

COMUNE DI PERETO

XIV° CENTENARIO
DEL SANTUARIO DI SANTA MARIA DEI BISOGNOSI
11 GIUGNO 2010

Santa Maria dei Bisognosi



a cura di
Massimo Basilici e don Fulvio Amici

Associazione Culturale LUMEN

COMUNE DI PERETO

XIV° CENTENARIO
DEL SANTUARIO DI SANTA MARIA DEI BISOGNOSI
11 GIUGNO 2010

Santa Maria dei Bisognosi



a cura di
Massimo Basilici e don Fulvio Amici



Associazione Culturale
LUMEN (onlus)

Pubblicazione realizzata con il contributo di:



COMUNE DI PERETO (AQ)



ASSOCIAZIONE CULTURALE LUMEN (ONLUS)

Di questo libro sono state stampate 800 copie.

Hanno collaborato:

Sergio Maialetti, Maurizio Fracassi e Michele Sciò per la stampa.

Mauro Marzolini per aver fornito la raccolta del bollettino la *Voce del Santuario*.

Sandro Ventura e Sonia Iannola per le foto della *peregrinatio Mariae* a Pereto.

Il Comune di Pereto per la foto dell'arrivo della statua e della medaglia celebrativa.

Paola Nardecchia per le foto riguardanti gli affreschi del santuario.

Pietrasecca di Carsoli, maggio 2010

Associazione Culturale LUMEN (onlus)
v. Luppa 10 - 67061 Pietrasecca di Carsoli (AQ)
e-mail: lumen_onlus@virgilio.it

Codice Fiscale: 90021020665

Ricorre quest'anno il 14° centenario della presenza della Madonna dei Bisognosi sul Monte Serrasecca.

Millequattrocento anni di storia intensa e densa di significato. La ormai lontana leggenda di Fausto, che ha dato vita al Santuario, rappresenta certamente un importante pezzo di storia della Valle del Cavaliere.

Il Santuario della Madonna dei Bisognosi, importante luogo di riferimento religioso, spirituale e sociale, è da sempre meta di continue visite e costanti pellegrinaggi che hanno attraversato i secoli passati.

La storia sulla fondazione del Santuario (anno 610), riconducibile alla bellissima leggenda del viaggio di Fausto da Siviglia, in Spagna, sino al Monte Serrasecca a confine tra Pereto e Rocca di Botte, è stata tramandata di secolo in secolo dalle persone del luogo ed è ormai entrata a far parte di quegli avvenimenti storici del nostro territorio, che hanno certamente contribuito a formare la cultura e la coscienza delle nostre genti.

Questo volume, realizzato per il 14° centenario, vuole avere lo scopo di mantenere viva l'immagine storica della Madonna dei Bisognosi nonché quella spirituale e religiosa del Santuario, consegnando il tutto alle future generazioni.

Ancora una volta, l'importante collaborazione con l'Associazione Lumen, con la quale il nostro Comune ha intrapreso da circa 10 anni un importante percorso culturale ormai consolidato, ha permesso di poter realizzare questo importante volume.

Un sentito e particolare sentimento di apprezzamento a Don Fulvio Amici, Michele Sciò e Massimo Basilici, per la loro disponibilità, la loro passione ed il loro l'impegno nella ricerca storica e nello studio sul Santuario della Madonna dei Bisognosi. È grazie a loro che si è resa possibile la realizzazione di questa significativa pubblicazione, che rappresenta un importante riferimento bibliografico sulla storia del Santuario.

Giovanni Meuti
Sindaco di Pereto



Medaglia celebrativa realizzata per il XIV° centenario del santuario della Madonna dei Bisognosi. Autrice: Laura Cretara. Metallo: bronzo. Diametro: mm 50. Realizzazione: Picchiani e Barlacchi di Firenze. Nel certificato allegato alla medaglia è riportata una benedizione del rettore del santuario, padre Giancarlo Marinucci.

*Medaglia coniata in onore della Beata / Vergine, per fare memoria di 1400 anni di / devota
gratitudine alla Madonna, / invocata sotto il nome dei Bisognosi / (Mater Indigentium), che dal
nostro / splendido Santuario dall'alto del monte / Serrasecca, ai confini di Pereto e Rocca / di Botte,
ha da sempre soccorso gli / abitanti delle nostre contrade nei bisogni / del corpo e dello spirito.
La Madre di Gesù continui a benedire / Voi i Vostri passi, le Vostre famiglie, / il Vostro lavoro.*

Dai polverosi archivi allo splendore di cieli pieni di luce il passo non è breve. Quanta fatica, tempo e studi dedicati alla ricerca, per arrivare a conclusioni che una storia di fede lunga quattordici secoli non è solo piena di passato ma ha un valore nel presente e rappresenta una solida base per il futuro.

La statua della Madonna, il Crocefisso ligneo donato da Papa Bonifacio IV, i cicli dei pregevoli affreschi ci parlano di un vissuto, nel corso dei secoli, pieno di testimonianza di devozione che i nostri padri ci hanno tramandato, ma non è solo di questo che il Santuario ci vuole parlare.

Occorre riflettere sugli innumerevoli quasi giornalieri episodi, meritevoli di essere raccontati, che hanno costellato la vita spirituale dei pellegrini e il vissuto religioso e culturale delle nostre comunità ecclesiali. Memorie e testimonianze, vicende storiche e artistiche non fanno che aprire l'animo per ricambiare il "canto di vero amore" che Dio ci ha voluto dare privilegiando il nostro territorio con la presenza della Madonna dei Bisognosi.

La lettura del lavoro, così brillantemente svolto, ci fa scoprire cose inedite, ci rafforza conoscenze, ma soprattutto ci aiuta a capire che il Santuario deve rappresentare per le nostre popolazioni una via aperta verso lidi che non avremo mai l'opportunità di toccare nella nostra vita terrena se non con l'aiuto e l'intercessione della Vergine Maria che nel corso dei secoli trascorsi e di quelli che verranno, non mancherà di esaudire i nostri bisogni ed aiutarci a conquistare la gioia terrena oggi e la vetta del cielo domani, dove potremmo godere della beatitudine eterna.

Un grazie particolare agli autori ed a quanti hanno collaborato ed un invito ai lettori a meditare sulle umane vicende e sugli innumerevoli ed incessanti doni che Dio ci offre.

Pace e bene nel Signore

P. Giancarlo Marinucci

Rettore del Santuario

XIV° CENTENARIO

MADONNA DEI BISOGNOSI

“MATER INDIGENTIUM”

PERETO - ROCCA DI BOTTE (AQ)

610 - 2010



19.04.2010
Partenza da Civita di Oricola ore 18,00
Arrivo Colli di Monte Bove ore 18,30

24.04.2010
Partenza da Colli di Monte Bove ore 17,30
Arrivo Poggio Cinolfo ore 18,00

30.04.2010
Partenza da Poggio Cinolfo ore 17,00 - Arrivo a Pereto ore 18,00

11.05.2010
Partenza da Pereto ore 16,00 - Arrivo Carsoli ore 17,00
Conferenza Mons. Pietro Santoro Vescovo dei Marsi
Partenza da Carsoli ore 19,30 - Arrivo a Pietrasecca ore 20,00

14.05.2010
Partenza da Pietrasecca ore 18,00 - Arrivo Tufo ore 19,00

17.05.2010
Partenza da Tufo ore 18,00 - Arrivo Camerata Nuova ore 19,00

23.05.2010
Partenza da Camerata Nuova ore 20,30
Arrivo Rocca di Botte ore 21,00

31.05.2010
Partenza ore 19,00 da Rocca di Botte ritorno al Santuario
• PROCESSIONE E VEGLIA NOTTURNA CON PARTENZA DAI
PIEDI DEL MONTE

13.06.2010
Chiusura dei festeggiamenti XIV° Centenario

Antica immagine lignea traslata da Siviglia,
nel 610 sul monte Serrasecca a confine tra
PERETO e ROCCA DI BOTTE
ivi sempre devotamente venerata
nel Santuario omonimo

Le Parrocchie interessate ad avere l'immagine presso le proprie sedi, possono rivolgersi al Rettore del Santuario

Peregrinatio Mariae, manifesto con indicate le tappe compiute dalla statua della Madonna dei Bisognosi nei paesi del Carseolano, non sono indicati Riofreddo e Vivaro Romano.

La storia del paese di Rocca di Botte e le sue antiche tradizioni, sono profondamente legate al Santuario della Madonna dei Bisognosi ed alla preziosa statua lignea della Madonna.

Nella lunga storia del Santuario, che secondo tradizione fu edificato proprio dagli stessi cittadini di Rocca di Botte e Pereto, c'è molto di leggendario, di fantasia popolare e le notizie storiche accertate non sono molte, ma desta indubbiamente interesse e meraviglia nell'immaginario popolare la leggenda risalente al 610 circa dopo Cristo dell'arrivo della statua lignea da Siviglia dopo innumerevoli peripezie, ricollegandosi tale leggenda a profondi significati spirituali.

Aldilà dei fatti storici resta però la grande importanza di questo Santuario e del Convento come legame di due paesi che dividono la paternità della sua edificazione e la presenza plurisecolare di un punto di riferimento culturale per il nostro territorio.

Infatti la Cappella del Santuario, oltre alla statua già menzionata, è ricca di affreschi, opere d'arte forse di livello artistico non eccelso, ma di indubbio valore storico, offrendoci un panorama di alcuni secoli di arte pittorica di argomento sacro.

Nei tempi più recenti la storia del santuario è stata strettamente legata ai Padri che hanno retto il convento, uomini presenti e legati alle popolazioni locali ed al territorio, che hanno dispensato supporto, consiglio e accoglienza a chi si trovava in difficoltà. Parimenti, tanti cittadini di Rocca di Botte hanno messo a disposizione le loro energie negli anni a sostegno delle attività dei Padri del Convento.

Celebrando la ricorrenza del XIV° Centenario, gli Amministratori di questo prezioso territorio dovranno porre particolare attenzione al sostegno ed allo sviluppo delle attività del Convento, per integrarle nei vari aspetti sociali e culturali a beneficio di tutti.

Prof. Renato Pietroletti
Sindaco di Rocca di Botte



Arrivo della statua della Madonna dei Bisognosi a Pereto.

Celebrazioni svoltesi a Pereto in occasione della *Peregrinatio Mariae*

Venerdì 30 aprile ore 18.00

Arrivo della statua della Madonna dei Bisognosi in località "La mola". Processione e Santa Messa presso la chiesa parrocchiale di S. Giorgio.

Domenica 2 maggio ore 17.00

Chiesa di S. Giorgio, S. Messa. Processione con la statua della Madonna dei Bisognosi e momento di preghiera nelle chiese del SS. Salvatore e di S. Giovanni Battista.

Lunedì 3 maggio ore 17.00

Processione con la statua della Madonna dalla chiesa di S. Giovanni alla Grotta della pineta e Santa Messa. Visita alla chiesa dell'Annunziata. Rientro della statua della Madonna dei Bisognosi nella chiesa di S. Giorgio.

Martedì 4 maggio ore 17.30

Chiesa di S. Giorgio. Conferenza Mariana del vescovo di Avezzano S. E. Pietro Santoro.

Giovedì 6 maggio ore 18.30

Chiesa di S. Giorgio. Concerto Mariano del "Coro Polifonico Piana del Cavaliere".

Sabato 8 maggio ore 21.30

Chiesa di S. Giorgio. Veglia Mariana con brani biblici, preghiere, riflessioni e canti, curati dai ragazzi e dagli adulti dell'Azione Cattolica e dai ragazzi dell'Ombelico del mondo.

Martedì 11 maggio ore 16.00

Processione fino alla Mola con la statua della Madonna dei Bisognosi. Partenza per la successiva tappa del pellegrinaggio.

Lunedì 31 maggio ore 18,00

Processione conclusiva della *Peregrinatio Mariae* lungo l'ultimo tratto della strada che conduce al Santuario della Madonna dei Bisognosi. Parteciperanno tutte le parrocchie del circondario.

Domenica 13 giugno

Santuario della Madonna dei Bisognosi. Celebrazione della S. Messa a conclusione del giubileo.

Quella dei bisogni e dei bisognosi è una storia lunga che risale al paradiso terrestre quando per gustare il frutto dell'albero del "bene e del male" perdemmo quello dell'albero della "vita".

Anche quella del Santuario è una storia lunga; la leggenda la fa risalire al 610, per questo nel corrente anno festeggiamo il XIV° centenario.

Le immagini di una figura materna celeste che caratterizzano ogni santuario moderno fanno riferimento all'apparizione di essa ad uno o più personaggi. Questi poi la descrivono ad artisti che cercano di riprodurla con la loro arte. Lourdes, Fatima, fra le più conosciute. La Madonna della Quercia di Marano, fra le più vicine. In qualche caso è la Madonna stessa a richiedere la riproduzione della propria immagine.

Altre immagini vengono ritrovate con suggerimenti dall'alto e quindi vengono venerate in loco o trasportate nella sicurezza di templi cittadini o paesani

La nostra rientra nel numero delle immagini costrette ad emigrare per la minaccia di invasori non cristiani o di cristiani iconoclasti. Una pergamena di misteriosa età e provenienza, oggi scomparsa nell'originale ma salvaguardata nei testi copiati, la fa provenire dalla Spagna e precisamente da Siviglia.

L'appellativo che la indica come Madre provvida di chi si trova nel bisogno risulta essere relativamente moderna mentre storicamente importante quella che la indica sul *Monte di Carseoli*, unica località esistente quando Pereto, Rocca di Botte e la moderna Carsoli dovevano ancora nascere.

Personalmente l'ho sempre conosciuta fin da bambino come la *Madonna del Monte* e da sempre ho avuto il desiderio di meglio familiarizzare i fatti e le persone ad essa correlati. Sarebbe sicuramente rimasto giusto un pio desiderio se lo storico Massimo Basilici non avesse compiuto pazientemente l'opera di raccogliere insieme i dispersi relativi documenti. A lui va il merito se oggi tranquillamente possiamo scorrere fra i personaggi antichi, religiosi e laici del secondo millennio.

Per il secolo appena concluso invece il nostro ringraziamento lo dobbiamo alla solerzia di tutti quelli, religiosi e laici, che hanno collaborato alla preparazione e alla stampa del bollettino *Voce del Santuario*. Per tutti voglio ricordare P. Nicola di Pietro che oltre ad incoraggiare e sollecitare da Lanciano ha messo a disposizione i due volumi rilegati, con tutti i numeri. Senza di essi non so come e quando la cronologia avrebbe potuto essere completata. Lui avrebbe sicuramente annotato la presenza del cardinale Ratzinger al santuario ai primi di ottobre 2003 e invece noi abbiamo scoperto solo adesso che anche papa Benedetto XVI è uno dei nostri.

Ringraziando il dr. Michele Sciò che ha dato un aspetto ragionevole a quanto da noi approntato concludo, assicurando da parte nostra che il presente volume costituisce solo l'inizio della ricerca; vogliamo cercare di comprendere sempre meglio quanto riguarda il santuario che abbiamo la fortuna di sapere a protezione delle nostre anime e dei nostri paesi.

don Fulvio Amici

Presidente Associazione LUMEN

INDICE

<i>Presentazione del Sindaco di Pereto, Giovanni Meuti</i>	III
<i>Presentazione di p. Giancarlo Marinucci, rettore del santuario</i>	V
<i>Presentazione del Sindaco di Rocca di Botte, Renato Pietroletti</i>	VII
<i>Presentazione di don Fulvio Amici, Presidente Associazione Lumen</i>	IX

Cronologia generale secondo la storia e la tradizione (F. Amici)	1
La leggenda (da Giovanni Vètolì)	69
La storia (M. Basilici)	85
<i>Introduzione</i>	87
<i>Prefazione</i>	88
La storia delle ricerche	91
Le ricerche di Gian Gabriello Maccafani	91
Le ricerche di frate Gabriele Giamberardini	93
Le ricerche di don Enrico Penna	94
Le fonti archivistiche	95
Archivio Conventuali di Pereto	95
Archivio del principe Colonna	96
Archivio di Santa Scolastica in Subiaco	97
Archivio della famiglia Vendettini in Pereto	97
La storia	100
Secondo la tradizione	100
Secondo i documenti	100
L'età moderna	104
L'incoronazione	109
I frati Minori Osservanti	114
I lavori del 1781	116
Le soppressioni religiose	120
I frati Minori Riformati	121
Il XX secolo	125
I visitatori	128
Le processioni	135
I miracoli	137

I religiosi	139
Gli ordini	148
I timbri	149
I documenti (<i>M.Basilici</i>)	151
Memorie I	153
Memorie II	160
Inventari	164
Inventario dell'anno 1640	164
Inventario dell'anno 1712	171
Inventario dell'anno 1781	171
Inventario dell'anno 1811	174
Tabella delle messe	177
Tabelle delle messe anno 1656	177
Atti	179
Indulgenze	186
Indulgenze di papa Pio IV (1559-1565)	186
Indulgenze di papa Clemente VIII (1592-1605)	186
Indulgenze di papa Benedetto XIII (1724-1730)	186
Indulgenze di papa Pio VI (1775-1799)	187
Indulgenze di papa Pio VII (1800-1832)	188
Indulgenze del cardinale Prospero Veronese	188
Processo Maccafani	189
Restauro dell'anno 1982	195
Cassa ecclesiastica	206
La peste dell'anno 1656	213
Le immagini (<i>M.Basilici</i>)	217
Santini	219
Stampe	227
Cartoline	228
Gli affreschi (<i>da P. Nardecchia</i>)	239

In questo volume sono raccolti i contributi di don Fulvio Amici, Giovanni Vetoli, Massimo Basilici e Paola Nardecchia.

Don Amici ha curato la *Cronologia* che apre il libro; dall'opera del Vetoli (sec. XVII) è stata estratta la *Leggenda* qui ristampata; Basilici ha scritto la *Storia* ed ha raccolto i *Documenti* e le *Immagini* antiche del santuario e della sua SS. Patrona; Nardecchia ha contribuito con alcuni brani tratti dai suoi studi sul patrimonio artistico del convento.



Peregrinatio Mariae, la statua della Madonna dei Bisognosi nella chiesa parrocchiale di San Giorgio martire a Pereto.

CRONOLOGIA



Peregrinatio Mariae, trasferimento della statua dalla chiesa di San Giorgio martire in quella di San Salvatore nella parte alta di Pereto.

CRONOLOGIA GENERALE SECONDO LA STORIA E LA TRADIZIONE

610

Anno della presunta traslazione, da Siviglia al monte di Carsoli, della statua lignea della Madonna dei Bisognosi.

613

Giugno, 11. Festa di S. Barnaba, la tradizione riferisce la visita del papa marsicano Bonifacio IV che dona un crocifisso ligneo tuttora conservato e venerato nel santuario. Il pontefice elargisce numerose indulgenze.

998

San Romualdo abate non visitò questa chiesa nel 998, come riportato da diversi autori (Baronio, Febonio, Annibali da Latera, ecc.). L'errore è nato dal fatto che Pereto è stato scambiato con Pereo, isola nelle valli di Comacchio. (La Storia, p. 126)

Sec. XI

- La chiesa in precedenza era una piccola cappella privata forse in mano ad un esponente della nobiltà locale imparentata con i Conti dei Marsi. Ricordiamo che nel XII secolo, i *de Montanea* legati al ramo carseolano dei *Filii Oderisii*, controllavano le montagne poste sopra Pereto, Camerata e Rocca di Botte. Sopra la Serra Secca, sul crinale, infatti, sono ancora presenti le torri di avvistamento dei *de Montanea*, come sulla quota 1792 dove si vedono le fondazioni di una struttura medievale a pianta quadrata detta *La Tòrretta* (la presenza dei resti archeologici di queste strutture devono ancora essere dimostrate, come anche i legami tra i *de Montanea* e i *Filii Oderisii*, n.d.r.). Allo stato attuale delle nostre conoscenze, non vi sono elementi architettonici, archeologici e archivistici, che possano datare la chiesa ad un periodo anteriore all'XI secolo, periodo in cui i Conti dei Marsi iniziano il processo di incastellamento del Carseolano sulle alture collinari e montane dell'area. Il legame con il mondo monastico è da escludere, visto che nelle numerose cronache e regesti non è mai citata. (Nota cortesemente inviataci dal prof. Giuseppe Grossi, 2009)
- San Pietro eremita, nativo di Rocca di Botte, visitò questa chiesa e vi si trat-

tenne per due anni come si rileva dai versi leonini, e come ne parla lo storico Flaminio Annibaldi da Latera. (La Storia, p. 126)

Sec. XII-XIII

- Il crocifisso ligneo e la statua della Madonna sono datati da Vincenzo Balzano tra il XII e XIII secolo. Scrive Balzano: *Sono due sculture in legno di assai rozza fattura, distinte dai caratteri dell'arte abruzzese del medioevo, forse eseguite l'una e l'altra fra il secolo XII e il XIII. La statua della Vergine è di piccole dimensioni e riproduce il tipo più arcaico della Vergine Madre, elaborato dall'arte romanica: è rappresentata in piedi, con il bimbo nelle braccia, rigida di atteggiamento, fredda di espressione, quale insomma poteva uscire dallo scalpello di un mediocre scultore monastico marsicano del secolo XII. Anche più rozzo, sebbene più tardo, è il crocifisso, al quale alcuni gravi guasti prodotti dal tempo, danno anche di più aspetto di opera mediocre e meschina di pensiero. L'una e l'altra scultura valgono nondimeno a dare un saggio non spregevole dello svolgimento delle forme artistiche locali e della tecnica dell'intaglio abruzzese in età così remote.*
- Una mia osservazione diretta mi consente di contraddire il Balzano circa la posizione della Madonna, non stante, ma seduta su un alto piedistallo. (Calvani A., pp. 5 e 47 nota 3). (Necessario ed utile risulta il raffronto con quanto osservato durante il restauro del cav. Amedeo Cicchitti in *Voce del Santuario* (d'ora in poi: VdS), n. 87).

1188

Bolla del papa Clemente III inviata al Vescovo dei Marsi.

Sono elencate per il Carseolano:

Sancti Angeli cum titulis sui S. Sancti Pauli, Sanctae Victoriae, Sancti Nicolai in Cellis.

Sancti Vici in Valle Jnuga.

Sancti Joannis, Sanctae Mariae, Sancti Stephani - in Petra-sicca.

Sancti Stephani, Sancti Laurenti in Tufo.

Sancti Petri in Podio.

Sancti Petri, Sancti Laurentii, Sancti Nicolai, Sancti Georgii, Sancti Salvatoris in Pereto.

Sanctae Mariae in Petrasicca.

Sancti Bartolomaei in Camerata.

Sancti Petri cum titulis suis. Sancti Blasii ... in Rocca de Butta.

Sancti Joannis in Valle Calvula.

Sancti Thomae, Sanctae Mariae, Sancti Salvatoris, Sancti Stephani in Auricula.

Sancti Joannis in Altangona.

Sancti Andreae in Fossa cieca.

Sanctae Mariae in Carseolo cum titulis suis.

Si nota che *Sanctae Mariae in Petrasicca* è citata due volte. Una volta tra le chiese di Pietrasecca di Carsoli ed un'altra, in modo autonomo, tra le chiese di Pereto e Camerata. Forse è un errore di trascrizione, la dizione esatta sarebbe *Sanctae Mariae in Serrasicca*, l'attuale Santa Maria dei Bisognosi, posta sul monte Serrasecca. (La Storia, p. 101) (Vedi anche G. Grossi, *La Diocesi dei Marsi da Giovanni XII a Clemente II*, in *La terra dei Marsi, cristianesimo, cultura, istituzioni*, Roma 2002, p. 156, nota 99 e idem, *Marsica Sacra. Chiese, Celle e Monasteri (IV-XII secolo)* Avezzano 2004, pp.144, 184 nota 578).

1216

Supposta visita di S. Francesco. (La Storia, p. 126)

1250

Supposta visita di papa Alessandro IV. (La Storia, p. 126)

Racconto simile al prestito di denaro della Tradizione

Per compimento di questa historia quanto alla prima sua parte in cui si narra il denaro imprestato a Fausto dall'hebreo poi convertito, potrà il curioso lettore ritrovare un fatto simile in Vincenzo Bellovacense (nota 21) che scrisse circa l' anno 1250... nel modo seguente: In Costantinopoli un certo mercante aveva preso in prestito una certa somma danari da un Giudeo nomato Abramo, quasi sotto la fede di d.a B. Vergine con promessa fatta avanti alla di lei immagine di renderli a tempo determinato, offerendoli per sicurtà Giesù Cristo che ella sosteneva in braccia; ed accettata tal' offerta dal Giudeo il mercante andò in Alessandria... il Giudeo, si convertì alla fede ... con tutta la gente di sua famiglia. Fin qui l'autore senza notare il tempo di tal successo che ci ascrive la riconosce simile al nostro, ma pure da esso distinto.

(nota 21: La storia simile narrata da Vincenzo Bellovacense (frate domenicano francese vissuto fra il 1190 e il 1264, autore dell'Enciclopedia Speculum Maius) ci fa chiaramente capire che si tratta del riadattamento di una leggenda precedentemente conosciuta. C'è un ebreo, un prestito, la restituzione miracolosa via mare; solo che i luoghi non sono Siviglia e Francavilla, ma Alessandria e Costantinopoli

(Domenico Antonio Pierantoni SJ, Raccolta di Memorie di Rocca Butae e Carsoli con la vita di S. Pietro confessore, manoscritto proveniente dall'archivio parrocchiale di Rocca di Botte, ora nell'archivio storico della Diocesi dei Marsi ad Avezzano (d'ora in poi: ADM), n. 22, pp. 68-74. Trascrizione di A. Bernardini).

Sec. XIV

Interventi strutturali modificano le strutture preceenti. (Calvani A., *Santuario della Madonna dei Bisognosi*, Roma 1980, p. 5)

1308

Nelle decime del XIV secolo si legge: ... *Ecclesia S. Marie de eodem loco* [si riferisce a Pereto] *solvitur. III ...* (La Storia, p. 100)

1324

Nelle decime di quest'anno si trova la voce: ... *Ecclesia S. Marie ...*

Più interessante la notizia riguardante le chiese di Oricola (1324): dove si legge: ... *Oderisius de Uricula solvit dictis subcollectoribus pro decima huius anni VII indictionis pro ecclesiis S. Marie de Uricula et S. Marie de Serrasecca in argento carlenis duobus per tarenum computatis tar. sex.* (La Storia, p. 100)

1397

Nell'archivio della diocesi dei Marsi è conservato un *quaternus* datato prima del 1397, dove relativamente alle decime pagate in quell'epoca si legge: *in Pereto, Ab ecclesia Sante Mariae de Monte Cartioli, cerae libram unam* (La Storia, p. 100)

1402

Nelle decime vaticane troviamo anche notizia di un rettore nell'anno 1402: *Abbati S. Marie de Victoria Marsican Dioec. Mandatum quod concedat Guillelmo magistri Nicolai de Cellis rectori Eccl. S. Mariae de Sarasicca Marsican. Dioec. ius patronatus Cappellae S. Catherinae Virginis in quam ipse aedificaverat cum consensu loci ordinarii et dotaverat.* (La Storia, p. 101)

Sec. XV (inizio)

Nel primo strato di affreschi rimasti nel santuario leggiamo: *maestru jacobu pintore de Arsuli penxi* (VdS, n. 93, p. 8) (Calvani A., p. 23)

1440

- È nominato abate della chiesa Francesco Maccafani e dopo di lui altri esponenti della famiglia. (La Storia, p. 101)
- Anche San Bernardino da Siena è annoverato come visitatore; egli venne in pellegrinaggio al santuario, di ritorno da Roma, per recarsi poi alla città di Aquila. (La Storia, p. 126)

1456

Gennaio, 30. Gabriele Maccafani *rinunciata l'arcipretura di S. Eustachio* [in Roma], *si ritirò nell'amena solitudine di santa Maria dei Bisognosi...fece costruire una grande abitazione in quel santuario, acciò vi potessero stare eremiti e preti. La sua stanza la fece fare sopra la cappella della Madonna, come si vede dalli stemmi ... Risarcì ancora la chiesa, l'ampliò e dotolla sì di elemosine, che di parati: fece anche riattare il campanile, e vi fece fondere il campanone come ivi si legge.* Il fregio gentilizio dei Maccafani era visibile fino a che le stanze furono demolite per aver fatta costruire la nuova chiesa il cardinale Pietro Colonna Pamphili. Questo fregio dei Maccafani si poteva vedere ancora nel 1773, come riportato dal Giuliani (La Storia, p. 137)

Il terremoto dell'anno 1456

La parte antica che anche oggi noi possiamo osservare, fu oggetto di un restauro dopo la metà del XV secolo a causa di un fenomeno sismico. Il 5 dicembre 1456 un terremoto devastò molte province meridionali e fra queste una parte dell'Abruzzo: di Carsoli solo 11 furono le case rimaste in piedi e a 202 ammontarono le vittime. Di questo sisma non ne parlano gli storici settecenteschi della famiglia Maccafani di Pereto, gli unici, fino ad ora, ad aver dato notizie sul santuario. Se questa chiesa sia stata colpita dal tragico evento non c'è notizia, ma visti i danni provocati a Carsoli, probabilmente il sisma avrà colpito l'edificio e le sue strutture ne avranno risentito. Forse a causa di questo sisma, sono state rifatte le pitture nel 1488: è possibile che nella parte alta, la chiesa sia caduta e qualcuno l'abbia ricostruita lasciando intatte le fondamenta. Successivamente frate Domenico fece ridipingere la chiesa. (La Storia, p. 101)

1470

Giugno, 10. *Giorgio Maccafani fu fatto abate da Angelo Maccafani vescovo di Marsi* (La Storia, p. 138)

1488

Frate Domenico Marino di Angeluccio da Pereto, fece dipingere gli affreschi.

+ ANNO DNI M. CCCC. LXXX
VIII. NELLO TEMPO DELLO NO
STO. PONTEFICE MASSIMO. PA
PA. INNOCENSIO. VIII. ANNO
EIVS. V. FRATE. DOMINICO. DE

MARINO. DE ANGELVCCIO. DE
 PERITO. OFERTO. IN ANIMA.
 ET. IN CORPO. ALLA. GLORIOSA.
 VERGENE. MARIA. E. DELLO. LO
 CO. PERFECTO. HEREMITA. A.
 FACTA. DEPEGERE. QUESTA.
 CAPPELLA. AD. LAVDE. ET. REVE
 RENSIA. DELLO. ONIPOTENTE.
 DIO. ET. DELLA. SOA. MATRE
 VERGENE. MARIA. ET. DE. TVC
 TI. LI. SANCTI. DELLA. CORTE. CE
 LESTIALE. ET. PER. SALVTE. DELA
 NIMA. SOA. E. DELLI. ANTICHI. SOL.
 TRAPASSATI. E. DELLI. SOL. BEN
 EFACTVRI.

1498

Settembre, 13. *Giovanni Maccafani Fu fatto abate da Gabriele Maccafani allora vescovo de' Marsi.* (La Storia, p. 138)

1502

Aprile, 4. Atto rogato dal notaio Pietro Bonomini di Pereto: Giambattista Antonisio di Rocca di Botte lascia al santuario un appezzamento di terreno seminativo in contrada Serrasicca. (I Documenti, pp. 178-179).

1511

Nella cancellata della cappella della Madonna, in *Cornu Evangelii*, si trovava, ai tempi del Giuliani, la seguente lapide dove vi era scolpita di profilo l'immagine del vescovo Gabriele Maccafani:

D. O. M.
 GABRIELI MARSORVM EPISCOPO
 QUI VIXIT
 ANNOS LXV MENSES IV DIES XVIII
 IACOBVS NEPOS EORVNDEM EPISCOPVS
 HOC MONVMENTVM
 PATRVO B. M.p.
 ANNO SALVTIS MDXI H. M. H. S.

Questa lapide, già cancellata e consumata ai tempi del Giuliani, oggi non

esiste più. L'iscrizione, essendosi logorata con l'andar del tempo, fu ricomposta dall'abate di Rocca di Botte, don Pietro Lazeri, nel 1780.

1516

Febbraio, 10. *Gian Francesco Maccafani, morto lo zio Giovanni, fu fatto abate a l'età di nove anni con dispense di papa Leone X. Arrivato all'età giovanile rinunciò l'abbazia ed abbracciò lo stato coniugale con aver sposato Pantasilea Maccafani.* (La Storia, p. 138)

1517

Una planimetria del territorio di Pereto offre una piccola immagine del santuario. L'edificio si estende a destra della torre campanaria e non a sinistra come oggi. Da un inventario del 1640 si ricava che l'intero complesso era composto da 26 ambienti compresi quelli affrescati che rimangono in vita ancora oggi.

1532

Dicembre, 25. *Gian Francesco Maccafani rinuncia, Gian Eustachio Maccafani viene fatto abate da Gian Dionisio Maccafani vescovo dei Marsi. Ma essendo morto il vescovo suo fratello [Gian Dionisio] fu spogliato da Ascanio Colonna, vicerè allora di Napoli, delli benefici di S. Silvestro, e della Madonna de' Bisognosi, e di molti altri benefici: per lo che Gian Eustachio intraprese a trattar la sua causa.* (La Storia, pp. 138-139)

1533

- Muore il vescovo dei Marsi, Gian Dionisio Maccafani e con lui inizia la decadenza della famiglia; sarà l'ultimo vescovo della casata. La perdita del diritto di patronato e di presentazione dei rettori della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi e di San Silvestro in Pereto fu un duro colpo patrimoniale. Divenne abate del santuario Camillo de Ripa o de Ripis, marsicano, nominato da Ascanio Colonna; ne prese possesso, in sua vece, Alessandro de Ripa, lo zio, costituito procuratore per la giovane età di Camillo. Con questa nomina, gli abati di San Silvestro diventano anche gli abati di Santa Maria dei Bisognosi e lo saranno fino al 1860. Le vicende di queste due chiese rimarranno collegate per diverso tempo, solo che la chiesa di San Silvestro subirà una continua decadenza e spogliazione, mentre la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi, tra alterne vicende, rimarrà in vita fino ai giorni nostri. (La Storia, p. 139)
- Giugno, 11. *Il Venerabilis vir, D. Luca Sebastiani da Rocca di Botte, Vicario foraneo di Carsoli ...ci ave cantata la messa in lo di di S. Barnaba.* (I Documenti, p. 188)

1536

Novembre, 9. Ascanio Colonna concede, a seguito della rassegna fatta da Camillo de Ripa, il santuario ad Alessandro Maccafani, figlio di Lattanzio. *Il detto Alessandro fece fondervi una campana, come si legge nel labro di quella: AVE MARIA GRATIA PLENA D.NUS TECUM + MENTE SANTA SPONTANEA HONORE ET + PATRIE LIBERATIONEM AME + ALEXANDER MACCHAFANUS A. D. M.CCCCCXXXVIII MAGISTER IOANNES ANTONIUS ET IOANNES MARINUS EIUS FRATER DE AQUILA FECERUNT.* (La Storia, p. 139)

1540

Gennaio, 22. Ha inizio il processo intentato dai Maccafani ai Colonna per il possesso del santuario. Questi ultimi non favorirono alcuna prova a favore del possesso della chiesa; i Maccafani, per non cadere in disgrazia presso la famiglia romana posero fine alle querele, perdendo lo *jus patronatus*. In seguito alcuni Maccafani vennero nominati dai Colonna abati della chiesa. I testi che deposero dissero che negli ottant'anni precedenti erano stati rettori/padroni successivamente: Misser Francesco della casa di Maccafano, Monsig.re Giorgio, Vescovo di Sarno di casa Maccafano, D. Ianni Maccafano, Monsig.re Dionisio, Vescovo Marsicano, Misser Ianni Statii o Ustachio o Ianni Eustachio Maccafano. (La Storia, p. 102) (I Documenti, pp. 187-188)

1547

Novembre, 19. Giorgio Maccafani fu fatto abate di San Silvestro e di Santa Maria dei Bisognosi da Franzino Micheli, vescovo dei Marsi, avendola rinunciata suo fratello Alessandro. Fece fondere un'altra campana. (La Storia, p. 140)

1559

Papa Pio IV concede l'indulgenza plenaria per il giorno 11 giugno, festa di S. Barnaba. (I Documenti, p. 184)

1568

HAC AEDICULA FR. ANGEL. D. F.F. ANO 1568. Questa epigrafe testimonia lavori fatti in quest'anno, di essa non c'è più traccia. (VdS, n. 93, p. 7) (Calvani A., p. 5, Tav. C., p. 6)

1570

La parte demolita della antica chiesa conteneva diverse lapidi. (L'Architettura, in stampa)

1580

Alessandro dei duchi Mattei, patrizio romano, si ritirò presso questo santuario. Provvide la chiesa di sacri paramenti, vi morì e vi fu sepolto. (L'Architettura, in stampa)

1582

Settembre, 1. È nominato abate Francesco Grassilli, o Grassillo, per rinuncia di Giorgio Maccafani. Così riporta Gian Gabriello: *Francesco Grassillo di Pereto fu fatto Abbate dal Pontefice Gregorio XIII colla pensione di 50 scudi di Camera da pagarsi parte nella Natività di Nostro Sig.re Gesù Cristo e parte nella Natività di S. Giovan Batta a Giorgio Maccafani, attesa la rinuncia dal medesimo. Questo altro non fece, che benificare la Chiesa di Nostra Signora sì di sacri suppellettili, che di altre cose necessarie.* (La Storia, p. 140)

1596

Maggio, 25. Indulgenze di papa Clemente VIII: 7 anni per il giorno 11 giugno, festa di S. Barnaba. (I Documenti, p. 184)

1600

Il cardinale de Cesis vi si portò *tre volte con grande edificazione* e la principessa Olimpia Barberini si recò a sciogliervi un voto per grazia ricevuta. (La Storia, p. 128)

1606

Dicembre, 13. Fu fatto abate, per rinuncia di Francesco Grassilli, Leonardo Mattei, duca romano, figlio di Paluzzo. (La Storia, p. 141)

1610

Molti uomini illustri di nazionalità spagnola visitarono il santuario. Uno di questi fu Francesco de Castro che, al tempo in cui era ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, per ben tre volte si portò sul monte e l'ultima volta vi andò con la moglie e con i figli, vi lasciò in dono una grande lampada d'argento e *quindi passò viceré in Napoli.* (La Storia, p. 128)

1613

Maggio, 24. Legato della Cappella della Mad.a del Monte fatta da Cleria Maccafani a favore del convento dei Religiosi Conventuali di S. Francesco di Tagliacozzo [copia del 10 luglio 1705 di un documento del 24 maggio 1613]. (I Documenti, p. 156)

1614

Tra le donne della famiglia Maccafani è segnalata Cleria che eresse in Tagliacozzo, nell'anno 1614, una cappella dedicata alla Vergine coll'obbligo di 4 messe la settimana ed una messa cantata il giorno 11 giugno. Nella cappella vi era un quadro con l'immagine della Madonna dei Bisognosi con la scritta *S. Maria Egentium Montis Pereti* e sotto vi era il ritratto di papa Bonifacio IV e San Francesco d'Assisi. Dal testamento, rogato il 24 maggio 1613, risultava che nella cappella della *Madonna del Monte*, esistente presso Tagliacozzo, vi era il quadro della Madonna con Gesù bambino, San Francesco e Sant'Angelo. (La Storia, p. 130)

1622

Giugno, 18. Domenico Cecchini viene nominato abate da papa Gregorio XV. Per lui prese possesso il suo procuratore, Gian Francesco Ferrucci di Cerreto a dì 24 settembre 1622, come si rinveniva nell'atto rogato dal notaio Lorenzo Corrado di Tagliacozzo. (La Storia, p. 141)

1624

Giugno. Urbano VIII conferisce i benefici vacati per morte del detto Leonardo Mattei al cardinale Cecchini, allora avvocato concistoriale. (La Storia, p. 141)

1630

Luglio, 1. Ricevuta di Monsig.^r Cecchini dell'affitto del Beneficio di S. Silvestro, S. a Maria del Monte, e del chiericato di Oricola. (I Documenti, p. 153)

1633

Ricevute num.o quattro di paoli 25 fatte-dell'Arciprete di Oricola a favore di Monsig.^r Cecchini per la servitù prestata alla Chiesa di S. Salvatore di Oricola. (I Documenti, p. 153)

1635

Settembre, 25. È abate Properzio Resta di Tagliacozzo, fratello di Vincenzo. Morì il 3 agosto 1652 all'età di 63 anni circa. Papa Urbano VIII conferisce i medesimi benefici per rassegna del Cecchini. (La Storia, p. 141)

1636

Settembre, 26. *Andrea Terzoli della città di Tivoli dona alla fabbrica di d.a Madonna S.ma una vigna in teritorio di Pereto.* (I Documenti, p. 167)

1640

- È Cappellano Capitosti Desiderio (1640-1675) di Monte Romano (Villa Romana)
- Gennaio, 11. Il vescovo dei Marsi, Lorenzo Massimi, effettuò la visita pastorale presso *Santa Maria del monte Carsoli*. Nella relazione è allegato un inventario redatto dal cappellano della chiesa, don Desiderio Capitosti. Questi gli oggetti sacri più importanti: due campane poste nel campanile; un quadro della Madonna; un quadro di San Francesco; un quadro di San Benedetto; un *Agnus Dei* grande con *Casa racamata posto avanti la d.a Imagine*; un quadro, in tela senza il telaio, raffigurante la Pietà, molto antico, posto nella cappella di *rincontro* all'altare della Madonna; un'immagine antica della Madonna del Carmine indorata; un quadro di Santa Lucia posto in un'altare, e un altro quadro del SS. Rosario. Questi i lasciti segnalati nella relazione. Un lascito di Camilla, o Cleria, (il nome giusto è Cleria) Maccafani di Pereto che aveva lasciato 50 scudi alla chiesa di *S. ta M.a del Monte* ed altrettanti alla fabbrica di San Silvestro, e che don Sisto Tiburzi di Rocca di Botte e don Pirro Vecchione, arciprete di Pereto avevano segnalato al fu Odorisio Buontempi di Scurcola. Il fu dottor Leonidio Giustini di Pereto aveva lasciato 40 scudi per beneficio *di detta fabbrica*. Il fu Leonidio, nipote del detto Leonidio Giustini, lasciò 10 scudi sempre per *la detta fabbrica*. Queste tre donazioni evidenziano che i lasciti di questa chiesa erano pochi. La statua di *S.ta Maria del monte Carsoli* era posta a destra dell'altare maggiore. Nella relazione è riportata una disputa tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte circa l'appartenenza della chiesa ad uno dei due paesi. Diversi uomini importanti di Rocca di Botte e di Pereto esposero al vescovo il tema chi doveva accedere alla chiesa il lunedì di Pasqua di Resurrezione. Entrambe le confraternite di dette terre, vestite con i loro *sacchi*, volevano accedere alla chiesa che era di pertinenza della propria terra. Il vescovo ordinava di non accedere contem-

poraneamente alla chiesa e per questo dava mandato di trovare un accordo entro il termine di 4 mesi. Questo tema del lunedì di Pasqua e dell'accesso delle confraternite alla chiesa sarà un tema ricorrente tra Pereto e Rocca di Botte. Nella relazione è riportata l'estensione del complesso edilizio: *Con il corpo di tutta la chiesa pred.a, e sale, et altre stanze e mbri di d.a casa sono in tutti di n.o venticinq. et agiontovi un Curritore, seu Cortile sono di n.o vintisei.* (La Storia, p. 104)

1641

Marzo, 14. Viene inviata una richiesta al vescovo dei Marsi, da parte dell'Università di Pereto e Rocca di Botte per poter officiare la messa alla chiesa dei Bisognosi un celebrante per paese all'anno il lunedì di Pasqua. La richiesta è datata 28 febbraio 1641. In data 1 marzo 1641 con rescritto alla richiesta, il vescovo Lorenzo Massimi concedeva il proprio assenso. Accordata la richiesta si cercò di stabilire quali tra i due paesi dovesse iniziare. In casa di Gio Maria Caroli, presente l'arciprete di Pereto, Pirro Vecchioni, l'abate di Rocca di Botte, Emilio Tartaglia, Tommaso Bellincioni, Giacomo Meuti venne fatta l'estrazione quale prete doveva officiare la messa per il primo anno a fronte del rescritto del vescovo. Un bambino estrasse il nome di Pereto. Questo è quanto risulta da una carta manoscritta, firmata da Tommaso Bellincioni. (La Storia, p. 133)

1649

È cappellano Bellincioni Tommaso di Rocca di Botte, medico e sacerdote.

1652

È fatto abate Egidio Colonna. Ne prese possesso senza prima ottenere le bolle, per cui in seguito ottenne dal papa l'assoluzione. In ACR c'è la notizia di una bolla di Alessandro VII, del marzo 1658, con cui si conferisce ad Egidio Colonna i detti benefici vacati per morte di Properzio Resta. (La Storia, pp. 141-142)

1656

- Cappellano Gio. Gentile di Rocca di Botte.
- *Due antichissimi Fogli uno de quali in parte dal Tempo corrosi, l'altro in buon essere, benchè antico, ove si esprimono li Beni stabili lasciati da Pij Devoti al Sac: Luogo per l'adempimento di annue perpetue Messe, e per la Fabrica, nell'anno del contagio 1656.* (I Documenti, p. 159)

- L'epidemia di peste che nel corso dell'anno investì il Regno di Napoli colpì anche alcuni paesi del Carseolano, diversi fedeli fecero lasciti a questa chiesa con lo scopo di aver salva la propria anima. Con queste donazioni si modificheranno le *Tabelle delle messe*, ovvero il numero di celebrazioni da svolgersi da parte del cappellano, e si estende il patrimonio della chiesa. Tra le carte del santuario leggiamo:

A Don Garzia de Avellaneda, vicerè del regno e locotenente e capitano generale.

Li deputati per la sanità di Pereto Essendo pervenuto a n(ost)ra notizia che in Carsoli, e nella Rocca di Botte si sia scoperta infermità contagiosa, mentre in Carsoli fra lo spazio di giorni cinque sono morte sessanta persone, ed altrettante di esso morbo maleaffette, continuoando senza ritegno alcuno di giorno in giorno la mortalità, si in Carsoli, come anco nella Rocca di Botte. Desiderandomo noi, come si conviene, la conservazione della general salute di questo publico, col preservarlo da questo mal influsso, che colle dovute diligenze, speriamo in X.to, e nella Santissima Vergine Maria sua madre, e nel glorioso S. Rocco, ed in tutta la Corte Celestiale, ci habbiamo a mantenere illesi da simil contagio. Però havemo risoluto in nome di S. E. far lo presente bando, per lo quale suspendemo il commercio, e contrattazione con dette terre di Carsoli, e Rocca di Botte sino a tanto che dall'Eccellenza Sua, o da noi in suo nome sarà altrimenti ordinato, così a rispetto delle persone, come delle robbe, che però ordinamo, e comandamo a tutti, e singoli particolari di Pereto di qualsivoglia stato, grado, e condizione si siano, li homini, come donne di qualsivoglia età, che non ardischino, ne presumino ricevere, ne indurre, o fare indurre sotto qualsivoglia pretesto robbe da esse terre di Carsoli, e R. di Botte, e s'ordina alle guardie stiano sopra di ciò avertite, e non facciano il contrario sottopena di carcere ad arbitrio di S. E., o nostro in nome Suo. Oltre che le robbe immesse non solo li abbrugeranno, ma così anco si farrà di tutte l'altre robbe che saranno in esse case dove saranno introdotte, e si serraranno le case, e nell'istessa pena incorrino anco li complici, e fautori, ed anco le guardie se sarranno in colpa. Avertendo che si darà fede alli indizii.

Item Ordiniamo, e comandandiamo che non sia alcuno che ardischi, ne presumi scalare, o in qualsivoglia modo scendere, o salire per le muraglia della Terra; ne debbia andare fuori dell'incasato per vie insolite, e fuori di strada, non si faccia il contrario sotto pena di giulij cinque, di carcere ad arbitrato di S. E., o nostro in nome suo, e di altri maltrattamenti, e si starrà all'indizij.

Item Che le Genti comandate a far la guardia, si debbiano trovare al loco, o posto assegnatoli ad un' hora di notte sotto l'istessa pena di carcere, e di giulij due per volta...

Item Ordiniamo e comandiamo che nell'uscire che si farrà da Pereto, si debbia dire alle guardie se in che loco si va, et a che fare, e poi si debbia rientrare dall'istesso loco dove è uscito, altrimenti no si farranno più rientrare, e se sarranno rientrati se li farrà fare la quarantana.

Item Si ordina, che si debbiano pulire le strade due volte la settimana ogn'uno avanti la sua casa, cioè il mercoledì a sera, ed il sabato a sera, sotto pena di carcere ad arbitrio di S. E., o nostro in nome suo, e di un carlino per ciascuna volta.

Item Perchè di notte è più pericoloso il commercio, ordiniamo però, e comunichiamo in nome di S. E., a nostro invece di quello, che le guardie non facciano entrare ne uscire dalla terra di Pereto, persona alcuna senza nostra saputa, da un hora, e mezzo di notte; ed anco non facciano entrare persone forastiere, senza nostra saputa, sotto pena di carcere come sopra ed altre pene corporali arbitrarie. E perchè alla Madonna del monte s'intende vi siano genti sospette di contagio, però s'ordina alle guardie, che sotto le medesime pene non facciano entrare persone che venghino da detto loco. Pregando bensì tutti, vogliano ritenere nel cuore la divotione di quella gloriosa Madonna del monte de Bisognosi, pregandola a preservarci da questo male contagioso.

Dato in Pereto l'ultimo di Agosto 1656

Joannes Angelus Maccaphanus U.I.D. (I documenti, pp. 211-212)

1657

Ottobre, 7. La moglie di Domenico Bove di Rocca di Botte, ricorda, che suo marito lasciò, nell'anno della peste, un terreno al cappellano di Santa Maria dei Bisognosi. (I Documenti, p. 159)

1658

- Maggio, 16. *Domenico di Costantino Nallo di Rocca di Botte nell'anno del Contagio 1656 nel mese di Agosto lasciò alla Madonna SSma de Bisognosi due Pezzi di Terra. (I Documenti, p. 160)*
- *Cenzo contro Bonifacio Sciamanna di Rocca di Botte a favore del Cappellano di S. Maria de Bisognosi, e suoi Successori pro tempore, per lasciata fatta dalla q.m Angeletta moglie del q.m Francesco Macarani per la Fabrica del luogo Pio. (I Documenti, pp. 159-160)*
- Maggio, 18. *Nota degli obblighi di messe perpetue da soddisfarsi dal Cappellano della Mad.a SSma de Bisognosi per lascite di terreni, e censi. Ricevuta di D. Giovanni Gentile di Rocca di Botte d'un pezzo di terra della capacità di coppe cinque lasciato alla chiesa di S. a Maria del Monte col peso di una Messa l'anno a favore degli eredi del q.m. Cola Bove legatario. (I Documenti, p. 154)*

1659

Maggio, 22. *Donazione fatta per la Fabrica di S. Maria de Bisognosi, da Pacifica, vedova relitta del q.m Eleuterio Naumati. di due Poderi uno invignato con Albori fruttiferi, l'altro seminativo. (I Documenti, p. 159)*

1660

- Aprile 25. *Alessandro Nalli di Rocca di Botte, dona diversi terreni seminativi...a favore di D. Desiderio Capitosti Cappellano di S. Maria de Bisognosi, e Successori Cappellani pro tempore.* (I Documenti, p. 160)
- Maggio, 10. Nella visita pastorale, il vescovo Ascanio de Gasperis, registra i seguenti altari: Crocifisso, in *cornu evangelii*, con l'icona della Madonna posta nella *finestrella*; Santa Lucia; Rosario. Il cappellano era Desiderio Capitosti, abitava nella canonica della chiesa. (La Storia, p. 104)

1673

- Gian Francesco Naldi di Rocca di Botte, figlio di Francesco Naldi e Giustina, è già abate del santuario. Fu dottore di entrambe le leggi, governatore di Velletri, uditore del *Turrone di Bologna*, vicario generale di Tivoli e di Farfa, luogotenente di Camerino nel tempo di Alessandro VII, avvocato della curia romana. Morì in Rocca di Botte il 6 gennaio 1699. (5, La Storia, p. 145)
- Maggio, 13. Visita pastorale. L'icona di Maria è posta dietro una grata di ferro in una nicchia collocata sulla parete, dove una lampada in argento ardeva all'esterno e tre lampade argentate più grandi all'interno. Dichiarava Desiderio Capitosti che fu costruita con le elemosine dei fedeli. La lampada veniva rifornita di olio con i soldi di un censo. Per la finestra lignea, davanti l'immagine della Vergine, si ordinava di allargare la cornice di pietra, di mettere dei vetri, la chiave e la serratura, di tenerla chiusa e di mettere davanti la finestra un velo bianco di seta. **Ordinava di restaurare la statua della Madonna.** Questi gli altari rinvenuti: maggiore, nel quale si trova il tabernacolo di legno depurato; Crocifisso, con l'onere di far celebrare 30 messe per volontà del fu Nallo de Nalli; Santa Lucia: vi si celebra per devozione e nella festività; Rosario, si celebra per devozione. (La Storia, p. 104)

1674

Agosto, 2. Cesare, Dionisio, e Francesco di Martino, fratelli carnali della Cerbara, per mano di un notaio pubblico donano un podere seminativo. (I Documenti, p. 160)

1675

Gennaio, 22. *D. Desiderio Capitosti di Monte romano, o sia Villa Romana ...lascia erede di molti Beni stabili la chiesa di S. Maria de Bisognosi per scarico di sua coscienza.* (I Documenti, p. 160)

1679

Istrumento di Cenzo contro Valentino di Clemente di Rocca di B.e per cessione fatta a favore del Cappellano della Chiesa di S. Maria de Bisognosi da Federico Petrucci delle Cammerata, coll'espressione, che i frutti di esso si debbano erogare per oglio della Lampada, e Cera ad onore di S. Maria de Bisognosi. (I Documenti, p. 160)

1682

Maggio, 18. Visita pastorale, il vescovo rinviene questi altari: maggiore, Santa Lucia, Rosario. (La Storia, p. 105)

1684

Aprile, 2. *Lettera di Michel'Angelo Vecchi di Oricola al Vic.o Foraneo D. Antonio Vèndetti Arcip.te di Pereto per andare processionalmente col popolo di Oricola a S. a Maria de Bisognosi. (I Documenti, p. 151)*

1686

Cappellano Vetoli Giovanni, di Corcumello (1686-1690).

1686

Maggio, 18. *Nella visita pastorale il vescovo rinviene i seguenti altari: Maggiore, con l'onere di Cicco Franchi fu Domenico Bove di Rocca di Botte; Santa Lucia, che rimane sospeso; Rosario. La chiesa è chiamata Beata Maria de Monte detta de Bisognosi. Qui per la prima volta compare il nome dei Bisognosi. (La Storia, p. 105)*

1690

Giugno, 9. Visita pastorale, il vescovo rinviene i seguenti altari: Maggiore (in buono stato) ha l'onere di 2 messe per Cecilia Franchi; Santa Lucia, tollerabile; Rosario, decente. (La Storia, p. 105)

1691

Agosto, 1. *Decreto di Monsig.r Corradini contro Antonia Ved.a del q.m Stefano Bracale di Rocca di Botte acciò dia la porzione domenicale del terreno in vocabolo la Vicenna della Corte lasciato al cappellano della Mad.a del Monte dal q.m Cola Bove. (I Documenti, p. 154)*

1692

Giugno, 14. Visita pastorale, il vescovo rinviene i seguenti altari: maggiore; due messe

al mese per Cecilia Franchi, altri altari bene provvisti. Il cappellano, don Giovanni Vetoli, risiedeva di continuo con l' eremita. In tutte le visite in cui è cappellano don Giovani Vetoli, viene segnalata la presenza di un eremita. (La Storia, p. 105)

1693

- *Memoriale di Bonhomo Bracale di Rocca di Botte al Vescovo dei Marsi per esser stato querelato dall'Abb.te Naldi per aversi ripresa una possessione lasciata al cappellano della Mad.a del Monte col peso di una Messa il Mese.*
- *Settembre, 6. Lettera di Monsig.r Corradini al Gov.e di Carsoli affinché non arrechi molestia a Bonhomo Bracale per la querela esposta dal Sig.r Abb.te Naldi per la causa sud.a nella Corte Laicale, competendo la cognizione di essa al Tribunale Ecclesiastico. (I Documenti, p. 154)*

1694

Luglio, 3. Lettera di D. Gio: Francesco Naldi scritta al Vic.o Maccafani con cui propone per cappellano della Mad.a de Bisognosi D. Giacomantonio Zaccaria. (I Documenti, p. 152)

1695

- *Marzo, 19. Lettera di D. Francesco Amicucci in cui ragguaglia il Vic.o Foran.o di non esservi in Tagliacozzo sacerdote che voglia venire per cappellano alla chiesa della Mad.a de Bisognosi. (I Documenti, p. 152)*
- *Marzo, 25. Lettera di Monsig.r Corradini al Vic.o Foran.o in cui dimostra il suo piacere per la consegna della chiave della chiesa della Mad.a SSma de Bisognosi allo eremita Fra Ipolito Tittoni. (I Documenti, p. 152)*
- *Giugno, 11. Durante il pellegrinaggio viene ferita sul piazzale della chiesa la guardia Gio:Maria Latini ad opera di gente di Pereto e Rocca di Botte. Il governatore di Carsoli, sig. Miselli, avvia un'inchiesta. (I Documenti, p. 152)*
- *Luglio, 5. Lettera di D. Gio: Francesco Naldi al Vic.o Foran.o per D. Costantino Cappellano della Mad.a de Bisognosi. (I Documenti, p. 152)*
- *Agosto, 14. Lettera di Monsig.r Corradini al Vic.o For.o acciò faccia sapere all'Abb.te Naldi, che non intende di ammettere alla Mad.a de Bisognosi alcun sacerdote forastiero senza di aver prima notizia dei di lui costumi. (I Documenti, p. 154)*
- *Settembre, 5. Ordine di Mons. Corradini Vescovo di Marsi ad istanza del Ptoe Fiscale per adempimento degl' obblighi di messe contro l' Abbate di S. Maria de Bisognosi Francesco Naldi in virtù di S. obbedienza, e colla pena di ducati cinquanta, ed altre pene ad arbitrio. (I Documenti, p. 154)*
- *Novembre, 23. Lettera del Vic.o For.o con rescritto di Monsig.r Corradini per il legato*

lasciato alla Mad.a del Monte da Nallo Nalli di Rocca di Botte, e per le Messe non soddisfatte per assenza del Cappellano. (I Documenti, p. 154)

1696

- Gennaio, 12. *Istanza del Promotore Fiscale della Curia Vescovile con decreto di Monsig.r Corradini ordinante che non siano molestati i Cerracchi, e i Ciancioni di Pereto per alcuni frutti di censo dovuti alla Mad.a de Bisognosi per esser depositati presso D. Gabriele Maccafani. (4, I Documenti, p. 154)*
- Maggio, 9. Visita pastorale, il vescovo rinviene l'altare maggiore e quello del Crocifisso, gli altri sono sospesi. È annotato l'obbligo di 22 messe per Pietro Nalli da celebrarsi dall'economo o cappellano che riceve, una volta l'anno, 4 ducati e mezzo di moneta romana da Giovanni Ciancione di Pereto per un censo di 50 ducati, come da istrumento rogato dal notaio Blasoni di Tagliacozzo, il 15 marzo 1657 come riportato nella tabella scritta nella parete in sacrestia. Messe bine per Faustina Sturabotte di Valleinfreda, che lasciò un terreno di 5 coppe. Si devono 8 giuli per olio e cera ogni anno da Valentino de Clemente di Rocca di Botte per conto del fu Federico Petruni di Camerata come dall'istrumento rogato dal notaio Simeone de Simenoni il 28 novembre 1679. La chiesa è provvista di nuovo cappellano ed in assenza di don Giovanni Vetoli esercita don Antonio o Michele (?) Abrugia (1696-1697), celebra pro Cappellano. Gli eremiti di questa chiesa erano due: Tittone Ippolito di Villa Romana (1695-1696) e Carlo Io. di Collalto. (La Storia, p. 105)
- Giugno, 23. *Lettere di ragguaglio a Monsg.r Vescovo di esser partiti tutti due gl'eremiti, che stavano alla Mad.a de Bisognosi perchè volevano dividere ogni cosa per metà col Sacerdote Cappellano. (I Documenti, p. 153)*

1697

- Agosto, 29. Visita pastorale, il vescovo segnalava che officiava le messe il cappellano Michelangelo Abrugia di Subiaco, che abitava a Pereto, oltre l'eremita. Questo caso, invece, testimonia che alcuni cappellani non dimoravano presso la chiesa, ma vi si recavano a celebrare messa lasciando come custode dell'edificio l'eremita. (La Storia, p. 106)
- Settembre, 2. *Istanza del Procuratore Fiscale della Curia Vescovile per decidersi se il terreno lasciato dal sud.o Cola Bove spetti al Sig.r Abb.te Naldi come Rettore della chiesa della Madonna de Bisognosi, o pure al Cappellano di essa. (I Documenti, p. 154)*

1698

- Maggio, 4. *Lettera di D. Giovanni Vètolì cappellano a D. Gabriele Maccafani per far comprare un Guarnimento d'Altare per la chiesa della Mad.a de Bisognosi.* (I Documenti, p. 152)
- Maggio, 22. *Citazione ad informandum contro D. Francesco Germano di Piedemonte stanziante nell'abitazione della Mad.a de Bisognosi.* (I Documenti, p. 153)
- Giugno, 24. *Lettera di Mons.r Corradini al Vic.o Fora.o acciò faccia precetto al d.o D. Francesco Germano di conferirsi in Pescina.* (I Documenti, p. 153)
- Agosto, 8. *Licenza di Mons.r Corradini concessa a D. Giuseppe Roberti per trattenersi alla Mad.a de Bisognosi per modo di provizione.* (I Documenti, p. 153)
- Novembre, 26. *Lettera del Sig.r Abb.te Cesaronio al Vic.o Fora.o con cui gli significa non ricordarsi quale Altare della chiesa della Mad.a de Bisognosi fosse sospeso.* (I Documenti, p. 153)

1699

- Gennaio, 6. Morte dell'abate Gian Francesco Naldi.
- Maggio, 11. Il vescovo dei Marsi conferisce i benefici vacati per morte di Gian Francesco Naldi a don Antonio Ossario con presentazione del contestabile Filippo Colonna in data 17 gennaio 1699. (La Storia, p. 145)
- Novembre, 25. Per le dimissioni di Antonio Ossario fu presentato per detti benefici dal contestabile Filippo, il cardinale Carlo Colonna, maggiordomo di papa Innocenzio XII. Passò all'altra vita a dì 7 luglio 1739 dopo aver procurato l'incoronazione dell'immagine della Madonna de Bisognosi, come si legge nell'iscrizione apposta. (La Storia, p. 145)
- Dicembre, 8. *Lettera del Sig.r Alfonso Naldi con rescritto di Monsig.r Corradini per la consegna di una salma di grano per conto di certe Messe celebrate dal Cappellano della Mad.a del Monte depositato presso D. Gabriele Maccafani.* (I Documenti, p. 154)

1700

- Cappellano Roberti Giuseppe.
- Giugno, 3. Nella visita pastorale il vescovo rinviene i seguenti altari: Maggiore rimane sospeso; Crocifisso e Beata Vergine, tollerabile; Rosario, tollerabile; i rimanenti altari sospesi. Si celebrano annualmente: 22 messe per Pietro Naldi; due messe per Faustina; 12 messe per Stefano Bracale. (La Storia, p. 106)
- Nel Settecento vennero a sciogliervi i loro voti il marchese di Priè, ambasciatore dell'imperatore Giuseppe d'Austria ai tempi di Clemente XI, ed il barone Scaden, ambasciatore della *religione di Malta*. (La Storia, p. 128)

1709

Febbraio. Si affittano i beni del Santuario per sessanta scudi l'anno (La Storia, p. 106)

1710

Settembre, 28. *Estratto pubblico del Testamento fatto da Carlo di Ottavio della Cammerata: lascia al cappellano pro tempore di S. Maria de Bisognosi un pezzo di Terreno col peso di due Messe perpetue annue.* (I Documenti, p. 161)

1711

- Dicembre, 10. Il cappellano De Vecchis Ubaldo, di Oricola, economo di S. Maria dei Bisognosi, morto all'età di 73 anni è sepolto nel tumulo sacerdotale della medesima chiesa che sta nella sacrestia.
- Dicembre, 13. *Lettera di Monsig.r Corradini al Vic.o Fora.o per la morte di D. Ubaldo Cappellano della Mad.a del Monte, e per la consegna de mobili inventariati.* (I Documenti, p. 153)
- Dicembre, 19. *Lettere due con rescritto di Monsig.r Corradini ordinante, che si dia la consegna de mobili della Mad.a de Bisognosi al Cappellano D. Giovanni Martire patentato dal Sig.r Cardinal Colonna, e gli accorda la confessione.* (I Documenti, p. 153)
- Dicembre, 22. *Lettera informativa di D. Gabriele Maccafani al Vescovo dei Marsi di essersi fatto l'Inventario dei Mobili della Mad.a de Bisognosi.* (I Documenti, p. 153)

1712

Aprile, 12. *Ordine spedito da D. Gabriele Maccafani Vic.o For.o a Francesco Morelli a dover riporre, e ripiantare il termine dal medesimo cavato nella possessione lasciata alla chiesa della Mad.a Ssma del Monte dal q.m d.o Cola Bove.* (I Documenti, p. 154)

1715

- Ottobre, 14. *Lettera del vescovo dei Marsi al Vic.o For.o in cui gl'acchiude il decreto per l'alienazione del Forno e Casetta della chiesa di S. a Maria de Bisognosi posta nella terra della Camerata* (I Documenti, p. 154)
- Ottobre, 15. *Ricevuta di Carlo Giustini per esser stato soddisfatto dell'intiero del libretto della Mad.a del Monte da esso tenuto.* (I Documenti, p. 155)

1717

- Febbraio, 7. Lettera di Mons. Corradini al Vicario Foraneo D. Gabriele Maccafani, in cui l'avvisa, che per i disordini che nascono per le processioni

- della Madonna dei Bisognosi ha pubblicato un editto. (I Documenti, p. 152)
- Marzo, 6. Lettera di Mons. Corradini Vescovo dei Marsi scritta a D. Gabriele Maccafani in cui gli avvisa esser mente del Cardinal Colonna. che il Cappellano della Madonna dei Bisognosi non ammetta alcuno nelle stanze, ne gli dia da mangiare per ovviare i disordini. (I Documenti, p. 151)
 - Marzo, 21. *Editto di Monsig.r Corradini ordinante sotto pena di sospensione al Clero, ed interdetto al Popolo, che nella solennità della Mad.na SSma de Bisognosi si faccia dal Clero e Popolo di Rocca di Botte la processione nei primi Vespri, dal Clero e Popolo di Pereto la mattina, dal Clero, e Popolo di Oricola nei secondi vespri di d.a solennità.* (I Documenti, p. 151)
 - Maggio, 14. *Editto di Monsig.r Corradini ordinante, che il Clero, e Popolo di Oricola non possa andare processionalmente alla Madonna de Bisognosi il giorno di S. Barnaba, ed il Lunedì dell'una, e dell'altra Pasqua, in cui vi si porta il Clero, e Popolo di Pereto e Rocca di Botte, ma vi possa andare, volendo il martedì dell'una e l'altra Pasqua.* (I Documenti, pp. 151-152)
 - Luglio, 1. *Notificazione per quelli, che vorranno attendere all'enfiteusi di due vigne spettanti al Beneficio della Mad.a del Monte poste in Territorio di Rocca di Botte.* (I Documenti, p. 155)
 - Luglio, 5. Istruzione ad Ercole Antonio Vendettini agente del E.mo cardinale Carlo Colonna, in merito agli interessi di Santa Maria de Bisognosi, badia di sua Em.za. (I Documenti, p. 161)
 - Agosto, 1. *Lettera di avviso di Monsig.r Corradini al Vic.o For.o di essersi ricevuti due editti concernenti le sud.e vigne della Mad.a del Monte da darsi in enfiteusi.* (I Documenti, p. 155)
 - Agosto, 6. *Altra lettera di avviso di Filippo Cesaronio al sud.o Vic.o con cui lo certifica essersi spediti i decreti per l'enfiteusi delle sud.e vigne.* (I Documenti, p. 155)

1719

Aprile, 20. *Lettera di Filippo Cesaronio con la quale si manda al Vic.o For.o la copia pubblica del decreto della Curia Vescovile per darsi ad invignare un pezzo di terreno* (I Documenti, p. 155)

1720

- Presidente: p. Romolo di S. Remo; seguirà p. Cherubino da Pulica.
- Tra i visitatori si deve ricordare padre Antonio Baldinucci che venne a predicare in Pereto. *Un fatto che in questo tempo successe così lo narra ilp. Galluzzi nella sua vita [quella del padre Baldinucci] Altre due persone di veduta attestano essere un caso ...succeduto un'altra volta tra i confini di Pereto e Rocca di Botte ...dove*

nel meglio del predicare, si vidde avviarsi immezzo al Popolo un simile animale immondo alquanto però differente dagli altri, con un cane che lo seguitava, il che tanto più rese credibile esser quello un Demonio, quanto che in quel luogo non vi erano ne praticavano bestie porcine. Sebbene non gli riuscì anche in questa occasione distogliere dall'attenzione l'udienza, perché col segno della Croce fu parimente dal Padre dileguato, onde non più comparve, ne l'animale inseguito, ne il cane che gli dava la caccia. (La Storia, p. 129)

- Gennaio, 19. *Memoriale di Nunzio Contiliani al Sig.r Cardinal Colonna per potere surrogare in Beneficio della chiesa della Mad.a del Monte coppe cinque di terreno posto in territorio di Pereto in vocabolo la Fonte delle Monache in cambio di quattro coppe di terreno in territorio di Rocca di Botte nel locale Colle Lungo da esso venduto per errore, e con buona fede, e lasciato dal di lui padre alla chiesa di S. Maria de Bisognosi. (I Documenti, p. 155)*
- Giugno, 4. *Lettera dell'Abb.te Cesaronio per la deputazione dell'eremita alla Mad.a del Monte. (I Documenti, p. 153)*
- Ottobre, 30. *Legato di una corona d'Ambra fatta alla Mad.a de Bisognosi da Maria vedova del q.m Alberino Giustini di Pereto. (I Documenti, pp. 155-156)*
- Ottobre, 30. *Lettera del R.mo Sig.e Can.co Pietro Massimi a D. Angelo Maccafani sopra l'Incoronazione della Mad.a de Bisognosi. (I Documenti, p. 156)*

1721

- È cappellano D'Ambrosii Berardo, di Colli (1721-1723).
- Settembre, 22. *Lettera di Filippo Cesaronio acciò D. Berardo d'Ambrosi non ammetta le Donne alla sua abitazione della chiesa detta Mad.a de Bisognosi. (I Documenti, p. 152)*
- Marzo, 21. Monsignor Corradini per ovviare ai disordini che succedevano nella festa della Madonna ordinava, sotto pena di sospensione, che dal clero e popolo di Rocca si facesse processione nei primi vespri, dal clero e popolo di Pereto la mattina della festa, e dal clero e popolo di Oricola nelli secondi vespri. Editto emesso in Pescara.
- Maggio, 14. Sempre monsignor Corradini per ovviare ai disordini che succedevano durante la Pasqua e la Pentecoste, ordinava al popolo e clero di Pereto e Rocca di Botte di andarvi la mattina della festa della madonna ed il lunedì mattina dell'una e l'altra pasqua e al popolo e clero di Oricola volendo vi poteva andare il martedì dell'una e l'altra Pasqua.

1723

- Febbraio, 3. Il vescovo dei Marsi, Nunzio de Vecchis, ordinava di non portare donne nelle stanze del cappellano e dell' eremita della Madonna dei Bisognosi sottopena di scomunica sia dell'eremita, delle donne che del cappellano. (I Documenti, p. 152)
- Aprile, 7. Il vescovo dei Marsi, Nunzio de Vecchis concedeva alle donne nobili di poter entrare nelle stanze del cappellano ed eremita se per necessità ed urgenza, per le quali donne non poteva sorgere nessun sospetto. (La Storia, p. 24) (I Documenti, p. 152)
- Settembre, 23. *Lettere due di Monsig. de Vecchis scritte al Vic.o Maccafani acciò ammonisse D. Berardo d'Ambrosi per l'introduzione delle Donne nelle stanze della Mad.a de Bisognosi.* (I Documenti, p. 152)
- Maggio, 20. Visita del vescovo alla Madonna dei Bisognosi. Queste le messe celebrate: 4 messe Fraudilia ed Abbundanzia Pelliccioni, 12 Nicola Bove, 30 Domenico ed Alessandro Nalli, 4 Rosata Falca, 9 Domenico Quintiliano, 1 Giovanni Zimino, 3 Sempronio Mosca, 4 Eleuterio Naumato, 12 Fabio Maialetti, Bine per Faustina Sturabotte. Questi gli altari: Crocifisso: Mettere un vetro davanti l'immagine della Madonna; Santa Lucia, Rosario: 12 messe annue per Giovanni Francesco Franco celebrate dal cappellano; altare maggiore. (La Storia, p. 106) (I Documenti, p. 152)
- Luglio, 4. *Copia d'un publico consiglio di Rocca di Botte, in cui resta risoluto che possedendo la chiesa di S.a Maria dei Bisognosi due coppe di terreno dentro la Difesa dei Bovi se ne faccia il cambio con altri terreni dell'Università.* (I Documenti, p. 155)
- Ottobre, 25. *Lettera del d.o Sig.r Can.co Massimi a D. Gabriele Maccafani su l'incisione del Rame della Image della Mad.a de Bisognosi.* (I Documenti, p. 156)
- *Supplica dell'Agente del Cardinal Colonna con rescritto di Monsig.r De Vecchis, con cui concede la licenza di poter vendere alcune cinte di coralli, anelli d'oro della Mad.a de Bisognosi con condizione, che il ritratto da essi si reinvestisca in capitali fruttiferi.* (I Documenti, p. 156)
- Novembre, 7. *Supplica del R.do D. Gabriele, Arciprete Maccafani con rescritto di Monsig.r de Vecchis, con cui gli accorda la licenza di poter trasferire il Deposito di Monsig.r Gabriele Maccafani Vescovo dei Marsi nel mezzo della chiesa della Mad.a de Bisognosi, e di poter scavare le ossa di Monsig.r Giorgio Maccafani Vescovo di Civita Castellana, e poi di Sarno nella diruta chiesa di S. Silvestro di Pereto, e riporle nella chiesa della Mad.a del Monte.* (I Documenti, p. 156)
- Novembre, 12. Il vescovo dei Marsi concedeva l'assenso.
- Dicembre, 15. *Nel mese di novembre 1723 verso il fine del mese fu alzata la lapide che*

stava avanti l'altare della B. V. dei Bisognosi dove ci fu trovata sotto la cassa di legno intiera e dentro il cadavere di Gabriele Maccafani vescovo dei Marsi che morì nell'anno 1511 e furono da me et dal R. D. Berardino Simeoni canonico di Rocca di Botte collocate in una cassa più raccolta di tavole parimenti di castagna e perchè fu fatto l'altare novello in faccia e giusto sopra dove stava detta lapide fu posto avanti il detto altare nella volta della chiesa a canto alla colonna lontano una mezza canna dal detto altare alli 15 dicembre e ci fu murata sotto detta cassa co sopra ripostaci detta lapide con l'istessa iscrizione ... e rifatto il pavimento intorno nel medesimo giorno. La lapide è di pietra fina di due pezzi in uno sta scolpita la figura del detto vescovo, nell'altra unita sta la detta iscrizione. (La Storia, pp. 107-108)

1724

- Luglio, 5. *Supplica dell'U.à di Rocca di Botte al Sig.r Cardinal Carlo Colonna per la sud.a permuta delle due coppe di terreno della chiesa della Mad.a del Monte poste dentro la Difesa dei Bovi con rescritto all'Agente, che proceda alla stipolazione del contratto con d.a U.à. (I Documenti, p. 155)*
- Ottobre, 6. *Indulgenza Plenaria di Papa Benedetto XIII per il 5 Novembre, giorno della Incoronazione e successivi anniversari. (I Documenti, p. 184)*
- Ottobre, 14. *Facoltà del Vic.o G.Ie dei Marsi di poter pubblicare il Breve dell'Indulgenza Plenaria, e licenza a confessori, di potere assolvere dai casi riservati in occasione dell'incoronazione dell'antica e miracolosa Immagine della Mad.a SSma de Bisognosi. (I Documenti, p. 156)*
- Ottobre, 16. *Lettera di Filippo Cesaronio per l'affissione dell'invito per l'Incoronazione dell'Imagie della Mad.a de Bisognosi. (I Documenti, p. 156)*
- Ottobre, 24. *Lettera del Sig.r Vic.o Generale Tomasetti al Vic.o For.o di Pereto in cui gli significa non potersi da lui concedere la Benedizione del nuovo Altare nella chiesa della Mad.a SSma de Bisognosi, quale deve ottenersi da Roma.*
- Novembre, 5. *Invito per l'Incoronazione dell'Imagie della Mad.a SSma de Bisognosi. (I Documenti, p. 156)*
- Novembre, 5. *Solenne incoronazione della statua da parte del Can. Pietro Massimi per conto del Capitolo Vaticano.*
- Il conte Alessandro Sforza lasciò scritto nel suo testamento che con i frutti di 71 luoghi di monte, da riscuotersi dal Capitolo di San Pietro, si facessero tante corone d'oro da porsi in testa alle immagini più antiche, devote e miracolose di Maria Vergine, così per testamento rogato in Parma il 3 luglio 1636. Adempiuta questa volontà, detto Capitolo, a richiesta del popolo e dell'alto clero, estese tale privilegio anche ad immagini sacre poste al di fuori della città di Roma. Per le visite di genti e di uomini illustri, per l'abate del

santuario, il cardinale Carlo Colonna, e per i vescovi dei Marsi e di Tivoli, il Capitolo intercesse a favore dell'incoronazione e con decreto del 22 novembre 1717 concesse la corona sia al Bambino che alla Madonna come dallo strumento conservato nell'archivio Vaticano: archivio Cassola, numero 40, fascicolo 323. Ambedue le corone comportarono la spesa di scudi 212 e bajocchi 30 e si volle che esse fossero lavorate allo stesso modo di quelle già intarsiate sulla statua. L'incoronazione non avvenne subito: probabilmente si voleva svolgere una cerimonia in un edificio ristrutturato. Questo è testimoniato dal fatto che l'incoronazione avvenne dopo sette anni, un tempo troppo lungo. In questo periodo di tempo si pensò di rifare l'altare maggiore e il pavimento della chiesa. Nel pavimento si rinvenivano delle lapidi apposte a ricordo di fedeli sepolti nel pavimento della chiesa. Con i lavori di smantellamento del pavimento uscirono altri resti mortali, segno che sotto la vecchia chiesa c'era un sacrario, riportato in alcune delle visite pastorali. Giorni prima furono affissi per i vari paesi circostanti dei manifestini con il seguente testo:

INVITO SACRO

Si notifica a tutti li Fedeli dell'uno e dell'altro Sesso che alli cinque di Novembre prossimo venturo 1724. si farà la pubblica e solenne Coronazione della Madonna Santissima de' Bisognosi situata nel monte Carsoli tra li Confini di Pereto e Rocca di Botte Diocesi de' Marsi in Abruzzo dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo di S. Pietro di Roma. Sono per tanto invitati ad intervenire a detta Sacra Funzione, che si celebrerà con ogni magnificenza possibile di Musica e d'altre allegrezze &c. E chi sarà pentito e Confessato, acquisterà in detto Giorno dalli primi vesperi fino alli secondi Indulgenza Plenaria concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIII. (La Storia, p. 109)

- Novembre, 5. Dell'incoronazione, officiata da Pietro Massimi, canonico della basilica di San Pietro in Roma, si lasciò a perpetua memoria la seguente iscrizione, visibile ancora oggi: la lapide si trova alla destra di chi entra nella attuale chiesa:

D. O. M.
CAROLI CARDINALIS COLVMNAE
HVIVS ECCLESIAE ABBATIS
AVSPICIIS
HANC BMAE VIRGINIS IMAGINEM
AN. DCX.
HISPALI CARSEOLOS ASPORTATAM

PETRVS CANONICVS MASSIMI
NOMINE CAPIT. S. PETRI IN VATICANO
SOLEMNI RITV CORONAVIT
AN. MDCCXXIV V NOVEMBRIS

Di questo avvenimento e dei miracoli accaduti in tal giorno Gian Angelo Maccafani fece una ricca esposizione oggi smarrita. Ecco una delle cose successe quel giorno: *Nel giorno 5 novembre l'anno 1724 in cui fu incoronata la M. dei Bisognosi, fo fede e testifico, cadessero infinite piogge dal cielo, e che piovesse per tutti li territori di Pereto, e Rocca di Botte, e nel monte istesso di Serrasecca, ove detta immagine si venera, fuorché nel sito ove passava la Madonna in processione, col clero per incoronarla, confermo e giuro che per miracolo non cadesse neppure una goccia di acqua, benché intorno tutto piovesse, e che subito, rientrata la processione, nell'atto che detta immagine si incoronava cessassero le piogge, rasserenandosi l'aria fuggendo le nubi dal cielo. Quello poi che la incoronava fu il canonico Pietro Massimi mandato dal Capitolo Vaticano; Io Dom.co Angelo Iale testimonio oculato confermo e giuro il sopradetto, 6 settembre 1778.*

Altre notizie dell'incoronazione si trovano nel Corsignani che così scrive: *Di tal'atto si fa anche menzione sotto il Rame della medesima Sacra Immagine che gira in istampa coll'Arma del detto Cardinale Abate e delle terre di Pereto e Rocca di Botte, delineata dal Lucatelli, e a buon bolino scolpita dal Sintes. Ed un'altra Effigie pure in rame assai bene intagliata, fu fatta stampare dal detto Canonico Massimi Patrizio Romano nostro stimatissimo Amico.* (La Storia, pp. 109-112)

1725

- Giugno, 6. Venne la duchessa di Carpineto, la principessa Costanza Ghigi Altieri, che per grazia ricevuta fece dono alla Madonna d'una veste da lei ricamata. La principessa inviò la veste, accompagnata da una lettera a firma Pietro Massimi [il canonico dell'incoronazione della statua della Madonna avvenuta nel 1724] insieme a 50 immagini della suddetta Madonna acciò il dì di S. Barnaba si dispensassero ai massari di Pereto, sacerdoti e forestieri che vi si trovassero. Visitarono questa chiesa anche il cardinale Baldassare Cenci Juniore ed il cardinale Piccolomini Rustichini, Enea Silvio, che in voto offrirono ricchi e preziosi doni. (La Storia, p. 128)
- Giugno, 6. Lettera del Can.co Massimi al Vic.o For.o di Pereto con cui gli invia la Veste della Mad.a de Bisognosi dono della Principessa Chigi Altieri, e 50 Immagini della Mad.a de Bisognosi (I Documenti, p. 157)
- Luglio, 5. Lettera della Principessa D.a Costanza Chigi Altieri al Clero, e Popolo di Pereto, e Rocca di Botte per una veste dalla medesima mandata per adornare la Sacra Immagine della Mad.a de Bisognosi. (I Documenti, p. 157)

1727

- Gennaio, 29. *Memoriale di Federico Petrucci al Sig.r Cardinal Colonna Abb.te della Mad.a del Monte offerendo per il sud.o forno alienato un pezzo di terra in permuta esistente in Regno in favore di d.a chiesa.* (I Documenti, p. 154)
- Giugno, 15. *Informazione del Gov.e di Carsoli, in cui dice di aver fatti restituire somari, e robe prese dai Birri a quelli, che le portavano a vendere nel giorno 11 Giugno alla Mad.a de Bisognosi.* (I Documenti, p. 153)
- Dicembre, 30. *Memoriale del Sacrestano di Oricola per esser soddisfatto dall'Abb.te di S. a Maria de Bisognosi nella somma di paoli 25 per la servitù prestata alla Chiesa Arcipretale di d.a Terra.* (I Documenti, p. 153)

1729

Novembre, 26. *Legato di scudi dieci fatto da Francesco Tabacco a favore della Mad.a SS.ma de Bisognosi.* (I Documenti, p. 156)

1730

- È cappellano Giuseppe Argenii.
- Luglio, 11. Visita pastorale. Queste le messe celebrate dal cappellano: 4 per Fraudilia e Abbundanzia Pelliccioni, 12 per Nicola Bove, 30 per Domenico ed Alessandro Nalli, 4 per Rosata Folca, 9 per Domenico Quintilioni, 1 per Giovanna Zimini, 3 per Sempronio Mosca, 4 per Eleuterio Neuma, 12 per Fabio Maialetti, 2 per Faustina Sturabotte. Questi gli altari rinvenuti: Beata Maria Vergine, una volta del SS. Crocifisso, con l'immagine miracolosa della Madonna con la corona d'oro; Santa Lucia, trovato sospeso; Rosario; maggiore. (La Storia, p. 112)

1731

- È cappellano Giustini Carlo (1731-1743).
- Maggio, 1. *Ricevuta di D. Carlo Giustini cappellano della Mad.a SS. ma de Bisognosi di ducati otto, e 40 a favore del Sig.r Cardinal Colonna Abb.te per messe celebrate in d.a chiesa in vigore dell'obbligo che vi ha il d.o Abb.te.* (I Documenti, p. 153)
- *Nota degli obblighi di messe perpetue da soddisfarsi dal Cappellano della Mad.a SSma de Bisognosi per lascite di terreni, e censi.* (I Documenti, p. 153)

1733

- Ottobre, 28. San Leonardo da Porto Maurizio venne a Pereto per svolgere la Santa Missione, partendo dal ritiro di San Bonaventura. Anche San

Leonardo pronunciò l'ultima predica nel santuario tenendovi il panegirico della Vergine Maria. (La Storia, p. 129)

- Nella tera di Pereto, il Ven. P. Leonardo principiò la missione il 28 ottobre 1733 e la terminò il 3 novembre. La processione al santuario fu un vero plebiscito perché non vi parteciparono soltanto i Peretani, ma tutti gli abitanti della zona, e proprio nella solitudine boschiva del Santuario si riconobbero cristiani e veramente fratelli in Gesù Cristo. S. Leonardo parlò così mirabilmente della Vergine Madre che non restò nessuno senza commozione e senza ferma volontà di vivere cristianamente. (VdS, n. 32, p. 9)

1739

- Gennaio, 5. Lettera del servo di Dio P.dre D. Giovanni Ricci Pio Operaio alla Sig.ra Rosa M.a Maccafani con cui la ragguaglia, che la Gran Madre de Bisognosi gli dà voce, e forza nelle Missioni. (I Documenti, p. 157)
- Luglio, 9. Per dimissione del cardinale Carlo Colonna, fu presentato, dal contestabile Fabrizio Colonna, il cardinale Girolamo Colonna, nipote del precedente abate e maggiordomo di papa Clemente XII. Mentre in ADM si trova questa notizia: *Nel beneficio di santa Maria Egenorum e S. Silvestri nomina pro Gerolamo Colonna, più il chiericato di S. Salvatore di Oricola per rassegnazione di Carlo Colonna fatta il 6 del mese corrente. Datato 11 luglio 1739*. Fu lui che donò la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi e di San Silvestro ai frati Osservanti. Morì in Roma a 18 gennaio 1763. (La Storia, p. 145)

1740

- Marzo, 22. Nell'archivio di casa Colonna si trova una lettera del vescovo dei Marsi in cui si fa presente al cardinale Colonna che il sacerdote Giovan Carlo Trajani e suoi compagni, bramosi di vita solitaria, domandano l'abitazione attigua alla chiesa di S. Maria dei Bisognosi per stabilire un ritiro di ecclesiastici. Alla richiesta è allegata la risposta del cardinale Girolamo Colonna che concedeva il suo assenso all'uso della chiesa. Il santuario, eretto in abazia per commissione degli abati commendatari, che venivano nominati dalla casa Colonna, era custodito da un sacerdote secolare che curava il culto e l'amministrazione dei santi sacramenti. Dalle carte rintracciate emerge che la chiesa era custodita da eremiti che si proponevano per custodire il luogo. (La Storia, p. 113)

1741

Luglio, 29. Lettera di Monsig.r Corradini al Vic.o Fora.o per il furto di due anelli della Mad.a de Bisognosi. (I Documenti, p. 153)

1748

Nel 1748 venivano stabiliti uguali diritti sulla chiesa tra Oricola, Pereto e Rocca di Botte. Nella sacrestia si rinveniva la colonnetta dei confini tra i due paesi che se ne contendevano il possesso. (La Storia, p. 113)

1751

È cappellano Camposecco Francesco.

1754

– Agosto, 14. Aumentato il numero dei fedeli, anche a causa dell'incoronazione, un solo sacerdote non bastò più. Allora gli abitanti di Pereto e di Rocca di Botte, con a capo il parroco del primo paese e l'abate del secondo, ne parlarono con il cardinale Colonna, abate del santuario. Il cardinale, d'accordo col padre Bernardino Terlizzi, che reggeva le sorti in qualità di Commissario generale della Cismontana famiglia, esaudì le richieste lasciando il santuario e la fabbrica annessa alla cura dei frati Minori, di cui era protettore dell'ordine il suddetto cardinale della provincia romana. Il Definitorio della provincia romana osservante e il padre Benigno da Cassano, che era ministro, accettarono e, ottenuta la facoltà dalla Congregazione del Concilio, il giorno 17 giugno 1754, previo rescritto del cardinal Prefetto, ne fu stipulato l'atto pubblico nel convento di Aracoeli in Roma, per gli atti di Vincenzo Erasmi, notaio del tribunale di monsignor Auditore della Reverenda Camera Apostolica. Con detto atto si concedeva ai Francescani anche un rubbio di terreno alle radici del monte, non lontano da Pereto e precisamente in località san Silvestro, affinché potessero erigervi un nuovo convento e una nuova chiesa da servire ai frati e alla sosta e rifugio dei fedeli pellegrini che affluivano al santuario. La casa Colonna ritenne solo il ius patronato di quanto aveva concesso. Tutto questo è riportato in un documento esistente presso l'archivio Colonna con la seguente dicitura: *Concessione della chiesa e santuario della Madonna dei Bisognosi sul monte di Pereto fatta dal cardinale Girolamo Colonna come abate di detta chiesa ai R.R. PP. Minori Osservanti di S. Francesco della Prov. Romana con alcune fabbriche e terreno per la nuova costruzione di un nuovo convento*. Quindi il 14 agosto 1754 Minori Osservanti della provincia romana presero possesso del convento. (La Storia, pp. 113-114)

1760

È cappellano Salvatore Ragonese.

1762

Ottenuto il regio *placet* dalla corte di Napoli, anche il vescovo dei Marsi dava il suo consenso riservandosi però i diritti episcopali con l'arciprete di Pereto e l'abate di Rocca di Botte coi quali il vescovo stipulò altro atto per non creare dissenso tra loro. La convenzione fu stipulata nel 1762 per gli atti del notaio Francesco Camposecco di Pereto, presenti don Biagio Provenzani, arciprete di Pereto, don Andrea Picone, curato di san Salvatore, e don Francesco Camposecco, curato di san Nicola, tutti di Pereto, uniti all'abate di Rocca di Botte, don Felice Antonio Burrelli, per una ed al padre Paolo da Carbognano, presidente del santuario (1762-1781), per la parte dei Francescani.

Domenico Penna, arciprete di Pereto, Ottavio Castellani, arciprete di Carsoli, Gaetano Laurentii, arciprete di Oricola, Felice Antonio Borelli, abate curato di Rocca di Botte, fanno istanza al principe Colonna affinché oltre agli Osservanti nazionali, siano presenti, in mancanza di questi, anche religiosi "esteri" al santuario di Santa Maria dei Bisognosi per sopperire alla richiesta. Questa istanza è munita del timbro ad inchiostro del notaio Francesco Santese di Pereto e del timbro a secco dei quattro arcipreti.

All'epoca della costruzione della nuova chiesa il convento era abitato da due sacerdoti, due laici professi, tre terziari tra i quali don Germano Antonini olim prete di Oricola, tutti dipendenti dal padre generale della chiesa di Santa Maria in Aracoeli di Roma. (La Storia, p. 115)

1763

- È cappellano Giuliani Filippo.
- Febbraio, 5. Vacato il beneficio per morte del cardinale Girolamo, fu presentato, dal contestabile Lorenzo Colonna nel suddetto beneficio, monsignore Pietro Pamphili Colonna, nipote di Girolamo e nunzio apostolico. Fece edificare la moderna chiesa di Santa Maria de Bisognosi ed il braccio del convento per i religiosi nel 1779, che fu terminato nel 1780. Avendo stabilito di portarsi di persona a consacrare detta chiesa, morì a Verona il 4 dicembre 1780. In ADM si trova che Santa Maria dei Bisognosi viene data a Pietro Pamphili in data 13 maggio 1763. Nell'epoca di questo abate si rinviene che San Silvestro e la Madonna dei Bisognosi rendevano *ducati settantacinque e grana settantuno*. (La Storia, p. 145)
- *Placido Rosati di Celano restò guarito da un dolore laterale di petto dopo che fu unto con l'oglio della Mad.a de Bisognosi ed applicatagli l'Imagie della medesima*. (I Documenti, p. 157)

- Il Sig.^r Simplicio di Persico di Celano spedito da Medici restò guarito tosto che la di lui moglie faceva voto alla Mad.^a de Bisognosi. (I Documenti, p. 157)

1765

Supplica con rescritto di D. Gio: Batta Maccafani al vescovo dei Marsi per poter trasportare in altro Luogo della chiesa della Mad.^a de Bisognosi il Deposito di Monsig.^r Gabriele Maccafani Vescovo dei Marsi, il quale ritrovasi sotto i cancelli di ferro, e sotto l'inginocchiatoio di d.^a Chiesa. (I Documenti, p. 156),

1769

- Licenza di poter estrarre dall'Archivio dei Sig.^{ri} Vendettini le copie autentiche delle donazioni fatte a favore della Chiesa di S. a Maria de Bisognosi. (I Documenti, p. 155)
- Maggio, 10. È riportato il sommario “ridotto” di questa raccolta prelevata dall'archivio Vendettini, dicendo che le notizie furono raccolte da frate Michele da Parentio e certificate dal notaio Francesco Santese di Pereto. La raccolta di carte termina con la seguente iscrizione: *Questo è quanto si è potuto fin'ora rinvenire per l'adempimento de legati fatti da Pij Devoti, tanto per obblighi di Messe annue perpetue da soddisfarsi, che per la Fabrica, e mantenimeno di essa, che per la chiesa, quanto per l'abitazione, ed alle suppliche fattegli replicate, ha data parola il medesimo Conte Antonio Vendettini fare ulteriori diligenze nella cassella, ove esistono più e diversi documenti spettanti alla Badia di S. Silvestro di Pereto e Santa Maria de Bisognosi tutta volta si trovino, che riguardino il sopra espressato particolare di adempimento di Messe, e Fabrica del Sac. Luogo, e permettere che se ne estraggano pubbliche autentiche copie. Si supplica l'Em.^{ma} V.ra decidere secondo stimarà giusto, Pio, e doveroso, e dare quegli ordini, che stimarà onesti. (I Documenti, p. 160)*

1770

Nunzio d'Innocenzo per intercessione di d.^a Bma Vergine, e doppo esser stato unto con l'olio, ed applicata la Sacra Image restò guarito da una febbre. (I Documenti, p. 157)

1778

Fede di DomenicAngelo lale di Rocca di Botte. che attesta nel giorno dell'Incoronazione della Mad.^a de Bisognosi piovesse da per tutte le parti forché nel Monte. (I Documenti, p. 156)

1779

- Aprile, 12. *Lettere due delp. re Cherubino da Pulica Religioso Osservante. (I Documenti, p. 157)*

- Maggio, 3. *Fede di D. Michele Rosati Can.co Teologo di Celano di esser guarito da una Febbre putrida per intercessione della Gran Madre de Bisognosi, e tosto che fu unto con l'olio di essa.* (I Documenti, p. 157)
- .Giugno, 21. Diploma di Papa Pio VI con Indulgenza Plenaria per chi visita la chiesa nei giorni 10, 11, e 12 giugno. (I Documenti, p. 185)
- Settembre, 24. *Lettera del Sig.r Can.co Piperni a D. Gabriele Maccafani circa le Grazie dispensate dalla Mad.a de Bisognosi in Celano.* (I Documenti, p. 157)
- Ottobre, 30. *Lettera del p.re D. Giuseppe Ant.o Firrau benedettino.* (I Documenti, p. 157)
- Novembre, 13. *Nota de' conventi de Frati Francescani Mendicanti.* Redatto nel 1779. L'ospizio della Madonna de Bisognosi è situato circa due miglia e mezzo da detta terra. Vi esistono due sacerdoti, due laici professi e tre terziari, tra i quali D. Germano Antonini, olim prete di Oricola. Dipendono dal padre generale di Araceli di Roma. In altra carta contenuta nella stessa raccolta, si trova il documento *Nota de' conventi, ed Ospizi de' Frati Francescani mendicanti sistenti in Diocesi de' Marsi, Provincia dell' Aquila, formata secondo il prescritto della Regal Camera di S. Chiara del 13 novembre 1779.* Alla voce Pereto si ricava: *Anime 928, Preti 5. Circa due miglia e mezzo distante da detta terra avvi un Ospizio di Frati Minori Osservanti sotto il titolo della Madonna de' Bisognosi. In esso esistono sette Religiosi, cioè due Sacerdoti, due Laici Professi, e tre terziari, de' quali uno ha assunto l'abito di Terziario per sua divozione, e si è ivi ritirato, ma è Prete Secolare della vicina terra di Oricola.* (La Storia, pp. 115-116)

1780

- È cappellano Iacomini Antonio. *Il più importante lavoro di trasformazione si ebbe però nel sec. XVIII, quando si provvide alla costruzione di una vasta chiesa ad un' unica navata. ...La chiesa, con facciata articolata su due ordini architettonici, ripete una tipologia, molto diffusa nei paesi laziali, derivata da esempi romani.* (VdS, n. 93, pp.7-8)
- *Esiste la nuova chiesa fabricata, e terminata nel caduto anno 1780. a spese dell'Ecc.ma Casa Colonna e la stessa statua di Rilievo della B.ma V.e coronata di oro col suo Bambino nell'altare maggiore.* (I Documenti, p. 169)
- *Quelli(Francescani Osservanti del Lazio) ampliarono l'ospizio e costruirono la nuova chiesa...* (VdS, n.94, p. 11)
- Aprile, 23. *Lettera di D. Giustino de Andreis delle Forme.* (I Documenti, p. 157)
- Ottobre, 12. *Lettera di Monsig.r D. Gio: Dionisio Maccafani Prelato di Atessa.* (I Documenti, p. 157)

– Nella cancellata della cappella della Madonna, in *Cornu Evangelii*, si trovava, ai tempi del Giuliani, la seguente lapide dove vi era scolpita di profilo la sua immagine in abito vescovile:

D. O. M.
 GABRIELI MARSORVM EPISCOPO
 QUI VIXIT
 ANNOS LXV MENSES IV DIES XVIII
 IACOBVS NEPOS EORVNDEM EPISCOPVS
 HOC MONVMENTVM
 PATRVO B. M.p.
 ANNO SALVTIS MDXI H. M. H. S.

Questa lapide, già cancellata e consumata ai tempi del Giuliani, oggi non esiste più. L'iscrizione, essendosi logorata con l'andar del tempo, fu ricomposta dall'abate di Rocca di Botte, don Pietro Lazeri, nel 1780 ed è la seguente :

D. O. M.
 GABRIELI MACCAPHANO VIRO INSIGNI
 QVI PIRETVM ORTV SVO
 MARSORVM SEDEM GESTO EPATV
 SE OMNIVM MAXIME ORNAVIT
 QVOD ABDICATIS HONORIBVS OMNIBVS
 HVC SECEDENS ANTIQVAM ECCLESIAM
 MVRIS, SACRA SVPPELLECTILI, AERE CAMPANO
 HABITACVLOSQ.E MVNIVERIT
 DONEC XII AN: SOLITARIAE VITAE EMENSO SPATIO
 PIE OBIIT ANNO D. MDXI
 VIXIT ANN. LXXV MEN: IV DIES XVIII
 IOANNES BAPTA MACCAPHANVS MONVMENTVM
 AB IACOBO MARSORVM EPO PATRVO EXCITATVM
 RESTITVENDVM CVRAVIT A. D. MDCCLXXX.

1781

– Gennaio. Marc'Antonio Colonna, fratello germano di Pietro Pamphili Colonna, pro maggiordomo di papa Benedetto XIV, fu fatto abate da Francesco Vincenzo Layezza, vescovo dei Marsi. ... *nominato abate da suo nipote a dì ...gennaio 1781 esclusi tutti gli infiniti concorrenti sì prelati, preti, chierici di tutta la diocesi di Marsi fu mandata la nomina al soprintendente di Tagliacozzo acciò facesse spedir le Bolle, ma non furono spedite essendogli stato proibito con inibizione regia dalli*

Maccafani pretendenti ne gli saranno spedite più attesi li regi dispacci. Fino dunque a questo E.mo porporato Vicario di Roma hanno nominato li Colonnese. L'hanno adesso perduto per li accennati dispacci e lite de Maccafani ed in questa guisa han perso questo jus li Sig. Colonnese. Gli furono poi doppo qualche tempo spedite le bolle.

- In ADM si rinviene la seguente notizia: *Abazia S. M. Egenorum pro cardinale Colonna: nomina di Marcantonio Colonna insieme a S. Silvestro e S. Salvatore di Oricola per morte del cardinale Pamphili avvenuta il quattro dicembre 1780 a Verona. Nomina datata 28 Aprile 1781. Morì a Roma il 4 dicembre 1793.* (La Storia, p. 145)
- *Esiste la nuova chiesa fabricata, e terminata nel caduto anno 1780. a spese dell'Ecc.ma Casa Colonna e la stessa statua di Rilievo della B.ma Ve coronata di oro col suo Bambino nell'altare maggiore.* (I Documenti, p. 169)
- *Parte del convento costruito, insieme alla nuova chiesa nella seconda metà del sec XVIII...* (VdS, n. 19, p. 4)
- Maggio, 3. L'area abbattuta conteneva diverse tombe: resti mortali, avvolti in ricche vestimenta, si rinvennero allorquando si eseguivano gli scavi del vecchio pavimento per la costruzione della nuova chiesa. Il tumulo dei sacerdoti si trovava nella sacrestia della chiesa. Mentre veniva costruita la nuova chiesa il 3 maggio 1781 fu redatto un inventario della chiesa da parte del padre Paolo di Carbognano e da vari testimoni. (La Storia, p. 116)
- Inventario dell'anno 1781. Questo inventario fu fatto in occasione della benedizione della nuova chiesa a fronte dei lavori ultimati. Fu preceduto e seguito da una serie di lettere verso i Colonna. Don Antonio Iacomini, con lettera datata 16 del 1781 (non è riportato il mese, n.d.r.), ringrazia Marcantonio Colonna per l'accettazione delle Chiese di Santa Maria dei Bisognosi e di Santa Maria dell'Oriente. Ladislao Mattei richiede, dopo aver preso possesso delle abazie di Santa Maria dei Bisognosi e dell'Oriente e confermata la presa di possesso, con lettera datata Avezzano, 18 aprile 1781, di redigere un inventario delle chiese di Santa Maria dei Bisognosi, di Santa Maria dell'Oriente, dei benefici di San Silvestro e del chiericato di San Salvatore di Oricola. Richiesta datata Avezzano, 1 maggio 1781. Per la chiesa in oggetto fu stilato l'inventario il 3 maggio 1781 da don Antonio Iacomini e confermato con lettera datata Tagliacozzo, 6 maggio 1781. Con lettera, Ladislao Mattei informa di aver ricevuto da don Antonio Iacomini le bolle della chiesa di Santa Maria dell'Oriente e dei Bisognosi, dei benefici di San Silvestro e del chiericato di San Salvatore, gli inventari, il bilancio delle spese e la copia della lettera regia contro la pretenzione dei Maccafani; sostiene di conservare tutte queste carte presso l'archivio e di trasmettere copia al

principe Colonna. Datata Avezzano, 15 maggio 1781. In data Roma, 26 maggio 1781 il principe Colonna dichiara di aver ricevuto la relazione di don Antonio Iacomini e impartisce le direttive sulla gestione delle due badie (Santa Maria dell'Oriente e dei Bisognosi). Ladislao Mattei con lettera indirizzata al principe Colonna comunica di procedere all'affitto delle suddette badie per 180 scudi l'anno. *Qual'inventario si è formato in occasione, che l'E.mo e R.mo Cardinal D. Marc'Ant.o Colonna ha preso il Pos. o di d.a Chiesa di S. a Maria de Bisognosi, una colli edificj annessi per mezzo del di lui Procuratore D. Antonio Iacomini, di cui se n'è steso il duplicato. Uno da restarne in mani dell'Attuale Presidente F. Paolo da Carbognano. l'altro da trasmettersi al cennato E.mo, e R.mo nuovo Abbate in conformità dell'istrumento, con cui li cennati P. Osservanti furono chiamati, e ammessi in Esso Santuario, ed a futura cautela si è sottosto a ambi le parti alla presenza degli infra Testj, in fede e dato nell'Ospizio di S. a Maria de Bisognosi nel Monte di Pereto oggi li 3 Maggio 1780uno.*

Io F. Paolo da Carbognano Presidente ho invelato il sud.o come sopra.

Io Ant.o Iacomini Pro.re dell'Emo. e Ilmo Sig.e Card.e D. Marcant.o Colonna conf.o c.e sopra.

Io Domenico Arciprete Penna testimonio

Io Vincenzo Santarice testimonio

Io Simone Giustini Tes.o. (I Documenti, p. 15)

- Settembre, 16. Consacrazione della nuova chiesa da parte di Mons. Orazio Matteo, Arcivescovo di Colossi e marsicano di origine. L'evento è ricordato con apposita lapide.
- Terminato, infine, il lavoro nello spazio di 12 anni, nel 1781 si fece consacrare la nuova chiesa dall'arcivescovo di Colossi, monsignor Orazio Mattei di Avezzano, consenziente il vescovo dei Marsi, monsignor Francesco Layezza. Si rinviene ciò dalla seguente lapide:

D.O.M.

AEDEM HANC IN HONOREM VIRGINIS MARIAE EGENORVM
 SAECVLO VII . A S . BONIFACIO PAPA IV MARSO DICATAM
 CHRISTI FIDELIVM FREQUENTIA MIRACVLISQVE CELEBERRIMAM
 TEMPORVM INIVRIA CORRVTAM
 PIA PRINCIPVM COLVMNIENSIVM MVNIFICENTIA
 IN AMPLIOREM FORMAM A FVNDAMENTIS RESTITVTAM
 HORATIVS MATTAEIVS MARSVS ARCHIEPISCOPVS COLOSSENSIS
 BASILICAE LIBERIANAE IN VRBE CANONICVS
 ASSENTIENTE DIOECESANO EPISCOPO ILLMO D.FRANCISCO
 LAYEZZA

XVI.KAL.OCTOBRIS MDCCLXXXI.SOLEMNI RITV
CONSECRAVIT

AC FIDELIBVS DOM II SEPTEMBRIS EAM DEVOTE VISITANTIBVS
XL DIERVM INDVLGENTIAM IMPERTIVIT

– Presso ACP oggi esiste la seguente carta: *Memoria della consacrazione di questa ven. Chiesa della Madonna SS.ma dei Bisognosi, fatta di nuovo dalla Pia munificenza dell'eminentissimo Sig. e cardinale Pietro Panfilii, di felice memoria, Abbate.*

Questa chiesa fu cominciata ad edificare in tempo che era Presidente il p. Cherubino di Pulica, e fu terminata nel mese di giugno 1780 essendo Presidente il p. R. Paolo di Carbognano dal quale il giorno di S. Anna fu benedetta, poi cantata all'Altare della Madonna della d.a chiesa la messa solenne dal medesimo p. R. Presid.e: In questa occasione fu fatto il dono da alcune Pie Zitelle di Pereto, di una tovaglia molto sottile, con merletto bello adornato con taffettano rosso, ed una muta di candele di libra. Questa funzione della benedizione riuscì molto solenne, imperoché oltre il gran concorso del Popolo de circonvicini Paesi, assisterono a tutta la sacra funzione il Clero di Pereto, e Rocca di Botte. Fu stabilito dal cardinale Marc'Antonio Colonna di farla consacrare da monsignore Orazio Mattei, il quale il 16 settembre 1781, giorno di domenica, la consacrò. Gran concorso dei popoli circonvicini e lontani che affollati riempivano tutta la piazza, come pure di capi ecclesiastici che da Pereto, Rocca di Botte, Carsoli, Poggio Cinolfo, Tufo, Colli, Tagliacozzo ed altri luoghi, accorsi per assistere alla funzione. In questa funzione i principali ministri furono: don Domenico Penna, arciprete di Pereto, assistente con piviale; don Felice Antonio Borelli abate di Rocca di Botte, diacono custode del tempio; don Luigi Parmeggiani, arciprete di Poggio Cinolfo, diacono assistente a monsignore arcivescovo; don Vittorio Mari, canonico di Carsoli, suddiacono. Gli altri ministri furono destinati con disposizione da don Antonio Jacomini di Tagliacozzo, maestro di cerimonie, il quale diresse la funzione. Per parte dei religiosi il padre Paolo da Carbognano, presidente, fece venire due cantori dal convento di Tivoli, il padre Innocenzo Amadeo di Colosso ed il padre Vincenzo di Albo, periti nel canto, i quali unitamente con i sacerdoti della famiglia fecero la parte del coro. Per parte delle comunità di Pereto e Rocca di Botte fu fatto lo sparo di 600 mortaletti, sparati parte la sera precedente, parte la mattina e parte alla messa di monsignore che celebrò la messa all'altare della Madonna. (La Storia, pp.117-118)

– Settembre, 19. *Lettera di D. Ferdinando Resta a D. Gio: Gabriele Maccafani con cui le rimette la copia del Legato fatto da D.a Cleria Maccafani.* (I Documenti, p. 156)

– Ottobre, 16. *Lettera del R.do D. Antonio Iacomini di Tagliacozzo.* (I Documenti, p. 157)

– Ottobre, 20. *Lettera del D.r D. Giammaria Maccafani.* (I Documenti, p. 157)

1782

Agosto, 25. *Lettere due del p.re Cherubino da Pulica Religioso Osservante.* (I Documenti, p. 157).

1794

Giugno. 18. Per morte di Marc' Antonio Colonna viene nominato abate Giuseppe Mattei di Avezzano. (La Storia, p. 145)

1800

Domenico Carlizzi, nativo ed arciprete di Villa Romana, paese vicino a Pereto, nacque con una malattia erniosa. I suoi genitori fecero voto di portarlo a questa chiesa circa l'anno 1800, epoca in cui il suddetto non poteva avere che l'età di otto anni. Suo padre un giorno lo mise in sella su di una cavalla e lo condusse in questo santuario. Qui giunti, il presidente locale gli unse la parte offesa con l'olio della lampada che ardeva davanti all'Immagine e ottenne la grazia che bramava. Il padre, quindi, adempito il voto, rimise il ragazzino a cavallo ed avviando la bestia verso la strada di Pereto, si fermò per salutare il presidente. Il figlio, scendendo da solo in groppa del cavallo per la via soprandicata molto disastrosa, cadde ad un tratto insieme alla giumenta: immediatamente si vide sbalzare verso la parte montuosa da una mano invisibile che lo mise a sedere sopra un poggetto senza alcuna lesione. Il cavallo, rotolatosi per la scarpata, fu ritrovato illeso. (La Storia, p. 135)

1808

- Le soppressioni religiose.
- La chiesa era tenuta in buon decoro dai Francescani. E questa fu la ragione per cui il convento fu abitato e conservato dai religiosi nonostante la soppressione degli ordini avvenuta nel 1808 per opera del generale Miollis sotto l'impero di Napoleone I. All'epoca sette religiosi abitavano presso il santuario: tre sacerdoti, quattro terziari. (La Storia, p. 118)
- È presidente: frà Gio. Francesco di Pereto (1808-1811).

1810

- Maggio, 24. In occasione della terza visita pastorale viene redatto l'elenco di religiosi presenti nell'ospizio di Santa Maria dei Bisognosi.
 1. Padre Gian Francesco da Pereto, sacerdote presidente
 2. padre Luigi da Lucca sacerdote

3. padre Cherubino d'Arienzo
4. frate Marcantonio da Arsoli, terziario (figlio del principe)
5. frate Paolo da Arsoli, terziario
6. frate Giuseppe da Arsoli, terziario
7. frate Pietro da Pereto, terziario
8. frate Giustino da Pereto, terziario

Lo stesso elenco si trova ripetuto in altro foglio con le seguenti varianti:

Religiosi degenti nell'ospizio di Santa Maria dei Bisognosi

1. Padre Giovanni Francesco da Pereto, anni 34
2. padre Luigi da Pullegio, anni 29 circa (Lucca)
3. padre Cherubino da Arentio, anni 28 circa
4. frate Marco Antonio da Arsoli, anni 80 circa
5. frate Paolo da Arsoli, anni 63 circa
6. frate Giuseppe da Arsoli, anni 30 circa
7. frate Pietro da Pereto, anni 26 circa
8. frate Giustino da Pereto, anni 23 circa (La Storia, p. 118)

1811

- Giugno, 11. Inventario redatto in occasione della chiusura degli ordini monastici. *Inventario del Convento de' Minori Osservanti sotto il titolo della Madonna de' Bisognosi situato nei confini di Pereto e Rocca di Botte. ...// Stato del Convento : Un piccolo Corridoio con cinque stanze da Dormire // Altre quattro stanze fuori di esso parimenti da Dormire // Una stanza per uso di Dispensa // Una Stanza col Forno // Una Legnara // Due Cammère per di sotto per uso di Forastieri // Due Cantinuole // Il Pozzo di Acqua da Capo le scale della Porta // Un Orto di circa quarti tre ricavato sopra macera de sassi, con il Pozzo da Capo a detto Orto // Una stalla con Fienile contigua al Convento // La Chiesa con la Sacrestia (sul campanile si trovano due campane).*

Giuseppe Piconi, Sindaco

Amadeo Camposecco

Filippo Sciò

Gius.e Lucatelli Dep.o Eccl.co

P. Gio: Francesco Giustini Presidente. (I Documenti, p. 172)

- Settembre, 7. Pereto :Richiesta di lasciare aperto l'ospizio della Madonna dei Bisognosi. Scrive il sindaco di Pereto al vescovo dei Marsi. Rimanga aperta per la forte devozione.
- Settembre, 7. Il sindaco di Pereto, Giuseppe Piconi, scriveva una lettera all'Intendente della provincia in cui allega, in esecuzione agli ordini del vesco-

vo dei Marsi, l'inventario della chiesa insieme al processo verbale. Nella lettera il sindaco chiedeva che la chiesa rimanesse aperta vista la devozione delle popolazioni e che vi dimorassero almeno due confessori. In attesa dell'assenso vescovile alla richiesta di far venire i due confessori, il sindaco invitava a far rimanere i religiosi che vi si trovavano. (La Storia, p. 119)

1815

- Gennaio, 27. Papa Pio VII concede l'indulgenza plenaria per tutti i visitatori. (I Documenti, p. 186)
- La richiesta è fatta con lettera di frate Gio: Francesco di Perreto (sic!) dei Minori Osservanti e Presidente nel Santuario della Madonna dei Bisognosi. (I Documenti, p. 186)
- Marzo, 24. Viene nominato Raffaele Resta di Tagliacozzo titolare del beneficio della Madonna dei Bisognosi, del beneficio di San Silvestro e di San Salvatore in Oricola. Sarà amministratore delle rendite di questi benefici fino alla sua morte, avvenuta nell'agosto del 1861. (La Storia, p. 145)

1820

- Gennaio, 15. Lettera al papa per ottenere indulgenze: *Carlo Naldi Sacerdote e Canonico della Collegiata di Roccabotte ..., umilmente espone alla Santità V. che desidero di promuovere in quei Popoli la Divozione verso l'Immagine, e celebre Santuario della B. V. Maria sotto il titolo dei Bisognosi, supplica perciò V. Beatitudine di concedere benignamente a tutti i fedeli, che con amore contrito reciteranno la qui descritta Orazione unitamente alle litanie Lauretane qualche indulgenza plenaria o parziale applicabili anche a fedeli Defunti in perpetuo.* (VdS, n.1, pp. 19-20)
- Rescritto della segreteria della Santa Congregazione delle Indulgenze che concedeva, per volontà del papa Pio VII, 300 giorni di indulgenze per recita della preghiera della Madonna dei Bisognosi: su richiesta del canonico Carlo Naldi di Rocca di Botte, autore della medesima. (I Documenti, p. 186)
- Da Parte sua il Card. Prospero Veronese (?) concede l'indulgenza di altri anni 100 a chi recita 5 Pater ed Ave in ginocchio innanzi la cappellina in dove cadde la mula e vi lasciò impresse le orme. (I Documenti, p. 186)
- I Francescani della Provincia Romana lasciarono il Santuario nel 1820. (VdS, n.87, p. 26)
- Nelle successive innovazioni politiche del regno di Napoli, circa il 1820, questo convento però restò quasi abbandonato: i frati tornarono nello stato Pontificio lasciando solo due conversi terziari. A questi poi si aggiunse un sacerdote secolare del erzo ordine francescano. (La Storia, p. 119)

1828

Dicembre, 17. Licenza per la vestizione dell'eremita di S. M. dei Bisognosi, Lorenzo di Clemente

1832

- Ottobre, 4. I Minori Osservanti della Provincia Romana lasciavano il convento per i Minori Riformati di San Bernardino degli Abruzzi. La consegna del santuario ci fu il 13 ottobre alla presenza delle autorità civili ed ecclesiastiche. Col tempo vi si prepose un presidente con alcuni padri ed alcuni laici. Le opere compiute alla riapertura del convento furono la gradinata interna e la fabbrica del locale delle stalle, fatta per comodo delle vetture dei pellegrini. Si curò la provvista dell'acqua, costruendo accanto al vetusto fabbricato, nel largo che lo divide da un'ala del nuovo, una vasta cisterna. La chiesa fu provveduta d'una cantoria e di un organo. Il padre Pio de Sanctis da Celano (dei Minori Riformati, è possibile che abitava presso la chiesa), arricchì la chiesa di una pianeta in lame di argento, di un calice e di un incensiere dello stesso metallo. In seguito fu curata l'indoratura dell'altare maggiore e furono rinnovati vari paramenti. (La Storia, pp. 119-120)
- *Il Vescovo dei Marsi diede possesso del Santuario e del Convento ai Padri Minori Riformati della Provincia di S. Bernardino negli Abruzzi. Questi, costretti ad uscire a seguito della soppressione degli Ordini Religiosi nel 1869, vi ritornarono l'anno seguente rimanendovi ininterrottamente fino ad oggi (1997).* (VdS, n.87, p. 26)
- *Costruirono l'attuale bel conventino (merito particolare di p. Filippo da S. Donato), Proseguendo nelle fatiche: la Stalla, la vasta cisterna nel chiostro, la cantoria con organo in chiesa.* (VdS, n.94, p. 11)

1834

Ottobre, 20. Un certo Giovanni Camerlengo, contadino di Pereto, cadde a testa in giù dalla sommità di una scala di legno, sotto la quale vi trovava uno spiedo in piedi con la punta rivolta all'insù, sfuggito precedentemente dalle sue mani e che, nel cadere, gli s'infilò nella parte destra sopra le coste spurie. Penetrò sino al femore e la punta di esso gli rimase piegata nel fondo della ferita. All'istante accorsero due professori, il dottor fisico don Aurelio Mari Cardoni di Cappelle, che si trovava lì, ed il cerusico don Michele Giustini di Pereto, i quali a stento glielo tirarono fuori, non senza spasimo del paziente. Vedendolo in pericolo di morte, gli ordinarono senza indugio i Sacramenti. In questo stato, l'infelice invocò l'aiuto della Madonna dei Bisognosi e ne

ottenne la sperata grazia. Pochi giorni dopo si vide il Camerlengo, sano e salvo dal pericolo, che con lo spiedo in mano andava a ringraziare la sua Liberatrice. (La Storia, p. 136)

1839

È Presidente p. Arcangelo da Rocca Casale.

1840

È Presidente p. Filippo da Santo Donato.

1848

Il santuario è uno dei punti più remoti della diocesi dei Marsi, qui fu mandato, su ordine del vescovo, don Rocco De Angelis, abate curato di Monte Sabinese, frazione di Carsoli, sospeso a divinis per non aver cantato il *te Deum* dopo la rivoluzione del 1848 nel Regno di Napoli, per quietare il malumore dell'Intendente aquilano Mariano d'Ayala. (La storia, p. 121)

1850

Questa chiesa venne dichiarata convento poichè fino a quella data era stata considerata come ospizio. Inoltre in tale epoca vi abitava una famiglia di circa 10 religiosi. (La storia, p. 121)

1854

Novembre, 10. Il Crocifisso fu portato a Pereto , quando c'era il colera: giunto ivi, subito il colera cessò e dopo un mese, il giorno 10 dicembre, il crocifisso tornò al santuario. (La Storia, p. 121)

1855

È p. Guardiano della Madonna dei Bisognosi Ascanio di Ovindoli.

1861

Dicembre, 1. Fu imposto il sequestro delle rendite di san Silvestro, e con queste quelle del santuario della Madonna dei Bisognosi. (La Storia, p. 121)

1863

Giustini Pietro di Pereto, frate laico, muore il 4 febbraio 1863 e viene tumulato in Santa Maria dei Bisognosi.

1867

I miracoli. A ricordo delle grazie dispensate da questa Vergine, attorno alla statua della Madonna pendevano moltissimi ex voto testimoni degli eventi miracolosi registrati in volumi ormai irreperibili. Molti ex voto andarono dispersi con la dipartita dei religiosi nel 1867.

Nelle descrizioni dei miracoli si parla sempre di una lampada ad olio che ardeva innanzi la sacra immagine. Mantenere vivo il culto verso questa chiesa sperduta su una montagna era difficile; bisognava mantenerlo vivo attraverso anche delle cose visibili. Uno dei segni era la lampada che ardeva avanti la statua della Madonna. La lampada per ardere necessitava di olio che i fedeli offrivano volentieri anche con lasciti testamentari. Gli stessi custodi del tempio, con lettere alle autorità civili o religiose, sia dei luoghi vicini che circostanti, chiedevano l'olio necessario. A questo scopo facevano una apposita questua, nei periodi giusti dell'anno ed in particolare in quei paesi che lo producevano in quantità. A questo scopo il presidente della Madonna dei Bisognosi chiese all'abate di Subiaco di poter questuare nei paesi dell'abbazia, noti produttori di olio. Il rescritto di assenso autorizzava la questua una volta l'anno nei soli paesi di Cervara e Camerata, per un periodo di tre anni. Ecco alcune testimonianze di grazie e miracoli estratte dalle carte.

Il canonico teologo della collegiata di Celano, don Michele Rosati, don Simplicio Persico, Nunzio d'Innocenzo e Placido Rosati tutti del suddetto luogo, ungendosi con l'olio della lampada che ardeva davanti alla Immagine della Madonna immediatamente ne riportarono la sanità.

Domenico Carlizzi, nativo ed arciprete di Villa Romana, paese vicino a Pereto, nacque con una malattia erniosa. I suoi genitori fecero voto di portarlo a questa chiesa circa l'anno 1800, epoca in cui il suddetto non poteva avere che l'età di otto anni. Suo padre un giorno lo mise in sella su di una cavalla e lo condusse in questo santuario. Qui giunti, il presidente locale gli unse la parte offesa con l'olio della lampada che ardeva davanti all'Immagine e ottenne la grazia che bramava. Il padre, quindi, adempito il voto, rimise il ragazzino a cavallo ed avviando la bestia verso la strada di Pereto, si fermò per salutare il presidente. Il figlio, scendendo da solo in groppa del cavallo per la via sopraindicata molto disastrata, cadde ad un tratto insieme alla giumenta: immediatamente si vide sbalzare verso la parte montuosa da una mano invisibile che lo mise a sedere sopra un poggetto senza alcuna lesione. Il cavallo, rotolatosi per la scarpata, fu ritrovato illeso.

Il 20 ottobre 1834 un certo Giovanni Camerlengo, contadino di Pereto, cadde a testa in giù dalla sommità di una scala di legno, sotto la quale vi

trovava uno spiedo in piedi con la punta rivolta all'in su, sfuggito precedentemente dalle sue mani e che, nel cadere, gli s'infilò nella parte destra sopra le coste spurie. Penetrò sino al femore e la punta di esso gli rimase piegata nel fondo della ferita. All'istante accorsero due professori, il dottor fisico don Aurelio Mari Cardoni di Cappelle, che si trovava lì, ed il cerusico don Michele Giustini di Pereto, i quali a stento glielo tirarono fuori, non senza spasimo del paziente. Vedendolo in pericolo di morte, gli ordinarono senza indugio i Sacramenti. In questo stato, l'infelice invocò l'aiuto della Madonna dei Bisognosi e ne ottenne la sperata grazia. Pochi giorni dopo si vide il Camerlengo, sano e salvo dal pericolo, che con lo spiedo in mano andava a ringraziare la sua Liberatrice. (La Storia, pp. 135-136)

1869

Gennaio, 14. La statua della Madonna rimase sulla vetta del monte fino al 14 gennaio 1869. In detto anno dalle autorità militari, onde annientare il brigantaggio, si ordinò la chiusura di tutte le abitazioni di campagna nelle quali potessero i briganti avere qualche rifugio, e fra queste venne compreso il nostro santuario; però col permesso del vicario capitolare dei Marsi, il Simulacro fu solennemente trasferito in Pereto nella chiesa di san Giorgio martire, coll'intervento del clero, confraternite e banda musicale, concorrendovi non solo il popolo di Pereto, ma anche quello dei paesi vicini. Nel frattempo, in più luoghi, come si avvicinava la statua, si fecero spari prolungati di mortai, fino a che, arrivata nella suddetta chiesa, fu collocata nell'altare maggiore e celebrata messa solenne, mentre il crocifisso donato da Bonifacio IV contemporaneamente fece dimora a Rocca di Botte. Questo fu portato un'altra volta a Pereto nel 1854, quando c'era il colera: giunto ivi, subito il colera cessò e dopo un mese, il giorno 10 dicembre, il crocifisso tornò al santuario. (La Storia, p. 121)

1871

- Fra Silvestro di Aquila, padre, dimorante nel convento di S. Maria dei Bisognosi. Nel 1871 e nel 1874 Padre Silvestro, dei Riformati, è confessore di entrambi i sessi
- Giugno, 13. *Anno Domini 1871 die decima tertia mensis Junii in occasione repristinationis simulacri S. Mariae dictae per egenis, quod a Terra Pireti (in qua delatum fuit anno 1869 die decima quarta Januarii) ad suum pristinum locum et ecclesiam in monte carseolorum fuit restitutum ab illustrissimo ac rev.mo domino Philippo Manetti Episcopo in partibus? (vulgo Tripoli) et? administratore Abbadiae Sublacensis, in Ecclesia*

parrocchiali sub titulo S. Petri Apostoli Arcis Vegetis confirmati fuere sequentes subiectotos Par.ae Domni Salvatoris Auriculae ... (Mares 83; Foeminae 48). (Liber Confirmatorium, 1801 al 1895, Parrocchia di San Salvatore in Oricola)

- I Riformati, a seguito delle loro istanze, ritornarono ad abitare il santuario, sebbene ospiti del municipio di Pereto. Arrivarono nel giugno 1871 riportando con se la statua della Vergine ed il Crocifisso. (La Storia, p. 121)

1872

Aprile, 2. Regio sub-economato de'benefici vacanti della diocesi dei Marsi in Avezzano: Corte di Cassazione di Napoli (Intricata causa per i beni del santuario rivendicati dagli eredi Colonna. (I Documenti, p. 204)

1874

Stato dei conventi nella diocesi dei Marsi, redatto... per conto del vescovo dei Marsi, De Giacomo. Alla voce Pereto si trova il convento dei Minori Riformati con i seguenti sacerdoti:

Padre Nicola di Magliano (età 68), sacerdote confessore, ha la pensione

Padre Silvestro di Aquila (età 48), sacerdote confessore, ha la pensione

Frate Pietro di Poggio Cinolfo (età 67), laico

Frate Rocco di "Agello" di età (46), laico

Frate Massimino di Pereto (età 54), laico

Frate Giovanni Antonio di Balsorano (età 58), laico. (La Storia, p. 122)

1880

Maggio, 5. I pellegrinaggi alla chiesa venivano fatti secondo i mandamenti del vescovo o in particolari occasioni, ma sempre dietro consenso del vescovo. La popolazione di Pereto praticava l'uso di recarvisi in processione nelle domeniche di maggio. Il popolo di Rocca di Botte vi andava anche il 5 agosto. Analogamente vi andavano le popolazioni di Oricola, di Riofreddo e Carsoli. Vi si andava anche il 5 novembre. Anche altri paesi dell'Abruzzo e paesi limitrofi avevano l'usanza di fare pellegrinaggi nella festività della Madonna. (La Storia, p. 133)

1910

- È Presidente p. Liborio.

- Giugno, 11. Si celebra il XIII centenario della traslazione. A Pereto si crea un comitato per restaurare la facciata della chiesa. Fu stampato e distribuito un opuscolo al fine di far conoscere la storia del santuario e raccogliere

elemosine per i lavori alla facciata. Venne coniata una medaglia commemorativa in ottone di 4,3 cm di diametro con scritto:

XIII CENTENARIO DELLA MADONNA DEI BISOGNOSI
COMITATO ESECUTIVO

★ . ★

PERETO

E

ROCCA DI BOTTE

Nessuna scritta è presente sul retro della medaglia. (La Storia, p. 123)

- *Empirico consolidamento della statua in occasione di un centenario che si celebrava, ... per salvarla dalla preoccupante sua fragilità, il Superiore del tempo fece costruire un apposito sostegno costituito da base e schienile in castagno, a questo addossando e fissando con strisce di ferro la statua. Questa operazione di consolidamento è così ricordata nel retro dello schienile: P. Liborio Superiore, nel tempo del centenario 1910. (V.d.S., n. 87, p. 10)*

1911

Furono fatte dai religiosi istanze per rinnovare il convento e riportare la chiesa ai passati splendori.

Fu stipulato un contratto di affitto tra la comunità religiosa del santuario e gli amministratori comunali di Rocca di Botte. Ecco in sintesi le norme regolatrici.

a. il comune di Rocca di Botte concede in fitto ai religiosi francescani la parte della casa spettantegli, nonché la stalla e l'orto adiacente per un periodo di 12 anni e mediante l'annuo compenso di lire cento da pagarsi a semestri posticipati;

b. lo stabile è consegnato in perfetto stato di locazione, ma permane al comune l'obbligo di riparazioni straordinarie;

c. il fitto s'intende tacitamente protratto per altri 12 anni, qualora due anni prima della scadenza del contratto non se ne sia data disdetta;

d. i fittuari lasciano ricevuta a parte delle dotazioni della chiesa e dei tesori della Madonna, che sono in comunione col Comune di Pereto;

e. i religiosi curano dal canto loro le officature liturgiche, onde tener vivo il culto della Madonna dei Bisognosi. La spesa relativa non deve superare la somma di lire cento, che si liquida annualmente.

Direttore dei lavori: architetto M. Donder; architetto M. Galletti. Impresa: Di Giampietro (L'Aquila). (La Storia, p. 126)

1912

Vincenzo Balzano scrive in un suo articolo sulla statua della Madonna e sul Crocefisso: *sono due sculture in legno di assai rozza fattura distinte dai caratteri dell'arte abruzzese del medioevo forse eseguite l'una e l'altra fra il secolo XII e XIII. La statua della Vergine è di piccole dimensioni e riproduce il tipo più arcaico della Vergine Madre, elaborato dall'arte romanica: è rappresentata non in piedi, come si era ritenuto fino ad epoca recente, ma in trono, con bimbo nelle braccia, rigida di atteggiamento, fredda di espressione quale insomma poteva uscire dallo scalpello di un mediocre scultore monastico del secolo XII. Anche più rozzo, sebbene di epoca posteriore, il Crocifisso al quale alcuni gravi guasti prodotti dal tempo, danno anche di più aspetto di opera mediocre e meschina di pensiero. L'una e l'altra scultura valgono a dare un saggio non spregevole dello svolgimento delle forme artistiche locali e della tecnica dell'intaglio abruzzese in età così remota.* (Balzano Vincenzo, *Note d'arte Abruzzese*, in "Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti", 1912, pp. 105-106)

1913

Morte di p. Alessio Pulzoni all'età di 88 anni (21 luglio 1971). ...mi è caro riferire alcune frasi di una sua lettera ... La prima volta che sono stato di famiglia costì (1913-1916) fu un continuo via vai di pellegrini: forse perché non ancora si conosceva il raffreddamento della devozione verso il caro santuario e perché, anzi, accresciuta dal timore della guerra ... Pensare che due giorni prima dell'Assunta (13 agosto) e nel giorno della festa, di continuo a confessare notte e giorno ... avevo perduto la voce ed anche l'appetito. (VdS, n. 7, p. 22)

1923

Frutto del centenario(1910) fu il rivestimento in pietra della facciata della chiesa. (VdS, n. 94, p. 11)

1931

Sono attivi nel Santuario:p. Buffone Bernardo da Balsorano e p. Bertoldi Doroteo, quest'ultimo al secolo Ioannes, figlio di Vincenzo e Maria Salvatore, nato a Sorbo (L'Aquila), il 20 agosto 1882. Entrato nell'ordine il 23 ottobre 1898. Professione temporanea il 29 ottobre 1899. Professione solenne 18 dicembre 1902. Sacerdote il 12 luglio 1908. Per un triennio ha ricoperto la carica di definitor provinciale e per circa 40 anni è stato rettore del santuario. Poi ospite nella casa francescana di riposo di Celano. Morto a Celano il 25 aprile 1970.

1934

Agosto, 25. DON GAETANO TANTALO Pellegrino al Santuario della Madonna dei Bisognosi.

...Fu uno dei compagni, Don Amerigo Iannucci nativo di Pereto, a proporre la gita ... nella Chiesa di S. Francesco a Carsoli, dove in quegli anni era la sede di villeggiatura estiva del nostro Seminario dei Marsi ...

Al mattino, era molto presto quando uscimmo ... si scherzava e rideva durante la breve discesa verso il piano del Cavaliere; così fin sotto Pereto quando il mio passo si fece lento, mentre i compagni procedevano allegri. Don Gaetano restò indietro con me ... Quando arrivammo al Santuario gli altri erano seduti sui gradini della Chiesa ad aspettarci ...ricordo bene la bellissima risata di Don Gaetano, quando all'arrivo ci accolse il raglio di un asino e qualcuno, alludendo al mio cognome, mi disse che ero ricevuto anche con la musica. Il Santuario allora era assai primitivo e molto malandato all'esterno: mostrava davvero tutti i suoi secoli di vita; ma ci accolse la carità gioiosa di un fratello, che mise in opera tutta la sua francescana cordialità preparando ogni cosa per la celebrazione della messa di Don Gaetano Pur essendo vero che tutte le celebrazioni di Don Gaetano erano empre così fervorose, in quel giorno quella fatta presso l'immagine antica di Maria, mi sembrò un sigillo indelebile della fede di Don Gaetano, che venne a stamparsi nelle nostre anime di prossimi sacerdoti, ministri di Dio. Giorni così non si possono dimenticare!forse perchè qui perdura vivo il ricordo del Papa S. Bonifacio IV, originario del mio paese; in fondo al mio animo era rimasto un vivo desiderio di tornare in questo santuario per risentire dentro di me la voce di Don Gaetano, la faceta gioiosità di quei miei compagni, e... perchè no? Il canto di quell'asino, che salutava il mattino. (p. Armando Raglione) (VdS, n. 85, pp. 4-6)

1939

Dicembre. I frati del santuario si rivolgono al parroco di Pereto, don Felice Balla, per erigere nella sua parrocchia una congregazione fra secolari del Terzo Ordine Francescano. (Archivio Diocesi dei Marsi: H/3/fasc. Pereto)

1945

Nel 1945 alcuni ladroncelli vennero a molestare il Santuario della Madonna dei Bisognosi. I custodi p. Doroteo e Fra Dionisio, essendo soli, chiesero rinforzo e i superiori vi destinarono me per alcuni mesi. Venni con entusiasmo e con piacere, ... detti confratelli, ... Mi diedero anche la possibilità di visitare il Santuario della SS. Trinità distante una ventina di chilometri ... (p. Fedele). (VdS, n. 23, p. III di copertina)

1950

L'immagine della Madonna dei Bisognosi Pellegrina nelle parrocchie della forania di Carsoli nell'anno Santo 1950. (Breve racconto di Don Antonio Rosa parroco in Carsoli). (VdS, n. 92, pp. 7-8)

1952

È attivo nel Santuario:p. Pulzoni Alessio.

1965

Gli affreschi hanno subito seri danni in conseguenza dell'umidità proveniente dal terreno e dalle precarie coperture esistenti anni addietro. Nel 1965 sono stati però eseguiti da questa Soprintendenza le opere di bonifica dei muri e sostituite le vecchie coperture con un buon tetto in cemento armato. Eliminate le cause di deperimento degli affreschi, sarebbe senz'altro necessario eseguire opere di restauro dei dipinti per assicurarne la conservazione e per aumentarne il pubblico godimento. Le superfici affrescate da restaurare ammontano a circa mq 250. Il Soprintendente Dr. Arch. Mario Moretti. (VdS, n. 2, p. 3)

1967

Ottobre, 1. Il 1 ottobre 1967, il cardinale Giulio Döpfner, accompagnato dal vescovo di Magonza e da un professore del collegio germanico di Roma, è venuto in pellegrinaggio nel santuario. (La Storia, p. 131)

1968

È pubblicato il primo numero del foglio *Madre dei Bisognosi*. Nel sottotitolo leggiamo: *Voce del Santuario Madonna dei Bisognosi tra Pereto e Rocca di Botte*. Il direttore responsabile è p. Nazario Adelio Gargano, viene distribuito come supplemento a "Orientis Stella". Alle pp. 1-2 è riportata una lettera spedita da Siviglia il 10 dicembre 1966, a don Enrico Penna, in risposta ad una richiesta di notizie sulla statua della Madonna dei Bisognosi. In quel primo fascicolo venne segnalato un gruppo di operatori della RAI-TV che aveva effettuato riprese nel convento per il programma "Le pareti povere". I filmati furono realizzati sotto la regia di Alberto Bonucci il 5 maggio 1966.

1969

- Settembre, 14 . *Cadeva la festa liturgica dell' esaltazione della Santa Croce*, il Crocifisso ritornava alla chiesa dopo il restauro effettuato dalla Soprinten-

denza ai Monumenti. Proveniva con autocappella da Tagliacozzo per arrivare in località *Maina* (bivio Oricola, Pereto, Rocca di Botte). Prelevato dall'elicottero e portato alle ore 9.00 sopra i paesi del carseolano. Atterrato su un piano ai piedi del monte Carseoli, con una camionetta dei CC di Pereto, guidata dal maresciallo Frasca, si è inerpicata fino dove possibile e poi a piedi si è proseguito il trasporto. Fu celebrata una messa dal padre Giacinto Marinangeli, ministro dell'OFM. Alla fine della cerimonia, fu fatto un saluto ai fedeli da parte del padre Gaspare Forcina. Sul giornale *il Tempo* del 18 settembre 1969 a p. 4 comparve un articolo di Antonio Camerlengo, ripreso poi nel primo numero di *Voce del Santuario* nell'anno seguente alle pagine 4-5. Fu posto a lato destro dell'altare maggiore in una nicchia, protetto da un vetro. (VdS, n. 1, p. 3)

- Fino al 1724 era collocato sull'altare maggiore della chiesa presso la vetusta cappella dell'Immagine di Maria, poi ne fu rimosso e quando venne eretto il nuovo tempio, dopo la metà del secolo XVIII, fu collocato in una nicchia ad un lato di essa.
- Maccafani Gian Gabriello riporta questa notizia: *Si espone al pubblico in occasione di turbini, e di temporali, e concede subito il buon tempo.*
- Novebre, 9. *Nel Santuario si è festeggiato l'arrivo e l'insediamento del nuovo Rettore p. Gaspare Paolo Forcina. Alla cerimonia, oltre a tanti Amici del Santuario, era a fianco del festeggiato, insieme ad un gruppo di peretani, d. Enrico Penna.* (VdS, n. 1, p. 10)

1970

- Marzo, viene pubblicato il primo fascicolo del periodico la *Voce del Santuario MADONNA dei BISOGNOSI*. È diretto da p. Gaspare Forcina O.F.M., al secolo Cosma, figlio di Giovanni e Maria Adele Lombardi, nato a Formia (Latina), il 27 settembre 1903. Entrato nell'ordine il 2 dicembre 1923. Professione temporanea l'8 dicembre 1924. Professione solenne il 4 ottobre 1928. Sacerdote il 17 luglio 1932. Morto nell'agosto 1975. Nel presentare la nuova pubblicazione il direttore si esprimeva in questo modo: *Questo Periodico... quantunque già da due anni circola... è la prima volta che appare in forma di rivista.* (VdS, n.1, p. 1)
- Aprile, 24. Morte di p. Doroteo Bertoldi a 88 anni. Ne aveva trascorsi oltre quaranta come benemerito Rettore del Santuario (1931-1955). Al secolo Ioannes, figlio di Vincenzo e Maria Salvatore, nato a Sorbo (L'Aquila), il 20 agosto 1882. Entrato nell'ordine il 23 ottobre 1898. Professione temporanea il 29 ottobre 1899. Professione solenne l'8 dicembre 1902. Sacerdote il 12 luglio 1908. Per un triennio ha ricoperto la carica di definitore provinciale e

- per circa 40 anni è stato rettore del santuario. Poi ospite nella casa francescana di riposo di Celano. Morto a Celano il 24 aprile 1970. *Molte persone ci hanno mostrato, quasi preziose reliquie, oggetti di devozione: medaglie, quadretti, corone, libricini, avuti in dono o benedetti da p. Doroteo.* (VdS, n. 2, pp. 6 e 16)
- A Giovanni Marzolini, tra le altre benemerenze, quella di aver provveduto, con la collaborazione dei suoi amici, un apparecchio televisivo agli abitanti del sacro luogo. (VdS, n. 2, p. 21)
 - Ottobre, 4. Benvenuto al nuovo Rettore p. Norberto Ruggeri; da agosto è presente come aiuto il Sig. Luigi Marziani, p. Gaspare Forcina rimane come direttore del bollettino (VdS, n. 4, pp. 2-3)
 - Novembre, 4. Articolo del giornale *Il Messaggero*: “Acqua e strada al Santuario di Pereto”. *I lavori per sopraelevazione e conduzione dell'acqua ai 1050 metri s. l.m. furono consegnati in luglio alla Ditta Geometra Tabacco Ermanno di Tagliacozzo; essi, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, per circa nove milioni, sono già in corso di approntamento e di esecuzione. I lavori per la strada ..sono stati appaltati dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, tramite l'Ente Fucino e aggiudicati, per un primo stralcio di venti milioni, alla Ditta Geometra Altorio Raffaele...dal Geometra Felli che ne assume il compito di Direttore dei Lavori alla presenza del Rev.do Padre Dott. Nazario Gargano dei Frati Minori.* (VdS, n. 4, pp. 21-22)

1971

- Marzo: Strada per il santuario *Il primo lotto della strada rotabile per il santuario volge al termine. Siamo riconoscenti a Sua Ecc. il Ministro Natali che ci ha anche promesso l'immediato finanziamento del secondo ed ultimo lotto; ai tecnici dell'Ente fucino Ing. De Tiberis e Geometra Felli, all'Impresa Altorio Raffaele, e al collaboratore, con i mezzi meccanici, Sig. Azelio Passalacqua che hanno dimostrato comprensione e passione per l'esecuzione di un lavoro che tutti attendiamo con estrema ansia.* (VdS, n. 5, p. seconda di copertina)
- Luglio, 14. *La ditta Ermanno Tabacco ha lodevolmente iniziato i lavori per l'acquedotto del Santuario. Ammirevole il fatto che, in pochi giorni, è riuscito a trasformare la vecchia mulattiera, che sale da Rocca di Botte, in via transitabile con mezzi motorizzati. Infatti il 14 luglio corrente, il piazzale del Santuario, per la prima volta, è stato raggiunto dalla sua Fiat 500.* (VdS, n. 6, seconda di copertina)
- Luglio, 21. *Morte di p. Alessio Pulzoni all'età di 88 anni. Egli è stato più volte (1952) e per diversi anni, di residenza in questo Santuariomi è caro riferire alcune frasi di una sua lettera, più lunga del solito, fattaci pervenire pochi giorni prima della sua morte. La prima volta che sono stato di famiglia costì (1913-1916) fu un continuo via vai di*

pellegrini: forse perché non ancora si conosceva il raffreddamento della devozione verso il caro santuario e perché, anzi, accresciuta dal timore della guerra. Pensare che due giorni prima dell' Assunta (13 agosto) e nel giorno della festa, di continuo a confessare notte e giorno avevo perduto la voce ed anche l'appetito. (VdS, n. 7, p. 22)

- Settembre, *La Ditta Geom. Ermanno Tabacco fin dal settembre scorso ha ultimato i lavori per l'acquedotto... Anche i lavori per la strada rotabile, sebbene sospesi, danno buona speranza, è in appalto il secondo lotto di 65 milioni.*
- Novembre, 3. *I Sindaci di Pereto e Rocca di Botte: Prof. Antonio Camerlengo e Cav. Giovanni Marzolini, di comune accordo e dopo personale visita locale, hanno promesso la concessione di una zona di rispetto al Santuario allo scopo di salvaguardarlo da adiacenti costruzioni. (VdS, n.7, p. seconda di copertina)*

1972

- Maggio, 17. *Lettera di papa Paolo VI a p. Gaspare F. con la benedizione e centomila lire per le necessità del santuario. (VdS, n. 9, p. 1)*
- Giugno. *Avviso importante. Amici e devoti carissimi, vi notificiamo ... che di notte è proibito a chicchessia l'accesso al Santuario. Quelli che desiderano essere ospitati dovranno presentarsi durante il giorno. Questa decisione è stata presa dai superiori e dalle autorità locali allo scopo di evitare spiacevoli inconvenienti. Il p. Rettore. (VdS, n. 9, p. 18)*
- Giugno, 10. *Arrivo dell'acqua potabile. Da Tufo di Carsoli siamo venuti in cima a questo monte... Abbiamo pregato per la nostra comunità parrocchiale perché perseveri nella serenità di vita, nello spirito del Vangelo e nell'amore fraterno. Una nota particolare merita l'attesissimo arrivo alle fontane dell'acqua potabile che noi per primi abbiamo bevuto. d. Benedetto Di Clemente. (VdS, n. 10, p. 15)*
- Luglio, 23. *L'ascesa: Con mia moglie e due bambini da Turania siamo venuti in visita alla Madonna dei Bisognosi. L'ascesa del monte è stata difficoltosa per la forte e improvvisa pioggia che ci ha sorpresi a 200 metri circa prima del Santuario. Riparatoci alla meglio sotto l'unico ombrello che avevamo, dopo venti minuti circa il temporale è cessato e abbiamo potuto raggiungere il sacro luogo. I gentili Padri ci hanno approntato subito un grande fuoco e ci hanno ristorati con biscottini e liquore. Sia sempre lodata e ringraziata la Madonna dei Bisognosi. Di Paolo Giuseppe*

1973

- Febbraio, 20. *Presso il Consorzio di bonifica montana per l'Alto Turano, è stata appaltata la strada "Monte Serrasecca-Madonna dei Bisognosi". L'appalto, ... è rimasto al miglior offerente: Ditta Giangrossi Beniamino di Rieti. (VdS, n. 12, p. 1)*

- Marzo, ... *Il sacro luogo ... in questi ultimi tempi, ha fatto e sta facendo grandi progressi nelle attrezzature interne ed esterne. Oltre la luce elettrica, vi è la comodità del telefono che dà la possibilità ai pellegrini di preannunziare il loro arrivo e di comunicare coi lontani.* (VdS, n. 12, seconda di copertina)
- Maggio, 1. *Camminata Agrituristicamente al Santuario ad iniziativa dell'AGRITURIST e con la partecipazione dell'Ass. Romana "Figli d'Abruzzo". Nell'itinerario che comprendeva l'attraversamento dei comuni di Rocca di Botte, Pereto e Carsoli, un ruolo di particolare interesse assumeva la sosta devozionale al vetusto Santuario della Madonna dei Bisognosi. La originale iniziativa ha richiamato un vasto pubblico sulla necessità del ritorno ad un modello di vita da troppi anni in disuso... A conclusione della sosta, i marciatori hanno ripreso il loro cammino verso Pereto e Carsoli, nel parco dei giardini pubblici, intorno ad un grande falò dell'amicizia hanno promesso di ripercorrere le nostre contrade il primo maggio 1974.* (VdS, n. 13, p. 1-2)

1974

- Il vescovo della Diocesi ha scelto i tre santuari più importanti per lucrare le indulgenze dell'anno giubilare 1974: La Madonna di Pietraccuria per le zone del Fucino, la Madonna dell'Oriente per i campi palentini, la Madonna dei Bisognosi per la Marsica. (VdS, n. 15, p. II, di copertina)
- Marzo, 4. *Da Arsoli ... Si figuri come stiamo aspettando che si termini la costruzione della strada per venire in Macchina! Le prime due brandine e la prima cucina a gas al santuario le abbiamo donate noi; si figuri da quanti anni frequentiamo questo sacro luogo...* (Paolina Morani e Luciana Trombetta). (VdS, n. 16, p. 21)
- Aprile, 15. **SOLENNITÀ PELLEGRINAGGIO GIUBILARE AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEI BISOGNOSI. ANTICIPAZIONE DEI PARROCI.** *Sua eccellenza Mons. Vescovo salirà, pregando e cantando insieme a noi l'erta del monte sacro alla Madonna che da 14 secoli ci guarda e ci benedice da quella vetta e sembra ci inviti, da quell'altezza a salire sempre più su... Arrivederci tutti, ai piedi del santo monte (Casaletto) alle ore 9 del 15 aprile, Pasquetta di questo anno giubilare!*

I PARROCI

<i>Mgr Antonio Santucci (Carsoli)</i>	<i>Don Giulio Fattori</i>
<i>Don Augusto Barosi (Monte Sabinese)</i>	<i>Don Donato Marsili (C. di Montebove)</i>
<i>Don Nicola Tozzi (Rocca di Botte)</i>	<i>Don Elia Palma (Pietrasecca)</i>
<i>Don Fernando Blasetti (Oricola)</i>	<i>Don Benedetto Di Clemente (Tufo)</i>
<i>Don Alfonso Moscatelli (Poggio Cinolfo)</i>	<i>Don Enrico Penna (Pereto)</i>

- *Malgrado il tempo piovoso dei giorni precedenti e quello poco rassicurante dello stesso Lunedì in Albis, la tradizionale festa al Santuario, quest'anno è riuscita veramente*

eccezionale. Oltre ad un migliaio di persone convenute dai vari paesi che circondano la Piana del Cavaliere, erano presenti il Vescovo Mons. Vittorio Ottaviani, il Vicario Diocesano Don Ottavio Celi, Il M.R.P. Osvaldo Lemme, ministro Provinciale dei Frati minori Custodi del Santuario, il Senatore Sottosegretario Giuseppe Fracassi e molti Sacerdoti. (VdS, n. 16, pp. 1-2)

- Maggio.1. *Seconda camminata agrituristica al Santuario dei Bisognosi.* (VdS, n. 16, p. 16)
- Attuali Custodi: p. Nazario Gargano, Padre Guardiano, p. Nicola Di Pietro e p. Gaspare Forcina, direttore responsabile del Bollettino. Da Dicembre 1973 è presente come cuoco e factotum Fra Donato Flati. Il 19 agosto si unirà ad essi Frate Emanuele Di Matteo (VdS, n. 16, pp. 15 e 19; n. 17, pp. 15-16)
- Luglio, 20-21. Periodico raduno al Santuario del gruppo “LUI DI S. MARTINO” di Pereto.

1975

- Apertura della comoda strada rotabile poi asfaltata e provincializzata nel 1985.
MIGLORAMENTI NEL SANTUARIO. *La parte del Convento, costruito insieme alla nuova Chiesa nella seconda metà del sec. XVIII, in quest'ultimo ventennio ha avuto molte miglione: energia elettrica, telefono, acqua potabile, televisore, moderni attrezzi domestici. Ora, grazie all'Impresa Beniamino Ciangrossi di Rieti, anche la strada rotabile, proveniente da Rocca di Botte, è ultimata e al più presto sarà anche asfaltata. L'elenco degli Enti, Impresari, Ditte ed Operai che hanno collaborato sarebbe lungo; ci limitiamo a menzionare il carissimo Confratello p. Nazario Gargano il quale, calcando e ricalcando i gradini dei vari Ministeri, con la tenacia e bontà abruzzese e francescana, è riuscito a realizzare quanto di bello e di utile ora si ammira e quello che tra non molto si ammirerà. Sono in programma: la sistemazione del piazzale, i servizi igienici pubblici, i locali per smercio di cibi e bevande, la casa del pellegrino ed altro. In automobile! ... È il primo gruppo di vecchiette che hanno avuto la fortuna di venire in macchina a visitare la celeste mamma dei Bisognosi. La meno vecchia ha 75 anni; qualcuna ne ha 90.... Sono di Pereto, le ha radunate e trasportate Francesco Toti...* (VdS, n. 19, p. 4; n. 20, p. 2; n. 94, p. 11)
- Aprile, 25. I° trofeo Monte Serrasecca (Motocross).
- Maggio, 1. Camminata Agrituristica: Rocca-Pereto-Carsoli con sosta al Santuario.
- Maggio, 25. Solenne benedizione di un cippo marmoreo preparato dal Circolo dei Peretani di Tivoli. (VdS, n. 20, p. 5)
- Con il n° 19 il bollettino *Voce del Santuario* viene stampato dalla “Tipografia Editrice S. Scolastica” di SUBIACO (Roma).

- Agosto. Morte di p. Gaspare Forcina, fondatore e direttore per sei anni del bollettino *La Voce del Santuario*. Piccola biografia. (VdS, n. 24, p. 5)
- Nuovo Direttore Responsabile del bollettino è p. Nazario (Adelio) Gargano o.f.m. (VdS, n. 21, p. II di copertina)

1976

- È attivo nel Santuario p. Nazario Gargano, al secolo Adelio, figlio di Giovanni Sante e Concetta Testa, nato Villa S. Sebastiano di Tagliacozzo (AQ), diocesi dei Marsi, il 4 novembre 1914. Entrato nell'ordine il 24 novembre 1929. Professione temporanea il 25 novembre 1930. Professione solenne il 10 maggio 1936. Sacerdote il 31 luglio 1938. Dottore in Filosofia ed ex definitor Provinciale. *Nagar* è lo pseudonimo utilizzato negli articoli sul periodico della Madonna dei Bisognosi. Morto a Celano il 9 settembre 1993. Nel 1976 è già titolare del Beneficio congruato di S. Giorgio in Pereto e "vive" nel Santuario dei Bisognosi in Pereto.
- Maggio, 18. *La Sig.ra Matilde Maccafani, Ved. Nicolai, nata il 18 maggio 1876 a Pereto, è venuta al Santuario per celebrare il suo centesimo anno di vita. L'abbiamo ammirata ancora agile, vispa e arzilla. Le è stato chiesto il segreto della sua longevità e la centenaria ha affermato di aver sempre rinunciato all'abbondanza, di aver ringraziato sempre Dio per i dolori che soffriva e di essersi studiata di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stessa.* (VdS, n. 25, p. 10)
- Adduzione dell'acqua potabile e servizi igienici. (VdS, n. 94, p. 11)

1977

- Giugno, 12. *I Carabinieri in riposo di Pereto e dintorni, sono venuti al Santuario, per celebrare il decennale della loro sezione. Il gruppo era guidato dal Presidente Cav. Giustini Giovanni e assistito da D. Augusto Bifaretti che ha celebrato la messa nel piazzale del Santuario, benedicendo la lapide ricordo.* (VdS, n. 28, p. 30)
- *Un gruppo di Scouts è venuto a piedi, da Pescara, ... per prepararsi a celebrare degnamente il Congresso Eucaristico che si terrà in settembre nella loro città, e pregare per tanti e tanti giovani che non si pongono nemmeno il problema di una vita religiosa. Hanno assistito con ammirevole pietà alla S. Messa e si sono accostati alla Mensa Eucaristica.*
- *Un gruppo di devoti da Pereto sono ascesi penitenzialmente al Santuario onde ringraziare la celeste Madre dei Bisognosi, per aver ricevuto una grazia che tanto avevano a cuore.* (VdS, n. 28, p. 9 e 13)
- Settembre, 25. VISITA INASPETTATA. *S. Eminenza il Sig. Card. Francesco Carpino è salito su questo monte per rendere omaggio alla Madonna dei Bisognosi.* (VdS, n. 29, p. 13)

1978

Maggio, 18. Raduno di Preghiera: ... promosso dai Dirigenti dell' Azione Cattolica Diocesana, si è tenuto nel Santuario un raduno di preghiera per impetrare la cessazione delle violenze in Italia e nel mondo. L' invito rivolto ai militanti e devoti è stato raccolto largamente, sicchè la folla gremiva la chiesa, pregando con fede e devozione. A presiedere l' assemblea era S. E. MonS. Biagio Terrinoni, nostro amatissimo Vescovo. (VdS, n. 32, p. 12)

1979

- Maggio, 17. Raduno di preghiera ... per iniziativa del centro diocesano di Azione Cattolica ... si è pregato con fervore perché cessino le violenze nel nostro paese e in tutto il mondo... S. Messa celebrata dall' assistente Diocesano ... Don Giovanni Gagliardi. (VdS, n. 35, p. 13)
- Maggio, 27. Domenica... abbiamo avuto un esempio edificante di vero servizio fraterno dalla Comunità di A.C. ... di Villa Betania in Roma. I volontari insieme alle suore erano pieni di attenzione verso i ragazzi ed adulti, molti su carrozzelle, affetti da malformazioni. (VdS, n. 35, p. 14)
- Ottobre, 9. FURTO SACRILEGO al Santuario: ... quale amara, dolorosa e costernante sorpresa si è offerta ai Religiosi del Santuario nel primo entrare in chiesa. Sull' altare, aperto e vuoto il Tabernacolo della Santissima Eucarestia e nell' urna aperta, spoglia di tutti gli oggetti preziosi la veneratissima Immagine della Madonna dei bisognosi. Le empie mani dei sacrileghi ladri hanno asportato dal capo della Vergine e del bambino le relative preziose corone, tolte le catenine, strappati gli orecchini. Dei preziosi doni votivi che ai lati della sacra Immagine testimoniavano la religiosa gratitudine dei devoti beneficiati dalla Madonna, nulla è rimasto. Nè paghe quelle avide mani, per il misero valore di una pisside assai povera, hanno profanato anche la Santissima Eucarestia. Infine hanno rovistato negli scaffali della Sacrestia, togliendo di dosso alla statuetta della Madonna degli Angeli la vestina ricamata.....Due ladri non del tutto ignoti..... (VdS, n. 37, pp. 11 e 12)

1980

- Si stampa il libro di Angelo Calvani, *Santuario della Madonna dei Bisognosi*, Roma 1980, De Luca Editore. Libro fotografico sui dipinti dell' antica chiesa, già disponibile presso il santuario stesso. È la prima pubblicazione che studia i contenuti artistici del santuario, da molto spazio alle immagini, di meno all' apparato critico. (VdS, n. 40, p. 3)

1982

- Decisione per il Restauro della statua lignea e progetto preventivo da parte di Amedeo Cicchitti. (VdS, n. 87 pag. 8)
- Ottobre, 2. *La strada per il santuario ... è interamente asfaltata ... Dopo le passate esperienze ... ci viene spontaneo dall'animo un alto elogio per fratelli Arnaldo e Dante Di Marco, l'Impresa appaltatrice di Carsoli. Iniziando i lavori subito, il giorno seguente la consegna, l'hanno portata a termine in meno di un mese, unendo alla celerità la migliore esecuzione, fatta quasi per voto.* (VdS, n. 48, p. 11)
- Ottobre, 3. *Memorabile evento ... Un Concerto per pianoforte con voce recitante a celebrazione commemorativa dell' VIII Centenario della nascita di S. Francesco. Sono stati eseguiti e letti magistralmente brani riguardanti la vita e i miracoli di S. Francesco. Al pianoforte un giovane studente in medicina di Pereto, Stefano Cicchetti... la voce recitante è stata quella di Carlo Iannola, professore ed illustre giornalista anche lui cittadino di Pereto... I numerosi ascoltatori che hanno gremito fino all'esterno la devota Chiesa, con frequenti calorosi applausi hanno assai apprezzato l'ispirata musica ... insieme alla penetrante recitazione degli scelti brani.* (VdS, n. 48, p. 12)

1983

- Gennaio, 6. Indizione dell' ANNO SANTO, 1950° DELL'ANNO 33 DELLA REDENZIONE. *Il nostro vescovo ... oltre la cattedrale, ha stabilito le chiese dei tre santuari mariani: Madonna di Pietracquaria, Madonna dell'Oriente e Madonna dei Bisognosi.* (VdS, n. 49, pp. 3-4)
- Aprile, 4. APERTURA ANNO SANTO. *Secondo le pastorali disposizioni e gli annunci precedentemente dati nella nostra Forania di Carsoli, presente il clero quasi al completo, Lunedì di Pasqua ... si è solennemente aperto qui al Santuario l' Anno Santo della Redenzione. ... ha presieduto la sacra funzione e la Concelebrazione Eucaristica il Rev.mo Mons. Vicario D. Antonio Santucci. Nonostante l' inattesa nevicata, non è mancato un bel gruppo di fedeli che, coraggiosi e devoti, venendo dai paesi circostanti, hanno superato le difficoltà ... createsi. La neve se durante la funzione sacra ci ha tenuti più raccolti e devoti all' interno, all' uscita ha offerto la buona occasione per far accendere una gioiosa battaglia anche tra i fedeli non più giovani. L' invocato perdono aveva ridato giovinezza alle anime.* (VdS, n. 50, p. 12)
- Maggio, 7. Autorizzazione del Soprintendente Regionale, arch. Renzo Mancini, per il restauro e l'affidamento dell'opera al Cav. Amedeo Cicchitti, "Stella al merito" nel suo settore di lavoro (Prot. 6681). (VdS, n. 87 pag. 5)

- Giugno, 25. CRESIMA AD UN GIOVANETTO PANAMENSE: ... *al Santuario, con grande solennità è stato conferito dal Rev.mo Mons. Vicario generale D. Antonio Santucci il sacramento della confermazione al giovanetto Reinaldo Acuna, figlio del funzionario panamense presso la F.A.O. ... padrino il Dott. Wilson Dawson, Console di Panama a Roma ... presso il santuario un centinaio di panamensi residenti in Italia. Tra questi le più alte cariche del Corpo diplomatico della Repubblica del Panama ... in Italia. Solerte collaboratore ... il Superiore del Santuario p. Osvaldo Ramirez, anche lui panamense in Italia per motivi di studio.* (VdS, n. 51-52, p. 12)
- Luglio, 25. *Nulla osta a procedere al restauro della statua da parte di Mons. Biagio Vittorio Terrinoni, vescovo di Avezzano. Appello alla benemerita Cassa di Risparmio di L'Aquila positivamente accolto tramite il Presid. Dott. Concezio Gizzarelli.* (VdS, n. 87, pag. 5)

1984

- Marzo. BANCHI NUOVI. A sostituzione dei vecchi in avaria, sono stati collocati nella chiesa dieci nuovi banchi, artistici, solidi e comodi, costruiti con cura dai bravi artigiani Campanelli e Maialetti, di Rocca di Botte. (Elenco dei 10 benefattori). (VdS, n. 53, p.12)
- Giugno : ... *è uscita in questi giorni un'interessante pubblicazione di un giovane studioso di Pereto, Massimo Basilici, Santa Maria dei Bisognosi Dai frammenti una Cronaca Pereto - Rocca di Botte, Roma 1984... L' autore dedica l' opera a Gian Gabriello (Maccafani).....viene offerto uno scorcio vero della storia di Pereto... senza retorica.* (VdS, n. 54, p. 79). È la prima pubblicazione, dopo quelle del 1910 (XIII° Centenario della traslazione) che torna a parlare del santuario in modo esteso.
- Novembre, 11. LUPI AL CONVENTO. *S. Martino 1984: La sempre attesa sosta annuale nel giorno dedicato a S. Martino è trascorsa anche quest' anno con piena soddisfazione di tutti i componenti il gruppo peretano dei "Lupi di S. Martino" ... Siamo in tredici e veniamo bramosi quassù ogni anno portando con noi le ansie e preghiere nostre e ricordando che S. Francesco ... esortava i suoi frati a discacciare ogni tristezza per servire il Signore in letizia, in questo spirito abbiamo trascorse le due brevi giornate, e ci auguriamo di poter fare altrettanto l'anno venturo. Ai cari Frati, vigili custodi del Santuario, esprimiamo viva gratitudine per l' accoglienza sempre cordiale* (Lucio Grossi). (VdS, n. 56, p. III di copertina)

1985

- La strada rotabile del 1975 viene asfaltata e provincializzata. (VdS, n. 94, p. 11)
- Novembre, 11. SAN MARTINO 1985. *Consueto annuale raduno in Convento dei “lupi” di Pereto.*

*Al Convivio s'accoppia l'abbondanza
Di cibi prelibati ben conditi
Da vino, canti, lazzi e rime argute
Che esaltano le gesta di ogni lupo.
Brindisi, passatella e “ormi sicchi”,
a notte si fa veglia accanto al fuoco*

...

*La tonaca di un frate francescano
Che odora un po' di mosto e un po' d'incenso
Ricorda Fra Martino campanaro
Che vaga fra le mura del convento
E' festa grande anche il giorno dopo
Pur se volge alla fine il breve incanto;
un riverente inchino al sacro luogo
e un mesto arrivederci il prossimo anno*

(Nino Vendetti) (VdS, n. 60, p. 14)

1986

- Maggio, 26. FONDAZIONE PREMIO D'ARTE SACRA MARIANA I° EDIZIONE SEZIONE PITTURA. *Dopo l'esordio in Roma la mostra sarà trasferita in questo Santuario, ove rimarrà esposta per l'intero mese di agosto. Le opere prescelte faranno parte della istituenda “Pinacoteca del Santuario Maria S. S. dei Bisognosi”* (VdS, n. 61, pp. 1-5)
- Settembre, 12. Chiusura della Mostra presso il Santuario. Presente il Card. Pietro Palazzini. (VdS, n. 62-63, p. 7)
- Settembre, 18. Il quotidiano *Il Tempo* pubblica l'articolo: *Arte popolare e devozione mariana a Pereto: Una mostra sulla Madonna.* (Carlo Iannola) (VdS, n. 62-63, p. 15)
- Dicembre, 8. STORICA DATA. ... *In tanti quell'otto dicembre sono venuti quassù a festeggiare la sacra statua, che risaliva la sua nicchia dopo un attento e puntiglioso restauro, risanata dai mali dei secoli e spogliata di tutte le scorie che da sempre si erano sovrapposte ... Era presente l'on. Mario Gargano ... Vi erano inoltre religiosi, parroci, sindaci e autorità locali e tanti, tanti pellegrini.... Il rito solenne celebrato sul piazzale*

antistante il santuario dal p. Nazario profondamente partecipe ... Nella atmosfera già solenne contribuiva a dare un'aria ancora più festosa la giovane e valida banda musicale "Città di Pereto". (C. Iannola) (VdS, n. 65, p. 12).

- Per il restauro della statua della sacra immagine fu invocato nel 1983 l'intervento della Soprintendenza Regionale ai Beni Culturali e questa, dopo attento esame, concesse l'autorizzazione per il restauro con prot. n. 6681-Pos. 99/817 del 7 maggio 1983, accettando di affidare il lavoro al restauratore cavaliere Amedeo Cicchitti. Portata a conoscenza del vescovo di Avezzano, Biagio Vittorio Terrinoni, la suddetta autorizzazione della Soprintendenza, egli accolse con piacere la notizia e rilasciò con lettera del 25 Luglio 1983 il *nulla osta* a procedere. Poiché la Soprintendenza aveva dichiarato di non poter finanziare la relativa spesa, si fece appello alla Cassa di Risparmio dell'Aquila e il Signor Presidente, dottor Concezio Gizzarelli accolse la richiesta. Così è stato possibile effettuare il restauro, che il restauratore ha descritto in una dettagliata relazione (vedi VdS, n° 87). Tra il 1983 ed il 1985 fu restaurata la statua. Il giorno 8 dicembre 1986 la statua tornò di nuovo sull'altare maggiore: per motivi di sicurezza e di conservazione era stata messa in altro luogo del convento. Oggi la statua restaurata si trova sull'altare maggiore in una nicchia, protetta da un vetro.

1987

- Febbraio, 7. Una bella lettera da San Josè de Costarica (VdS, n. 65, p. 13)
- Maggio, 30. Pacifico assalto (Guide e Scouts AGESCI): *si sono dati convegno presso il Santuario di S. Maria dei Bisognosi tutti i rovers e le scolte del Lazio, appartenenti alla Federazione degli Scouts d'Europa. Si sono radunati come fanno ogni anno, in posti sempre diversi per celebrare la Pentecoste; le giornate infatti sono denominate dalla associazione FUOCO DI PENTECOSTE. Sono arrivati sabato sera in 250; hanno riempito ogni spazio possibile con le loro tende e con le loro allegre risate.* (VdS, n. 66, p. 11)
- Giugno, 7. QUESTO SANTUARIO E' STATO DESIGNATO PER LE VISITE INDULGENZIATE DELL'ANNO MARIANO (7.6.87-15.8.88) (VdS, n. 67, p. 3 di copertina)
- Settembre. ANTICA CANZONCINA POPOLARE DI MARIA SS. DEI BISOGNOSI. (VdS, n. 67, pp. 6-8).
- Ottobre, 25 LA FORANIA DI CARSOLO NEL SUO SANTUARIO. *Il tempo, anche se non splendido, ha permesso l'ascesa al monte dai vari paesi della "Piana del Cavaliere", Tutta la forania era presente con folte rappresentanze delle varie parrocchie: Carsoli, Colli di Montebove, Tufo, Pietrasecca, Monte Sabinese, Villa Romana,*

Poggio Cinolfo, Civita di Oricola, Oricola, Pereto e Rocca di Botte. Prima ancora delle ore 15 è arrivato Monsignor Vescovo, che si è intrattenuto paternamente in mezzo ai fedeli prima e dopo la celebrazione. (Vds, n. 68, p. 8)

- Novembre, 18. STRADA PROVINCIALIZZATA. *Il 18 novembre l'ingegnere capo dell'Amministrazione provinciale dell'Aquila, dott. Giulio Colangeli, ha avuto consegna della strada, che conduce al Santuario, dalle mani del sindaco di Rocca di Botte, signor Luigi Bonanni. (VdS, n. 69, p. 12)*

1988

- Gennaio, 10. FRAGUIDO NUOVO RELIGIOSO AL SANTUARIO. *Frà Guido Marzuolo....viene ad accrescere per sua propria scelta, assai ben accolta dai superiori, la piccola famiglia religiosa dei custodi del Santuario. (VdS, n. 69, p. 9)*
- Febbraio, 14. Raccolte £ 80.000 per una famiglia bisognosa in Etiopia (p. 10). *Una pia persona, devotissima della Madonna dei Bisognosi, e che vuol rimanere nell'anonimato, ha donato al nostro santuario, un nuovissimo organo elettronico. (VdS, n. 69, p. 11)*
- VISITA STRAORDINARIA. *Siamo rimasti edificati, oltre che compiaciuti, per la visita dell'illustre e devoto pellegrino, l'Arcivescovo caldeo Mons. Giovanni Zora. Iracheno di origine. (VdS, n. 69, p. 12)*
- Febbraio, 20. Cronache del santuario: paziente, dettagliata ed illuminante cronaca sull'afflusso di pellegrini e degli svariati gruppi che usufruiscono continuamente dei locali che il Santuario mette a disposizione in modo gratuito. (20/2 - 28/6) (VdS, n. 70, pp. 4-7)
- Aprile, 17. NOVIZI E GIOVANI DEL POSTNOVIZIATO AL SANTUARIO MADONNA DEI BISOGNOSI. (VdS, n. 70, p. 1)
- Maggio, 27. SECONDA EDIZIONE MOSTRA D'ARTE MARIANA a Roma. (VdS, n. 70, p. 3)
- Luglio, 2. Cronache del santuario dal 2/7 al 24/9. (VdS, n. 71, pp. 5-10)
- Luglio, 15. *Dal 15 luglio al 15 agosto si aprirà presso il Santuario la II Edizione della Mostra d'Arte Mariana. (VdS, n. 70, p. 12)*
- Luglio, 31. 50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI p. NAZARIO GARGANO, Superiore e Rettore del nostro Santuario e nello stesso tempo Direttore della *Voce del Santuario*. (VdS, n. 70, p. 13)
- Settembre. Cronache del santuario. (VdS, n. 72, pp. 5-10)
- Ottobre, 9. Cronache del santuario dal 9/10 al 10/12. (VdS, n. 72, pp. 5-8)
- Dicembre, 15. Cronache del santuario dal 15/12 al 4/3/89. (VdS, n. 73, pp. 7-12)

1989

- Marzo, 18. Cronache del santuario dal 18/3 al 25/6. (VdS, n. 74, pp.4-14)
- Luglio, 1. Cronache del santuario dal 1/7 al 17/9. (VdS, n. 75, pp. 4-9)
- Settembre, 30. Cronache del santuario dal 30/9 al 17/12. (VdS, n. 76, pp. 6-11)

1990

- Gennaio, 4. Cronache del santuario dal 4/1 al 18/3. (VdS, n.77, pp. 8-12)
- Marzo, 21. Cronache del santuario dal 21/3 al 13/6. (VdS, n.78, pp. 7-12)
- Maggio, 27. Benedizione del nuovo altare rivolto verso il popolo e impianto di amplificazione. (VdS, n.78, pp.5-6)
- Luglio, 2. **Madre Teresa di Calcutta** *al santuario : ... dal 15 giugno 1990 sono in ritiro, presso il nostro santuario, nei locali destinati ai ritiranti, gli Apostoli della Carità di Madre Teresa di Calcutta ...il 2 Luglio ... intorno alle ore 16, previo avviso telefonico ...è arrivata la Madre Teresa.*
Nonostante che la notizia fosse riservata, i fedeli ... si sono trasmessa la voce, ed hanno riempita la chiesetta del nostro Santuario lieti e plaudenti per la presenza di Madre Teresa ...hanno ascoltato con devozione ...le parole che Madre Teresa ha voluto rivolgere ai presenti. Parlava inglese ... Tutti abbiamo ricevuto una grande soddisfazione, che difficilmente si riproverà per il futuro ... Applaudita dai fedeli è ripartita. (VdS, n. 78, p. 19)
- Luglio, 15. Cronache del santuario dal 15/7 al 16/9. (VdS, n. 79, pp. 8-11)
- Settembre, 15. LA BENEDIZIONE DEL NOSTRO VESCOVO NUOVO: Mons. Armando Dini. (VdS, n.83, p. 1)
- Settembre, 20. Cronache del santuario dal 20/9 al 15/12. (VdS, n. 80, pp. 10-16)

1992

Agosto. DON GAETANO TANTALO. *Pellegrino al Santuario della Madonna dei Bisognosi.* 25 Agosto 1934. (P.Armando Raglione). 58 anni dopo.

Gradito ospite ... per l'intero mese di Agosto, validissimo a dispetto dei suoi ottant'anni, sempre disponibile per servire i fedeli, l' Oratoriano p. Armando Raglione ... ci ha lasciato un luminoso esempio di vita religiosa ed alcuni componimenti poetici, che verremo pubblicando man mano, cominciando con questa sua "Meditazione":

MEDITAZIONE NOTTURNA

È tardi. Nel cielo sereno, nell'azzurro profondo,
tremolanti brillano le stelle.

Nel convento di S. Maria

E tutto all'intorno

È silenzio e pace.
 Questa notte neppure un alito di vento
 Muove le foglie nel bosco
 Fitto di piante, aceri ed olmi.
 Sui monti vicini e lontani,
 che del Cavaliere circondano il Piano,
 le luci di tanti paesi,
 vari per forma e grandezza,
 paiono mandare un inno corale
 a Dio Creatore e signore

...

Quassù, presto, silenziosi
 Dalle umili celle scenderanno i Fratelli
 A salutare il simulacro antico
 Della Vergine Madre Maria;
 ad offrire il Sacrificio d'amore,
 a salmeggiare in lode di Dio.

(VdS, n. 85. Pag. 4-6, 9,)

1993

- Maggio, 24. FURTO SACRILEGO. *La mattina del 24 Maggio ... erano stati asportati i quattordici quadretti della Via CrucisPur di modeste dimensioni erano dipinti pregevoli del settecento, eseguiti su tavole.* (VdS, n. 86, pp. 11)
- Settembre, 9. CHIAMATO AL CIELO : *La sera del 9 settembre, il signore ha chiamato al cielo p. Nazario Gargano. Ha lasciato il Santuario, che ha curato con fattivo zelo per lunghi anni, ha lasciato questo bollettino, che aveva fondato nel 1968 e che ha mantenuto come Direttore fino agli ultimi suoi giorni, illustrandolo con pregevoli scritti ed elevate composizioni poetiche ... Presso la nostra Clinica "Immacolata" di Celano, ha concluso, all'età di 79 anni la sua giornata terrena.* (VdS, n. 86, pp. 1-3)

1997

- Marzo. IL RESTAURO DELLA SACRA IMMAGINE. L'intero numero è dedicato al restauro della sacra immagine lignea. Inoltre vi è contenuta la relazione del restauratore, con bellissime foto. (VdS, n. 87. pp. 1-28).
- Dicembre. L'Osservatore Romano pubblica il 30 novembre 1996 un articolo di Tiziana Ercole sul santuario. (VdS, n. 88, p. 3)
- IL CIPPO DEL PIAZZALE. Breve cronaca del restauro del monumento eretto il 25 Maggio 1975. (VdS, n. 88, pp. 9-10)

1998

Dicembre. NUOVE PREZIOSE OPERE D'ARTE IN SANTUARIO. La chiesa e la pinacoteca sono state arricchite da vetrate e tele del pittore Marcello D'Ercole, specialmente una tela con Crocifisso, Madonna e Santi donato dalla Comunità Montana "Marsica Uno".

Queste opere d'arte contemporanea, nell'aggiungersi al patrimonio di affreschi esistenti nella parte più antica del sacro edificio. Costituisce motivo di continuità nella gestione di un complesso ove la fede e l'arte si coniugano nel segno della Storia

Inoltre A PERPETUA MEMORIA. Sulle pareti d'ingresso in Convento sono stati collocati un balzo in rame con S. Francesco e due bassorilievi bronzei con i busti dip. Doroteo ep. Nazario ...opere ...di Angelo Giammarco. (VdS, n. 89, pp. 3-6).

1999

- Dicembre, 5. FRATERNO INCONTRO ...è significativo che il Vescovo Lucio Renna, per il suo primo incontro ufficiale con la gente della Forania di Carsoli, abbia visto l'ambiente migliore proprio nel più antico Santuario mariano d'Abruzzo. Si perché esso è stato ed è la "Casa comune" per quanti vivono nei paesi che si affacciano sulla Piana del Cavaliere ... L'incontro con il Vescovo la sera ha visto "contrario" solo il tempo; ma la pioggia, il vento, la nebbia, il freddo non hanno dissuaso i numerosi fedeli desiderosi di conoscere ed ascoltare il nuovo Pastore della nostra Diocesi. La Santa Messa animata dai cori liturgici di Oricola, Pietrasecca e Pereto, ha registrato la partecipazione degli Amministratori comunali con in testa i Sindaci di Carsoli, Oricola, Pereto e Rocca di Botte, oltre ai Parroci ed alle Religiose della Forania di Carsoli ... (Massimo Laurenti). (VdS, n. 92, pp. 5-6).
- Dicembre. COMMOVENTE RICORDO. L'immagine della Madonna dei Bisognosi, Pellegrina nelle parrocchie della forania di Carsoli nell'anno Santo 1950. Breve racconto di Don Antonio Rosa, allora parroco in Carsoli. (VdS, n. 92, pp. 7-8).
- Dicembre. L'artistico Presepio, allestito nel Santuario...è stata opera del Gruppo Giovanile che si raduna ogni settimana alla Madonna con la guida del p. Guardiano, p. Giulio Martorelli

2000

- Giugno: CHIESA: Poster elaborato dalla Soprintendenza. (VdS, n. 93, pp. 7-9).
- Agosto, 22. ... abbiamo sentito diffondersi dal campanile il lieto concerto inaugurale della CAMPANA DEL GIUBILEO. ...Il signor Giovanni Marzolini ha donato la campana, di kg. 222, (fusa dalla Italsonor di Rovato in provincia di Brescia). L'

apporto di altri benefattori ha permesso l'elettrificazione di tutte e tre le campane. (VdS, n. 94, p. 10).

- Settembre, 23. UN ABBANDONO IMPOSTO DAI TEMPI. ... *Il 23 Settembre del corrente anno 2000 sono venuti a prendere le consegne ed insediarsi a custodire il santuario i Francescani Polacchi della Provincia dell'Assunzione di Maria Santissima. ... Il rettore italiano uscente è p. Giulio Martorelli, da Carsoli ... il nuovo Rettore e Guardiano del Convento, p. Sergio Baldyga; è stato per gli anni 2000-2001 primo guardiano e rettore del Santuario della Madonna dei bisognosi.* (VdS n. 94, p. 7)
- L'azienda telefonica Telecom Italia, nell'*Elenco ufficiale abbonati 2000-2001* per la provincia di L'Aquila, pubblica in copertina le immagini della vecchia cappella. (La Storia, p. 125)
- SOMMARIO CONSUNTIVO. *I frutti delle fatiche dei Francescani del Lazio (1754-1820), e dell'Abruzzo (1832-2000).* (VdS, n. 94., p. 11).

2001

- È Guardiano e rettore del Santuario Saturnus Costantino, nato il 31 luglio 1936 a Katowice (Polonia).
- Settembre. Economo responsabile dell'amministrazione del convento: Januszkiewicz Letiziano: (è nato il 20 febbraio 1972 a Ruda Slaska (Polonia). Dal 1993 è frate minore nella Provincia dell'Assunzione della BVM in Polonia.
- Dicembre. Viene stampato presso l'abbazia di Casamari (FR) il libro di Paola Nardecchia, *Pittori di frontiera. L'affresco quattro-cinquecentesco tra Lazio e Abruzzo*, edito dall'Associazione Culturale Lumen. L'intero 2° capitolo è dedicato agli affreschi del santuario. Il merito dell'autrice è quello di aver inserito tra le correnti artistiche dell'Italia centrale di fine XV secolo le pitture presenti nel convento e di averne illustrato i significati, in particolare l'iconografia del Giudizio finale con le figure dei mestieri. Molte delle intuizioni dell'autrice sono state riprese in pubblicazioni più recenti, anche su riviste mensili a diffusione nazionale.

2003

Ottobre. Il cardinale **Joseph Ratzinger**, ospite a Collalto Sabino, coglie l'occasione di fare una visita al nostro santuario, in compagnia di alcune suore e di Silvia Felli.

2004

Dicembre. Nel corso dell'anno sono arrivati al santuario 40 gruppi di pellegrini e 10 gruppi di scout, più tantissimi pellegrini individuali. Viene pubblicizzata l'attività d'accoglienza svolta nel santuario (50 posti letto ripartiti in 10 stanze, corredati di servizi igienici). (VdS, fasc. dicembre, pp. 5 e 8)

2005

- Dicembre. Viene pubblicato di Massimo Basilici: *Dai frammenti una cronaca. Santa Maria dei Bisognosi, Pereto-Rocca di Botte. Le fonti*. Il fascicolo raccoglie tutte le fonti riguardanti il santuario fino ad allora trovate dall'autore, sia a stampa che manoscritte. L'edizione è curata dall'Associazione Lumen e finanziata dal comune di Pereto.
- Acquisto di un nuovo confessionale. (VdS, fasc. dicembre, p. 7)

2007

Dicembre. Nuovo responsabile del Santuario è Marinucci Giancarlo. La sfera luminosa prospiciente il santuario si è rotta. Molti degli ex iscritti al Circolo Peretano di Tivoli si sono sentiti in dovere sia religioso che sociale di ripristinare la funzionalità della sfera luminosa.



Peregrinatio Mariae, arriva l'immagine della Madonna a piazza Castello, poco distante dalla chiesa di San Salvatore.

LA LEGGENDA



Gli anziani di Pereto così ricordano la statua della Madonna dei Bisognosi: viso moro, veste bianca, mantello celeste; una corona di metallo sul capo della Vergine e una sulla testa del Bambino, mentre l'immagine reale della scultura è quella stampata in copertina e ripetuta nel frontespizio di questo libro. Il colore scuro del viso era dovuto a una maschera apposta molti decenni fa. La statua è in legno, corrosa a tal punto che la Madonna mantiene la posizione eretta grazie ad un sostegno metallico. Gli agenti atmosferici e l'incuria di molti secoli ne hanno minato la parte legnosa e la stabilità (l'immagine è tratta da la *Voce del Santuario*, n. 87, p. 4).

La venuta della statua della Madonna dei Bisognosi sul monte Carsoli*

Nella Spagna, in Territorio della Città di Siviglia al lito del Mare assai vicino alla Città, era una magnifica Chiesa dedicata alla gloriosa Vergine Maria, & in essa una Imagine di rilievo in legno di olivo col figlio in braccio, detta S. MARIA de' Bisognosi.

Gran concorso vi era di gente di lontani paesi e di tutti i contorni, & aveva molti Divoti per gratie riceute, tra quali era un Gentil'huomo Sivigliano, detto Fausto, con sua moglie Elfustia, & un figliolo unico loro detto Procopio, sopra tutti di quel paese divotissimo, che in tutti i bisogni temporali, e spirituali, sempre ricorrevano a lei per aiuto, e già erano venuti di quella familiari talmente, che alcuna volta parlava con detto Fausto. Occorse finalmente nell'anno 606 che d'Africa si mosse l'esercito de' Saraceni contro il Cristianesimo, alla volta di Spagna, & a quel tempo era Imperatore Foca, e Sommo Pontefice Bonifatio IV contra de quali si armò la Spagna tutta per impedirli il passo nel Mare: gran gente uscì di Siviglia a questo effetto, e con essa Fausto predetto, e ritrovandosi l'Armata de' Christiani in alto Mare, si levò d'improvviso grandissima tempesta. Ricorse Fausto in tanto bisogno alla sua gloriosissima Avvocata, e la vidde subito apparire in aria ponendo fine alla tempesta, & insieme fu da lui, & altri molti sentita una voce, che disse, Tornate pure a dietro fedeli miei, poichè per questa volta non vi succederà di poter resistere all'impeto de' Saraceni. Ma riferita al Generale dell'Armata questa voce, non fu creduta, ne obedita; onde incontratesi le due Armate, e venute alle mani li Saraceni restorno superiori, e de' Christiani molti uccisi, e molti fatti prigionieri tra quali esso Fausto, quale ricorrendo di nuovo in tanta miseria, alla sua SS Avvocata, con ferventi preci, e lagrime quella li apparve consolandolo, e presolo per una mano lo condusse fuori dell'Esercito de' nemici in salvo, e disparendoli avanti, li ordinò, che tornasse a casa sua: Giunto Fausto al Tempio di essa SS Vergine, vi trovò dentro prostrati avanti quella, Elfustia sua moglie con Procopio figliolo, che hauta notitia dell'infortunio delli Fedeli,

* La storia è estratta dall'opera di Giovanni Vetoli, cappellano della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi, autore dell' *HISTORIA DELLA MIRACOLOSA IMAGINE DI S. MARIA DE' BISOGNOSI*, edita nel 1687, racconta di averlo appreso da una antica pergamena, già a quei tempi abbastanza lacera, e di aver tradotto in italiano il relativo contenuto. Tra le varie storie pubblicate sulla traslazione del sacro Simulacro è stata scelta questa in quanto è una delle più antiche e perché scritta da uno dei cappellani che aveva visto e toccato con mano la pergamena ritenuta antica da vari storici. Per la storia ed il contenuto di questa pergamena e di altre pergamene che parlano delle origini di questo culto, si veda Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi (Pereto-Rocca di Botte)*. Le fonti, Pietrasecca di Carsoli 2005.



Il culto della Madonna dei Bisognosi presso il monte Carsoli ha tradizioni antiche. Come era praticato in Spagna, secondo la leggenda, così lo è ancora oggi. Sopra è riportato un disegno che mostra prelati e nobili in adorazione presso la sacra statua; il disegno venne realizzato intorno al 1780 da Gian Gabriello Maccafani, storico e devoto di questo santuario.

erano ricorsi più volte a quella Vergine per aiuto di esso Fausto. Quali vistolo salvo, e fattone allegrezza infinita, ringratiando la Beata Vergine, tornò a casa, magnificando le gratie ricevute.

Onde, poi tanto maggiormente frequentavano quella divota Image, vivendo molto Christianamente, e con infinita pietà soccorrevano di loro facoltà a peregrini, e poveri, havendo dismesse le operazioni temporali, si erano dati tutti allo spirito, e perciò patirno infortunii grandi, nelli beni loro, e nelle facoltà che havevano, e divennero poveri, per il che cominciò Fausto a diffidare di poter viver più con la sua famiglia conforme al suo grado, & in questo tempo passo di vita alla Gloria Elfustia, restandoli solamente Procopio figliolo unico. Haveva Fausto stretta familiarità con un Hebreo mercante ricco, quale più volte haveva persuaso a battezzarsi, e tuttavia l'essortava, pensò un giorno di dimandarli danari in prestito per trafficarli in qualche lecita mercantia, e darli parte del guadagno, sperando nell'aiuto della sua Avvocata, e così potersi rimettere in stato: non ardiva però tentarlo; sapendo, che perciò gli era nessario la sicurtà, quale diffidava di trovare, sendo ridotto in sì bassa fortuna. Un giorno ritrovandosi prostrato avanti la SS Image, udì una voce, che diceva Fausto, va pure arditamente dall'Hebreo tuo confidente, e dimandali in prestanza quella somma di danaro, che ti pare necessaria a tuoi pensieri, con offerirli me per sicurtà di esso. Alzatosi Fausto allegramente, rese le dovute gratie, andò all'Hebreo, e li chiese mille monete di quei tempi da dieci l'una: Rispose l'Hebreo, io lo farei, ma come tu mi farai sicuro del principale, e frutto corrente. Per me prometterà, disse Fausto, la S. Maria de' Bisognosi, che tu sai essere mia protettrice, tanto celebrata in questi paesi. Accettò volentieri l'Hebreo questa conditione, & insieme andorno avanti la SS figura, & inginocchiato Fausto, li narrò il convenuto con l'Hebreo, suplicandola per la sicurtà, e subito fu sentita la voce della Beatissima Vergine, che disse. Dà pur liberamente ò hebreo a Fausto mio devoto quanto ti ha chieduto in prestito, & io prometto per lui, che ti restituirà sinceramente in spatio di un'anno il principale, e li frutti debiti. Stupefatto l'Hebreo, e contento d'haver sentita voce miracolosa, diede a Fausto quanto li haveva chiesto senz'altra cautela. Con tal denaro Fausto in compagnia di alcuni Mercanti, con Procopio suo figlio imbarcarono verso Levante: Nel progresso però del viaggio maritimo, si levò contrario vento, che li trasportò verso Settentrione, e li condusse nel Mare Ionio, e da quello nell'Adriatico nelli confini della Puglia, Provincia fertilissima, dove sbarcorno, e si fermorno ad essercitarsi nella mercantia, con tanta felicità, e guadagno in breve tempo, che restorno pieni di meraviglia, attribuendo il tutto alla gratia, e favore della SS Madre de' Bisognosi. E perché si avvicinava il tempo di tornare nel paese si posero in viaggio per il medesimo Mare donde erano condotti nella Puglia contro la loro intentione, con speranza di haver felice navigazione di ritorno, come havevano hauta nel venire, ma ò fosse per li peccati di alcuno di quei Mercanti compagni, ò per intentione di quella gloriosa Madre, ò per aggiunger miracolo a miracolo, quando furono in alto Mare, si levò una sì crudel tempesta, che li deviò tanto dal destinato viaggio verso Levante, con perdita d'alcuni compagni, quali vidde Fausto



Carseoli, o *Carsioli*, dapprima città equa, divenne una colonia romana. Posta a poco più di 40 miglia da Roma, fu un importante nodo di comunicazione fino a tutto il Medioevo. Sopra è riprodotto un estratto della Tavola Peutingeriana dove sono segnati i tracciati delle vie consolari dell'impero romano con idrografia e orografia molto schematica. Nell'immagine si può notare, indicata con *, la località *Carsulis*, indicante la città di *Carsioli*.

sommersi nell'onde, che attonito, e tremante si voltò verso il Cielo, & invocando quella Santiss. Vergine, come era suo solito con ardenti sospiri, e lagrime, cominciò a cessare alquanto la tempesta, e placarsi il Mare, e tornato in se, e riguardando verso Procopio suo figliolo nel loco dove l'haveva collocato avanti la tempesta, e non vedendolo, ne lo vidde sommergere, come haveva visto alcuni de' compagni, dolente, & ansioso, di nuovo ricorse con alte voci, e ferventi preghiere alla sua SS. Maria per impetrare la ricuperatione del suo figlio, così di certo credendo di doverlo ottenere con tante altre gratie ricevute, tanta era la confidenza, che in quella Vergine haveva, che non li pareva vero di haverlo perso. Et ecco, che vidde similmente quella gloriosa sua Avvocata comparire in aria, nella forma, che nella sua Chiesa di Siviglia si vedeva, quale così li disse: Fausto io ti consolarò di quanto mi hai dimandato, però con spatio di molti mesi, ma voglio, che tu mi prometti, tornato, che sarai in patria, levar l'Imagine mia dalla Chiesa, che tu sai, e che la porti in Italia nella Provicnia di Abruzzo, che confina con quella di Puglia dove tu sei stato, e che la collochi nella sommità di un Monte, detto il Monte Carsoli, perchè in quelli Paesi dove tu sei nato, e dove io sono stata venerata sotto il nome di Maria de' Bisognosi, andaranno li Saraceni, e depredaranno, e profanaranno li Tempj tutti de' Cristiani, e quando tu sarai giunto ivi con la mia Imagine vi trovarai Procopio tuo figliolo sano, e salvo.

Tutto consolato Fausto rispose: Madre pietosa, io ti prometto di eseguire con ogni prontezza, e conforme all'obbligo grande, che ti porto di tante gratie singolari, quanto mi hai comandato, & ella subito sparì dalla sua vista.

Cessata poi la tempesta, Fausto s'avvide ritrovarsi nelli liti della Grecia, & sbarcato per rinfrancarsi alquanto dall'infortuni passati, si ricoverò in un Castello, e si ricordò, che era già arrivato il tempo, che si doveva fare la restituzione del denaro hauto da quell'Ebreo con la promessa della Madonna SS de' Bisognosi, onde sapendo non poter esser a tempo in Paese per compire al debito suo, e promissione della sua SS Avocata, pensò con la solita confidenza, chiudere quella moneta, e guadagno, che doveva all'Hebreo in una cassetta di legno bene inchiodata con una carta diretta alla Gloriosa Imagine predetta, & a lei raccomandarla, pregandola a far il pagamento debito, & commettere all'onde del mare, che in virtù della potenza di Maria, la conducessero al lito del mare, dove stava la chiesa di essa SS Imagine di S. Maria de' Bisognosi: E così fece, la quale Cassetta posta in mare dall'onde fu indirizzata verso Siviglia, e perche quell'Hebreo, per sorte haveva un suo Podere con habitatione al medemo lito vicino a detta Chiesa, trovandosi in quel punto, che la Cassetta passava per giungere al confine della Chiesa, detto Hebreo ad un Balcone di detta sua casa riguardando il mare per suo diporto, vidde quella Cassetta, onde curioso di sapere, che cosa di era dentro, scese al lito, e con artificio la tirò a sé, & aprendola trovò detta moneta con la carta diretta alla Gloriosa Vergine, la quale ò con mala intentione, ò pure per veder con quella occasione altra cosa meravigliosa, non la manifestò, ma portatasela in casa nella Città, la pose nel fondo di una gran Cassa, dobe conservava le sue monete, e gioie, e se ne stava aspettando il successo.



Gian Gabriello Maccafani illustra in uno dei suoi manoscritti il sogno di papa Bonifacio IV. Sullo sfondo della scena si vedono rovine di epoca classica, una in particolare ricorda il Pantheon, luogo trasformato dal pontefice in un tempio cristiano. A lato, sulla cima di un monte, la facciata di una chiesa, forse il primo tempio della Madonna dei Bisognosi. L'angelo reca tra le mani un'icona della Madonna dei Bisognosi.

Tornò poi Fausto a lungo tempo, sano, e salvo, & giunto alla sua SS Protettrice, prostrato in terra con profonda humiltà, e divotione, li rese le dovute gratie, e non pensò altrimenti dirli della Cassetta inviatagli, standosene sicuro del buon ricapito, e de lo rimborso fatto all'Hebreo. Ma incontratosi poi con quello, dopo la congratulatione del ritorno, con buon termine, quel maligno Hebreo, li richiese la detta moneta imprestatali, e frutti debiti, conforme la promissione fattali da S. Maria de' Bisognosi, essendo di molti mesi già passato il termine preso: Restò Fausto ammirato, e confuso e li narrò tutto il fatto come di sopra si è detto, e che non poteva creder, soggiunse, che lui non fusse stato sodisfatto; e negando l'Hebreo con ostinazione, lo pregò, che seco volesse trovarsi avanti a quella Gloriosa Image per chiarir questo negotio, e non havendo quella cassetta hauto il creduto ricapito li haverebbe per altro modo dato sodisfattione. Onde giunti ambidue avanti la Gloriosa Image, e narrato da Fausto il tutto. Con irate parole, la SS Madre disse all'Hebreo. Iniquo Hebreo, come poi tu negare di non havere rihauto da Fausto mio devoto la moneta imprestatali con mia sicurtà, e frutti di essa se dentro la tua gran Cassa: giù nel fondo hora vi è la cassetta medesima, della quale Fausto ha narrato quello che tu hai sentio, con quella moneta, presa da te al lito del mare gionta alla tua Villa, & a me indrizzata, acciò per mano mia la ricevesti come sicurtà di esso Fausto, Taci mendace.

Confuso l'Hebreo si distese in terra chiedendo perdono, & accettando il tutto, & compunto, & infiammato dalla Divina gratia, chiese il Battesimo, quale ricevuto conversò sempre poi con Fausto, visitando spesso quella Chiesa, e facendo molte opere buone. In tanto Fausto rivelò all'Hebreo il comandamento, che teneva, & ordine da quella Gloriosa Madre, di levarla da quella Chiesa, e condurla nel Monte predetto, onde fero insieme resolutione del giorno, quando volevano eseguir il tutto giuntamente, & al destinato tempo insieme con molta divotione, & diligenza aggiunti seco alcuni altri devoti loro parenti per aiuto, e compagnia, levorno quella miracolosa Image da detta Chiesa, e la condussero al lito del mare dentro una Barca perciò da loro preparata, & varcando per il mare Mediterraneo con felicissimo viaggio al mare Ionio, e poi nell'Adriatico, giunsero finalmente nella spiaggia di una Terra nobile detta Francavilla, ove posatisi alquanto, comprorno una Mula indomita, lasciando che essa si elegesse la strada, e fu miracoloso il vedere, che quell'animale senza scorta di alcuno per se stesso s'indrizzasse al Monte Carsoli, ove la Madonna haveva determinato d'habitare, e fu anche miracoloso che detto Monte che da principio per la sua sterilità, e per essere privo d'herbe, e d'alberi fu chiamato da convicini Terra secca, al comparir della B. Vergine si rendesse fertile, & abundante; giunta in fine la mula quasi in cima del Monte inciampò, e ginocchiosi, e fino ad di d'hoggi appaiano le vestigia delle sue ginocchia, ma levandola su Fausto, e i Compagni pogiorono alla cima del Monte, ove arrivati, e posando la SS Immagine, la mula tosto crepò, e mentre stava qui ciascuno adoprandosi in servizio, & honor dell'Immagine apparve Procopio tutto vestito di porpora cantando quell'inno O Gloriosa Domina, e Fausto, e Compagni, che con grand'allegrezza gli corsero intorno, disse



Ancora oggi esiste una cappellina sul sentiero che collega Rocca di Botte al santuario. La tradizione vuole che qui sia caduta la mula nel trasporto del simulacro. A ricordo fu eretta un'edicola successivamente affrescata. Sopra è riprodotto il dipinto che era possibile vedere ancora sul finire del Settecento: la riproduzione fu realizzata intorno al 1780 da Gian Gabriello Maccafani.

qui haver determinato d'habitar la Madonna, & hora s'è partita da mè, dalla qual cosa conoscendo ogn'uno la volontà della Madonna con ogni sforzo s'ingegnò di ubidirla, per lo che gl'essero alquanto di Cappella in quel luogo, & in essa locorono la sua SS Immagine, e perche era grandissima differenza tra Popoli circonvicini per li confini del Monte. Da indi in poi si questuarono tutti pigliando i confini della Cappella della Madonna de' Bisognosi.

Fu poi detta Cappella ingrandita con maggiori, e più sontuose fabbriche dalle molte elemosine, che per la quantità de' miracoli vi si facevano, e quivi in servizio della Beata Vergine dimorarono fino alla lor morte Fausto Procopio & il Giudeo.

Nello stesso tempo che cominciava a rimbombar la fama de' miracoli della Madonna del Monte Carsoli s'infermò in Roma Papa Bonifatio IV., e fu sì grave l'infermità, che tutto che ponessero ogni industria per guarirlo molti e valentissimi Medici, che si trovò mai con tutto ciò rimedio che bastasse a mitigarli in parte, non che in tutto toglierli il male, per lo che il S. Pontefice desperando della sanità corporale s'andava preparando alla morte; su chi li mettesse in pensiero le gratie, & i miracoli grandi che faceva la Madonna de' Bisognosi nel Monte Carsoli, & esso intendendolo subito fe gli voti tutto pieno di santo affetto, e con pensiero di ritirar la sua Chiesa se guariva, e consacrarla al nome di Dio, e suo; fatto il voto la stessa notte che successe gli apparse la Gloriosissima Vergine, e guarito che l'ebbe da quel gran male disparve.

Il buon Pontefice riconosciuto il celeste aiuto, e vedendosi di già sano, e libero, ordinò che tutti i suoi Prelati, e corteggiani lo seguitassero, e dopo questo messosi in via quasi processionalmente alla SS Madonna del Monte Carsoli si condusse, ove giunto con gran devotione, e riverenza rese le gratie della concessa sanità, e poi con honorata pompa consacrò la Chiesa concedendogli gl'indicibili tesori dell'Indulgenze infrascritte nel giorno di S. Barnaba Apostolo, e di S. Onofrio Indulgenza plenaria, tutte le feste della Madonna sei mila anni d'Indulgenza; ciascuna Domenica sei cento; ciascuna festa del Signore sei cento anni; ciascun giorno dell'anno tre cento cinquant'anni, & altre, che per brevità si tralasciano.



L'arrivo della statua della Madonna dei Bisognosi sulla sommità del monte Carsoli portò la pace tra i paesi limitrofi in lite per i confini. Le cronache recenti raccontano che fu posta una colonnetta all'interno della chiesa per indicare la delimitazione del confine tra i due paesi. La chiesa è per metà del paese di Pereto e per metà del paese di Rocca di Botte. Attualmente all'interno della vecchia chiesa si trova, in un angolo, un rocchio di una colonna scanalata.

Preghierà

I fedeli recitano in particolari occasioni o al termine delle celebrazioni liturgiche tenute nel santuario, nelle chiese di Pereto o di altri paesi vicini al santuario una preghiera. Il testo di questa è riportato nei santini che riproducono la sacra Immagine e nelle comunicazioni a stampa inviate dai custodi del santuario. Il testo è riportato anche a pagina 136 dell'opera di Giuseppe Maria Mazzolari, *IL SANTUARIO DI MARIA SANTISSIMA DETTA DE' BISOGNOSI NE' MARSI*, stampata in Roma nell'anno 1785, come preghiera da recitarsi il terzo giorno della Novena della Madonna dei Bisognosi.

O Maria SS.ma dei Bisognosi noi cesseremo di pregarti, quando cesseranno i nostri bisogni. Questi non cesseranno mai, e non cesseremo mai dalle suppliche.

Ben conosciamo che se siamo giusti, abbiamo bisogno di Te per mantenerci tali; se siamo peccatori abbiamo bisogno di Te per riconciliarci con Dio; di Te, che sei il sostegno dei giusti; di Te, che sei il rifugio dei peccatori: ma soprattutto siamo troppo persuasi, che abbiamo bisogno di Te per ottenere la perseveranza finale.

Questa è quella che più ci preme, quella che ci sta più a cuore, quella che ci tiene in maggior sollecitudine, perché non promessa a veruno, e negata a molti.

O Santa Vergine Maria! questa perseveranza ci ottieni con la tua mediazione dal tuo Divin Figliuolo, e siccome questa è la corona delle grazie che Dio ci può compartire, così sarà la corona delle grazie che Tu ci potrai impetrare.



Peregrinatio Mariae, un momento di preghiera nella chiesa di San Salvatore, la statua della Madonna dei Bisognosi è posta davanti l'altare.

LA STORIA

Note

In corsivo sono riportati brani tratti dai documenti originali. In alcuni casi, per brevità, è riportato un sunto del documento.

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo, mentre la notazione (sic!) è stata utilizzata per indicare che il testo relativo è scritto così come riportato.

Sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:

ACP	Archivio Conventuali di Pereto ¹
ACR	Archivio Colonna, Roma ²
ADM	Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (L'Aquila)
ARPA	Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)
ASA	Archivio di Stato dell'Aquila, L'Aquila

Le immagini a corredo del testo, se non diversamente indicato, sono dell'autore.

¹ Dall'anno 2000, anno di passaggio delle consegne del santuario dalla custodia dei Frati Minori di San Bernardino degli Abruzzi ai Frati Minori della Provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Polonia, la biblioteca è stata trasferita presso la Biblioteca di Santa Maria in Valleverde, Celano (AQ), mentre l'archivio è stato trasferito a L'Aquila, presso la Curia provinciale dei Frati Minori d'Abruzzo "San Bernardino da Siena". A causa del terremoto del 6 aprile 2009 che ha colpito la città dell'Aquila, le carte presenti presso la Curia provinciale dei Frati Minori sono state trasferite presso il monastero di Tocco da Casauria (PE).

² Oggi le carte di questo archivio si trovano nella biblioteca di Santa Scolastica a Subiaco (RM).

Introduzione

Salendo su per le pendici del monte Serrasecca (gruppo dei monti Simbruini) si arriva alla chiesa di Santa Maria dei Bisognosi, posta a 1043 m s.l.m.³, sul confine tra Pereto e Rocca di Botte. La chiesa guarda la piana sottostante detta del Cavaliere, o anche Carseolana, da *Carsioli*, città prima equa, poi romana che lascia trasparire le sue antiche vestigia tra le case di Civita di Oricola.

Gli storici l'hanno chiamato in molti modi: *Santa Maria Egenorum*, cioè dei Bisognosi, *Madonna del monte Carsoli* o, più semplicemente, *del Monte*, ma anche *Santa Maria di Terrasicca*, poiché, come vuole la leggenda, il monte su cui si erge era sterile, o di *Serrasicca*, cercando di dare un tono vagamente spagnolo al toponimo *Terrasicca*, visto che la sacra Immagine, in essa conservata, proveniva dalla Spagna. Per secoli è stata un luogo di preghiera, prima di eremiti, poi di frati, che hanno mantenuto viva la fede verso la Vergine Maria. La fama di questa chiesa non è stata mai oscurata: anche se più volte è stata chiusa e riaperta. Chiesa tanto famosa che santi, pontefici e cardinali l'hanno visitata, lasciando doni ed indulgenze. Così, fin da quando papa Bonifacio IV, primo visitatore si recò a rendere omaggio, una moltitudine di persone ha continuato a visitare la Vergine.

Quali eventi sono accaduti dopo la visita di Bonifacio IV? Questo è ciò che mi sono prefissato di ricostruire con questa ricerca: attraverso notizie ricavate da libri e documenti, ho cercato di riordinare le vicende di questa chiesa da quando finisce la leggenda della traslazione dell'immagine fino ai giorni nostri, tralasciando le vicende storiche dell'Abruzzo contemporanee alla leggenda.

³ Istituto Geografico Militare (I.G.M.), carta topografica 1:25.000, tavoletta 145, III, SE.

Prefazione

Nell'anno 1984 uscì la mia prima pubblicazione su questo santuario. Sono passati 25 anni e di cose ne sono successe: ho trovato nuovi documenti e nel frattempo ho avviato altre ricerche su Pereto e il suo territorio. Questa nuova pubblicazione utilizza tutte le informazioni riportate nell'edizione 1984 con alcune correzioni e aggiunte. Tra quest'ultime le *Memorie I e II*, di cui si parlerà, e due manoscritti che molti davano per scomparsi ed invece erano conservati presso la famiglia Vicario. Questi ultimi, dal titolo *Animadversioni e Ragionamento*, mi sono stati messi a disposizione, in fotocopia, dal dr. Enrico Balla e rappresentano un caposaldo per la storia di questo santuario, vennero redatti circa il 1780 da Gian Gabriello Maccafani.

Altri autori, successivi a Gian Gabriello, hanno saccheggiano questi scritti senza mai far cenno al Maccafani, così le fatiche di questo hanno rischiato di rimanere sconosciute.

A queste fonti d'archivio vanno aggiunte altre notizie fornite dalle visite pastorali.

Per le fonti bibliografiche, invece, si rimanda a: M. Basilici, *Santa Maria dei Bisognosi. Le fonti*, Pietrasecca di Carsoli 2005.

La storia architettonica della chiesa sarà indagata in una prossima ricerca.

Un sentito ringraziamento a tutte le persone e le biblioteche che mi hanno permesso di consultare il materiale utile alle mie ricerche, ed in particolare:

- la famiglia Falcone, particolarmente Maria, Sandro e Mario Falcone per i manoscritti di Gian Gabriello Maccafani;
- Enrico Balla per i documenti fotocopiati, relativi alle carte di Gian Gabriello Maccafani esistenti in casa Vicario;
- il compianto don Enrico Penna per la visione di alcuni libri ed il racconto di storie riguardanti questa chiesa;
- Michele Sciò e l'Associazione Lumen per avermi dato la possibilità di dare alle stampe questa ricerca e le precedenti;
- il sindaco di Pereto, Giovanni Meuti, e la Giunta Comunale;

- Mirella Perez, che mi ha fornito utili e preziosi consigli per questa ed altre pubblicazioni precedenti;
- mia sorella Luigina per l'aiuto datomi nelle ricerche.

Grazie soprattutto a mia moglie alla quale racconto e faccio leggere queste mie storie prima di pubblicarle: ha un notevole coraggio.

Massimo Basilici

Roma, 31 marzo 2010.



Pereto - Rocca di Botte, ingresso al santuario della Madonna dei Bisognosi.

LA STORIA DELLE RICERCHE

In questo capitolo si segnalano gli autori che nel corso degli anni si sono interessati allo studio del santuario nei suoi vari aspetti.

Le ricerche di Gian Gabriello Maccafani

Il lavoro svolto da Gian Gabriello Maccafani (nato l'8 maggio 1762 a Pereto e ivi morto il 30 di agosto del 1785) è rimasto inedito. Fece studi sulla storia di Pereto ed in particolare su Santa Maria dei Bisognosi: alcuni suoi scritti tuttora esistono presso la famiglia Falcone, erede dei Maccafani, e presso gli eredi della famiglia Vicario.⁴

Presso i Maccafani si conservavano pergamene, opere manoscritte e libri; anche se le pergamene già nel Settecento erano corrose e la maggior parte era illeggibile. Gian Gabriello aveva attinto notizie dalle carte lasciate dai suoi avi⁵ ed aveva prodotto vari documenti. Davvero utili per ricostruire le vicende di questo santuario; sono qui di seguito elencati in ordine di importanza:

1. *Ragionamento*, opera manoscritta redatta intorno all'anno 1780 e conservata in casa Vicario. È composta di 85 pagine, ovvero 43 fogli, comprensivi di un'appendice di 13 pagine di appunti vari. Scritta in lingua italiana, salvo i riferimenti a pergamene e l'appendice che sono in latino. È una dissertazione sulla veridicità della storia della Madonna dei Bisognosi e della consacrazione della chiesa da parte di papa Bonifacio IV.

2. *Animadversioni*, opera manoscritta di 50 fogli, in lingua italiana, realizzata nell'anno 1780 e conservata in casa Vicario. In questo manoscritto sono riportate le iscrizioni presenti nella chiesa, i personaggi che avevano fatto visita alla sacra statua ed alcuni eventi importanti relativi alla chiesa. A questo manoscritto Gian Gabriello aveva aggiunto altre notizie storiche che si trovano allegate, notizie che intendeva inserire in un successiva versione, mai portata a termine a causa della sua morte.

3. *Serie Cronologica degli Abbati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto con un discorso preliminare della Chiesa - Raccolta dall'Abbate Gio: Gabriello Maccafani di*

⁴ per notizie più dettagliate sulla vita e le opere di questo storico vedi Massimo Basilici, *Gian Gabriello Maccafani*, Pietrasecca di Carsoli 2005.

⁵ Fra i componenti di questa famiglia si annoverano cinque vescovi della diocesi marsicana, un vescovo della diocesi di Lanciano, un vescovo di Orte e Civita Castellana, un consigliere del Re di Napoli.

Pereto Dottor dell'una e l'altra Legge, Vicario Lateranense, Fra gl'Arcadi detto Libillo Peretense, opera manoscritta di 21 pagine conservata in casa Falcone in Pereto, che raccoglie notizie su gli abati che governarono la chiesa dall'anno 1440 al 1780. In lingua italiana e databile intorno al 1782.

4. *Serie Cronologica dei Rettori della chiesa di S. Silvestro di Pereto raccolta similmente dal D.r Gio: Gabriello Maccafani pred.o la quale in pochi Abbati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi, che di questa sono stati, è variante*, opera manoscritta di 3 pagine conservata in casa Falcone in Pereto, che raccoglie notizie su gli abati che vanno dall'anno 1458 al 1780. In lingua italiana e databile intorno al 1782.

5. *HISTORIA CHRONOLOGICA ECCLIAE ET MONASTERIJ S. SILVESTRI De Pireto. Auctore Ioanne Gabriele de Maccaphanis*, opera manoscritta, anno 1780 circa, conservata in casa Falcone in Pereto. Nei primi 27 fogli dell'opera, Gian Gabriello racconta la storia della chiesa di San Silvestro, collegata alle vicende di Santa Maria dei Bisognosi. Dal foglio 28 fino al foglio 42 descrive tutta una serie di documenti utili per la storia di questa chiesa, documenti scollegati tra di loro logicamente e temporalmente. Probabilmente questi documenti sono stati inseriti per non perderne traccia. Dopo il foglio 42 inizia una lunga dissertazione sulla Vergine Maria. In lingua italiana e databile intorno al 1780. In questo manoscritto è riportato il testo relativo al processo intentato dai Maccafani contro i Colonna nell'anno 1540.

6. Raccolta manoscritta di 16 pagine,⁶ databile intorno al 1780, conservata in casa Falcone; comprende:

- Copia della pergamena di nomina ad abate di Giovanni Maccafani;
- Copia della pergamena di nomina ad abate di Gian Francesco Maccafani;
- Copia della pergamena di nomina ad abate di Gian Eustachio Maccafani;
- Lettera di Ascanio Colonna al cardinal Farnese;
- Lettera di Gian Eustachio Maccafani ad Ascanio Colonna in merito al possesso di Santa Maria dei Bisognosi: segue rescritto di Ascanio Colonna per effettuare le dovute verifiche di detto possesso. Datato 12 settembre 1539.

7. *Ritratti degli abati*, ovvero fogli manoscritti, senza titolo, per un totale di 12 pagine conservati in casa Falcone in Pereto in cui sono riportate notizie e disegni di alcuni abati di Santa Maria dei Bisognosi. Poiché i fogli sono numerati, si rileva la mancanza della parte iniziale di questo manoscritto.

Gian Gabriello cercò di mettere insieme varie notizie per poter dare alla luce una storia documentata di questa chiesa; l'opera non fu mai pubblicata.

⁶ Conservata in casa Falcone in Pereto.

Nella prima parte di questo lavoro, dal titolo *Ragionamento*, doveva esserci una dissertazione sulla veridicità della storia della traslazione della Madonna dalla Spagna in Italia e di tutti i miracoli descritti dalla citata pergamena. Gian Gabriello non riuscì a trovare basi storiche alla storia della traslazione della statua della Madonna dalla Spagna al monte Carsoli ed ammoniva il lettore a non cercare una spiegazione logica.

Nella seconda parte, intitolata *Animadversioni*, doveva trovarsi la storia della traslazione secondo la trascrizione ed il riadattamento del Bellincioni, relativo al manoscritto del XII secolo. A conferma del contenuto di questa trascrizione, Gian Gabriello Maccafani voleva inserire successive versioni del racconto della traslazione, sia in lingua italiana, sia in latino.

Una terza parte doveva contenere una cronologia degli abati di questa chiesa, visto che precedentemente Gian Gabriello aveva già prodotto una cronologia.⁷ A questo elenco Gian Gabriello avrebbe probabilmente aggiunto poi altre notizie più dettagliate e le immagini degli abati da lui disegnate.

La ricerca sarebbe stata pubblicata dopo il 1785, ovvero dopo la pubblicazione dell'opera del Mazzolari⁸, maestro del Maccafani. Gian Gabriello aveva incaricato il Mazzolari di scrivere una storia su questa chiesa, però il Mazzolari, avendo visto, probabilmente, a quale punto era giunto Gian Gabriello, aveva preferito scrivere una pubblicazione a carattere religioso, piuttosto che storica. Morto Gian Gabriello, i suoi appunti rimasero fonte di lettura per successivi storici.

A queste carte, scritte da Gian Gabriello, si deve aggiungere la raccolta di carte originali da lui raccolte⁹ dal titolo *Memorie Della Chiesa Della Madonna SSma de Bisognosi Di Pereto* ed in questa pubblicazione indicata con *Memorie I*. Poiché sul frontespizio di questa raccolta si trova la parola *Tomo*, siamo indotti a ritenere che potevano esserci altri tomi, già realizzati o in fase di realizzazione, ma non si hanno notizie in merito.

Le ricerche di frate Gabriele Giamberardini

Giamberardini Gabriele (Emilio) OFM (Lucoli, 14 gennaio 1917 - Roma, 14 marzo 1978) fu dottore in Teologia, mariologo di fama internazionale,

⁷ Maccafani Gian Gabriello, *Serie Cronologica degli Abati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto con un discorso preliminare della Chiesa. Raccolta dall'Abbate Gio: Gabriello Maccafani di Pereto dottor dell'una e l'altra Legge, Vicario Lateranense, fra gl'Arcadi detto Libillo Peretense*.

⁸ Mazzolari Giuseppe Maria, *Il santuario di Maria Santissima detta de' Bisognosi ne' Marsi*, Roma 1785.

⁹ Oggi si trovano presso l'archivio del convento di San Bernardino a L'Aquila.

missionario in Terra Santa. La sua produzione letteraria è vasta: ha scritto anche circa le religioni egizie e copte. Più volte ospite del convento di Santa Maria dei Bisognosi, raccolse informazioni su questa chiesa. Poiché intendeva scriverne una storia utilizzando le carte presenti nel convento e nei paesi di Pereto e Rocca di Botte, raccolse una serie di documenti originali in una cartellina contraddistinta dal titolo: *Memorie storiche del santuario di Maria SS .ma dei Bisognosi in Pereto raccolte e disposte cronologicamente (aggiunta a matita rossa le date 1619 - 1853) - vol. II*, ovvero la raccolta indicata in questa pubblicazione con il titolo *Memorie II*.

È possibile raggruppare i documenti in due parti:

- carte provenienti nell'archivio Vendettini
- 29 carte varie (principalmente lasciti alla chiesa di Santa Maria dei Bisognosi) che vanno dall'anno 1647 al 1841.

La provenienza delle carte raccolte da Giamberardini è incerta: è possibile che alcune di queste facessero parte della raccolta di più tomi che intendeva fare Gian Gabriello e che sicuramente non facevano parte di *Memorie I*.

Giamberardini, a fronte della pubblicazione che intendeva far stampare, aveva preso nel 1972 degli appunti: allo stato attuale non è stato possibile leggere il contenuto di questi appunti.

Le ricerche di don Enrico Penna

Anche don Enrico Penna (Pereto, 8 settembre 1914 – Firenze, 21 luglio 2003), sacerdote e parroco in Pereto, ha dato il suo contributo per la storia del santuario. Don Enrico, devoto della Madonna ed in particolare di questa chiesa, svolse delle ricerche per trovare indizi sulle origini di questo culto. Era in possesso di vari documenti: una pergamena che riporta la storia della Madonna dei Bisognosi,¹⁰ oltre originali e fotocopie di pubblicazioni relative a questa chiesa; inoltre aveva visionato dei materiali presenti in casa Maccafani ed aveva consultato carte presenti nell'archivio parrocchiale di San Giorgio martire in Pereto nella prima metà del XX secolo. Una parte della sua ricerca è riportata in uno dei primi numeri del bollettino prodotto dai frati della Madonna dei Bisognosi. Le sue ricerche non offrono alcun elemento di supporto alla veridicità della storia raccontata dalla pergamena, ma diversi spunti di interpretazione.

¹⁰ Vedi Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi. Le fonti*, Pietrasecca di Carsoli 2005, p. 4, per le vicende di questa pergamena.

LE FONTI ARCHIVISTICHE

In questo capitolo sono riportate notizie sugli archivi che contengono materiali riguardanti questo santuario.

Archivio Conventuali di Pereto

Presso la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi esisteva una biblioteca ed un archivio, citati nella presente pubblicazione con il nome di Archivio Conventuali di Pereto (ACP). In detto archivio vi erano, a fine Novecento, due raccolte di carte: la prima, denominata *Memorie I* con carte che vanno dal 1630 al 1785, mentre la seconda raccolta è costituita da carte volanti su cui è stata posta la dicitura *Memorie II*, che vanno dal 1619 al 1853. Insieme a queste due raccolte si trovava una pergamena che riporta la storia della traslazione della Madonna dei Bisognosi.¹¹ Dall'anno 2000, anno di passaggio delle consegne del santuario dalla custodia dei Frati Minori di San Bernardino degli Abruzzi ai Frati Minori della Provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Polonia, la biblioteca è stata trasferita presso la Biblioteca di Santa Maria in Valleverde, Celano (Aq),¹² mentre l'archivio è stato trasferito a L'Aquila, presso la Curia provinciale dei Frati Minori d'Abruzzo "San Bernardino da Siena".

Per quanto riguarda la biblioteca presente presso il santuario, abbiamo trovato notizie nella *Guida Storica e Bibliografica degli archivi, e delle biblioteche d'Italia*.¹³ In questa guida, edita nel 1940, vi si legge: *Ospizio della Madonna dei Bisognosi appartenente ai Minori Osservanti e fu soppresso nel 1811. Gli atti relativi alla soppressione si conservano nell'archivio Prov. di Stato, atti amministrativi, ser. I, cat. X, b. 1185. Vedi anche fra gli atti citati l'inventario della biblioteca, che nel 1876 fu accentrata nella "Tommasiana" di Aquila*. Presso l'Archivio di Stato dell'Aquila l'inventario non è reperibile: o non c'è mai stato oppure è scomparso. Alla biblioteca provinciale "Salvatore Tommasi" dell'Aquila abbiamo inviato una lettera nel 1983 per

¹¹ Vedi la pubblicazione Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi. Le fonti*, Pietrasecca di Carsoli 2005, per avere i dettagli di questa pergamena restaurata.

¹² I libri movimentati non hanno alcuna relazione con la storia di questa chiesa: sono pubblicazioni di vario genere.

¹³ R. Istituto Storico Italiano per il Medioevo, *Guida storica e bibliografica degli archivi e delle biblioteche d'Italia*, Roma 1940, vol. VI, p. 50.

saperne di più circa i libri di questa chiesa, ma anche qui non esiste alcun inventario di libri ad essa appartenenti.¹⁴

Archivio del principe Colonna

La famiglia Colonna aveva il diritto di nominare gli abati e i cappellani di questa chiesa dal 1533, anno in cui ebbe inizio la controversia con i Maccafani, fino al 1861. Il principe Colonna gestiva le rendite della chiesa mediante suoi agenti: si trovavano in questo archivio (citato in questa pubblicazione con la sigla ACR) le lettere delle richieste e dei resoconti. Si trovavano anche le nomine degli abati. Davvero interessante, tra tutte le carte rintracciate, il documento dal titolo *Notizie trovate nell'archivio della Casa Colonna e trasmesse con lettera di S. E. P. al Sign. Mignoni agente in Napoli li 7 ottobre 1763 sopra la badia di S. Silvestro*¹⁵ *fuori le mura castellana della terra di Pereto in Abruzzo che dalla E. Casa ha sempre goduto dall'anno 1536 a questa parte e sul quale possedimento pretende la famiglia Maccafani avere il diritto e sono le seguenti ...*¹⁶ Il manoscritto elenca riferimenti a 12 documenti che vanno dal 1536 al 1763.

¹⁴ Risposta della Biblioteca provinciale dell'Aquila "Salvatore Tommasi" del 4 ottobre 1983 circa la biblioteca di Santa Maria dei Bisognosi trasferita nel 1876 presso questa biblioteca.

Con riferimento a nota su citata, si comunica che al momento attuale non è possibile dare una risposta definitiva ai suoi quesiti in proposito della antica biblioteca della Madonna dei Bisognosi.

In particolare, nel decreto 8.2.1876 con cui venivano devoluti alla biblioteca provinciale i libri delle antiche biblioteche religiose, quella della Madonna dei Bisognosi non risulta elencata.

Il fatto che l'istituto fosse stato soppresso nel 1811 potrebbe significare che i fondi librari relativi erano stati trasferiti ad altro convento: forse, a quello di s. Bernardino, che nell'elencazione del 1976 [forse l'anno dovrebbe essere 1876] figura, e figura come appartenente ai Minori Osservanti, al pari della Madonna dei Bisognosi. Dal momento che i fondi antichi risultano presi in carico in questa biblioteca non distinti per provenienza, ma fusi in una unica elencazione (che per tali fondi antichi è ordinata alfabeticamente per autore), non esiste un inventario specifico per il fondo che le interessa.

Una ulteriore ricerca potrebbe farsi scorrendo i libri dei fondi antichi, sui quali spesso figurano i timbri di proprietà delle biblioteche religiose; va però precisato che un primo sommario esame sulle Cinquecentine, mentre ha fatto rintracciare i timbri di molte biblioteche conventuali (compresa quella di S. Bernardino) ha dato esito negativo per quanto riguarda la Madonna dei Bisognosi.

Non è escluso che negli archivi della provincia francescana (presso la Basilica di S. Bernardino) figurino qualche documentazione in proposito.

Distinti saluti.

Il direttore

Dr. Walter Capezzali

¹⁵ L'abbazia di San Silvestro in Pereto fu unita con la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi nel 1533. Da quell'anno il rettore di San Silvestro era anche abate di Santa Maria dei Bisognosi.

¹⁶ ACR, II-CS-5-lettera 374.

Questo documento segnala quali carte, riguardanti la chiesa di San Silvestro in Pereto, erano presenti sul finire del Settecento. Da segnalare che dal 1533 gli abati di San Silvestro erano anche abati di Santa Maria dei Bisognosi e quindi questo documento è utile per la ricostruzione della cronologia degli abati di questa chiesa.

Archivio di Santa Scolastica in Subiaco

Presso Subiaco furono fatte delle ricerche per trovare notizie sulle vicende di questa chiesa. Testimone ne è la seguente nota: *Per gran diligenza siansi fatta nell'archivio di Santa Scolastica, niente si è trovato intorno alla chiesa della Madonna de' Bisognosi; ne si è trovata memoria d'esser stata quella chiesa in poter dei padri Benedettini. Vi sono bensì memorie d'alcune locazioni di terreni fatte da monaci di Pereto, ma non altro. Forse ci sarà di più; ma sin'ora nulla di particolare è venuto sotto gli occhi. Datato 30 ottobre 1779.*¹⁷ Questo testimonia che presso l'archivio di Santa Scolastica in Subiaco non c'era, sul finire del Settecento, documentazione utile per la ricostruzione della storia di questa chiesa.

Oggi presso il monastero di Santa Scolastica si trova il carteggio della famiglia Colonna: prima si trovava in Roma, presso l'abitazione del principe, situata in piazza SS Apostoli; ma nel 1996, per volontà della famiglia Colonna, vi è stato trasferito. Nella presente pubblicazione tutte le notazioni bibliografiche, riferite alle carte di questo archivio indicato con la sigla ACR fanno riferimento alla catalogazione in vigore presso l'archivio che era in Roma.

Archivio della famiglia Vendettini in Pereto

Notizie di questa chiesa dovevano trovarsi nel Settecento nell'archivio della famiglia Vendettini, una famiglia di Pereto, oggi scomparsa.¹⁸ Il loro archivio allo stato attuale è introvabile.

Ercole Antonio Vendetti, padre del futuro conte Antonio Vendettini, fu agente della famiglia Colonna per questa chiesa. In ACR si trovano varie lettere¹⁹ in queste si porta a conoscenza di casa Colonna degli affitti, delle rendite e delle controversie circa i benefici ed i terreni di questa chiesa.

¹⁷ ACR, *Memorie I*, foglio 212.

¹⁸ Per ulteriori informazioni su questa famiglia vedi Basilici Massimo, *La famiglia Vendettini*, Pietrasecca di Carsoli 2007.

¹⁹ ACR, Pereto, 15 luglio 1739 (II-CQ-8-lettera 1225); Pereto, 1 ottobre 1739 (II-CQ-8-lettera 1225); Pereto, 28 marzo 1740 (II-CQ-7-lettera 1205); Pereto, 22 del 1743 (II-CQ-3-lettera 768); Pereto, 4 del 1743 (II-CQ-3-lettera 768); Pereto, 7 aprile 1743 (II-CQ-3-lettera 768); Pereto, 5 dicembre 1743 (II-CQ-3-lettera 768); Pereto, 24 aprile 1748 (II-CQ-5-lettera 680).

Nell'indice della raccolta *Memorie I* si trova questa voce: *Licenza di poter estrarre dall'Archivio dei Sig.ri Vendettini le copie autentiche delle donazioni fatte a favore della Chiesa di S.a Maria de Bisognosi in cui conservansi gli originali.*²⁰ Questa Licenza è riportata nel foglio 98 e nel retro. In alto a sinistra del foglio 98 è riportato il numero 1769 ed il testo inizia nel seguente modo: "*E.mo, e R.mo Sigre Essendosi auta notizia che nell'antico archivio della Famiglia Vendettini si potessero rinvenire più Documenti non solamente dei Beni spettantino alla Badia di S. Maria de Bisognosi, ma ancora de Pesi de quali restano gravati; e per la fabbrica del sac. luogo e per la celebrazione dell'annue perpetue messe, fu stimato bene farne istanza al Conte Antonio Vendettini, quale si supplicava ne facesse egli, ovvero ne facesse fare le diligenze per rinvenirli. Finalmente doppo il lasso di più mesi, si è compiaciuto di quelli documenti, che in esso di lui archivio esistono darne il permesso se facessero autentiche copie.*". Questa richiesta è senza data e riporta il sommario di tre documenti che sarebbero stati trovati nell'archivio Vendettini. Dopo, inizia il sommario di un quarto documento che doveva continuare nel foglio successivo mancante. Quindi vi sono fogli dispersi.

Sempre a proposito di questa ricerca di carte presso i Vendettini, in *Memorie II* si trovano una serie di fogli sfascicolati e mischiati, e alcuni di questi presentano una numerazione romana. Mettendo i fogli in ordine di numero, si rileva che sono documenti provenienti da una stessa raccolta, le cui informazioni furono estratte consultando documenti esistenti presso l'archivio Vendettini. Ad avvalorare questa affermazione la prima pagina che riporta la seguente dicitura: "*Memorie che si sono ritrovate nell'archivio dell'Ill.mo Conte Antonio Vendettini in favore della Chiesa della Madonna dei Bisognosi al Monte Carsoli*". Prendendo in considerazione questi fogli con la numerazione romana, ogni pagina, in alto, ha un numero che va da I a XXXXI, mentre a sinistra, è posta una lettera dell'alfabeto per ogni documento, lettere che vanno da A a Q. In totale sono 15 documenti datati tra il 1570 ed il 1717.

Dal foglio I al foglio XXXX sono riportati i lasciti e le rendite a favore della Madonna dei Bisognosi, in particolare quelli fatti nel 1656 in occasione della peste. Le tre ultime pagine, ovvero le pagine XXXXI e le due successive ci forniscono ulteriori informazioni su questa ricerca svolta presso l'archivio del conte Antonio Vendettini. Il 5 luglio 1717 sarebbero state consegnate queste carte, redatte da un certo frate Michele de Parentio, religioso dei Minori di San Francesco, che aveva trascritto i documenti presenti nell'archivio Vendettini, certificati, il 10 maggio 1769, dal notaio Francesco Camposecco di Pereto con

²⁰ ACP, *Memorie I*, foglio 98.

tanto di timbro a secco riportato nell'ultima pagina. Le ultime tre pagine riportano anche l'indice, in formato ridotto, dei vari documenti recuperati nell'archivio ed in quale foglio di questa raccolta sono descritti, riportando solo la numerazione romana a lato.

La calligrafia del foglio 98 presente in *Memorie I* e quella delle carte con numerazione romana, presenti in *Memorie II*, è diversa. Nella comparazione tra le due carte si trova che il sommario dei primi tre documenti di *Memorie I* è contenuto in quello di *Memorie II*. A questo punto si può spiegare il numero 1769 posto nella parte alta del foglio di *Memorie I*: rappresenterebbe l'anno a cui si riferiscono le carte ritrascritte e certificate da un notaio.

A fronte di quanto riportato sopra, ecco la sequenza degli eventi in merito alle ricerche presso questa famiglia. Nel 1717, con una lettera dal titolo *Licenza*, fu fatta richiesta di ricercare documenti presso l'archivio del conte Vendettini. Furono trovati 15 documenti riguardanti la storia di Santa Maria dei Bisognosi. Detti documenti furono trascritti, numerandoli con numeri romani e lettere dell'alfabeto e ne fu trascritto un sommario. Nel 1769 furono certificati dal notaio Santese. Successivamente fu prodotto, da mano diversa, una copia del sommario ed inserita in *Memorie I*. Si pone quindi una domanda: perché non furono inserite in *Memorie I* le trascrizioni estratte dall'archivio Vendettini?

Da segnalare che in *Memorie II* si trova un'altra carta: è una trascrizione più dettagliata della parte iniziale delle carte contenute in *Memorie II* e del relativo sommario.

Secondo la tradizione

Negli ultimi anni della sua vita, dedicandosi alla custodia del santuario ed al servizio dei fedeli che si recavano a visitare la sacra immagine, Fausto ed i suoi compagni avevano costruito alcune piccole celle verso il settentrione della chiesa che servivano come loro abitazione. Fausto e compagni morirono in questo santuario; i loro corpi furono sepolti in *cornu evangelii* nella vecchia chiesa, verso la porta. Questo è quanto ci tramanda la tradizione. Nulla resta oggi di costruzioni anteriori al XII e XIII secolo.²¹ Passati a miglior vita i traslatori dell'icona di Maria, altri devoti come eremiti si consacrarono alla custodia del santuario.

Alla tradizione è legata la nascita di una manifestazione popolare. Si racconta che in occasione della visita di papa Bonifacio IV, l'undici giugno, giorno in cui si festeggia San Barnaba, fu istituita una fiera. Questa si mantenne viva per tutto il medioevo fino all'età moderna. Così ne parla il Vetoli nel 1687: "... e perché quel buon Papa [Bonifacio IV], partendo, vi lasciò per il giorno di S. Barnaba, nel quale lui vi giunse ampiissime indulgenze, vi si indusse una spetie di fiera per quel giorno in progresso di anni, quale dura tuttavia con molto concorso".²² Lo stesso riporta Gian Gabriello Maccafani: "e finalmente viene accoppiata [la consacrazione del tempio da parte di papa Bonifacio IV] con una fiera famosa. Ricca d'ogni sorte di merce"²³ e così continua la descrizione: "basta dire che tutti li vicini paesi spopolano tutti per venire a questo logo ed acciò a tutti si possi dar da mangiare si erigono due grandi osterie nella piazza a comodo della gente accorsa". Il Marianecchi nel 1841 così la descrive: "vi si è introdotta in tale giorno memorabile per la consacrazione del tempio [11 giugno] una specie di fiera, al presente però di molto diminuita".²⁴

Secondo i documenti

Una notizia che potrebbe riguardare questa chiesa si trova nella bolla di papa Clemente III dell'anno 1188.²⁵ Nel testo sono elencate tutte le chiese della

²¹ Calvani Angelo, *Santuario della Madonna dei Bisognosi*, Roma 1980, p. 7.

²² Vetoli Giovanni, *Historia della miracolosa imagine ...*, Roma 1687, prefazione.

²³ Maccafani Gian Gabriello, *Ragionamento*, foglio 20 retro.

²⁴ Giuseppe da Nemi, *Il monte Carsoli illustrato...*, Roma 1841, p. 40.

²⁵ Di Pietro Andrea, *Agglomerazioni delle popolazioni attuali della Diocesi dei Marsi*, Avezzano 1869, pp. 311-320

diocesi dei Marsi. Ecco una parte del testo riguardante le chiese della valle del carseolano:

Sancti Angeli cum titulis suis. Sancti Pauli, Sanctae Victoriae, Sanctae Nicolai in Cellis. Sancti Vici in Valle Inuga.

Sancti Joannis, Sanctae Mariae, Sancti Stephani in Petrasicca.

Sancti Stephani, Sancti Laurenti in Tufo.

Sancti Petri in Podio.

Sancti Petri, Sancti Laurentii, Sancti Nicolai, Sancti Georgii, Sancti Salvatoris in Pereto.

Sanctae Mariae in Petrasicca.

Sancti Bartolomaei in Camerata.

Sancti Petri cum titulis suis. Sancti Blasii ... in Rocca de Butta.

Sancti Joannis in Valle Calvula.

Sancti Thomae, Sanctae Mariae, Sancti Salvatoris, Sancti Stephani in Auricula.

Sancti Joannis in Altangona.

Sancti Andreae in Fossa cieca.

Sanctae Mariae in Carseolo cum titulis suis.

Si nota che due volte viene menzionata *Sanctae Mariae in Petrasicca*. Per la *Sanctae Mariae in Petrasicca*, riportata fra le chiese di Pereto e Camerata, si tratta di un errore perché la stessa è citata precedentemente fra le chiese di Pietrasecca. La scritta corretta dovrebbe essere *Sanctae Mariae in Serrasicca*, l'attuale Santa Maria dei Bisognosi di Pereto, posta sul monte Serrasecca, nome geografico utilizzato ancora oggi per indicare la montagna ove sorge il santuario. La correzione suggerita è valida anche analizzando la dislocazione dei paesi della valle del carseolano: il monte Serrasecca è tra Pereto e Camerata, così come riportato nella bolla. Da segnalare che la chiesa si chiamava *Santa Maria di Serrasicca* e tra le chiese di Oricola²⁶ si trova menzionata una chiesa dal titolo *Santa Maria*.

Notizie delle chiese della diocesi dei Marsi si trovano nel *Quaternus* delle decime dovute alla chiesa di Santa Sabina,²⁷ databile seconda metà del XIV secolo. Nel registro è descritto il seguente tributo in *solidos* [moneta]:

²⁶ Oricola (AQ) è un altro paese a confine con Rocca di Botte. Molte volte si trova menzionato nelle vicende di questa chiesa.

²⁷ ADM, A 2, *Codice delle decime: quaderno in fogli di pergamena, con l'elenco delle chiese soggette al pagamento delle «decime» in favore della cattedrale dei Marsi.*

*In Pereto ab ecclesia Sanctae Mariae solidos XX ...*²⁸

La chiesa di Santa Maria a cui si riferisce è probabilmente la chiesa della Madonna dei Bisognosi, infatti nello stesso registro, in un foglio successivo, si trova scritto nei versamenti del tributo della cera:

*In Pereto ab ecclesia Sanctae Mariae de Monte Cartioli cerae libram unam ...*²⁹

Da quanto riportato Santa Maria del Monte Carsoli è menzionata come chiesa di Pereto. Nella consegna del grano si trova la seguente dicitura:

*In Pereto ... ab ecclesia Sanctae Mariae pro debitis grani coppas sexdecim ...*³⁰

In questo caso è riportata la chiesa senza la specifica *del monte Carsoli*. Sempre nel *Quaternus*, nelle chiese di *Auricula*³¹ viene annoverata la chiesa di *Santa Marie de Monte*: questa citazione sembrerebbe indicare la chiesa della Madonna dei Bisognosi sotto la giurisdizione di Oricola, creando dei dubbi: la chiesa oggetto di questa pubblicazione è quella riportata sotto il paese di Oricola o quella menzionata sotto Pereto? Di aiuto potrebbero essere le decime vaticane del XIV secolo. Ecco cosa è riportato per le chiese di Pereto nell'anno 1308: ... *Ecclesia S. Marie de eodem loco* [si riferisce a Pereto] *solvit tar. III ...*³² e nelle decime del 1324 si trova la voce: ... *Ecclesia S. Marie ...*³³

In queste due registrazioni non si trova scritto se la chiesa menzionata sotto Pereto sia quella con il titolo di *monte Carsoli* o di *Serrasecca*. Mentre nelle decime vaticane dell'anno 1324,³⁴ sotto la voce delle chiese di Oricola, è menzionata la chiesa di *Santa Maria de Sera*, lasciando ancora dei dubbi: da quanto scritto in questo registro e da come evidenziato precedentemente, sembrerebbe che la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi, sia quella menzionata sotto il paese di Oricola. Di aiuto è un'altra notazione presente sempre nelle decime dell'anno 1324, dove si legge: *Eodem die et loco dompnus Oderisius de Uricula solvit dictis subcollectoribus pro decima huius anni VII indictionis pro ecclesiis S. Marie de Uricula et S. Marie de Serrasecca in argento carlenis duobus per tarenum computatis tar. sex.*³⁵ In questa nota si evidenziano due chiese distinte: *S. Marie de*

²⁸ ADM, A 2, foglio 14.

²⁹ ADM, A 2, foglio 15 dietro.

³⁰ ADM, A 2, foglio 17.

³¹ ADM, A 2, foglio 14.

³² Sella Pietro, *Le decime dei secoli XIII e XIV. Rationes decimarum Italiae. Aprutium-Molisium*, Città del Vaticano 1936, p. 22.

³³ Sella Pietro, *Le decime ...*, p. 53.

³⁴ Sella Pietro, *Le decime ...*, p. 52.

³⁵ Sella Pietro, *Le decime ...*, p. 39, num. 670.

Uricula e S. Marie de Serrasecca; siamo indotti a ritenere che la chiesa di Santa Maria riportata sotto la voce di Pereto è la chiesa oggetto di questa pubblicazione.

Nelle decime vaticane troviamo anche notizia di un rettore nell'anno 1402 nella seguente registrazione nota: *Abbati S. Marie de Victoria Marsican Dioc. Mandatum quod concedat Guillelmo magistri Nicolai de Cellis rectori Eccl. S. Mariae de Sarasicca Marsican. Dioec. ius patronatus Cappellae S. Catherinae Virginis in quam ipse aedificaverat cum consensu loci ordinarii et dotaverat.*³⁶ Nel 1277 re Carlo I d'Angiò fondò il monastero della Beata Maria della Vittoria in Scurcola, ultima fondazione cistercense in Abruzzo, e lasciò in feudo i castelli di Scurcola e di Ponte. Con il tempo i monaci acquistarono altri feudi nella Marsica tra cui, probabilmente, la chiesa oggetto di questa pubblicazione, ma allo stato attuale non si hanno testimonianze circa l'appartenenza di questa chiesa.

Nei documenti più antichi (bolla del 1188 e decime vaticane del Trecento) la chiesa è menzionata con il termine di *Serrasecca*. Nei documenti più recenti (*Quaternus*) è riportata con il nome di *Santa Maria del monte Carsoli*. In tutti questi documenti non si trova alcun riferimento al termine *Bisognosi* o *Egenorum*, evidentemente questa dizione verrà creata in epoche successive.

Le vicende di questa chiesa intorno alla metà del XV secolo si intrecciano con quelle della famiglia Maccafani di Pereto: nel 1440 fu nominato abate della chiesa Francesco Maccafani e dopo di lui altri esponenti della famiglia diventeranno abati di questa chiesa. Dalle carte esaminate e dall'attaccamento di questa famiglia nella gestione delle nomine degli abati di questo luogo sperduto, siamo indotti a ritenere che questa chiesa avesse una certa importanza sia storica che economica.

La parte antica che ancora oggi noi possiamo osservare, fu oggetto di un restauro dopo la metà del XV secolo a causa di un fenomeno sismico: il 5 dicembre 1456 un terremoto devastò molte province meridionali e fra queste una parte dell'Abruzzo; a Carsoli solo 11 case non crollarono e vi furono 202 vittime.³⁷ Non si hanno notizie su eventuali danni alla chiesa, ma, considerato quanto accaduto a Carsoli, probabilmente vi fu il crollo della parte alta. In seguito fu ricostruita lasciando intatte le fondamenta. Nel 1488, frate Domenico, eremita del luogo, fece affrescare parte della attuale chiesa, come testimonia una scritta, ancora visibile, dipinta su un muro.

³⁶ Savini Francesco, *Septem dioceses aprutienses medii aevi in Vaticano Tabulario : notitiae ad dioeceses Adriensem, Aprutinam, Aquilensem ...*, Roma 1912, p. 212.

³⁷ Costantini Beniamino, *Terremoti d'Abruzzo*, in "Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti", anno 1915.

Nel 1533 muore il vescovo dei Marsi, Gian Dionigio Maccafani, e con la sua scomparsa inizia la decadenza dei Maccafani: sarà l'ultimo vescovo della famiglia. Una delle cause della decadenza può essere individuata nella spoliazione del diritto di patronato e di presentazione dei rettori della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi e di San Silvestro in Pereto. Infatti, nell'anno 1533 Ascanio Colonna nominò abate, al posto di un esponente dei Maccafani, Camillo de Ripa o de Ripis, marsicano; per lui prese possesso suo zio, Alessandro de Ripa, costituito procuratore per la giovane età di Camillo. I Maccafani, che gestivano la chiesa da circa un secolo, nel 1533 furono rimossi dal loro patronato; fecero quindi istanza per ritornare in possesso del loro diritto. Fu intentato un processo, celebrato il 22 gennaio 1540, alla presenza di sette testimoni.³⁸ I Colonna non contraddissero le testimonianze fatte in presenza del Vicario generale dei Marsi, né le prove e gli atti, e non presentarono alcuna prova a favore del loro possesso della chiesa. I Maccafani per non suscitare l'odio dei loro signori, i Colonna, posero fine alle loro querele. I Maccafani persero il diritto di patronato, anche se alcuni esponenti della famiglia verranno in seguito nominati abati di questa chiesa, ma non rinunciarono alle pretese sulla chiesa, pretese che continueranno fino alla fine del Settecento con continue istanze ai Colonna ed al vescovo dei Marsi.³⁹ Nel processo la chiesa è menzionata con il titolo di *S. Marie de Monte de Pireto*. Con la nomina di Camillo, gli abati di San Silvestro in Pereto diventano anche abati di Santa Maria dei Bisognosi e lo saranno fino al 1861. Le vicende di queste due chiese rimarranno collegate per diverso tempo, ma mentre la chiesa di San Silvestro subirà una continua decadenza e spoliazione, quella di Santa Maria dei Bisognosi, tra alterne vicende, rimarrà in vita fino ai giorni nostri.

Nell'anno 1604 viene data alle stampe un'opera dal titolo *Historia della Santissima Immagine della Madonna. Del Monte Carsoli in Abruzzo Vltra. Detta Santa Maria de Bisognosi*. È questa la più antica pubblicazione di cui si ha notizia e che è stata rintracciata. Dal titolo si nota che nel Seicento la chiesa si chiamava

³⁸ Maccafani, *Ragionamento*, foglio 21 retro. Il testo di questo processo è trascritto nella sezione Documenti.

³⁹ Vedi ad esempio il documento del 6 maggio 1781 (ACR, II-CS-5-lettera 372) in cui si parla tra le altre cose delle pretese da parte dei Maccafani per ritornare in possesso della chiesa.

del *Monte Carsoli*, detta *Santa Maria de Bisognosi*. Nel 1629 verrà pubblicata un'altra opera dal titolo *HISTORIA Della miracolosa Imagine DI S. MARIA DE' BISOGNOSI Portata dalla Spagna in Italia Detta poi, la MADONNA del Monte Carsoli*. Si nota in questa seconda pubblicazione che il titolo *de' Bisognosi* diventa il titolo principale di questa chiesa. Con il tempo l'appellativo *del monte Carsoli* scomparirà definitivamente.

Il giorno 11 gennaio 1640 il vescovo dei Marsi, Lorenzo Massimi, svolse la visita pastorale presso *Santa Maria del monte Carsoli*.⁴⁰ La statua di *Maria del monte Carsoli* era posta a destra dell'altare maggiore. Nella relazione è riportata una disputa tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte circa l'appartenenza della chiesa.⁴¹ Diversi uomini importanti di Rocca di Botte e di Pereto esposero al vescovo il dilemma su chi doveva accedere alla chiesa il lunedì di Pasqua. Entrambe le confraternite di dette terre, vestite con i loro *sacchi* [divise], volevano accedere alla chiesa in quanto di pertinenza della propria terra. Il vescovo proibiva di accedere contemporaneamente alla chiesa e ordinava di trovare un accordo entro 4 mesi. Nella relazione è allegato un inventario⁴² della chiesa richiesto dal vescovo e redatto dal cappellano, don Desiderio Capitosti. Questi gli oggetti sacri più importanti: due campane poste nel campanile; un quadro della Madonna; un quadro di San Francesco; un quadro di San Benedetto; un Agnus Dei grande *con Casa racamata posto avanti la d.a Imagine*; un quadro, in tela senza il telaio, raffigurante la Pietà, molto antico, posto nella cappella di *rincontro* all'altare della Madonna; un'immagine antica della Madonna del Carmine *indorata*; un quadro di Santa Lucia posto in un'altare, e un altro quadro del SS Rosario.

L'elenco testimonia che la chiesa era ricca di pitture murali, ma anche di quadri. Queste le donazioni segnalate nella relazione: un lascito di Camilla, o Cleria, [il nome corretto è Cleria] Maccafani di Pereto di 50 scudi alla chiesa di *S.ta M.a del Monte* ed altrettanti alla fabbrica di San Silvestro, e che don Sisto Tiburzi di Rocca di Botte e don Pirro Vecchione, arciprete di Pereto, avevano *fatto nota* al fu Odorisio Buontempi di Scurcola [parente di Cleria]. Il fu dottor Leonidio Giustini di Pereto aveva lasciato 40 scudi per beneficio *di detta fabbrica*. Il fu Leonidio, nipote del detto Leonidio Giustini, lasciò 10 scudi sempre per *la detta fabbrica*. Queste tre donazioni evidenziano che i lasciti di

⁴⁰ ADM, B/2/5, foglio 213.

⁴¹ ADM, B/2/5, foglio 222.

⁴² ADM, B/2/5, foglio 238. Il testo di questo inventario è trascritto nella sezione Documenti.

questa chiesa erano pochi. Nell'inventario è riportata l'estensione del complesso edilizio: *Con il corpo di tutta la chiesa pred.a, e sale, et altre stanze e mbri di d.a casa sono in tutti di n.o venticinq. et agiontovi un Curritore, seu Cortile sono di n.o vintisei.*

Il cappellano, don Desiderio Capitosti, nel 1641 fece un inventario, consegnato poi a Gio Battista De Rossi e D. Pompeo Antonilli, entrambi di Carsoli, secondo quanto richiesto dall'abate della chiesa, Properzio Resta; in questo inventario si dovevano trovare elencati i beni lasciati nel 1656 alla chiesa dal fu *econom* don Gio Gentile di Rocca di Botte.⁴³ Giovanni Gentile era stato il cappellano precedente al Capitosti.

Nel 1656 scoppiò un'epidemia di peste che colpì l'Europa; anche le zone del carseolano furono contagiate. In preda alla disperazione, alcuni fedeli fecero dei lasciti a questa chiesa allo scopo di aver salva la propria anima; in seguito saranno i parenti o i figli a fare altre donazioni per l'anima dei propri cari. Alcuni di questi lasciti si trovano nella raccolta di carte *Memorie I* e *Memorie II*. Con queste donazioni aumenterà il numero di celebrazioni, svolte da parte del cappellano, ed il patrimonio della chiesa. Probabilmente a causa dell'epidemia, i materiali cartacei o pergamenei furono bruciati per limitare il propagarsi del contagio. Se si considerano le carte contenute in *Memorie I* - raccolta più corposa - fatta eccezione per quattro documenti, il resto sono successivi all'anno 1656, segno questo che già intorno alla metà del Seicento molti documenti erano andati perduti.

Nei documenti della *Dataria apostolica*, relativi al gennaio 1657 e marzo 1659, si trova la chiesa menzionata con il nome di *Sanctae Mariae de Monte*.⁴⁴

Nella visita pastorale del 10 maggio 1660 si trovano registrati i seguenti altari:⁴⁵ Crocifisso, in *cornu evangelii*, con l'icona della Madonna posta nella *finestrella*; Santa Lucia; Rosario. All'epoca era cappellano Desiderio Capitosti che abitava nella canonica della chiesa, come si rileva dalla nota del vescovo.

Nella visita pastorale del 14 maggio 1673 la chiesa è denominata *Beata Vergine detta de Bisognosi in monte Carseoli*. Qui per la prima volta compare il nome *dei Bisognosi* nelle visite pastorali. Il vescovo⁴⁶ rinviene l'icona di Maria, collocata in una finestra posta in alto, dietro una grata di ferro. Una lampada in argento ardeva nella parte esterna - nella parte interna ardevano tre lampade

⁴³ ACP, *Memorie II*, 2 gennaio 1675.

⁴⁴ Maccafani Gian Gabriello, *Serie cronologica degli Abbati della chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto*.

⁴⁵ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, fogli attaccati in appendice.

⁴⁶ ADM, B/3/13, foglio 288.

argentate più grandi le quali, dichiarava Desiderio Capitosti, furono costruite con le elemosine dei fedeli. La lampada era rifornita di olio acquistato con i soldi ricavati da un censo. Per la finestra lignea, situata davanti l'immagine della Vergine, si ordinava di allargare la cornice di pietra, di mettere dei vetri, la chiave e la serratura, di tenerla chiusa a chiave e di mettere davanti la finestra un velo bianco di seta.

Il prelado ordinava di restaurare la statua della Madonna. Questi gli altari rinvenuti:

- Maggiore, nel quale si trovava il tabernacolo di legno *deaurato*;⁴⁷
- Crocifisso, con l'onere di far celebrare 30 messe per volontà del fu Nallo de Nalli;
- Santa Lucia, ben disposto e senza oneri: vi si celebrava per devozione e nella festività;
- Rosario, senza oneri: si celebrava per devozione.

Nella visita pastorale del 18 maggio 1682 il vescovo rinviene⁴⁸ e questi altari: Maggiore, Santa Lucia, Rosario.

Nella visita pastorale del 18 maggio 1686 il vescovo rinviene⁴⁹ i seguenti altari:

- Maggiore, con l'onere di messe per Cecilia Franchi fu Domenico Bove di Rocca di Botte;
- Santa Lucia, che rimane sospeso;
- Rosario.

Nella visita pastorale del 9 giugno 1690 il vescovo rinviene⁵⁰ i seguenti altari:

- Maggiore - in buono stato - ha l'onere di due messe al mese per Cecilia Franchi;
- Santa Lucia, tollerabile;
- Rosario, decente.

Nella visita pastorale del 14 giugno 1692 il vescovo sottolinea⁵¹ l'altare maggiore in cui si celebrano due messe al mese per Cecilia Franchi, mentre non menziona gli altri altari, ma segnala che sono ben provvisti. Il cappellano, don Giovanni Vetoli, abitava con l'eremita. Da queste parole si è indotti a

⁴⁷ ADM, B/3/13, foglio 289.

⁴⁸ ADM, B/4/17, foglio 178 retro.

⁴⁹ ADM, B/5/18, foglio 139 retro.

⁵⁰ ADM, B/5/20, foglio 27 retro.

⁵¹ ADM, B/6/21, foglio 25.

ritenere che il cappellano in genere non abitasse presso la chiesa. In tutte le visite pastorali in cui è cappellano don Giovanni Vetoli, viene segnalata la presenza di un eremita.

Nella visita pastorale del 9 maggio 1696 il vescovo rinviene⁵² i seguenti altari: Maggiore, Crocifisso. Gli altri altari erano sospesi. Ventidue messe per Pietro Nalli erano celebrate dall'economo o cappellano che riceveva, una volta l'anno, 4 ducati e mezzo di moneta romana da Giovanni Ciancione di Pereto per un censo di 50 ducati, come da istrumento rogato dal notaio Blasoni di Tagliacozzo, il 15 marzo 1657, e riportato nella tabella appesa alla parete in sacrestia. Due messe erano celebrate per Faustina Sturabotte di Valleinfreda, che lasciò un terreno di 5 coppe.

Si ricevevano 8 giuli per olio e cera ogni anno da Valentino de Clemente di Rocca di Botte, per conto del fu Federico Petruni di Camerata, come da istrumento rogato dal notaio Simeone de Simenoni il 28 novembre 1679.

La chiesa era provvista di un nuovo cappellano e, in assenza di don Giovanni Vetoli, esercitava don Antonio Abrugia.

Nella visita pastorale del 29 agosto 1697 il vescovo⁵³ segnalava che le messe erano celebrate dal cappellano Michelangelo Abrugia di Subiaco, che abitava a Pereto; nella chiesa, invece, dimorava l'eremita. Questa nota, quindi, testimonia che alcuni cappellani non dimoravano presso la chiesa, ma vi si recavano a celebrare messa lasciando, come custode dell'edificio, l'eremita.

Nella visita pastorale del 3 giugno 1700 il vescovo⁵⁴ rinveniva i seguenti altari: Maggiore (sospeso); Crocifisso e Beata Vergine, (tollerabile); Rosario, (tollerabile); i rimanenti altari erano sospesi. Si celebravano annualmente: 22 messe per Pietro Naldi, due messe per Faustina, 12 messe per Stefano Bracale.

I beni della chiesa venivano affittati dalla famiglia Colonna, che ne percepiva le rendite. Tra le carte abbiamo trovato questa nota che testimonia la relazione tra questa famiglia e la chiesa: *Abbadia della Madonna SS. dei Bisognosi nel monte Carsoli i beni della quale si affittano a scudi sessanta l'anno et ha a goder a febbraio 1709.*⁵⁵

Il 20 maggio 1723 il vescovo⁵⁶ si reca presso la Madonna dei Bisognosi. Queste le messe celebrate: 4 per Fraudilia ed Abbundanzia Pelliccioni, 12 per

⁵² ADM, B/6/21, foglio 235 retro.

⁵³ ADM, B/6/22, foglio 14.

⁵⁴ ADM, B/6/22, foglio 72.

⁵⁵ ACR, II-CS-5-lettera 374, *Entrate del cardinale Colonna, Abbadie*, 25 aprile 1708.

⁵⁶ ADM, B/6/24 foglio 166; una copia si trova presso ARPA, *Visita pastorale* del 20 maggio 1723.

Nicola Bove, 30 per Domenico ed Alessandro Nalli, 4 per Rosata Falca, 9 per Domenico Quintiliano, 1 per Giovanni Zimino, 3 per Sempronio Mosca, 4 per Eleuterio Naumato, 12 per Fabio Maialetti, 2 per Faustina Sturabotte.

Questi gli altari presenti nella chiesa: Crocifisso; Santa Lucia; Rosario in cui si celebravano 12 messe annue per Giovanni Francesco Franco; Maggiore.

L'incoronazione

Il conte Alessandro Sforza lasciò scritto nel suo testamento – rogato in Parma il 3 luglio 1636 – che con i frutti di 71 luoghi di monte, da riscuotersi dal Capitolo di San Pietro, si facessero tante corone d'oro da porsi in testa alle immagini più antiche, devote e miracolose di Maria Vergine. Adempiuta questa volontà, detto Capitolo, a richiesta del popolo e dell'alto clero, estese tale privilegio anche ad immagini sacre poste al di fuori della città di Roma.⁵⁷

Per le sollecitazioni di genti e di uomini illustri, dell'abate del santuario, il cardinale Carlo Colonna, e dei vescovi dei Marsi e di Tivoli, il Capitolo intercesse a favore dell'incoronazione e con decreto del 22 novembre 1717 concesse la corona sia al Bambino che alla Madonna.⁵⁸ Ambedue le corone comportarono la spesa di 212 scudi e 30 bajocchi e si volle che fossero lavorate allo stesso modo di quelle già intarsiate sulla statua.⁵⁹

L'incoronazione non avvenne subito: probabilmente si intendeva svolgere una cerimonia in un edificio ristrutturato. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che l'incoronazione avvenne dopo sette anni, durante i quali furono ricostruiti l'altare maggiore e il pavimento della chiesa. Sul pavimento furono rinvenute delle lapidi apposte in ricordo di fedeli, sepolti nella chiesa, ed i cui resti mortali affiorarono durante i lavori di smantellamento. Sotto la vecchia chiesa, come riportato in alcune visite pastorali, esisteva un sacrario. Il più importante rinvenimento, avvenuto durante questi lavori, è riportato in alcuni documenti di seguito descritti.

Gabriele Maccafani con lettera datata Pereto 7 novembre 1723,⁶⁰ chiedeva al vescovo dei Marsi, monsignor De Vecchis, licenza di poter trasferire – poiché si sarebbe costruito il nuovo altare – il deposito del vescovo Gabriele Maccafa-

⁵⁷ Giuseppe da Nemi, *Il monte...*, p. 52, nota 3.

⁵⁸ Archivio Vaticano, fondo Cassola, numero 40, fascicolo 323.

⁵⁹ Giuseppe da Nemi, *Il monte...*, p. 53, nota 1. Questo atto fu rogato da Bernardino de' Simoni, notaio pubblico.

⁶⁰ ACP, *Memorie I*, foglio 168, Pereto 7 novembre 1723.

ni più al centro della chiesa della Madonna dei Bisognosi. Chiedeva inoltre di poter scavare le ossa di monsignor Giorgio Maccafani, vescovo di Civita Castellana e poi di Sarno, che si trovavano nella diruta chiesa di San Silvestro di Pereto, di poter riporre le ossa nella chiesa della Madonna "del Monte" e di collocarle ai piedi della lapide di monsignor Gabriele con un'altra lapide della larghezza di quella e che stasse quasi unita a quella con iscrizione conforme a quella dell'Italia Sacra, dell'istoria del Feboni e del Corsignani.

Il vescovo dei Marsi concedeva l'assenso con lettera datata Pescina, 12 novembre 1723. Ecco il resoconto dello scavo: *Nel mese di novembre 1723 verso il fine del mese fu alzata la lapide che stava avanti l'altare della B. V. dei Bisognosi dove ci fu trovata sotto la cassa di legno intiera e dentro il cadavere di Gabriele Maccafani vescovo dei Marsi che morì nell'anno 1511 e furono da me et dal R. D. Berardino Simeoni canonico di Rocca di Botte collocate in una cassa più raccolta di tavole parimenti di castagna e perchè fu fatto l'altare novello in faccia e giusto sopra dove stava detta lapide fu posto avanti il detto altare nella volta della chiesa a canto alla colonna lontano una mezza canna dal detto altare alli 15 dicembre 1723 e ci fu murata sotto detta cassa co sopra ripostaci detta lapide con l'istessa iscrizione ... e rifatto il pavimento intorno nel medesimo giorno delli 15 dicembre 1723. La lapide è di pietra fina di due pezzi in uno sta scolpita la figura del detto vescovo, nell'altra unita sta la detta iscrizione.*⁶¹ Il resoconto continua in quanto furono trovate altre ossa: *Nell'istesso giorno che fu aperto il deposito del suddetto vescovo fu ancora alzata la lapide dove stava seppellito il qm R. D. Alessandro Matthei romano del rione di Trastevere fu trovato il cadavere, ma la cassa tutta fracida et pochi pezzetti di tavole furono trovate, furono collocate dette ossa del detto Matthei che fu abbate di detto luogo a man sinistra del deposito del detto vescovo nell'ingresso a lato della lapide del detto vescovo e ripostavi sopra la lapide con l'istesso et ... [parola corrosa] che stava prima parimenti con la mia assistenza e di altre persone ... [parola corrosa] nel giorno del 15 dicembre 1723. Ci stava anco una lapide quadra piccola di pietra con l' ... [parola corrosa] dove stavano sepolti altri nipoti di età minore del detto Matthei furono dette ossa poste di nuovo sotto la detta piccola lapide, e collocate sotto la scalinata per andare alla sagrestia nell'istesso giorno, e perchè nel cavare il pavimento per mettere in piano la chiesa essendo stata abassata di tre palmi per rendere più alta la cappella furono trovate molte ossa di diversi defunti, e dubitando potessero essere delli devoti Fausto, Procopio et altri che trasferirono detta sacra immagine de Bisognosi furono tutte riposte sotto il mattonato di mio ordine nel detto giorno. G. Maccafani Arciprete.*⁶²

⁶¹ ACP, *Memorie I*, foglio 168 retro e 169.

⁶² ACP, *Memorie I*, foglio 169.

INVITO SACRO

SI notifica a tutti li Fedeli dell' uno e dell' altro Sesso che alli cinque di Novembre prossimo venturo 1724. si farà la pubblica e solenne Coronazione della Madonna Santissima de' Bisognosi situata nel Monte Carfoli tra li Confini di Pereto e di Rocca di Botte Diocesi de' Marfi in Abruzzo dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo di S. Pietro di Roma. Sono per tanto invitati ad intervenire a detta Sacra Funzione, che si celebrerà con ogni magnificenza possibile di Musica e d'altre allegrezze &c. E chi farà pentito e Confessato, acquisterà in detto Giorno dalli primi vesperi sino alli secondi Indulgenza Plenaria concessa dalla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIII.

Invito a presenziare alla solenne incoronazione della Madonna dei Bisognosi

Le ossa del vescovo Giorgio non furono trasferite nella chiesa della Madonna, come precedentemente richiesto, bensì riposte nella chiesa di San Giovanni Battista di Pereto.⁶³

Erano passati sette anni da quando il Capitolo di San Pietro aveva concesso la corona alla Madonna ed al Bambino, il pavimento era stato rifatto, come pure l'altare maggiore, quindi nel 1724 si pensò di svolgere la funzione dell'incoronazione.

Da parte dell'arciprete di Pereto fu chiesto di poter benedire il nuovo altare e la cappella; la *Congregazione del sacro rito* concesse in data 23 settembre 1724 il permesso.⁶⁴ Il giorno 5 novembre 1724 seguì la solenne cerimonia dell'incoronazione. Giorni prima furono affissi per i vari paesi circostanti degli avvisi (vedi sopra).⁶⁵

In relazione a questa incoronazione in ADM esiste uno stampato con il seguente titolo: *Ordo servandus in tradendis coronis aureis. Quae donantur a Reverendissimo Capitulo S. Petri de Urbe sacris imaginibus Beatae Mariae Virginis ex legato comitis Alexandri Sfortiae Pallavicini* (vedi pagina seguente).⁶⁶

⁶³ ACP, *Memorie I*, foglio 168 retro.

⁶⁴ ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 46.

⁶⁵ ACP, *Memorie I*, foglio 182.

⁶⁶ ADM, E/12/973.



O R D O
 SERVANDUS IN TRADENDIS
CORONIS AUREIS
Quæ donantur a Reverendissimo Capitulo
S. PETRI DE URBE
 SACRIS IMAGINIBUS
BEATÆ MARIÆ VIRGINIS
 EX LEGATO
 COMITIS ALEXANDRI SFORTIÆ PALLAVICINI.



Nter præcipua Sacrosan-
 ctæ Vaticanæ Basilicæ
 decora, non infimum
 sane locum sibi vindicat
 elargitio Coronæ au-
 reæ, quæ singulis fere annis ex le-

gato Comitis Alexandri Sfortiæ Pal-
 lavicini, ad augendum Deiparæ cul-
 tum, excitandamque Fidelium pie-
 tatem erga ejusdem Beatissimæ Vir-
 ginis Imagines antiquitate & mira-
 culis per locorum Ordinarios com-

A probatis



Lapide con la memoria dell'incoronazione

Dell'incoronazione, officiata da Pietro Massimi, canonico della basilica di San Pietro in Roma, si lasciò a perpetua memoria la seguente iscrizione, visibile ancora oggi (la lapide si trova alla destra di chi entra nella attuale chiesa):

D. O. M.
CAROLI CARDINALIS COLUMNÆ
HVIVS ECCLESIAE ABBATIS
AVSPICIIS
HANC BMÆ VIRGINIS IMAGINEM
AN. DCX.
HISPALI CARSEOLOSP ASPORTATAM
PETRVS CANONICVS MASSIMI
NOMINE CAPIT. S. PETRI IN VATICANO
SOLEMNI RITV CORONAVIT
AN. MDCCXXIV. V. NOVEMBRIS

Di questo avvenimento e dei miracoli accaduti quel giorno Gian Angelo Maccafani fece una ricca esposizione oggi smarrita.⁶⁷ Ecco una delle cose

⁶⁷ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi...*, Mondovì 1910, p. 74, nota 1.

successe quel giorno: *Nel giorno 5 novembre l'anno 1724 in cui fu incoronata la M. dei Bisognosi, fo fede e testifico, cadessero infinite piogge dal cielo, e che piovesse per tutti li territori di Pereto, e Rocca di Botte, e nel monte istesso di Serrasecca, ove detta immagine si venera, fuorché nel sito ove passava la Madonna in processione, col clero per incoronarla, confermo e giuro che per miracolo non cadesse neppure una goccia di acqua, benché intorno tutto piovesse, e che subito, rientrata la processione, nell'atto che detta immagine si incoronava cessassero le piogge, rasserenandosi l'aria fuggendo le nubi dal cielo. Quello poi che la incoronava fu il canonico Pietro Massimi mandato dal Capitolo Vaticano; Io Dom.co Angelo Iale testimonio oculato confermo e giuro il sopradetto. 6 settembre 1778.*⁶⁸ Altre notizie dell'incoronazione si trovano nel Corsignani che così scrive: *Di tal'atto si fa anche menzione sotto il Rame della medesima Sacra Immagine che gira in istampa coll'Arma del detto Cardinale Abate e delle terre di Pereto e Rocca di Botte, delineata dal Lucatelli, e a buon bolino scolpita dal Sintes.*⁶⁹ *Ed un'altra Effigie pure in rame assai bene intagliata, fu fatta stampare dal detto Canonico Massimi Patrizio Romano nostro stimatissimo Amico.*⁷⁰ Notizie si trovano ancora in don Raffaele Sindone, *Le Sacre Immagini di Maria Vergine coronate dal R.mo Capitolo di S. Pietro in Vaticano*, pagg. 77-79.⁷¹

I frati Minori Osservanti

Il giorno 11 luglio 1730 il vescovo visita la chiesa⁷². Queste le messe celebrate dal cappellano: 4 per Fraudilia e Abbundanzia Pelliccioni, 12 per Nicola Bove, 30 per Domenico ed Alessandro Nalli, 4 per Rosata Falca, 9 per Domenico Quintiliani, 1 per Giovanna Zimini, 3 per Sempronio Mosca, 4 per Eleuterio Neuma, 12 per Fabio Maialetti, 2 per Faustina Sturabotte. Questi gli altari rinvenuti dal prelado: Beata Maria Vergine, una volta del Crocifisso, con l'immagine della Madonna con la corona d'oro; Santa Lucia, trovato sospeso; Rosario; Maggiore.

Il santuario, eretto in abbazia per commissione degli abati commendatari, che venivano nominati dalla casa Colonna, era custodito da un sacerdote secolare, denominato cappellano, che curava il culto e l'amministrazione dei santi sacramenti.⁷³ Il cappellano celebrava le funzioni religiose e gestiva la parte

⁶⁸ ACP, *Memorie I*, foglio 174.

⁶⁹ È probabile che il Corsignani si riferisca al pittore Andrea Locatelli (Lucatelli) (Roma 1695 Roma 1741) e all'incisore Giovanni Battista Sintes (1680-1760).

⁷⁰ Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, Napoli 1738, lib. I, p. 246.

⁷¹ Giuseppe da Nemi, *Il monte...*, p. 53.

⁷² ADM, B/7/26, foglio 59.

⁷³ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima...*, p. 76.

economica, inviando i frutti alla famiglia Colonna mediante l'abate. L'eremita gestiva la chiesa e faceva da guardiano. In generale, il sostentamento dell'eremita era garantito da prodotti agricoli da lui coltivati in alcuni terreni di proprietà della chiesa e da elemosine, non da uno stipendio fisso datogli dal cappellano. All'eremita non era richiesta una particolare professionalità: chiunque poteva divenirlo. Vedi ad esempio questo documento, dove *Il sacerdote Giovan Carlo Trajani e suoi compagni, bramosi di vita solitaria, domandano l'abitazione attigua alla chiesa di santa Maria dei Bisognosi per stabilire un ritiro di ecclesiastici*. Richiesta datata Pescina, 22 marzo 1740. Alla richiesta è allegata la risposta del cardinale Girolamo Colonna che concedeva il suo assenso all'uso della chiesa.⁷⁴

Nel 1748 venivano stabiliti uguali diritti sulla chiesa tra Oricola, Pereto, Rocca di Botte. Nella sacrestia si rinveniva la colonnetta dei confini tra i due paesi che se ne contendevano il possesso.⁷⁵

Aumentato il numero dei fedeli, anche a causa dell'incoronazione, un solo sacerdote non bastò più. Allora gli abitanti di Pereto e di Rocca di Botte, con a capo il parroco del primo paese e l'abate del secondo, ne parlarono con il cardinale Marc'Antonio Colonna, abate del santuario. Il cardinale, d'accordo col padre Bernardino Terlizzi, commissario generale della Cismontana famiglia, esaudì le richieste lasciando il santuario e la fabbrica annessa alla cura dei frati Minori.⁷⁶

Il Definitorio della Provincia Romana Osservante e il padre Benigno da Cassano, ministro dell'ordine, accettarono e, ottenuta la facoltà dalla Congregazione del Concilio, il giorno 17 giugno 1754, previo rescritto del cardinal Prefetto, ne fu stipulato l'atto pubblico nel convento di Aracoeli in Roma, da parte di Vincenzo Erasmi, notaio del tribunale di monsignor Auditore della Reverenda Camera Apostolica.⁷⁷ Con detto atto si concedeva ai Francescani anche un rubbio di terreno alle radici del monte, in località San Silvestro in Pereto, affinché potessero erigervi un nuovo convento e una nuova chiesa da servire ai frati e alla sosta e rifugio dei fedeli pellegrini che affluivano al santuario.⁷⁸ La casa Colonna mantenne solo il giuspatronato di quanto aveva

⁷⁴ ACR, II-CS-5-lettera 374.

⁷⁵ Notizia tratta da una relazione del comune di Pereto. Un rocchio di colonna scanalata, che si crede sia la colonnetta di cui si parla, si trovava nel cortile interno del convento fino agli anni Settanta. Oggi si trova all'interno della vecchia chiesa, vicino alla porticina in legno, che si apre sul sentiero che porta verso Pereto.

⁷⁶ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima...*, p. 76.

⁷⁷ ACP, *Memorie II*, *Copia di Supplica del cardinale Girolamo Colonna al vescovo dei Marsi*, documento del 21 giugno 1762. La data è 14 maggio 1754.

⁷⁸ ACP, *Memorie II*, documento del 21 giugno 1762.

concesso.⁷⁹ Quindi il 14 agosto 1754 i Minori Osservanti della provincia romana presero possesso del convento. Ottenuto il regio *placet* dalla corte di Napoli, anche il vescovo dei Marsi dava il suo consenso, riservandosi però i diritti episcopali con l'arciprete di Pereto e l'abate di Rocca di Botte, con i quali il vescovo stipulò altro atto per non creare dissenso tra loro. La convenzione fu stipulata nel 1762, per gli atti del notaio Francesco Camposecco di Pereto, presenti don Biagio Provenzani, arciprete di Pereto, don Andrea Picone, curato della chiesa del SS Salvatore in Pereto, e don Francesco Camposecco, curato di San Nicola in Pereto, uniti all'abate di Rocca di Botte, don Felice Antonio Burrelli, per una parte ed al padre Paolo da Carbognano, presidente del santuario, per la parte dei Francescani.⁸⁰

I lavori del 1781

Una parte della chiesa si era rovinata con il tempo, già all'epoca della presa in carico da parte dei Minori Osservanti; per questo si pensò di abbatterla, ricostruendo un nuovo altare maggiore. I lavori, iniziati già nel 1768, si protrassero per 12 anni. L'area abbattuta conteneva diverse tombe: resti mortali, avvolti in ricche vestimenta, furono rinvenuti eseguendo gli scavi del vecchio pavimento per la costruzione della nuova chiesa; il tumulo dei sacerdoti si trovava nella sacrestia.⁸¹

Nel 1765 dopo averlo già fatto nel 1723 furono spostati in altro luogo della chiesa i resti di monsignor Gabriele Maccafani. Ne è testimone una lettera con la seguente richiesta: *La lapide tombale di monsignor Gabriele Maccafani resta sotto le cancellate di ferro che sono nella cappella della Madonna del Monte de Bisognosi: chiede il dottor Giovanni Battista Maccafani di poter trasportare il corpo del detto monsignore in altro luogo della Madonna.*⁸² Si ignorano, comunque, i risultati di questo spostamento.

In ACR⁸³ si trova un carme in latino di 12 pagine composto da Gian Gabriello Maccafani, dedicato a Pietro Pamphili Colonna, pro costruzione e

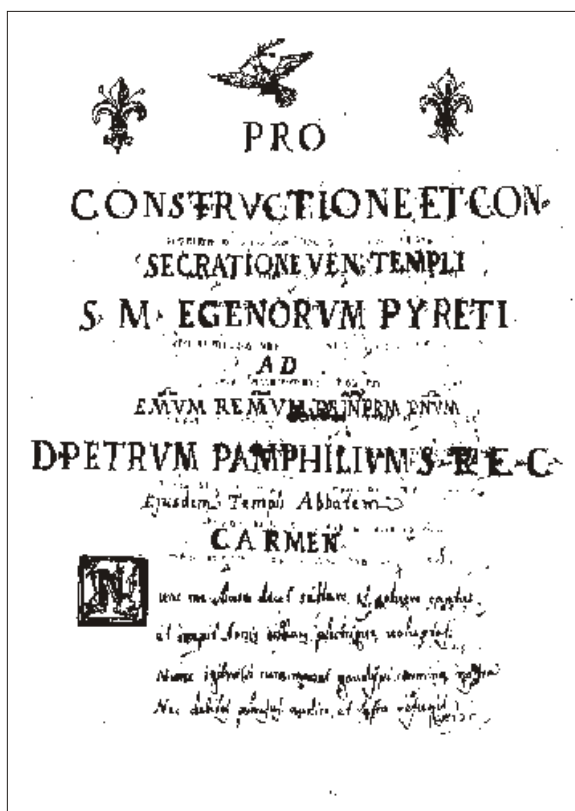
⁷⁹ ACR, III-AA-143, p. 132: *Concessione della chiesa e santuario della Madonna dei Bisognosi sul monte di Pereto fatta dal cardinale Girolamo Colonna come abate di detta chiesa ai R.R. PP. Minori Osservanti di S. Francesco della Prov. Romana con alcune fabbriche e terreno per la nuova costruzione di un nuovo convento. 14 agosto 1754*

⁸⁰ ACP, *Memorie II*, documento del 21 giugno 1762.

⁸¹ ARPA, *Morti*, anni 1655-1730, 10 ottobre 1711.

⁸² ACP, *Memorie I*, foglio 167, lettera del vescovo dei Marsi, Celano, il 20 [senza mese] 1765.

⁸³ ACR, II-CS-5 lettera 374.



Carme costruzione

consacrazione della nuova chiesa. Il carme è datato 1779. Nella successiva figura è riportato il frontespizio del documento.

I frati presenti presso il santuario probabilmente erano insufficienti per la gestione del medesimo. C'è una lettera, senza data, tra le carte dell'archivio Maccafani, in cui Domenico Penna, arciprete di Pereto, Ottavio Castellani, arciprete di Carsoli, Gaetano Laurentii, arciprete di Oricola, Felice Antonio Borelli, abate curato di Rocca di Botte, fanno istanza al principe Colonna affinché, oltre agli Osservanti nazionali, fossero presenti nel santuario di Santa Maria dei Bisognosi, anche religiosi esteri per sopperire alle richieste. Questa istanza è munita del timbro ad inchiostro del notaio Francesco Santese di Pereto e del timbro a secco dei quattro arcipreti.

Nella *Nota de' conventi de Frati Francescani Mendicanti*,⁸⁴ redatta nel 1779, è fornito un censimento della chiesa e del paese di Pereto. Di seguito un estratto

⁸⁴ ADM, C/49/1047.

da questa *Nota*. L'ospizio della Madonna de Bisognosi è situato circa due miglia e mezzo da detta terra. Vi abitano due sacerdoti, due laici professi e tre terziari, tra i quali don Germano Antonini, già prete di Oricola; tutti dipendono dal padre Generale di *Araceli* in Roma.⁸⁵ In altra carta contenuta nella stessa raccolta, si trova il documento *Nota de' conventi, ed Ospizi de' Frati Francescani mendicanti sistenti in Diocesi de' Marsi, Provincia dell'Aquila, formata secondo il prescritto della Regal Camera di S. Chiara del 13 novembre 1779*. Alla voce Pereto si ricava: *Anime 928, Preti 5, Circa due miglia e mezzo distante da detta terra avvi un Ospizio di Frati Minori Osservanti sotto il titolo della Madonna de' Bisognosi. In esso esistono sette Religiosi, cioè due Sacerdoti, due Laici Professi, e tre terziari, de' quali uno ha assunto l'abito di Terziario per sua divozione, e si è ivi ritirato, ma è Prete Secolare della vicina terra di Oricola.*

L'anno 1781 rappresenta una svolta per la storia della chiesa: finalmente il nuovo edificio era terminato, dopo quasi 12 anni di lavori. Il 3 maggio 1781 fu redatto un inventario della chiesa da parte del padre Paolo di Carbognano e da vari testimoni.

Terminata, quindi la costruzione, fu stabilito dal cardinale Marc'Antonio Colonna di farla consacrare da monsignore Orazio Mattei, arcivescovo di Colossi, nativo di Avezzano, il quale, domenica 16 settembre 1781 la consacrò. I fedeli provenienti anche da paesi lontani, riempirono la piazza assieme ai capi ecclesiastici di Pereto, Rocca di Botte, Carsoli, Poggio Cinolfo, Tufo, Colle, Tagliacozzo ed altri luoghi. In questa funzione i principali ministri furono:

- don Domenico Penna, arciprete di Pereto, assistente con piviale;
- don Felice Antonio Borelli abate di Rocca di Botte, diacono custode del tempio;
- don Luigi Parmeggiani, arciprete di Poggio Cinolfo, diacono assistente a monsignore arcivescovo;
- don Vittorio Mari, canonico di Carsoli, suddiacono.

Gli altri ministri furono destinati con disposizione da don Antonio Jacomini di Tagliacozzo, maestro di cerimonie, il quale diresse la funzione. Da parte dei religiosi il padre Paolo da Carbognano, presidente, fece venire due cantori dal convento di Tivoli: il padre Innocenzo Amadeo di Colosso e padre Vincenzo di Albo, i quali con i sacerdoti della famiglia fecero parte del coro. Le

⁸⁵ ADM C/49/1049, *Nota dei conventi de' frati Francescani mendicanti*, datata Tagliacozzo, 28 novembre 1779.



Lapide con la memoria della consacrazione

comunità di Pereto e Rocca di Botte organizzarono l'acquisto di 600 mortaletti, sparati parte la sera precedente, parte la mattina e parte alla messa di monsignore che fu celebrata all'altare della Madonna.⁸⁶ Presso ACP esiste la seguente carta: *Memoria della consacrazione di questa ven. Chiesa della Madonna SS.ma dei Bisognosi, fatta di nuovo dalla Pia munificenza dell'eminentissimo Sig. e cardinale Pietro Panfilii, di felice memoria, Abbate.*

Questa chiesa fu cominciata ad edificare in tempo che era Presidente il P. Cherubino di Pulica, e fu terminata nel mese di giugno 1780 essendo Presidente il P. R. Paolo di Carbognano dal quale il giorno di S. Anna fu benedetta, poi cantata all'Altare della Madonna della d.a chiesa la messa solenne dal medesimo P. R. Presid.e: In questa occasione fu fatto il dono da alcune Pie Zitelle di Pereto, di una tovaglia molto sottile, con merletto bello adornato con taffettano rosso, ed una muta di candele di libra. Questa funzione della benedizione riuscì molto solenne, imperocche oltre il gran concorso del Popolo de circonvicini Paesi, assisterono a tutta la sacra funzione il Clero di Pereto, e Rocca di Botte.⁸⁷ A ricordo della consacrazione fu posta all'interno della chiesa la seguente lapide, oggi ancora visibile:

⁸⁶ ACP, *Memorie II, Relazione della consacrazione della nuova chiesa della Madonna SS dei Bisognosi* eseguita il dì 16 settembre 1781 da Mons. Orazio Mattei di Avezzano arcivescovo di Colosso.

⁸⁷ Idem.

D.O.M. / ÆDEM HANC IN HONOREM VIRGINIS MARIÆ EGE-
 NORVM / SÆCVLO VII. A.S. BONIFACIO PAPA IV MARSO DICATAM
 / CHRISTI FIDELIVM FREQVENTIA MIRACVLISQVE CELEBERRI-
 MAM / TEMPORVM INIVRIA CORRVP TAM / PIA PRINCIPVM CO-
 LVMNENSIVM MVNIFICENTIA / IN AMPLIOREM FORMAM A
 FVNDAMENTIS RESTITVTAM / HORATIVS MATTHÆIVS MARSVS
 ARCHIEPISCOPVS COLOSSENSIS / BASILICÆ LIBERIANÆ IN VRBE
 CANONICVS / ASSENTIENTE DIOECESANO EPISCOPO ILLMO D.
 FRANCISCO LAYEZZA / XVI. RAL[sic!] . OCTOBRIS MDCCLXXXI.
 SOLEMNI RITV CONSECRAVIT / AC FIDELIBVS DOM.CA II.
 SEPTEMBRIS EAM DEVOTE VISITANTIBVS / XL DIERVM INDVL-
 GENT[I]AM IMPERTIVIT

Le soppressioni religiose

Il convento fu abitato e conservato dai religiosi nonostante la soppressione degli ordini avvenuta nel 1808 ad opera del generale Miollis, sotto l'impero di Napoleone I.⁸⁸ All'epoca sette religiosi abitavano presso la chiesa: tre sacerdoti e quattro terziari.⁸⁹ In occasione della visita pastorale del 24 maggio 1810 fu redatto un elenco di religiosi presenti nell'ospizio di Santa Maria dei Bisognosi:⁹⁰ Padre Gian Francesco da Pereto, sacerdote presidente; Padre Luigi da Lucca, sacerdote; Padre Cherubino d'Arienzo; frate Marcantonio da Arsoli, terziario (figlio del principe); frate Paolo da Arsoli, terziario; frate Giuseppe da Arsoli, terziario; frate Pietro da Pereto, terziario; frate Giustino da Pereto, terziario. Lo stesso elenco si trova ripetuto in altro foglio con la seguente dicitura: *Religiosi degenti nell'ospizio di Santa Maria dei Bisognosi*⁹¹ Padre Giovanni Francesco da Pereto, anni 34; Padre Luigi da Pullegio, anni 29 circa (Lucca); Padre Cherubino da Arentio, anni 28 circa; Frate Marco Antonio da Arsoli, anni 80 circa; Frate Paolo da Arsoli, anni 63 circa; Frate Giuseppe da Arsoli, anni 30 circa; Frate Pietro da Pereto, anni 26 circa; Frate Giustino da Pereto, anni 23 circa.

Dall'anno 1811 la situazione dell'ospizio cambiò. Il 7 settembre 1811 il sindaco di Pereto, Giuseppe Piconi, scriveva una lettera all'Intendente della provincia in cui allegava, in esecuzione agli ordini del vescovo dei Marsi,

⁸⁸ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima...*, p. 84.

⁸⁹ ADM, C/85/1270, documento datato 29 luglio 1808.

⁹⁰ ADM, B/10/36, foglio 65.

⁹¹ ADM, B/10/36, foglio 65.

l'inventario della chiesa⁹² insieme al processo verbale. Nella lettera il sindaco chiedeva di far rimanere aperta la chiesa, vista la devozione delle popolazioni⁹³ e che vi dimorassero almeno due confessori. In attesa dell'assenso vescovile, alla richiesta di far venire i due confessori, il sindaco invitava a rimanere i religiosi che vi si trovavano attualmente. Il processo verbale fu fatto il 2 luglio 1811 in Pereto, mentre l'inventario fu fatto il 1 giugno 1811.⁹⁴ Questa la descrizione della chiesa fatta nell'inventario: *Un piccolo Corridoio con cinque stanze da dormire - Altre quattro stanze fuori di esso parimenti da dormire - Una stanza per uso di dispensa - Una Stanza col Forno - Una Legnara - Due Cammere per di sotto per uso di Forastieri - Due Cantinuole - Il Pozzo di Acqua da Capo le scale della Porta - Un Orto di circa quarti tre ricavato sopra macera de sassi, con il Pozzo da Capo a detto Orto - Una stalla con Fienile contigua al Convento - La Chiesa con la Sacrestia*. Sul campanile si trovavano due campane.

Nel 1820, a causa degli avvenimenti politici del Regno di Napoli, i frati tornarono nello Stato Pontificio ed il convento, quasi abbandonato, restò nelle mani dei due conversi terziari, ai quali poi si aggiunse un sacerdote secolare del Terzo ordine francescano.

I frati Minori Riformati

Ben presto questi tre religiosi divennero insufficienti, così il vescovo dei Marsi e le popolazioni fecero istanze affinché i Francescani tornassero, la qual cosa non era possibile. Allora i moderatori dell'ordine pensarono di mettere la chiesa sotto la giurisdizione della Provincia Riformata di San Bernardino degli Abruzzi, dovendo questa essere poi soggetta al Regno di Napoli. Quindi il 22 agosto 1832 il padre provinciale della Provincia di Roma, Gioacchino da Velletri, emetteva la rinuncia in iscritto rassegnando nelle mani del vescovo dei Marsi il santuario e l'annesso convento.⁹⁵ Monsignor Segna, vedendoselo riconsegnato, il 4 ottobre 1832⁹⁶ lo donò al procuratore provinciale dei Minori Riformati della provincia di San Bernardino degli Abruzzi, Quintiliano da Sandonato; questi,

⁹² L'inventario è trascritto nella sezione Documenti.

⁹³ ADM, D/225.

⁹⁴ ASA, *Intendenza atti conventi soppressi, 1792-1811*, sez I, cat. X, b. 1185, fasc. 59, *Pereto, Convento dei Minori osservanti sotto il titolo Ospizio della Madonna dei Bisognosi (inventario)*.

⁹⁵ *Viaggio istorico del miracoloso trasporto ...*, Chieti 1849, p. 57.

⁹⁶ Farina Nunzio, *Compendiosissimo ragguaglio storico descrittivo della provincia dei minori riformati di s. Bernardino negli Abruzzi e in parte di terra di lavoro*, p. 52; Falconio Diomede, *I Minori Riformati negli Abruzzi*, vol. II, p. 268.

inteso il parere del suo definitorio, lo accettò e spedì a Roma il padre definitore, fra' Egidio da Roccamorice, per autenticare il passaggio. Quindi il 4 ottobre 1832 i Minori Osservanti della Provincia Romana lasciavano il convento ai Minori Riformati di San Bernardino degli Abruzzi. Il procuratore vicario generale dell'ordine, Ferdinando da San Bartolomeo, ottenute le necessarie facoltà presso l'autorità ecclesiastica e presso la Regia corte di Napoli, autorizzò il passaggio di giurisdizione dall'una all'altra provincia. Ottenuto ciò, si ebbe il possesso e la consegna del santuario da entrambe le autorità locali, civili ed ecclesiastiche, il 13 ottobre 1832. Col tempo vi fu preposto un presidente con alcuni padri e laici.⁹⁷

Comunque il convento non era in grado di sopperire ai nuovi bisogni anche perché dopo 12 anni di quasi abbandono era tutto da ristrutturare. Gli Osservanti della provincia di Roma avevano desistito dal costruire il nuovo convento presso la chiesa di San Silvestro in Pereto per mancanza di mezzi. Anche i Riformati progettaron la costruzione, ma non vi riuscirono. Allora decisero di sistemare alcune camerette già esistenti e di aggiungervi un piccolo dormitorio, la qual cosa fecero con i loro risparmi e le offerte dei fedeli.⁹⁸

Ma in quest'epoca, dopo le varie ricostruzioni ed aggiunte, che cosa era rimasto della parte annessa all'antica chiesa? Accostato alle antiche camerette vi era un piccolo corridoio con cinque camere che erano quelle fabbricate a più riprese dai Maccafani e dai Colonna. Nel corridoio si vedevano vari dipinti di data ignota, rappresentanti i simboli scritturali della Madre di Dio e portanti ciascuno la corrispondente iscrizione. Al corridoio si accedeva tanto dalla chiesa quanto dalla porta che si trovava a sinistra della facciata della chiesa, fatta costruire da papa Nicolò V,⁹⁹ insieme con due camerette, essendovisi trattenuto per vario tempo da cardinale.

In continuazione del corridoio fu edificato il nuovo convento, e questo si deve grazie a padre Filippo da San Donato, allora superiore del santuario, che eresse un dormitorio con crociera contenente nel piano terreno il refettorio con le officine dei religiosi e nel superiore dieci camerette per abitazione. La costruzione appare incompleta, nel lato posteriore si scorgevano altre fondamenta rimaste a piano terreno a causa della soppressione degli ordini religiosi nel 1866.¹⁰⁰

⁹⁷ *Viaggio istorico...*, p. 58.

⁹⁸ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima...*, p. 86.

⁹⁹ Maccafani, *Animadversioni*, foglio 50.

¹⁰⁰ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima...*, p. 87.

Questa chiesa è stato uno dei punti più remoti e isolati della diocesi dei Marsi. Fu utilizzata anche come luogo di confino: don Rocco De Angelis, abate curato di Monte Sabinese, frazione di Carsoli, sospeso *a divinis* per non essersi sottomesso al volere vescovile in ordinanza alla disposizione dell'intendente Mariano d'Ayala, fu relegato nel convento nel 1848.¹⁰¹

Considerata da sempre come ospizio, nel 1850 la chiesa fu dichiarata convento ed i dieci religiosi che vi abitavano il 24 febbraio 1867 furono cacciati.¹⁰²

Il 18 dicembre 1861 fu imposto il sequestro delle rendite di San Silvestro da parte del sub-economo e con San Silvestro fu inclusa la chiesa dei Bisognosi: con questa azione, terminano le nomine degli abati.

La statua della Madonna rimase sulla vetta del monte fino al 14 gennaio 1869. In quell'anno le autorità militari, al fine di annientare il brigantaggio, ordinarono la chiusura di tutte le abitazioni di campagna nelle quali i briganti potessero rifugiarsi, e fra queste venne compreso il santuario; con il permesso del Vicario capitolare dei Marsi, il Simulacro fu solennemente trasferito in Pereto nella chiesa di San Giorgio martire, con l'intervento di clero, confraternite e banda musicale, concorrendovi non solo il popolo di Pereto, ma anche quello dei paesi vicini. Nel frattempo, in più luoghi, all'avvicinarsi della statua, si fecero spari prolungati di mortai, fino a che, arrivata nella suddetta chiesa, fu collocata sull'altare maggiore e celebrata messa solenne,¹⁰³ mentre il crocifisso, donato da papa Bonifacio IV, contemporaneamente fu trasferito a Rocca di Botte. Era stato portato a Pereto nel 1854, quando si sviluppò un'epidemia di colera: appena arrivato il colera cessò e dopo un mese, il giorno 10 dicembre, il crocifisso tornò al santuario.¹⁰⁴

Nel giugno 1871 i Riformati, dopo pressanti istanze, ritornarono ad abitare in questa chiesa, sebbene ospiti del municipio di Pereto,¹⁰⁵ riportando con se la statua della Vergine ed il crocifisso.¹⁰⁶

¹⁰¹ Bontempi Pietro, *La Marsica nella storia moderna*, p. 55 ripreso in Jeti Guido, *Cronache della Marsica (1799-1915)*, p. 96.

¹⁰² Falconio Diomede OFM, *I Minori Riformati...*, vol. II, p. 268.

¹⁰³ *Viaggio istorico del miracolo trasporto...*, Avezzano 1871, p. 26, nota 1.

¹⁰⁴ *Storia della prodigiosa immagine...*, Sulmona 1950, p. 46.

¹⁰⁵ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima...*, p. 88.

¹⁰⁶ Falconio Diomede OFM, *I Minori Riformati negli Abruzzi*, Roma 1913, vol. II, p. 268.

Nel 1874 per conto del vescovo dei Marsi, De Giacomo, fu redatto lo *Stato dei conventi nella diocesi dei Marsi*.¹⁰⁷ Alla voce Pereto si trova il convento dei Minori Riformati con i seguenti sacerdoti: Padre Nicola di Magliano (età 68) Sacerdote confessore, ha la pensione; Padre Silvestro di Aquila (età 48) Sacerdote confessore, ha la pensione; Frate Pietro di Poggio Cinolfo (età 67) Laico; Frate Rocco di "Agello" di età (46) Laico; Frate Massimino di Pereto (età 54) Laico;¹⁰⁸ Frate Giovanni Antonio di Balsorano (età 58) Laico.

Varie opere furono compiute dalla riapertura del convento: la gradinata interna e la costruzione delle stalle, per le vetture dei pellegrini. Si curò la provvista dell'acqua, costruendo accanto al vecchio fabbricato, nel largo che lo divide da un'ala del nuovo, una vasta cisterna. La chiesa fu dotata d'una cantoria e di un organo.¹⁰⁹ Il padre Pio de Sanctis da Celano, dei Minori Riformati, arricchì la chiesa di una pianeta in lame di argento, di un calice e di un incensiere dello stesso metallo. In seguito fu curata l'indoratura dell'altare maggiore e furono rinnovati vari paramenti.¹¹⁰



Medaglia coniata in occasione del XIII centenario della traslazione. Nel retto: *XIII Centenario della Madonna dei Bisognosi / Comitato Esecutivo *.* Pereto e Rocca di Botte*. Sul verso nessuna iscrizione o immagine.

¹⁰⁷ ADM, B/57/197.

¹⁰⁸ Iadeluca Massimino, nacque a Pereto il 3 novembre 1819 da Domenica e Domenico, contadini. A 31 anni entrò a far parte dell'ordine dei Minori e ciò avvenne in San Martino a Magliano dei Marsi il 4 ottobre 1850. Il 21 novembre 1851 fu ammesso alla professione dei voti solenni di religione. Morì il 16 febbraio 1901 in Santa Maria dei Bisognosi (Farina Nunzio, *Compendiosissimo ragguaglio...*, p. 121, fratelli laici; Falconio Diomede, *I Minori Riformati...*, vol. III, p. 410).

¹⁰⁹ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima* ..., p. 89.

¹¹⁰ Idem.

IL XX SECOLO

Nel 1910, in occasione del XIII centenario della traslazione, il paese di Pereto creò un comitato per restaurare la facciata della chiesa alquanto danneggiata. Al fine di poter raccogliere fondi necessari ai lavori, fu stampato e distribuito un opuscolo sulla storia di questa chiesa.¹¹¹ Fu anche coniata una medaglia commemorativa in ottone, di 4,3 cm di diametro (fig. a lato). Nessuna scritta è presente sul retro della medaglia.

XIII CENTENARIO DELLA MADONNA DEI BISOGNOSI
COMITATO ESECUTIVO

* . *

PERETO

E

ROCCA DI BOTTE

Nel 1910, per salvare la statua della Madonna dalla preoccupante fragilità, il Superiore del tempo fece costruire un apposito sostegno costituito da base e schienale in castagno, al quale la statua fu fissata con strisce di ferro. Questa operazione di consolidamento fu ricordata con la seguente scritta nel retro dello schienale: *P. Liborio Superiore, nel tempo del centenario 1910*. In occasione del centenario furono fatte dai religiosi istanze per rinnovare il convento e riportare la chiesa ai passati splendori.¹¹²

¹¹¹ A p. 11 di questo opuscolo sono riportati i nomi degli appartenenti a questo comitato: *Cav. Ing. Francesco Vicario Sindaco di Pereto, Carlo Vicario Consigliere Comunale, Luigi D'Andrea Parroco di Pereto, Francesco Sciò Consigliere Comunale ed ex Sindaco, Mario Maccafani già Consigliere Comunale ed ex Sindaco, Venceslao Camposecco Sindaco Apostolico del Convento, Emilio Santese già Esattore Comunale e Segretario della confr. S. G. Battista, Aristide Ciccarelli Segretario Com. e segr. del Comitato, Ludovico Vita Esattore Comunale e Tesoriere del Comitato, Alberto Penna Segret. Comitato e Uff. Telegrafico.*

¹¹² *Falconio Diomede OFM, I Minori Riformati...*, vol. III, p. 484: *16 luglio 1910: Congregazione Capitolare in cui si stabilisce di fare un perentorio al sindaco di Pereto, per ottenere i necessari urgenti in quel convento; 7 ottobre 1910: Congresso Definitorio tenuto in S. Nicola di Sulmona, in cui si stabilisce di far pratiche concrete e decisive per la rinnovazione dei contratti dei conventi di Ocre, Celano, e Pereto.*

Nel 1911 fu stipulato un contratto di affitto tra la comunità religiosa del santuario e gli amministratori comunali di Rocca di Botte.¹¹³

Nel 1950, in occasione dell'Anno Santo, la statua della Madonna fu portata per le strade di Pereto e dei paesi vicini in solenne processione.

Domenica 14 settembre 1969, il crocifisso ritornava alla chiesa dopo il restauro effettuato dalla sovrintendenza ai monumenti. Proveniente con *autocappella* da Tagliacozzo per arrivare in località *Maina* (bivio Oricola, Pereto, Rocca di Botte, Tiburtina), il crocifisso fu prelevato da un elicottero e portato alle ore 9.00 sopra i paesi del carseolano. Atterrato su una spianata, ai piedi del monte *Carseoli*, la statua fu prelevata dai carabinieri i quali, con una camionetta, si inerpicarono fino dove possibile, per poi proseguire a piedi. Padre Giacinto Marinangeli, ministro dei OFM, celebrò la messa; alla fine della cerimonia fu fatto un saluto ai fedeli da parte del padre Gaspare Forcina. Il *Tempo* del 18 settembre 1969, a pagina IV, pubblicò la cronaca dell'avvenimento a firma di Antonio Camerlengo.

Nel 1979 fu rubata la corona della Vergine, del Bambino e varie suppellettili in oro che la adornavano.

Con 65 milioni di lire di finanziamento, ottenuti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, fu realizzata la strada asfaltata che collega il santuario con il paese di Rocca di Botte. Con l'ausilio dei tecnici dell'Ente del Fucino, i fratelli Arnaldo e Dante di Marco, impresa appaltatrice di Carsoli, consegnarono la strada finita il 2 ottobre 1982.

Per il restauro della statua della sacra immagine fu invocato nel 1983 l'intervento della Soprintendenza Regionale ai Beni Culturali e questa, dopo

¹¹³ Comune di Rocca di Botte, *Delibera consiliare dell'11 agosto 1911*, num. 111 (da Zinanni Dante, *Da Rocca di Botte a Trevi. Pietro eremita. L'uomo della speranza*, Casamari 1986, p. 237). Ecco in sintesi le norme regolatrici:

- a. il comune di Rocca di Botte concede in fitto ai religiosi francescani la parte della casa spettantegli, nonché la stalla e l'orto adiacente per un periodo di 12 anni e mediante il compenso annuo di lire cento da pagarsi a semestri posticipati;
- b. lo stabile è consegnato in perfetto stato di locazione, ma permane al Comune l'obbligo di riparazioni straordinarie;
- c. il fitto s'intende tacitamente protratto per altri 12 anni, qualora due anni prima della scadenza del contratto non se ne sia data disdetta;
- d. i fittuari lasciano ricevuta a parte delle dotazioni della chiesa e dei tesori della Madonna, che sono in comunione con il Comune di Pereto;
- e. i religiosi curano dal canto loro le officature liturgiche, onde tener vivo il culto della Madonna dei Bisognosi. La spesa relativa non deve superare la somma di lire cento, che si liquida annualmente.

attento esame, concesse l'autorizzazione,¹¹⁴ affidando il lavoro al restauratore cavaliere Amedeo Cicchitti, "stella al merito" nel suo settore di lavoro. Il vescovo di Avezzano, Biagio Vittorio Terrinoni, presa autorizzazione della Soprintendenza, rilasciò con lettera del 25 Luglio 1983 il *Nulla Osta* a procedere. Poiché la Soprintendenza aveva dichiarato di non poter finanziare la relativa spesa, si fece appello alla Cassa di Risparmio dell'Aquila il cui presidente, dottor Concezio Gizzarelli, accolse la richiesta. Tra il 1983 ed il 1985 fu restaurata la statua; il restauratore, in merito agli interventi eseguiti, ha fornito una dettagliata relazione.¹¹⁵ Il giorno 8 dicembre 1986 la statua tornò di nuovo sull'altare maggiore.

Il 24 maggio 1993 furono rubati i 14 quadretti¹¹⁶ dipinti nel Settecento, eseguiti su tavole, della *Via crucis*: i ladri erano entrati di notte passando dalla porta d'ingresso, che avevano sfondato con trapani e scalpelli.

Nell'anno 2000, sulla copertina dell'*Elenco ufficiale abbonati al telefono - L'Aquila e provincia 2000/2001*, vennero stampate alcune immagini della vecchia cappella e fu inserita la seguente nota. *Il Santuario della Madonna dei Bisognosi sorse intorno al VII secolo per custodire una statua lignea della Madonna portata in loco da un certo Fausto, artefice di numerosi miracoli. Si dice infatti che lo stesso papa Bonifacio IV venne qui guarito da un grave morbo e, come ringraziamento, consacrò la chiesa donandole un Crocifisso ligneo, ancora oggi visibile. Ampliamenti e trasformazioni si ebbero nei secoli seguenti; tra tutti, il più importante avvenne nel 1781 con la costruzione dell'attuale chiesa mononavata. Per visitare gli ambienti più antichi e suggestivi del complesso bisogna raggiungere l'altare maggiore e, tenendosi a sinistra, entrare in una prima stanza, di origine trecentesca, con bassa volta a botte interamente dipinta. Più avanti un secondo ambiente permette di accedere all'ultimo vano, anch'esso variamente affrescato. Noto la raffigurazione della Madonna in trono col Bambino, particolare per il disegno preciso degli incarnati e per la totale assenza prospettiva colmata dall'anonimo pittore con decorazioni vegetali. Gioiello della cella è, sulla parete di controfacciata, il vasto Giudizio Universale, al centro del quale la figura di Cristo, impone la sua potenza su Satana, ritratto più in basso mentre ingoia e digerisce i peccatori e abbraccia gli invidiosi restituendo integri i superbi.*

¹¹⁴ Prot. n. 6681 - Pos. 99/817 del 7 maggio 1983.

¹¹⁵ Per la relazione di restauro si veda la sezione *Documenti*, pp. 193-203.

¹¹⁶ Dimensioni cm 30 x 40.

I VISITATORI

Da quando questa chiesa fu eretta, molti fedeli si sono recati a visitare la Vergine. Fra i più illustri dobbiamo annoverare, primo fra tutti, papa Bonifacio IV. San Romualdo abate, invece, non visitò questa chiesa nel 998, come da noi, nella precedente pubblicazione, e da altri autori - Baronio, Febonio, Annibali da Latera, ecc. - riportato: l'errore è nato dal fatto che Pereto è stato scambiato con Pereo, isola nelle valli di Comacchio.

San Pietro eremita, nativo di Rocca di Botte, visitò questa chiesa nel XI secolo e vi si trattenne per due anni come si rileva dai versi leonini,¹¹⁷ e come ne parla lo storico Flaminio Annibali da Latera, riprendendo la notizia sempre da detti versi.¹¹⁸ Allo stato attuale non esistono documenti certi sulla presenza di San Pietro eremita presso questo santuario.

Secondo alcuni storici, San Francesco d'Assisi era arrivato a Carsoli, sul colle Vettiano, e da qui andò alla chiesa di Santa Maria dei Bisognosi.¹¹⁹ Per comprovare la venuta di San Francesco in Carsoli, nelle note a piè di pagina si riporta la copia di un documento estratto dal *Libro dei Consigli* di Carsoli,¹²⁰ non è citata, però, la visita al santuario.

¹¹⁷ Per il testo di questi versi vedi Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi. Le fonti*, Pietrasecca di Carsoli 2005.

¹¹⁸ Flaminio Annibali da Latera OFM, *Ad Bullarium Franciscanum*, Roma 1780, p. 107, nota 1; così riporta questa informazione: *fidem faciunt indubiam leonina carmina conscripa ad calcem vetustissimae Historiae S. Mariae de Bisognosi, quae asservatur Pireti apud Maccaphanos, et sunt sequentia: Et veniens hospes Petrus e Tibure sospes / Hic haeremita fuit, qui magno lumine fluit. / Et multa agebat, Christum populusque docebat / At post annorum cursum spatiumque quorum / Mater virtutis ipsius miserata salutis / Illinc abire jussit, pondusque finire.*

¹¹⁹ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi...*, Mondovì 1910, p. 64.

¹²⁰ Flaminio Annibali da Latera OFM, *Ad Bullarium Franciscanum*, p. 51, nota 4, così riporta la notizia: *Nell'anno del Signore 1216, capitò in questa terra il Serafico Padre, e Glorioso S. Francesco di Assisi, nostro avvocato, il quale dopo aver edificati alcuni luoghi per li Frati della sua religione nell'Umbria, e Savinia elesse un locho in questo territorio nel colle Vétiano, dove oggi si vede verso Ponente il Convento detto di S. Francesco, il quale fu designato da esso S. Francesco, e per opera sua fu edificata la Chiesa in vita sua con una parte dell'abitazione, mentre dimorò in detto locho, facendo molti miracoli, per il concorso delle molte genti fu forzato dare udienza da una Gratella di ferro, che fece fare a quest'effetto nel muro della Chiesa verso il Convento; poi si accrebbe con la elemosina di essa, e de con vicini ecc. Il padre Flaminio ricevette la notizia da Gian Gabriello Maccafani che l'aveva estratta dal *Libro dei Consigli*; questo documento, in forma d'istrumento, fu rogato dal ministro Giovanni Ippoliti nel 1216. La stessa notizia è presente anche in Theuli Bonaventura OFM, *Apparato minoritico della Provincia di Roma*, Velletri 1648, nel capitolo riguardante il convento di Celle. Il Theuli aggiunge: *Questa memoria l'ho veduta io, e copiata di propria mano dal libro mostratomi nelle Celle da Gerolamo Antonelli.**

Nel 1250 il cardinal Rinaldo (Jenne 1118 - Viterbo 1261) dei conti di Segni, vescovo di Ostia e di Velletri, nominato papa con il nome di Alessandro IV (1254 - 1261), giunse in Pereto all'inizio del pontificato di Innocenzio IV per consacrare la chiesa di San Silvestro.¹²¹ È probabile che visitasse il santuario.

Anche San Bernardino da Siena è annoverato come visitatore: egli si recò in pellegrinaggio al santuario, di ritorno a Roma, per recarsi poi alla città dell'Aquila.¹²²

Un certo Alessandro dei duchi Mattei, patrizio romano, si ritirò presso questo santuario. Fornì la chiesa di sacri paramenti, vi morì e vi fu sepolto, come attestato dall'iscrizione¹²³

OSSA
ALEXANDRI. IVLII. F. MATTHEII.
PATRITII. ROMANI.

Questa lapide si trovava al di fuori dei cancelli della cappella della Madonna, in *cornu evangelii*. All'epoca del Giuliani la lapide era ancora sana, ma i caratteri erano molto consumati.¹²⁴ A questa iscrizione il figlio Paluzzo ne aggiunse un'altra che era posta sotto la prima con il seguente testo¹²⁵

D. O. M.
ALEXANDRO IVLII F. MATTHEIO
PATRICIO ROMANO
CVIVS ANIMI VIRTUTES CVM
GENERIS NOBILITATE CERTABANT
OBIIT PRIDIE KLS DECEMBRIS
M. D. LXXX.
PALVTIVS MATTHEIVS PARENTI OPT.
POSVIT

Anche i caratteri di questa lapide erano consumati all'epoca del Giuliani¹²⁶ e l'epigrafe esisteva ancora all'epoca del Marianecci.¹²⁷ Oggi di essa non si ha più traccia.

¹²¹ Maccafani, *Animadversioni*, foglio 47.

¹²² Idem.

¹²³ Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa imagine ...*, Ronciglione 1763, p. 34. Il Giuliani riprende questa notizia dal Corsignani, *Reggia Marsicana*.

¹²⁴ Giuliani Filippo, *Istoria ...*, p. 34.

¹²⁵ Giuliani Filippo, *Istoria ...*, p. 35.

¹²⁶ Giuliani Filippo, *Istoria ...*, p. 35.

¹²⁷ Giuseppe da Nemi, *Il monte ...*, p. 49.

Uomini illustri di nazionalità spagnola visitarono il santuario. Uno di questi fu Francesco de Castro che, al tempo in cui era ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede,¹²⁸ per ben tre volte si recò sul monte, come ambasciatore presso Roma, e l'ultima volta vi andò con la moglie e con i figli,¹²⁹ lasciando in dono una grande lampada d'argento e quindi *passò viceré in Napoli*,¹³⁰ ovvero visitò la chiesa una quarta volta come Viceré di Napoli.

Nel 1600 arrivò il cardinale de Cesis¹³¹ e tre volte vi si portò con *grand' edificazione*;¹³² venne a far visita la principessa Olimpia Barberini per una grazia ricevuta.¹³³ Nel Settecento vennero a sciogliervi i loro voti il marchese di Priè, ambasciatore a Roma dell'imperatore Giuseppe d'Austria ai tempi di Clemente XI,¹³⁴ ed il barone Scaden, ambasciatore della *religione di Malta*.¹³⁵

Venne la duchessa di Carpineto, la principessa Costanza Ghigi Altieri, che per grazia ricevuta fece dono alla Madonna d'una veste da lei ricamata,¹³⁶ *in oro colla Tavola di Argento, che diciamo Voto, da appendersi in attestato e perpetua memoria della Grazia che n'ebbe*.¹³⁷ La principessa inviò la veste, accompagnata da una lettera, a firma Pietro Massimi [il canonico dell'incoronazione della statua della Madonna avvenuta nel 1724], insieme a *50 immagini della suddetta Madonna acciò il dì di S. Barbara si dispensassero ai massari di Pereto, sacerdoti e forestieri che vi si trovassero*. La lettera è datata Roma 6 giugno 1725.¹³⁸ Con lettera datata Roma 5 luglio 1725, indirizzata al clero e ai massari di Pereto e Rocca di Botte, la principessa ringraziava per *aver sentito dire che va bene la veste da lei inviata*.¹³⁹ Visitarono questa chiesa anche il cardinale Baldassare Cenci juniore ed il cardinale Piccolomini Rustichini Enea Silvio, che in voto offrirono ricchi e preziosi doni.¹⁴⁰

¹²⁸ Il periodo potrebbe essere l'anno 1610.

¹²⁹ Vetoli Giovanni, *Historia...*, prefazione.

¹³⁰ Maccafani, *Animadversioni*, foglio 48 retro.

¹³¹ Vetoli Giovanni, *Historia...*, prefazione.

¹³² Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, lib. I, p. 245.

¹³³ Maccafani, *Animadversioni*, foglio 48 retro.

¹³⁴ Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, lib. I, p. 245.

¹³⁵ Maccafani, *Animadversioni*, foglio 48 retro.

¹³⁶ Maccafani, *Animadversioni*, foglio 48 retro.

¹³⁷ Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, lib. I, p. 245.

¹³⁸ ACP, *Memorie I*, foglio 195.

¹³⁹ ACP, *Memorie I*, foglio 194. Secondo il Corsignani la principessa Ghigi Altieri mandò tale veste nel 1723 insieme ad una tavola in argento da appendersi a perpetua memoria (Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, lib. I, p. 245).

¹⁴⁰ Maccafani, *Animadversioni*, foglio 48 retro.

Tra i visitatori si deve ricordare padre Antonio Baldinucci che venne a predicare in Pereto. *Un fatto che in questo tempo successe così lo narra il P. Galluzzi nella sua vita [quella del padre Baldinucci]¹⁴¹ - ed altre due persone di veduta attestano essere un caso ... succeduto un'altra volta tra i confini di Pereto e Rocca di Botte ... dove nel meglio del predicare, si vidde avviarsi immezzo al Popolo un simile animale immondo alquanto però differente dagli altri, con un cane che lo seguiva, il che tanto più rese credibile esser quello un Demonio, quanto che in quel luogo non vi erano ne praticavano bestie porcine. Sebbene non gli riuscì anche in questa occasione distogliere dall'attenzione l'udienza, perché col segno della Croce fu parimente dal Padre dileguato, onde non più comparve, ne l'animale inseguito, ne il cane che gli dava la caccia - sin qui il Galluzzi.*¹⁴²

San Leonardo da Porto Maurizio giunse in Pereto¹⁴³ per svolgere la Santa Missione, partendo dal ritiro di San Bonaventura; San Leonardo pronunciò l'ultima predica nel santuario tenendovi il panegirico sulla Vergine Maria.¹⁴⁴

Alcuni storici ritengono che anche San Giovanni da Capestrano e San Giacomo della Marca visitarono il santuario, di questo però non si ha cognizione certa.¹⁴⁵

Tra i vescovi dei Marsi coloro che si segnarono per devozione verso questa chiesa furono quelli della famiglia Maccafani di Pereto e fra questi si distinse monsignor Gabriele. Alla sua morte, il nipote Giacomo ebbe cura di dedicargli una lapide con l'effigie di lui scolpita di profilo ed in abiti vescovili. Posta, ai tempi del Giuliani, nella cancellata della cappella della Madonna, in *cornu evangelii*, la lapide riportava la seguente scritta:¹⁴⁶

¹⁴¹ Galluzzi Francesco Maria, *Vita del p. Antonio Baldinucci della Compagnia di Giesu missionario...*, Roma 1720.

¹⁴² Maccafani, *Animadversioni*, foglio 48 retro. Per la predicazione di p. Baldinucci a Pereto e nei paesi vicini si veda "Il foglio di Lumen", 26(2010), pp. 37-38.

¹⁴³ In missione a Pereto dal 28 ottobre 1733 al 3 novembre. I compagni furono il padre Francesco da Parma e fra Diego da Firenze. Durante la missione eresse personalmente la *Via Crucis* di San Giovanni di Pereto e tutto il popolo seguì per molti anni la tradizione della *Via Crucis* settimanale.

¹⁴⁴ Maccafani, *Animadversioni*, foglio 49.

¹⁴⁵ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi...*, p. 71.

¹⁴⁶ Giuliani Filippo, *Istoria...*, p. 33. Il Giuliani dice di aver ricavato il testo dal Corsignani, *De Viribus Illustribus Marsorum*, per quanto era consumata la lapide.

D. O. M.
 GABRIELI MARSORVM EPISCOPO
 QUI VIXIT
 ANNOS LXV MENSES IV DIES XVIII
 IACOBVS NEPOS EORVNDEM EPISCOPVS
 HOC MONVMENTVM
 PATRVO B. M. P.
 ANNO SALVTIS MDXI H. M. H. S.

Questa lapide, già cancellata e consumata ai tempi del Giuliani, oggi non esiste più. L'iscrizione, ormai logorata con l'andar del tempo, fu ricomposta dall'abate di Rocca di Botte, don Pietro Lazzeri, nel 1780 ed era la seguente:¹⁴⁷

D. O. M.
 GABRIELI MACCAPHANO VIRO INSIGNI
 QVI PIRETVM ORTV SVO
 MARSORVM SEDEM GESTO EPATV
 SE OMNIVM MAXIME ORNAVIT
 QVOD ABDICATIS HONORIBVS OMNIBVS
 HVC SECEDENS ANTIQVAM ECCLESIAM
 MVRIS, SACRA SVPPELLECTILI, ÆRE CAMPANO
 HABITACVLOSQ.E MVNIVERIT
 DONEC XII AN: SOLITARIE VITAE EMENSO SPATIO
 PIE OBIIT ANNO D. MDXI
 VIXIT ANN. LXXV MEN: IV DIES XVIII
 IOANNES BAPTA MACCAPHANVS MONVMENTVM
 AB IACOBO MARSORVM EPO PATRVO EXCITATVM
 RESTITVENDVM CVRAVIT A. D. MDCCLXXX.

Diversi esponenti della famiglia Maccafani furono abati della chiesa. Tra le donne della famiglia Maccafani è segnalata Cleria, che con la sua dote eresse in Tagliacozzo, nell'anno 1614, una cappella dedicata alla Vergine coll'obbligo di 4 messe la settimana ed una messa cantata il giorno 11 giugno.¹⁴⁸ Nella cappella vi era un quadro con l'immagine della Madonna dei Bisognosi con la scritta *S. Maria Egentium Montis Pereti* e sotto vi era il ritratto di papa Bonifacio IV e San

¹⁴⁷ Maccafani, *Animadversioni*, foglio 47 retro.

¹⁴⁸ ACP, *Memorie I*, foglio 163.

Francesco d'Assisi (vd. pagina seguente).¹⁴⁹ Dal testamento, rogato il 24 maggio 1613, risultava che nella cappella della *Madonna del Monte*, esistente presso Tagliacozzo, vi era il quadro della Madonna con Gesù bambino, San Francesco e San Angelo [sic!].¹⁵⁰ L'opera è conservata ancora qui (chiesa di San Francesco), l'autore è Giuseppe Ranucci. L'angelo a destra regge una fascia con la scritta: *S. Maria Aegentium Montis Pereti*.

Il 1 ottobre 1967, il cardinale Giulio Döpfner, accompagnato dal vescovo di Magonza e da un professore del collegio germanico di Roma, giunse in pellegrinaggio al santuario.¹⁵¹ Madre Teresa di Calcutta il 2 luglio 1990 visitò, dalle ore 16.00 alle ore 17.00, il santuario dove già giorni precedenti si erano raccolti alcuni religiosi dell'ordine degli *Apostoli della carità*. Nell'ottobre 2003 giunge in visita anche il card. J. Ratzinger, oggi papa Benedetto XVI.

A questa schiera di persone famose bisogna aggiungere la moltitudine di devoti che per secoli ha asceso il monte. Soprattutto nell'anno 1656 quando il territorio carsolano venne afflitto dal flagello della peste. La chiesa dei Bisognosi, ed in particolare Pereto, non fu colpito da questa epidemia sebbene entro i suoi confini fossero penetrate delle persone affette dal morbo.¹⁵² Interessante è una informazione riportata in *Memorie I*, dove è trascritta una carta relativa al contenimento della diffusione dell'epidemia.

¹⁴⁹ Maccafani, *Animadversioni*, foglio 49.

¹⁵⁰ ACP, *Memorie I*, foglio 163.

¹⁵¹ AA. VV., *Madre dei Bisognosi*, p. 4.

¹⁵² ACP, *Memorie I*, fogli vari. In occasione di questa peste molte donazioni furono fatte a questa chiesa.



Quadro donato da Cleria Maccafani, ora nella chiesa di San Francesco a Tagliacozzo (da *Voce del Santuario*, n. 87, p. 23).

LE PROCESSIONI

Ogni anno le popolazioni di Pereto e di Rocca di Botte il lunedì di Pasqua e la domenica di Pentecoste, come l'11 giugno, giorno dell'anniversario della consacrazione del tempio, andavano, insieme ai rispettivi curati, in visita al santuario, e detti curati, a rotazione, celebravano la messa cantata sull'altare della Madonna.¹⁵³ Negli anni dispari era l'arciprete di San Giorgio a condurre le processioni e a cantar messa, negli anni pari aveva questo diritto l'abate di Rocca di Botte. Le processioni venivano svolte con l'accompagnamento delle locali confraternite e con tutti gli attrezzi processionali. Oggi è viva la tradizione del lunedì di Pasqua, mentre sono scomparse le altre due festività. I fedeli si recano in automobile al santuario e pochissimi lo raggiungono a piedi.

L'origine delle celebrazioni a rotazione risale alla visita pastorale del 14 gennaio 1640. Nella relazione è narrata la disputa tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte circa l'appartenenza della chiesa.¹⁵⁴ Vari uomini di Rocca di Botte e di Pereto esposero al vescovo le loro ragioni: le confraternite di dette terre, vestite con i loro *sacchi* [divise], volevano accedere alla chiesa che ritenevano di pertinenza della propria terra. Il vescovo proibiva alle due fazioni di entrare contemporaneamente nella chiesa e dispose che fosse trovato un accordo entro il termine di 4 mesi. Il 28 febbraio 1641 il vescovo dei Marsi ricevette la proposta, da parte delle due 'Università di celebrare la messa il lunedì di Pasqua ad anni alterni. In data 1 marzo 1641, con rescritto il vescovo Lorenzo Massimi dava l'assenso.¹⁵⁵ Subito dopo in casa di Gio Maria Caroli [a Pereto], presente l'arciprete di Pereto, Pirro Vecchioni, l'abate di Rocca di Botte, Emilio Tartaglia, Tomasso Bellincioni, Giacomo Meuti venne fatta l'estrazione per sapere quale sacerdote dovesse iniziare. Un bambino estrasse il nome di Pereto. Questo è quanto risulta da una memoria di Tommaso Bellincioni datata 14 marzo 1641.¹⁵⁶

Così i pellegrinaggi al santuario vennero disciplinati secondo le disposizioni del vescovo, e con il tempo, i rettori della chiesa chiesero di essere informati in anticipo della venuta di pellegrini, come dimostra la lettera del 5 maggio 1880. *Il vicario generale dei Marsi informa il vicario foraneo di Carsoli che i parroci di Pereto, Rocca di Botte, Oricola devono informare per iscritto, quando effettuano pellegrinaggi alla Madonna dei Bisognosi, il superiore della chiesa. Anche il superiore deve informare i parroci per accertare*

¹⁵³ Giuseppe da Nemi, *Il monte...*, p. 50.

¹⁵⁴ ADM, B/2/7, foglio 56.

¹⁵⁵ ACP, *Memorie I*, foglio 1 e seguenti.

¹⁵⁶ ACP, *Memorie I*, foglio 2 retro.

*l'eventuale riscontro.*¹⁵⁷ L'arciprete di Pereto, di Oricola e l'abate di Rocca si opposero, e chiesero di non essere obbligati a dare comunicazione per effettuare la processione al santuario. Inoltre papa Pio IX, con *Breve*, aveva disposto che anche il convento della *Madonna del Monte*, insieme a tutte le chiese soppresse, fosse posto sotto la giurisdizione dei rispettivi parroci, giurisdizione che i tre parroci possedevano già, con un antico rogito, confermato dall'arciprete di Pereto, Penna, nel 3 maggio 1779.¹⁵⁸

La popolazione di Pereto usava recarsi in processione nelle domeniche di maggio; gli abitanti di Rocca di Botte vi andavano anche il 5 agosto, così pure la gente di Oricola, Riofreddo e Carsoli. Ci si andava anche il 5 novembre. Comitive giungevano sia da paesi abruzzesi che laziali.¹⁵⁹

Durante questi pellegrinaggi nascevano disordini. L'11 giugno 1695 venne ferita una guardia sul piazzale della chiesa, ad opera di gente di Pereto e Rocca di Botte.¹⁶⁰

Monsignor Corradini, per evitare detti disordini, ordinò, sotto pena di sospensione, che il clero e popolo di Rocca facesse la processione nei primi vespri, il clero e popolo di Pereto la mattina della festa, ed il clero e popolo di Oricola nei secondi vespri. Editto emesso in Pescina il 21 marzo 1717.¹⁶¹

Sempre monsignor Corradini, per evitare gli scandali, ordinò al popolo e clero di Pereto e Rocca di Botte di andarvi la mattina della festa della Madonna ed il lunedì mattina *dell'una e l'altra Pasqua* e al popolo e clero di Oricola volendo vi poteva andare il martedì *dell'una e l'altra Pasqua*. Editto emesso il 14 maggio 1717.¹⁶²

Il vescovo dei Marsi, Muzio De Vecchi, ordinava di non portare donne nelle stanze del cappellano e dell'eremita sottopena di scomunica sia dell'eremita, delle donne che del cappellano. L'ordinanza è datata Pescina, 3 febbraio 1723.¹⁶³ Concedeva però alle nobili, per le quali *donne non poteva sorgere nessun sospetto*, di poter entrare nelle stanze del cappellano ed eremita se per necessità ed urgenza; questo in Pescina il 7 aprile 1723.¹⁶⁴

¹⁵⁷ ARPA, lettera 5, maggio 1880.

¹⁵⁸ ARPA, lettera 21, agosto 1881.

¹⁵⁹ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima...*, p. 92.

¹⁶⁰ ACP, *Memorie I*, foglio 28 e seg..

¹⁶¹ ACP, *Memorie I*, foglio 10.

¹⁶² ACP, *Memorie I*, foglio 12, vedi anche ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 36.

¹⁶³ ACP, *Memorie I*, foglio 19.

¹⁶⁴ ACP, *Memorie I*, foglio 20.

I MIRACOLI

A ricordo delle grazie ricevute, attorno all'altare, dove era collocata la statua della Madonna, erano appesi *ex voto* e vi erano inoltre tanti registri che, o per incuria di coloro che ebbero in custodia questo santuario o per le vicende politiche, andarono perduti.¹⁶⁵ Molti ricordi votivi andarono dispersi durante l'allontanamento dei religiosi da questa chiesa avvenuto nel 1867.¹⁶⁶

Nelle descrizioni dei miracoli avvenuti, si parla sempre di una lampada ad olio che ardeva innanzi la sacra immagine. Mantenere vivo il culto verso questa chiesa, sperduta su una montagna, era difficile; bisognava farlo anche attraverso cose visibili. Uno dei segni era la lampada che ardeva avanti la statua della Madonna e per mantenerla accesa serviva l'olio; per questo molti fedeli lasciavano come testamento o fornivano, anche quando erano in vita, delle quantità di olio. Anche gli stessi custodi del tempio, con lettere alle autorità civili o religiose sia di luoghi vicini che di altri luoghi circostanti, chiedevano l'invio di olio e svolgevano anche la questua, in certi periodi dell'anno ed in alcuni paesi per rimediare il combustibile necessario alla lampada.¹⁶⁷ Ad esempio, utile è una carta in cui il presidente della Madonna dei Bisognosi pregava l'abate di Subiaco di poter questuare in paesi fuori della diocesi dei Marsi, considerata la loro povertà e quella dei paesi dove questuavano. L'abate, con un rescritto, concedeva l'assenso per svolgere una questua all'anno per il solo olio nella comunità di Cervara e Camerata per soli tre anni.¹⁶⁸

Ecco alcune testimonianze di grazie e miracoli estratte dalle carte. Il canonico teologo della collegiata di Celano, don Michele Rosati, don Simplicio Persico, Nunzio d'Innocenzo e Placido Rosati tutti del suddetto luogo, ungen-dosi con l'olio della lampada che ardeva davanti alla Immagine della Madonna immediatamente ne riportarono la sanità.¹⁶⁹

Domenico Carlizzi, nativo ed arciprete di Villa Romana, paese vicino a Pereto, nacque con una malattia erniosa. I suoi genitori fecero voto di portarlo presso questa chiesa circa l'anno 1800, epoca in cui il suddetto aveva circa otto

¹⁶⁵ *Viaggio istorico...*, p. 41.

¹⁶⁶ Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima...*, p. 67. Nel 1906 diciotto emigrati in America fecero dono di un lampadario a 18 candele (ivi, p. 92), che oggi non esiste più.

¹⁶⁷ Per i lasciti e donazioni di olio si possono trovare notizia in *Memorie I e Memorie II*. Mentre per le questue, relative all'olio, è utile vedere *Memorie II*, lettera del 1841.

¹⁶⁸ ACP, *Memorie II*, 18 luglio 1841

¹⁶⁹ ACP, *Memorie I*, foglio 203-204-205-205 retro.

anni. Suo padre un giorno lo mise in sella ad una cavalla e lo condusse al santuario. Qui giunti, il presidente locale gli unse la parte offesa con l'olio della lampada che ardeva davanti all'Immagine e ottenne la grazia che bramava. Il padre, quindi, adempito il voto, rimise il ragazzino a cavallo ed avviando la bestia verso la strada di Pereto, si fermò per salutare il presidente. Il figlio, scendendo da solo a cavallo per la via molto disastrata, cadde insieme alla giumenta: immediatamente si vide sollevare verso la parte montuosa da una mano invisibile che lo mise a sedere sopra un poggetto, senza alcuna lesione. Il cavallo, rotolatosi per la scarpata, fu ritrovato illeso.¹⁷⁰

Il 20 ottobre 1834 un certo Giovanni Camerlengo, contadino di Pereto, cadde a testa in giù dalla sommità di una scala di legno, sotto la quale vi trovava uno spiedo con la punta rivolta verso l'alto, sfuggito precedentemente dalle sue mani e che, cadendo, gli s'infilò nella parte destra sopra le coste spurie. Penetrò sino al femore e la punta di esso gli rimase piegata nel fondo della ferita. All'istante accorsero due professori, il dottor fisico don Aurelio Mari Cardoni di Cappelle, che si trovava lì, ed il cerusico don Michele Giustini di Pereto, i quali a fatica glielo tirarono fuori, non senza spasimo del paziente. Vedendolo in pericolo di vita, gli ordinarono senza indugio i Sacramenti. In questo stato, l'infelice invocò l'aiuto della Madonna dei Bisognosi e ne ottenne la sperata grazia. Pochi giorni dopo si vide il Camerlengo, sano e salvo, che con lo spiedo in mano andava a ringraziare.¹⁷¹

¹⁷⁰ *Viaggio istorico...*, p. 39.

¹⁷¹ *Viaggio istorico...*, p. 40.

I RELIGIOSI

Gli abati

La serie degli abati riportati in questo capitolo derivano principalmente dal manoscritto: *Serie Cronologica degli Abbati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto ...* A questo documento va aggiunto un altro manoscritto dal titolo: *Serie Cronologica dei Rettori della chiesa di S. Silvestro di Pereto ...* Sono state utilizzate anche informazioni tratte dall'opera di Gian Gabriello Maccafani *HISTORIA CHRONOLOGICA ECCLIAE ET MONASTERIJ S. SILVESTRI De Pireto*. A questi documenti vanno ad integrarsi le *Notizie* trovate nell'archivio della Casa Colonna e trasmesse con lettera di S. E. P. al Sign. Mignoni agente in Napoli li 7 ottobre 1763 sopra la badia di S. Silvestro fuori le mura castellana della terra di Pereto in Abruzzo che dalla E. Casa ha sempre goduto dall'anno 1536 a questa parte e sul quale possedimento pretende la famiglia Maccafani avere il diritto e sono le seguenti ...¹⁷² Questi tre ultimi documenti parlano della chiesa di San Silvestro in Pereto, ma va ricordato che detta abbazia fu unita con la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi nel 1533; anno in cui il rettore di San Silvestro era anche abate di Santa Maria dei Bisognosi. Di seguito l'elenco degli abati rintracciati: sono ordinati temporalmente.

Francesco Maccafani è ... il più antico abate di S. Maria dei Bisognosi che abbiamo potuto rintracciarne il quale fu fatto abate ossia rettore nel 1440 circa ...¹⁷³

Gabriele Maccafani succedè a Francesco di lui germano, il quale fu fatto rettore da Angelo Maccafani, di lui zio, a dì 30 gennaio del 1456 ... rinunciata l'arcipretura di s. Eustachio [in Roma], e ottenuto per coadiutore Giacomo [Maccafani, nipote del vescovo Gabriele] nel vescovato a dì 18 giugno del 1498 si ritirò nell'amena solitudine di santa Maria dei Bisognosi ... dice Dorisio in un elogio in sua lode composto che egli sta quel uomo qui inventus est sine macula, et qui post aurum non obiit. In questa solitudine non volle provvedere a se, ma anche al pubblico, pertanto fece costruire una grande abitazione in quel santuario, acciò vi potessero stare eremiti e preti. La sua stanza la fece fare sopra la cappella della Madonna, come si vede dalli stemmi ... Risarcì ancora la chiesa, l'ampliò e dotolla sì di elemosine, che di parati: fece anche riattare il campanile, e vi fece fondere il campanone come ivi si legge.

Finalmente dopo aver molto altro beneficiato il detto santuario carco di meriti e virtù ivi morì il giorno dell'Assunzione ... Ma siccome egli volle in luogo incognito morire, nondimeno

¹⁷² ACR, II-CS-5-lettera 374.

¹⁷³ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

Giacomo [Maccafani] suo nipote gli fece fare un famoso funerale con molta pompa e coll'elogio citato dal Dorisio. Ne volle mancare egli ancora a fare il suo officio, ma fece tosto fare una bellissima lapide di marmo, e vi fece intagliare il di lui ritratto vestito alla pontificia e con nobile iscrizione da lui composta. La fece apporre alle venerate ceneri del suo zio che in ora si vede appiedi dell'altare di Maria Vergine a Cornu Evangelii ...¹⁷⁴. Nelle stanze che fece costruire fu posto il fregio gentilizio dei Maccafani che era visibile fino a che le stanze furono demolite per aver fatta costruire la nuova chiesa il cardinale Pietro Colonna Pamphili.¹⁷⁵ Questo fregio dei Maccafani si poteva vedere ancora nel 1763, come riportato dal Giuliani.¹⁷⁶ Per aver monsignor Gabriello [Gabriele] Maccafani rinunciato si al vescovato, che all'abbazia, Giorgio Maccafani fu in di lui luogo creato abbate di quella da Angelo Maccafani vescovo di Marsi a dì 10 giugno 1470 ...¹⁷⁷

Giovanni Maccafani ... succedette a suo fratello mons. Giorgio per essergli stata rinunciata l'abbazia da Angelo Maccafani che fu poi il primo vescovo di Lanciano, come procuratore da detto monsignor Giorgio costituito nella suddetta. Fu fatto abbate da Gabriele Maccafani allora vescovo de' Marsi a dì 13 settembre 1498¹⁷⁸ e gli furono conferiti molti altri benefici onorevoli ... Nel tempo di questo Giovanni furono fatte molte donazioni alla chiesa della Madonna dei Bisognosi.¹⁷⁹ Tra le carte rintracciate è stata trovata una donazione alla chiesa, quando Giovanni era rettore.¹⁸⁰ Giovanni morì nel 1516 e fu sepolto nella chiesa di San Silvestro in Pereto.¹⁸¹

Gian Francesco Maccafani, figlio di Giulio Maccafani, morto il menzionato Giovanni, suo zio, fu sostituito a detta abbazia dal Papa Leone X a dì 10 febbraio 1516.¹⁸² Quando questo fu fatto abbate non aveva più di nove anni, e la sola prima tonsura e fu dispensato dal Papa. Arrivato poscia all'età giovanile rinunciò l'abbazia con altri benefici che gli erano stati consegnati ed abbracciò lo stato coniugale con aver sposato Pantasilea Maccafani.¹⁸³

Attesa la rinuncia di Gian Francesco Maccafani Gian Eustachio Maccafani fu fatto abbate da monsignor Gian Dionisio Maccafani vescovo dei Marsi a dì 25 dicembre

¹⁷⁴ Idem.

¹⁷⁵ Idem.

¹⁷⁶ Giuliani Filippo, *Istoria* ..., p. 34.

¹⁷⁷ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

¹⁷⁸ Il testo di questa nomina è trascritto nella sezione *Documenti*, pp. 177-178.

¹⁷⁹ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

¹⁸⁰ Il testo di questa donazione è trascritto nella sezione *Documenti*, pp. 178-180.

¹⁸¹ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

¹⁸² Il testo di questa nomina è trascritto nella sezione *Documenti*, pp. 180-182.

¹⁸³ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

1532.¹⁸⁴ *Ma essendo morto il vescovo suo fratello [Gian Dionisio] fu spogliato da Ascanio Colonna vicerè allora di Napoli delli benefici di S. Silvestro, e della Madonna de' Bisognosi, e di molti altri benefici: per lo che Gian Eustachio intraprese a trattar la sua causa ...*¹⁸⁵ Si conservavano in casa Maccafani gli atti di detta causa, la quale, però, non dette ragione ai Maccafani che dovettero cedere ai Colonna. Gian Eustachio morì nel 1575.¹⁸⁶

Nell'anno 1533 doveva essere abate Camillo de Ripa o de Ripis, marsicano. Nominato da Ascanio Colonna, prese possesso per suo conto Alessandro de Ripa, suo zio, costituitosi procuratore per la giovane età di Camillo. Con questa nomina, gli abati di San Silvestro diventano anche abati di Santa Maria dei Bisognosi.¹⁸⁷

Il 9 novembre 1536 il contestabile Ascanio Colonna concede il consenso, per la rinuncia di detta abbazia da parte di Camillo de Ripa, a favore di Alessandro Maccafani, figlio di Lattanzio.¹⁸⁸ Mentre Gian Gabriello Maccafani indica che Alessandro Maccafani il 13 aprile 1546 fu fatto abate dal vescovo dei Marsi, Marcello Crescenzi.¹⁸⁹ *Il detto Alessandro fece fondervi una campana, come si legge nel labro di quella, e fece riattar molte cose rovinanti. In quanto al campanone ho io genuinamente copiata questa iscrizione: AVE MARIA GRATIA PLENADNUS TECUM + MENTE SANTA SPONTANEA HONORE ET + PATRIE LIBERATIONEM*¹⁹⁰ *AME + ALEXANDER MACCHAFANUS A. D. M.CCCCXXXVIII MAGISTER IOANNES ANTONIUS ET IOANNES MARINUS EIUS FRATER DE AQUILA FECERUNT.*¹⁹¹

¹⁸⁴ Il testo di questa nomina è trascritto nella sezione *Documenti*, pp. 182-183.

¹⁸⁵ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

¹⁸⁶ Idem.

¹⁸⁷ Idem.

¹⁸⁸ ACR, II-CS-5-lettera 374 e III-CC-39 p. 53 retro: *Iuspatronato della casa Colonna della Chiesa o cappella con titolo di Abadia di S. Silvestro e S. Maria del Monte diocesi dei Marsi e del chiericato nella chiesa di S. Salvatore in Auricola.*

¹⁸⁹ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

¹⁹⁰ Sant'Agata, martirizzata sotto l'imperatore Decio è la patrona dei campanari. Sulla tomba della santa è riportata l'iscrizione: MENTEM SANCTAM - SPONTANEAM - HONOREM DEO ET PATRIAE LIBERATIONEM [Mente Santa, Spontanea, Onore a Dio e Liberazione della Patria]. A volte è abbreviata in M.S.S.H.D.E.P. L. Questa iscrizione, detta anche *elogio dell'angelo*, è la sintesi delle caratteristiche della santa catanese. Questa stessa formula si trovava riportata su molte campane, ed in particolare su una campana che era presente nella chiesa di San Silvestro in Pereto.

¹⁹¹ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

Giorgio Maccafani fu nominato abate di Santa Maria dei Bisognosi da Franzino Micheli, vescovo dei Marsi, il 19 novembre 1547, dopo la rinuncia di suo fratello Alessandro. Fece fondere un'altra campana.¹⁹²

Il 1 settembre 1582 viene nominato Francesco Grassilli, o Grassillo, per rinuncia di Giorgio Maccafani.¹⁹³ Così riporta Gian Gabriello: *Francesco Grassillo di Pereto fu fatto Abbate dal Pontefice Gregorio XIII colla pensione di 50 scudi di Camera da pagarsi parte nella Natività di Nostro Sig.re Gesù Cristo e parte nella Natività di S. Giovan Battista a Giorgio Maccafani, attesa la rinuncia dal medesimo fattagli al p.o di 7bre 1582 [1 settembre 1582]. Questo altro non fece, che benificare la Chiesa di Nostra Signora [si riferisce alla Madonna dei Bisognosi] si di sacri suppellettili, che di altre cose necessarie. Dopo qualche anno fu fatto anche beneficiato di S. Maria Maggiore di Roma coll'aggiunta di molti altri Benefici. Egli però non in altro impiegò la rendita di essi, che in usi pii. Ed in primo luogo eresse una cappella dell'Assunta nella chiesa di S. Gio: Battista di Pereto, coll'obbligo al cappellano di celebrare due Messe la settimana per l'Anima sua. E questa è quella cappella di cui fa menzione Corsignani esservi un Quadro famoso a due faccie, che dicesi esser del Domenichino. Lasciò anche un pio legato alla compagnia del SS.mo Crocifisso di dar la dote ogni anno alla più povera ed orfana zitella di Pereto. Finalmente morendo, dopo aver lasciato molti beni alla cappella del SS.mo Sacramento, e molti alla cappella del Suffragio, ed a quella del Rosario, ed a molti Poveri, come si vede dal codicillo, che conservasi nel nostro Archivio [si riferisce all'archivio della famiglia Maccafani] lasciò erede de suoi beni la Madonna del Monte, ma siccome il Notaro confondè il Monte con i Monti perciò in ora la Chiesa della Madonna de Monti di Roma li possiede. Egli morì nel 1612 non già nel 1604 come dice Corsignani, potendosi ciò osservare nel Necrologio di monsig.r Galletti...*¹⁹⁴

In ACR esisteva una bolla di papa Gregorio XIII, datata Roma, presso San Marco, 1 settembre 1582 di *provvista del beneficio* di Santa Maria dei Bisognosi con altri benefici a favore di Francesco Grassilli per rinuncia di Giorgio Maccafani; esiste inoltre un'altra bolla di un visitatore e commissario apostolico generale del Regno di Napoli del 13 novembre 1587 in favore del detto Grassilli.¹⁹⁵

¹⁹² Idem.

¹⁹³ Idem.

¹⁹⁴ Idem. Le cappelle del Suffragio, del SS. Sacramento e del Rosario sono cappelle della chiesa di San Giorgio martire di Pereto.

¹⁹⁵ ACR, II-CS-5-lettera 374; ACR, III-CC-39 p. 53 retro: *Iuspatronato della casa Colonna della Chiesa o cappella con titolo di Abadia di S. Silvestro e S. Maria del Monte diocesi dei Marsi e del chiericato nella chiesa di S. Salvatore in Auricola.*

Nell'anno 1606 fu nominato abate, per rinuncia di Francesco Grassilli, Leonardo Mattei, duca romano, figlio di Paluzzo.¹⁹⁶ In ACR si trova notizia di una bolla di papa Paolo V, datata Roma, presso San Pietro, 13 dicembre 1606, di *provista dei benefici* della Madonna dei Bisognosi e di San Silvestro a favore di Leonardo Mattei per rinuncia del suddetto Grassilli. Sempre in ACR vi è la nota della presentazione di Francesco Grassilli da parte del contestabile Marc'Antonio Colonna, presentazione diretta al datario in data 25 gennaio 1607 per la spedizione di detta rassegna.¹⁹⁷

Il 18 giugno 1622 Domenico Cecchini viene nominato abate da papa Gregorio XV. Per lui prese possesso il suo procuratore, Gian Francesco Ferrucci di Cerreto il 24 settembre 1622, come si rinveniva nell'atto rogato dal notaio Lorenzo Corrado di Tagliacozzo.¹⁹⁸ In ACR si trova notizia di una bolla di Urbano VIII, datata in Roma, presso San Pietro, del giugno 1624 con cui conferisce i benefici, resi vacanti per la morte del detto Leonardo Mattei, al cardinale Cecchini, allora avvocato concistoriale.¹⁹⁹ Morì nel 1656.

Seguì poi come abate Properzio Resta di Tagliacozzo, fratello di Vincenzo. Morì il 3 agosto 1652 all'età di 63 anni circa.²⁰⁰ Si trova in ACR:

- bolla di papa Urbano VIII, datata Roma, presso Santa Maria Maggiore, del 25 settembre 1635 con cui conferisce i medesimi benefici per rinuncia del detto Cecchini a Properzio Resta; a tergo è registrato detto consenso e possesso preso dal predetto Properzio Resta;²⁰¹
- bolla dello stesso pontefice, inviata nella stessa data, con cui riserva al predetto cardinale Cecchini in merito ai benefici rinunciati, la pensione annua di ducati 25.²⁰²

Nel 1652 venne eletto, secondo il manoscritto di Gian Gabriello Maccafani, Egidio Colonna. Egli prese subito possesso senza prima ottenere le

¹⁹⁶ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

¹⁹⁷ ACR, II-CS-5-lettera 374; ACR, III-CC-39 p. 53 retro: *Iuspatronato della casa Colonna della Chiesa o cappella con titolo di Abadia di S. Silvestro e S. Maria del Monte diocesi dei Marsi e del chiericato nella chiesa di S. Salvatore in Auricola*.

¹⁹⁸ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

¹⁹⁹ ACR, II-CS-5-lettera 374; ACR, III-CC-39 p. 53 retro: *Iuspatronato della casa Colonna della Chiesa o cappella con titolo di Abadia di S. Silvestro e S. Maria del Monte diocesi dei Marsi e del chiericato nella chiesa di S. Salvatore in Auricola*.

²⁰⁰ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

²⁰¹ ACR, II-CS-5-lettera 374; ACR, III-CC-39 p. 53 retro: *Iuspatronato della casa Colonna della Chiesa o cappella con titolo di Abadia di S. Silvestro e S. Maria del Monte diocesi dei Marsi e del chiericato nella chiesa di S. Salvatore in Auricola*. Il documento cita il nome di Ciccino al posto di Cecchini.

²⁰² Idem.

bolle, per cui in seguito dal papa ottenne l'assoluzione come si legge nei *post obitum* nella Dataria Apostolica, qui di seguito riportati:

An. 1657 = *Ianuarius* = *Sancti Silvestri, et Sanctae Mariae de Monte nunctae prope, et extra muros oppidi, seu loci de Pireto in Carseoli Marsicanae Dioecesis eccliae, seu Cappellae Abbatiae forsitan nunctae insimul canonice unitae, ac simplex clericatus nunctum in ecclesia S. Salvatoris de Auricula d. ae Dioecesis, quae ex iurepatronatus M. Antonii Columnae Regni Neapol. M. Comestab; ut asseritur, nec non ecclia, seu cappella S. Anatoliae in territorio loci Corcumelli d. ae Dioecesis per obitum Propertii Resta apud sedem vacan: insimul xc id: Egidio Columnae Archiepo Amasieno Hijeronimi Cardlis Columnae Fratri Germano commendat: una cum obtibis, cuius dicto iuspatron: attento obitu apud sedem.*

An. 1659 = *Martius* = *S. Silvestri, e S. Mariae de Monte nunctae prope, et extra muros oppidi, seu loci de Pireto in Carsoli Marsic: Dioec: eccliae, seu cappellae abbatiae fn nunctae invicem ppuo canonice unitae, ac simplex clericatus nunctum in ecclia S. Salvatoris de Auricula d. ae Dioec: eisdem ecclis, seu cappellis fn ppuo canonice unitum iurispatronatus Laicorum Nobilium, et illmorum, et Nobilis Viri Laurentii Honufrii Columnae Tagliacozzi ducis, ut asserit existunt per obitum q. m Propertii Resta apud Sedem Aplicam defuncti vaca cantes, et vacans insimul 24 sol: Egidio Archiepo Amasieno Emi Hijeronimi Card: Columnae nuncti Fri Germano, cui als ,de d. is eccliis, seu capp. lis ac unice huiusmodi ut ptur vacant. Aplica Aucta providere concessum fuit, quoque bona fide Lris non expeditis illarum possessionem apprehendit, et percepit fructus § summa 65 circiter in commendam cum absne a censuris, ac condonatione fructuum, et reabilitatione, qtus opus sit, ac de regaonedis iurisptus in totum attento obitu apud sedem huiusmodi*²⁰³.

Mentre in ACR risulta notizia di una bolla di Alessandro VII del marzo 1658 con cui conferisce ad Egidio Colonna i suddetti benefici vacati per morte del detto Properzio Resta.²⁰⁴

Nel 16.. [manca la data] venne nominato N... [manca il nome] Mattei.²⁰⁵

Nel 167. [manca la data] venne nominato Gian Francesco Naldi di Rocca di Botte, figlio di Francesco Naldi e Giustina.²⁰⁶ Nel 1673 è già abate della Madonna dei Bisognosi.²⁰⁷ Fu dottore di entrambe le leggi, governatore di Velletri, uditore del *Turrone di Bologna*, vicario generale di Tivoli e di Farfa, luogotenente di Camerino al tempo di Alessandro VII. Fu avvocato della Curia

²⁰³ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

²⁰⁴ ACR, II-CS-5-lettera 374.

²⁰⁵ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

²⁰⁶ ACP, *Memorie I*, foglio 141 retro.

²⁰⁷ ADM, B/3/13, foglio 288.

Romana. Morì in Rocca di Botte il 6 gennaio 1699.²⁰⁸ In ACR risulta presente un'altra bolla del vescovo dei Marsi in data 11 maggio 1699 con cui conferiva i benefici, resi vacanti per morte di Gian Francesco Naldi, a don Antonio Ossario con presentazione del contestabile Filippo Colonna in data 17 gennaio 1699.²⁰⁹

Per dimissioni di Antonio Ossario poco dopo fu presentato per detti benefici dal contestabile Filippo il cardinale Carlo Colonna, maggiordomo di papa Innocenzio XII, come riportato dalla presentazione registrata il 25 novembre 1699.²¹⁰ Passò a miglior vita il 7 luglio 1739 dopo aver procurato l'incoronazione dell'immagine della Madonna de Bisognosi, come si legge nell'iscrizione apposta.²¹¹

Il 6 luglio 1739 si dimise Carlo Colonna; fu presentato, dal contestabile Fabrizio Colonna, il cardinale Girolamo Colonna, nipote del precedente abate e maggiordomo di papa Clemente XII, il 9 luglio 1739.²¹² In ADM si trova questa notizia: *Nel beneficio di santa Maria Egenorum e S. Silvestri nomina pro Gerolamo Colonna, più il chiericato di S. Salvatore di Oricola per rassegnazione di Carlo Colonna fatta il 6 del mese corrente. Datato 11 luglio 1739.*²¹³ Fu questo cardinale a donare la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi e di San Silvestro ai frati Osservanti. Morì in Roma il 18 gennaio 1763.²¹⁴

Essendo il beneficio vacante per morte del cardinale Girolamo, fu presentato, dal contestabile Lorenzo Colonna, monsignore Pietro Pamphili Colonna, nipote di Girolamo e Nunzio apostolico, il 5 febbraio 1763.²¹⁵ In ADM è trascritto che Santa Maria dei Bisognosi viene data a Pietro Pamphili in data 13 maggio 1763.²¹⁶ Fece edificare la moderna chiesa di Santa Maria de Bisognosi ed il braccio del convento per i religiosi nel 1779, terminato nel 1780, avendo stabilito di recarsi di persona a consacrare detta chiesa.²¹⁷ Morì a

²⁰⁸ Maccafani, *Serie Cronologica* ... Di lui ne parla il Corsignani, *De Viris Illustribus Marsorum*, cap. 12, p. 213, Corsignani, *Reggia Marsicana*, lib. V, cap. 5, p. 464.

²⁰⁹ ACR, II-CS-5-lettera 374. Gian Gabriello Maccafani non riporta questa nomina.

²¹⁰ Idem. Qui Gian Gabriello riporta solo l'anno della nomina, ovvero 1699.

²¹¹ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

²¹² ACR, II-CS-5-lettera 374. ACR, III-CC-35-A, *Registro delle donazioni, benefici, juspatronati della casa Colonna*, p. 75. Qui Gian Gabriello riporta solo l'anno della nomina, ovvero 1739.

²¹³ ADM, C/92/2286 e B/13 foglio 129 retro.

²¹⁴ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

²¹⁵ ACR, II-CS-5-lettera 374 e ADM, D/262. Qui Gian Gabriello riporta solo l'anno della nomina, ovvero 1763.

²¹⁶ ADM, C/92/2286 e B/15 foglio 283 e 367 retro.

²¹⁷ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

Verona il 4 dicembre 1780.²¹⁸ All'epoca di questo abate si apprende che San Silvestro e la Madonna dei Bisognosi rendevano *ducato settantacinque e grana settantuno*.²¹⁹

Nell'anno 1781 Marc'Antonio Colonna, fratello germano di Pietro Pamphili Colonna, pro maggiordomo di papa Benedetto XIV, fu fatto abate da Francesco Vincenzo Layezza, vescovo dei Marsi.²²⁰ ... *nominato abate da suo nipote a dì ...gennaio 1781 esclusi tutti gli infiniti concorrenti sì prelati, preti, chierici di tutta la diocesi di Marsi fu mandata la nomina al soprintendente di Tagliacozzo acciò facesse spedir le Bolle, ma non furono spedite essendogli stato proibito con inibizione regia dalli Maccafani pretendenti ne gli saranno spedite più attesi li regi dispacci. Fino dunque a questo E.mo porporato Vicario di Roma hanno nominato li Colonnese. L 'hanno adesso perduto per li accennati dispacci e lite de Maccafani ed in questa guisa han perso questo jus li Sig. Colonnese. Gli furono poi dopo qualche tempo spedite le bolle.*²²¹

In ADM si rinviene la seguente notizia: *Abazia S. M. Egenorum pro cardinale Colonna: nomina di Marcantonio Colonna insieme a S. Silvestro e S. Salvatore di Oricola per morte del cardinale Pamphili avvenuta il quattro dicembre 1780 a Verona. Nomina datata 28 Aprile 1781.*²²² Morì a Roma il 4 dicembre 1793.

Per morte di Marc'Antonio Colonna venne nominato Giuseppe Mattei di Avezzano il 18 giugno 1794.²²³

Il 24 marzo 1815 fu nominato Raffaele Resta di Tagliacozzo come titolare del beneficio della Madonna dei Bisognosi, di quello di San Silvestro e di San Salvatore in Oricola.²²⁴ Sarà amministratore delle rendite di questi benefici fino alla morte, avvenuta nell'agosto del 1861.²²⁵ È l'ultimo abate della chiesa.

Di seguito è riportata una tabella riassuntiva degli abati descritti:

²¹⁸ Idem.

²¹⁹ ADM, B/53/139, data 17 maggio 1779.

²²⁰ Maccafani, *Serie Cronologica* ...

²²¹ Maccafani Gian Gabriello, *Ritratti degli abati*.

²²² ADM, 92/2286 e B/15, foglio 283.

²²³ ADM, 92/2286 e B/15, foglio 362 retro.

²²⁴ ADM, C/209.

²²⁵ ASA, *Vacanze S. Silvestro*, 65-III-149.

Abate	Data inizio	Termine	Termine per
Francesco Maccafani	1440		
Gabriele Maccafani	30 gennaio 1456		Rassegna
Giorgio Maccafani	10 giugno 1470		Rassegna
Giovanni Maccafani	13 settembre 1498	1516	Morte
Gian Francesco Maccafani	10 febbraio 1516		Rinuncia
Gian Eustachio Maccafani	25 dicembre 1532		Estromesso
Camillo de Ripa	1533		Rassegna
Alessandro Maccafani	9 novembre 1536		Rassegna
Giorgio Maccafani	19 novembre 1547		Rassegna
Francesco Grassillo	1 settembre 1582		Rassegna
Leonardo Mattei	13 dicembre 1606		
Domenico Cecchini	18 giugno 1622		Rassegna
Properzio Resta	25 settembre 1635		
Egidio Colonna	1652		
N... Mattei	16...		
Gian Francesco Naldi	167.	6 gennaio 1699	Morte
Antonio Ossario	11 maggio 1699	1699	Rassegna
Carlo Colonna ²²⁶	25 novembre 1699	6 luglio 1739	Rassegna
Girolamo Colonna	9 luglio 1739	18 gennaio 1763	Morte
Pietro Pamphili Colonna	5 febbraio 1763	4 dicembre 1780	Morte
Marc'Antonio Colonna	28 aprile 1781	4 dicembre 1793	Morte
Giuseppe Mattei	18 giugno 1794		
Raffaele Resta	24 marzo 1815	agosto 1861	Morte

²²⁶ Morirà il 7 luglio 1739.

GLI ORDINI

Nella tabella che segue sono riportati gli ordini religiosi che si sono succeduti nell'amministrazione di questo santuario.

Insediamiento	Ordine
14 agosto 1754	Frați Minori Osservanti della Provincia Romana
4 ottobre 1832	Frați Minori Riformati di San Bernardino degli Abruzzi
23 settembre 2000	Frați Minori della Provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Polonia

Di seguito sono elencati i nomi di alcuni Presidenti che hanno amministrato il santuario.

Presidente	Data inizio	Data termine
Cherubino da Pulica		
Paolo da Carbognano	1762 ²²⁷	1781 ²²⁸
Giovanni Francesco Giustini (di Pereto)	1808 ²²⁹	1811 ²³⁰
Arcangelo di Rocca Casale	1839	
Filippo da Santo Donato	1840	
Liborio	1910	

²²⁷ ACP, *Memorie II*, documento del 21 giugno 1762.

²²⁸ ACP, *Memorie II*, inventario del 3 maggio 1781.

²²⁹ ADM, C/65/1270.

²³⁰ ASA, *Intendenza atti conventi soppressi, 1792-1811*, serie I, cat. X, b. 1185, fasc. 59, *Pereto, Convento dei Minori osservanti sotto il titolo Ospizio della Madonna dei Bisognosi* (inventario).

I TIMBRI

Questa sezione è scarsa nei contenuti, ma potrebbe essere utile per successive ricerche. L'intenzione è quella di recuperare i sigilli e i timbri, usati nel santuario e con cui sono stati segnati i documenti che lo riguardano.

Senza data²³¹Anno 1881²³²

²³¹ ACP, *Memorie I*, a pagina 1 e a pagina 2.

²³² ARPA, cartelline 3, anni 1861-1899, documento 220.



Peregrinatio Mariae, la Madonna dei Bisognosi viene trasferita nella chiesa di San Giovanni battista.

I DOCUMENTI

In questa sezione sono utilizzate le seguenti abbreviazioni:

ACR	Archivio Colonna, Roma ¹
ADM	Archivio Diocesi dei Marsi, Avezzano (L'Aquila)
ARPA	Archivio parrocchia San Giorgio martire, Pereto (AQ)
ASA	Archivio di Stato di L'Aquila, L'Aquila

¹ Per questo archivio si fa riferimento alle collocazioni precedenti il trasferimento nella sede del monastero di Santa Scolastica a Subiaco (RM).

MEMORIE

Memorie I

È la più importante raccolta di carte che si conosca su questo argomento, ne trascriviamo l'indice.¹ Le date tra parentesi sono state aggiunte dallo scrivente per fornire un riferimento temporale. Allo stato attuale mancano i fogli 4, 9, 26, 51, 52, 53, 84, 100, 120, 133, 144, 147, 148, 149, 150, 151, 165, 166, 170, 210.

Indice delle memorie della Chiesa detta Madonna SS.ma de Bisognosi di Pereto, che si contengono nel presente volume di carte 218.

Concordia, e Decreto di Monsig.^r Massimi Vescovo dei Marsi per l'officiar alla Chiesa di Maria SSma de Bisognosi fra l'Università di Pereto, e Rocca di Botte - fol. 1 e 2. [28 febbraio 1641].

Lettera di Michel'Angelo Vecchi di Oricola al Vic.^o Foraneo D. Antonio Vendetti Arcip.te di Pereto per andare processionalmente col popolo di Oricola a S.^o Maria de Bisognosi - fol. 3 [2 aprile 1684].

Bando fatto dal D.^r Gian Angelo Maccafani Deputato della Sanità in vigore degli ordini del Vicerè di Napoli D. Garzia d'Avellaneda affinché la gente non uscisse di giorno dal territorio di Pereto, e di notte dal abitato, e non comunicassero con Forastieri, ne si facessero entrare senza ordini dei Deputati perché in Carsoli, e Rocca di Botte vi era la peste - fol. 5 e 6 [31 agosto 1656].

Lettera di Monsig.^r Corradini Vescovo dei Marsi scritta a D. Gabriele Maccafani Vic.^o Fora.^o in cui gli avvisa esser mente del Cardinal Colonna. che il Cappellano della Mad.^a de Bisognosi non ammetta alcuno nelle stanze, ne gli dia da mangiare per ovviare i dissordini - fol. 8 [6 marzo 1717].

Editto di Monsig.^r Corradini ordinante sotto pena di sospensione al Clero, ed interdetto al Popolo, che nella solennità della Mad.^{na} SS.ma de Bisognosi si faccia dal Clero e Popolo di Rocca di Botte la processione nei primi Vespri, dal Clero e Popolo di Pereto la mattina, dal Clero, e Popolo di Oricola nei secondi vespri di d.^a solennità - fol. 10 [21 marzo 1717].

Editto di Monsig.^r Corradini ordinante, che il Clero, e Popolo di Oricola non possa andare processionalmente alla Madonna de Bisognosi il giorno di S. Barnaba, ed il Lunedì dell'una, e dell'altra Pasqua, in cui vi si porta il Clero, e Popolo di Pereto e Rocca di Botte,

¹ Archivio Curia provinciale dei Frati Minori d'Abruzzo "San Bernardino da Siena", L'Aquila.

- ma vi possa andare, volendo il martedì dell'una e l'altra Pasqua - fol. 12 [14 maggio 1717].²
- Lettera di Monsig.^r Corradini al Vic.^o For.^o D. Gabriele Maccafani, in cui l'avvisa, che per i dissordini che nascono per le processioni della Mad.^a de Bisognosi si era formato il sud.^o editto - fol. 13 [7 febbraio 1717].*
- Lettera di Filippo Cesaronio acciò D. Berardo d'Ambrosi non ammetta le Donne alla sua abitazione della chiesa detta Mad.^a de Bisognosi - fol. 15 [22 settembre 1721].*
- Lettere due di Monsig.^r de Vecchis scritte al Vic.^o Maccafani acciò ammonisse D. Berardo d'Ambrosi per l'introduzione delle Donne nelle stanze della Mad.^a de Bisognosi - fol. 16 e 18 [23 settembre 1721 – 3 febbraio 1723].*
- Editto di Monsig.^r de Vecchis, che proibisce alle Donne l'ingresso nelle stanze della Mad.^{na} de Bisognosi - fol. 19 [3 febbraio 1723].*
- Lettera di Monsig.^r de Vecchis con cui concede al Vic.^o For.^o la facoltà di poter dare la licenza alle Sig.re Nobili per potere entrare nelle stanze di S.^a Maria de Bisognosi dove abita il cappellano - fol. 20 [7 aprile 1723].*
- Istruzione per l'ingresso nell'abitazione della Mad.^a SSma de Bisognosi prescritto da Monsig.^r de Vecchis - fol. 24 [20 maggio 1723].*
- Atti criminali fatti dal Sig.^r Miselli Gov.^{re} di Carsoli contro alcuni di Pereto, e di Rocca di Botte per aver ferito Gio: Maria Latini Birro nel dì 11 Giugno nella Piazza della Mad.^a de Bisognosi - fol. 28 ad 55 [11 giugno 1695 e varie date successive].*
- Informazione del Gov.^e di Carsoli, in cui dice di aver fatti restituire somari, e robe prese dai Birri a quelli, che le portavano a vendere nel giorno 11 Giugno alla Mad.^a de Bisognosi - fol. 56 [15 giugno 1727].*
- Lettera di Monsig.^r Corradini al Vic.^o Foran.^o in cui dimostra il suo piacere per la consegna della chiave della chiesa della Mad.^a SSma de Bisognosi allo eremita Fra Ipolito Tittoni - fol. 57 [25 gennaio 1695].*
- Lettera di D. Gio: Francesco Naldi scritta al Vic.^o Maccafani con cui propone per cappellano della Mad.^a de Bisognosi D. Giacomantonio Zaccaria - fol. 58 [3 luglio 1694].*
- Lettera di D. Francesco Amicucci in cui ragguaglia il Vic.^o Foran.^o di non esservi in Tagliacozzo sacerdote che voglia venire per cappellano alla chiesa della Mad.^a de Bisognosi - fol. 59 [19 marzo 1695].*
- Lettera di D. Gio: Francesco Naldi al Vic.^o Foran.^o per D. Costantino Cappellano della Mad.^a de Bisognosi - fol. 60 [5 luglio 1695].*
- Lettera di D. Giovanni Vetoli cappellano a D. Gabriele Maccafani per far comprare un Guarnimento d'Altare per la chiesa della Mad.^a de Bisognosi - fol. 66 [4 maggio 1698].*

² Questo documento si trova anche in ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 36.

- Citazione ad informandum contro D. Francesco Germano di Piedemonte stanziante nell'abitazione della Mad.^a de Bisognosi - fol. 67 [22 maggio 1698].*
- Lettera di Monsig.^r Corradini al Vic.^o Fora.^o acciò faccia precetto al d.^o D. Francesco Germano di conferirsi in Pescina - fol. 68 [24 giugno 1698].*
- Licenza di Mons.^r Corradini concessa a D. Giuseppe Roberti per trattenersi alla Mad.^a de Bisognosi per modo di provizione - fol. 69 [8 agosto 1698].*
- Lettera del Sig.^r Abb.^{te} Cesaronio al Vic.^o Fora.^o con cui gli significa non ricordarsi quale Altare della chiesa della Mad.^a de Bisognosi fosse sospeso - fol. 70 [26 novembre 1698].*
- Lettera di Monsig.^r Corradini al Vic.^o Fora.^o per il furto di due anelli della Mad.^a de Bisognosi - fol. 71 [29 luglio 1741].*
- Lettere di ragguaglio a Monsig.^r Vescovo di esser partiti tutti due gl'eremiti, che stavano alla Mad.^a de Bisognosi perché volevano dividere ogni cosa per metà col Sacerdote Cappellano - fol. 77 a ter.^o [23 giugno 1696].*
- Lettera di Monsig.^r Corradini al Vic.^o Fora.^o per la morte di D. Ubaldo Cappellano della Mad.^a del Monte, e per la consegna de mobili inventariati - fol. 79 [13 di-cembre 1711].*
- Lettere due con rescritto di Monsig.^r Corradini ordinante, che si dia la consegna de mobili della Mad.^a de Bisognosi a D. Giovanni Martire Cappellano patentato dal Sig.^r Cardinal Colonna, e gli accorda la confessione - fol. 80 e 81 [19 dicembre 1711].*
- Lettera informativa di D. Gabriele Maccafani al Vescovo dei Marsi di essersi fatto l'Inventario dei Mobili della Mad.^a de Bisognosi - fol. 82 [22 dicembre 1711].*
- Lettera dell'Abb.^{te} Cesaronio per la deputazione dell'eremita alla Mad.^a del Monte - fol. 83 [4 giugno 1720].*
- Memoriale del Sacrestano di Oricola per esser soddisfatto dall'Abb.^{te} di S.^a Maria de Bisognosi nella somma di paoli 25 per la servitù prestata alla Chiesa Arcipretale di d.^a Terra - fol. 89 [30 dicembre 1727].*
- Ricevuta di Monsig.^r Cecchini dell'affitto del Beneficio di S. Silvestro, S.^a Maria del Monte, e del chiericato di Oricola - fol. 90 [1 luglio 1630].*
- Ricevute num.^o quattro di paoli 25 fatte dall'Arciprete di Oricola a favore di Monsig.^r Cecchini per la servitù prestata alla Chiesa di S. Salvatore di d.^a Terra - fol. 91 ad 94 [1633].*
- Licenza di poter estrarre dall'Archivio dei Sig.^{ri} Vendettini le copie autentiche delle donazioni fatte a favore della Chiesa di S.^a Maria de Bisognosi in cui conservansi gli originali - fol. 98 [1769].*
- Ricevuta di D. Carlo Giustini cappellano della Mad.a SS.ma de Bisognosi di ducati otto, e § 40 a favore del Sig.^r Cardinal Colonna Abb.^{te} per messe celebrate in d.^a chiesa in vigore dell'obbligo che vi ha il d.^o Abb.^{te} - fol. 99 [1 maggio 1731].*
- Nota degli obblighi di messe perpetue da soddisfarsi dal Cappellano della Mad.^a SSma de Bisognosi per lascite di terreni, e censi - fol. 101 a ter.^o.*

- Ricevuta di D. Giovanni Gentile di Rocca di Botte d'un pezzo di terra della capacità di coppe cinque lasciato alla chiesa di S.^o Maria del Monte col peso di una Messa l'anno a favore degli eredi del q.m. Cola Bove legatario - fol. 102 [18 maggio 1658].*
- Memoriale di Bonhomo Bracale di Rocca di Botte al Vescovo dei Marsi per esser stato querelato dall'Abb.^{te} Naldi per aversi ripresa una possessione lasciata al cappellano della Mad.^a del Monte col peso di una Messa il Mese - fol. 103.*
- Lettera di Monsig.^r Corradini al Gov.^e di Carsoli affinché non arrechi molestia a Bonhomo Bracale per la querela esposta dal Sig.^r Abb.^{te} Naldi per la causa sud.^a nella Corte Laicale, competendo la cognizione di essa al Tribunale Ecclesiastico - fol. 105 [6 settembre 1693].*
- Decreto di Monsig.^r Corradini contro di Antonia Ved.^a del q.^m Stefano Bracale di Rocca di Botte acciò dia la porzione domenicale del terreno in vocabolo la Vicenna della Corte lasciato al cappellano della Mad.^a del Monte dal q.^m Cola Bove - fol. 107 [1 agosto 1691].*
- Istanza del Procuratore Fiscale della Curia Vescovile per decidersi se il terreno lasciato dal sud.^a Cola Bove spetti al Sig.^r Abb.^{te} Naldi come Rettore della chiesa della Madonna de Bisognosi, o pure al Cappellano di essa - fol. 108 [2 settembre 1697].*
- Ordine spedito da D. Gabriele Maccafani Vic.^o For.^o a Francesco Morelli a dover riporre, e ripiantare il termine dal medesimo cavato nella possessione lasciata alla chiesa della Mad.^a SS.ma del Monte dal q.^m d.^o Cola Bove - fol. 109 [12 aprile 1712].*
- Lettera di Monsig.^r Corradini al Vic.^o For.^o acciò faccia sapere all'Abb.^{te} Naldi, che non intende di ammettere alla Mad.^a de Bisognosi alcun sacerdote forastiero senza di aver prima notizia dei di lui costumi - fol. 114 [14 agosto 1695].*
- Lettera del Vic.^o For.^o con rescritto di Monsig.^r Corradini per il legato lasciato alla Mad.^a del Monte da Nallo Nalli di Rocca di Botte, e per le Messe non soddisfatte per assenza del Cappellano - fol. 115 [23 novembre 1695].*
- Istanza del Promotore Fiscale della Curia Vescovile con decreto di Monsig.^r Corradini ordinante che non siano molestati i Cerracchi, e i Ciancioni di Pereto per alcuni frutti di censo dovuti alla Mad.^a de Bisognosi per esser depositati presso D. Gabriele Maccafani - fol. 117 [12 gennaio 1696].*
- Lettera del Sig.^r Alfonso Naldi con rescritto di Monsig.^r Corradini per la consegna di una salma di grano per conto di certe Messe celebrate dal Cappellano della Mad.^a del Monte depositato presso D. Gabriele Maccafani - fol. 118 [8 dicembre 1699].*
- Lettera del vescovo dei Marsi al Vic.^o For.^o in cui gl'acchiude il decreto per l'alienazione del Forno e Casetta della chiesa di S.^o Maria de Bisognosi posta nella terra della Camerata - fol. 121 [14 ottobre 1715].*
- Memoriale di Federico Petrucci al Sig.^r Cardinal Colonna Abb.^{te} della Mad.^a del Monte offerendo per il sud.^o forno alienato un pezzo di terra in permuta esistente in Regno in favore di d.^a chiesa - fol. 122 [29 gennaio 1727].*
- Notificazione per quelli, che vorranno attendere all'enfiteusi di due vigne spettanti al Beneficio*

- della Mad.^a del Monte poste in Territorio di Rocca di Botte - fol. 125 [1 luglio 1717].
- Lettera di avviso di Monsig.^r Corradini al Vic.^o For.^o di essersi ricevuti due editti concernenti le sud.^e vigne della Mad.^a del Monte da darsi in enfiteusi - fol. 126 [1 agosto 1717].
- Altra lettera di avviso di Filippo Cesaronio al sud.^o Vic.^o con cui lo certifica essersi spediti i decreti per l'enfiteusi delle sud.^e vigne - fol. 127 [6 agosto 1717].
- Ricevuta di Filippo Cesaronio per i dritti dei due decreti per l'enfiteusi delle sud.^e vigne - fol. 128 [25 agosto 1717].
- Lettera di Filippo Cesaronio con la quale si manda al Vic.^o For.^o la copia pubblica del decreto della Curia Vescovile per darsi ad invignare un pezzo di terreno - fol. 129 [20 aprile 1719].
- Ricevuta di Carlo Giustini per esser stato soddisfatto dell'intero del libretto della Mad.^a del Monte da esso tenuto - fol. 134 [15 ottobre 1715].
- Istanza dell'Abb.^{te}, e Canonici di Rocca di Botte avanti il Vic.^o For.^o contro Carlo Giustini, e Giuseppe Lucatelli affittuari del Beneficio della Mad.^a del Monte per la pretenzione di alcuni canoni da pagarsi - fol. 135.
- Monizione contro d.ⁱ Abb.^{te}, e Canonici per la causa pred.^a - fol. 136 [29 ottobre 1718].
- Istanza di d.ⁱ Abb.^{te}, e Can.^{ci} contro d.ⁱ affittuari per la pred.^a causa - fol. 137 [3 ottobre 1718].
- Rivelo publico fatto da molte Persone di Rocca di Botte di quelli che possedevano i terreni della Mad.^a de Bisognosi, e che devono pagare il canone all'Abb.^{te} di essa chiesa ed altro - fol. 142 ad 144.
- Memoriale con decreto della R.ma Curia Vescovile dei Marsi che sia lecito darsi in enfiteusi sei coppe di terra in vocabolo la Peschiera spettante alla chiesa della Mad.^a SS.ma de Bisognosi ad Antonio di Domenico Ianni di Rocca di Botte - fol. 147.
- Istrumento d'enfiteusi per le sud.^e sei coppe alle Peschieta in favore del d.^o Antonio di Domenico Ianni di Rocca di Botte essendo Rettore della Chiesa della Mad.^a dei Bisognosi il Cardinal Carlo Colonna - fol. 148.
- Memoriale di Nunzio Contiliani al Sig.^r Cardinal Colonna per potere surrogare in Beneficio della chiesa della Mad.^a del Monte coppe cinque di terreno posto in territorio di Pereto in vocabolo la Fonte delle Monache in cambio di quattro coppe di terreno in territorio di Rocca di Botte nel locale Colle Lungo da esso venduto per errore, e con buona fede, e lasciato dal di lui padre alla chiesa di S. Maria de Bisognosi - fol. 152 [19 gennaio 1720].
- Copia d'un publico consiglio di Rocca di Botte, in cui resta risoluto che possedendo la chiesa di S.^a Maria dei Bisognosi due coppe di terreno dentro la Difesa dei Bovi se ne faccia il cambio con altri terreni dell'Università - fol. 153 [4 luglio 1723].
- Supplica dell'U.tà di Rocca di Botte al Sig.^r Cardinal Carlo Colonna per la sud.^a permuta delle due coppe di terreno della chiesa della Mad.^a del Monte poste dentro la Difesa dei Bovi con rescritto all'Agente, che proceda alla stipolazione del contratto con d.^a U.tà - fol. 154 [5 luglio 1724].
- Legato di una corona d'Ambra fatta alla Mad.^a de Bisognosi da Maria vedova del q.^m

- Alberino Giustini di Pereto - fol. 158 a ter.^o [agosto 1720].*
- Legato di scudi dieci fatto da Francesco Tabacco a favore della Mad.^a SSma de Bisognosi - fol. 160 a ter.^o [26 novembre 1729].*
- Legato della Cappella della Mad.^a del Monte fatta da D.^a Cleria Maccafani a favore del convento dei Religiosi Conventuali di S. Francesco di Tagliacozzo - fol. 163 [copia del 10 luglio 1705 di un documento del 24 maggio 1613].*
- Lettera di D. Ferdinando Resta a D. Gio: Gabriele Maccafani con cui le rimette la copia legale del Legato fatto da D.^a Cleria Maccafani - fol. 162 [19 settembre 1781].*
- Supplica dell'Agente del Cardinal Colonna con rescritto di Monsig.^r De Vecchis, con cui concede la licenza di poter vendere alcune cinte di coralli, e anelli d'oro della Mad.^a de Bisognosi con condizione, che il ritratto da essi si reinvestisca in capitali fruttiferi - fol. 166.*
- Supplica con rescritto di D. Gio: Batta Maccafani al vescovo dei Marsi per poter trasportare in altro Luogo della chiesa della Mad.^a de Bisognosi il Deposito di Monsig.^r Gabriele Maccafani Vescovo dei Marsi, il quale ritrovasi sotto i cancelli di ferro, e sotto l'inginocchiatoio di d.^a Chiesa - fol. 167 [20/.../1765].*
- Supplica del R.^{do} D. Gabriele Arciprete Maccafani con rescritto di Monsig.^r de Vecchis, con cui gli accorda la licenza di poter trasferire il Deposito di Monsig.^r Gabriele Maccafani Vescovo dei Marsi nel mezzo della chiesa della Mad.^a de Bisognosi, e di poter scavare le ossa di Monsig.^r Giorgio Maccafani Vescovo di Civita Castellana, e poi di Sarno nella diruta chiesa di S. Silvestro di Pereto, e riporle nella chiesa della Mad.^a del Monte - fol. 168 [7 novembre 1723].*
- Lettera del Sig.^r Vic.^o Generale Tomasetti al Vic.^o For.^o di Pereto in cui gli significa non potersi da lui concedere la Benedizione del nuovo Altare nella chiesa della Mad.^a SS.ma de Bisognosi, quale deve ottenersi da Roma - fol. 172 [30 ottobre 1724].*
- Facoltà del Vic.^o G.^{le} dei Marsi di poter pubblicare il Breve dell'Indulgenza Plenaria, e licenza a confessori, di potere assolvere dai casi riservati in occasione dell'incoronazione dell'antica e miracolosa Image della Mad.^a SS.ma de Bisognosi - fol. 173 [14 ottobre 1724].*
- Fede di Domenic'Angelo Iale di Rocca di Botte che attesta nel giorno dell'Incoronazione della Mad.^a de Bisognosi piovesse da per tutte le parti forchè nel Monte - fol. 174 [6 settembre 1778].*
- Lettera del R.mo Sig.^e Can.^{co} Pietro Massimi a D. Angelo Maccafani sopra l'Incoronazione della Mad.^a de Bisognosi - fol. 176 [30 ottobre 1720].*
- Lettera del d.^o Sig.^r Can.^{co} Massimi a D. Gabriele Maccafani su l'incisione del Rame della Image della Mad.^a de Bisognosi - fol. 177 [25 ottobre 1723].*
- Invito per l'Incoronazione dell'Image della Mad.^a SS.ma de Bisognosi - fol. 182 [5 novembre 1724].*
- Lettera di Filippo Cesaronio per l'affissione dell'invito per l'Incoronazione dell'Image della Mad.^a de Bisognosi - fol. 183 [16 ottobre 1724].*

Lettere numero quattro attinenti alle notizie della Mad.^a SS.ma de Bisognosi - fol. 186 ad 193 [1706-1711].

Lettera della Principessa D.^a Costanza Chigi Altieri al Clero, e Popolo di Pereto, e Rocca di Botte per una veste dalla medesima mandata per adornare la Sacra Image della Mad.^a de Bisognosi - fol. 194 [5 luglio 1725].

Lettera del Can.^{co} Massimi al Vic.^o For.^o di Pereto con cui gli invia la Veste della Mad.^a de Bisognosi dono della Principessa Chigi Altieri, e 50 Imagini della Mad.^a de Bisognosi - fol. 195 [6 giugno 1725].

Altra lettera del d.^o Sig.^r Can.^{co} per l'istessa causa - fol. 196 [13 luglio 1725].

Lettera del servo di Dio Padre D. Giovanni Ricci Pio Operaio alla Sig.^{ra} Rosa M.^a Maccafani con cui la ragguaglia, che la Gran Madre de Bisognosi gli dà voce, e forza nelle Missioni - fol. 197 [5 gennaio 1739].

Lettera del Sig.^r Can.^{co} Piperni a D. Gabriele Maccafani circa le Grazie dispensate dalla Mad.^a de Bisognosi in Celano - foI. 202 [24 settembre 1779].

Fede di D. Michele Rosati Can.^{co} Teologo di Celano di esser guarito da una Febbre putrida per intercessione della Gran Madre de Bisognosi, e tosto che fu unto con l'olio di essa - fol. 203 [3 maggio 1779].

Nunzio d'Innocenzo per intercessione di d.^a B.ma Vergine, e doppo esser stato unto con l'olio, ed applicata la Sacra Image restò guarito da una febbre putrida - fol. 204 [1770].

Placido Rosati di Celano restò guarito da un dolore laterale di petto doppo che fu unto con l'oglio della Mad.^a de Bisognosi ed applicatagli l'Image della medesima - fol. 205 [1763].

Il Sig.^r Simplicio di Persico di Celano spedito da Medici restò guarito tosto che la di lui moglie faceva voto alla Mad.^a de Bisognosi - fol. 205 a ter.^o.

Supplica al Sig.^r Cardinal Colonna acciò si compiaccia porre i Religiosi Osservanti alla custodia della Sacra Image della Mad.^a SSma de Bisognosi - fol. 208.

Supplica dell'U.^{ta} di Pereto al Sig.^r Cardinal Colonna affinché si compiaccia di stabilire i Religiosi del ritiro di S. Bonaventura nella chiesa di S. Silvestro di Pereto - fol. 209.

Lettera del P.^{re} D. Giuseppe Ant.^o Firrau benedettino - fol. 212 [30 ottobre 1779].

Lettera di D. Giustino de Andreis delle Forme - fol. 213 [23 aprile 1780].

Lettera di Monsig.^r D. Gio: Dionisio Maccafani Prelato di Atessa - fol. 214 [12 ottobre 1780].

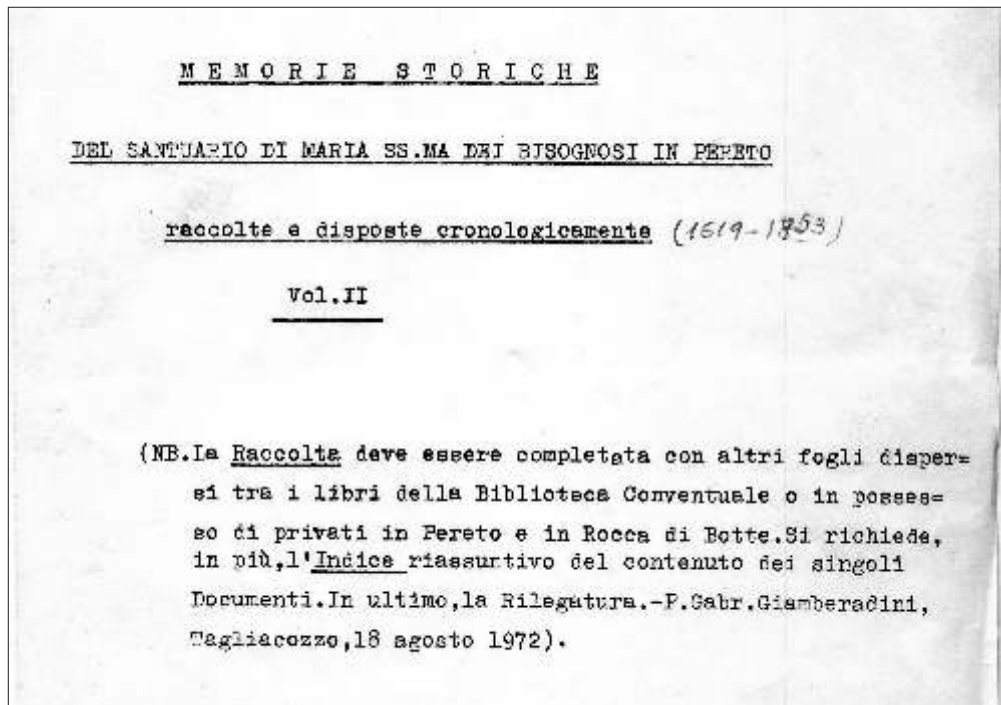
Lettera del D.^r D. Giammaria Maccafani - fol. 215 [20 ottobre 1781].

Lettera del R.^{do} D. Antonio Iacomini di Tagliacozzo - fol. 216 [16 ottobre 1781].

Lettere due del P.^{re} Cherubino da Pulica Religioso Osservante - fol. 217 e 218 [25 agosto 1782 - 12 aprile 1779].

Memorie II

La raccolta³ è un insieme di carte volanti recuperate da padre Gabriele Giamberardini negli anni Settanta del secolo passato, di seguito la prima carta.



Memorie II: frontespizio. *MEMORIE STORICHE / DEL SANTUARIO DI MARIA SS.MA DEI / ISOGNOSI IN PERETO / raccolte e disposte cronologicamente*⁴ / *Vol. II.* (NB. La Raccolta deve essere completata con altri fogli dispersi tra i libri della biblioteca conventuale o in possesso di privati in Pereto e in Rocca di Botte. Si richiede, in più, l'*Indice* riassuntivo del contenuto dei singoli Documenti. In ultimo, la Rilegatura. - P. Gabr. Giamberardini, Tagliacozzo, 18 agosto 1972).

Particolarmente interessanti sono alcuni fogli segnati con lettere dell'alfabeto ed un documento che riporta notizie ritrovate nell'archivio della famiglia Vendettini di Pereto. Di seguito è riportato l'indice delle notizie tratte da questo archivio.

³ Archivio Curia Provinciale dei Frati Minori d'Abruzzo "San Bernardino da Siena", L'Aquila.

⁴ A destra di questa riga si trova segnato con una matita rossa la scritta "(1619-1853)".

Memorie che si sono ritrovate nel Archivio del Ill.mo § Conte Antonio Vendettini in favore della V. Chiesa della Madonna de Bisognosi al Monte di Carsoli⁵ [pag. I-IV]

I *Concludentemente si prova da tre [la parole “tre” non si legge bene] antichissime Tabelle uniformi in ogni parola, leggendosi = Tabella degl’obligi di Messe perpetue da sodisfarsi dal Cappellano di S. Maria de Bisognosi per lascite di Terreni, e Cenzi = dove si leggono gl’obligi di Messe annue perpetue cogl’espressivi nomi de Defonti Devoti, che l’anno lasciate da sodisfarsi, o donati li Beni stabili viventino⁶. Som.^o Litt. A. [pag. V-VI]*

II (1570) *Esiste un’antica Lapide⁷ scritta nel Pavimento avanti l’Altare del Ssmo Rosario, già sospeso da i passati Vescovi di Marsi non solo per la mancanza de Sac: Suppellettili, ma ancora per il quadro ridotto in pessimo stato e la Cappella stessa quasi andata in ruina per l’incuria de Cappellani, o Beneficiati, dove esprime e raccomanda il Testatore la sodisfazione delle Messe da issolui lasciate, non avendosi notizia, se doppo sospeso l’Altare pred.^o gl’Oblighi delle Messe siano stati trasferiti ad altro Altare, e siano stati sodisfatti = et Inscriptiones in antiquis plenam probationem faciunt Glos. in cap cum causam verb. per libros in fin. Gret. discept for. cap. 893 n. 31 et cap. 918 n. 8 = ne in questo, ne in altro si abducono Leggi, ed Autorità che facciano Stato, facendo legge, ed autorità la perspicace, e chiarissima mente di S. E. (trattandosi di obligi, e sodisfazione di Messe, Fabrica del luogo Pio, e mantenimento di essa) il decidere. Som.^o Litt. B. [pag. VII]*

III (1656) *Due antichissimi Fogli uno de quali in parte dal Tempo corrosi, l’altro in buon essere, benchè antico, ove si esprimono li Beni stabili lasciati da Pij Devoti al Sac: Luogo per l’adempimento di annue perpetue Messe, e per la Fabrica, nell’anno del contagio 1656 = spiegandosi in essi Fogli l’identità delle Possessioni, comprovandosi maggiormente da ciò la Tabella di sopra enunciata. Som.^o Litt. C. [pag. VIII-XI]*

IV (1657) *Dichiarazione, e revelo della q.^m Mad.^a Cecilia Franchi Ved.^a relitta del q.^m Domenico Bove di Rocca di B.^e 1657 = ove asserisce che il d.^o Domenico suo marito lasciò nell’Anno della Peste 1656 = una Possessione, o sia Terreno arativo loco d.^o la Vicenna al Cappellano di S. Maria de Bisognosi. Som.^o Litt. D. [pag. XII, datato 7 ottobre 1657]*

V (1658) *Cenzo contro Bonifacio Sciamanna di Rocca di Botte a favore del Cappellano di S. Maria de Bisognosi, e suoi Successori pro tempore, per lasciata fatta dalla q.^m*

⁵ È un elenco di possessioni e lasciti fatte alla chiesa.

⁶ Contiene l’elenco delle messe che il cappellano doveva celebrare a seguito di lasciti fatti alla chiesa; è riportato nella presente pubblicazione.

⁷ In questo foglio è riportato solamente il testo della lapide dell’anno 1570.

- Angeletta moglie del q.^m Francesco Macarani per la Fabrica del luogo Pio 1658 = come costa dal memoriale fatto dal medesimo a Mons.^r Ascanio de Gaspari Vescovo di Marsi per ottenere la Licenza e Permesso di stipulare l'Istrumento, come ancora costa dall'Esame de Testimonj in data 16 maggio 1658 = per Processo fatto dal Commiss.^o della R. Fabrica D. Cintio Cappella per mano di Notaro Ap.lico suo cancelliere Muzio Scevola di Tivoli. Som.^o Litt. E. [sono tre documenti pag. XIII-XIV, datato 16 maggio 1658; pag. XV-XVIII, datato 17 maggio 1658; pag. XIX-XX, datato 11 settembre 1658]*
- VI (1658) *Domenico di Costantino Nallo di Rocca di B.^e nell'anno del Contagio 1656 nel mese di Agosto lasciò alla Madonna SSma de Bisognosi due Pezzi di Terra, come costa dal Processetto fatto, ed esame de Testimonj 16 maggio 1658 = dal Commissario della R. Fabrica D. Cintio Cappella per mano del Notaro Ap.lico Muzio Scevola suo Cancelliere. Som.^o Litt. F. [pag. XXI, datato 16 maggio 1658]*
- VII (1659) *Donazione fatta per la Fabrica di S. Maria de Bisognosi, o sia Madonna del Monte da Pacifica Ved.^a relitta del q.^m Eleuterio Naumati 22 maggio 1659 = di due Poderi uno invignato con Albori fruttiferi, l'altro deminativo. Som.^o Litt. G. [pag. XXI-XXII, datato 22 maggio 1659]*
- VIII (1660) *Donazione di proprio carattere scritta, e sottoscritta da Alessandro Nalli di Rocca di B.^e, corroborata con Testimonj a favore di D. Desiderio Capitosti Cappellano di S. Maria de Bisognosi, e Successori Cappellani pro tempore, di più, e diversi Predij [sic] seminativi, come in essa si esprime in data 25 aprile 1660. Som.^o Litt. H. [pag. XXIII-XXIV, datato 25 aprile 1660]*
- IX (1661) *Fede, o sia attestato di D.ⁿ Desiderio Capitosti Cappellano, ed Economo di Santa Maria de Bisognosi, che depone, come Faustina del q.^m Costantino di Leone Facioni di Rocca di B.^e donò nel mese di maggio 1657 = alla chiesa di S. Maria de Bisognosi una sua Possessione lasciatali dal q.^m Durestante Mosca. Som.^o Litt. I. [pag. XXV, datato 5 ottobre 1661]*
- X (1674) *Donazione a favore della chiesa di S. Maria de Bisognosi, e propriamente a Cappellani, e Custodi di essa chiesa fatta nell'anno 1674 = 2 agosto da Cesare, Dionisio, e Francesco di Martini Fr.elli carnali della Cerbara per mano di publico Notaro di un Podere seminativo. Som.^o Litt. L. [pag. XXVI-XXVIII, datato 2 agosto 1670]*
- XI (1675) *D. Desiderio Capitosti di Monte romano, o sia Villa Romana in data li 22 Gen.^o 1675 = con scrittura scritta, e sottoscritta di proprio carattere convalidata da Testimonj lascia erede di molti Beni stabili la chiesa di S. Maria de Bisognosi per scarico di sua coscienza, stato già cappellano della medesima Chiesa. Som.^o Litt. M. [pag. XXIX-XXX, datato 2 gennaio 1675]*
- XII (1679) *Istrumenso di Cenzo contro Valentino di Clemente di Rocca di B.^e l'Anno 1679 = per cessione fatta a favore del Cappellano della Chiesa di S. Maria de Bisognosi*

da Federico Petrucci delle Cammerata, coll'espressione, che i frutti di esso si debbano erogare per oglio della Lampada, e Cera ad onore di S. Maria de Bisognosi. Som.^o Litt. N ed altro Istrum.to di Cenzo per oglio per la lampada. Som.^o Litt. N 1694 = . [sono due documenti pag. XXXI-XXXIV, datato 8 ottobre 1686; pag. XXXV-XXXVII, datato 6 luglio 1690]

XIII (1695) Ordine di Mons. Corradini Vescovo di Marsi ad istanza del P.tore Fiscale per adempimento degl'obblighi di messe contro l'Abbate di S. Maria de Bisognosi Francesco Naldi in virtù di S. obbedienza, e colla pena di ducati cinquanta, ed altre pene ad arbitrio 1695 = Som.^o Litt. O. [fol. XXXVIII, datato 5 settembre 1695]

XIV (1710) Estratto pubblico del Testamento fatto da Carlo di Ottavio della Cammerata in data 28 7bto [sic] 1710 = quale lascia al cappellano pro tempore di S. Maria de Bisognosi un pezzo di Terreno col peso di due Messe perpetue annue. Som.^o Litt. P. Non compreso questo peso nell'antica Tabella. [pag. XXXIX-XXXX, datato 28 settembre 1710]

XV (1717) Istruzione alla bo:me: di Ercole Antonio Vendettini Agente della Ch: Me: dell Emo Sig.^r Cardinale Carlo Colonna, e risoluzione nella Congregazione tenuta avanti S. E. P. sud.^o li 5 = luglio 1717 = per gli Interessi di Santa Maria de Bisognosi Badia di S. Em.^{za}, scritta d'ordine, e commando dello stesso Emo di carattere di Francesco Ciambelletti Sig.^{rio} = Se quali emolumenti abbia detto Cappellano, oltre li dieci Scudi Annui che se li pagano da S. Em.^{za} = Som.^o Litt. Q. [pag. XXXXI, datato 5 luglio 1717]

Dalla pagina XXXXI in basso e nelle due pagine successive è riportato il sommario "ridotto" di questa raccolta prelevata dall'archivio Vendettini, sottolineando che le notizie furono raccolte da frate Michele da Parentio e certificate dal notaio Francesco Santese di Pereto in data 10 maggio 1769.

La raccolta di carte termina con la seguente iscrizione: Questo è quanto si è potuto fin'ora rinvenire per l'adempimento de legati fatti da Pij Devoti, tanto per obblighi di Messe annue perpetue da soddisfarsi, che per la Fabrica, e mantenimeno di essa, che per la chiesa, quanto per l'abitazione, ed alle suppliche fattegli replicate, ha data parola il medesimo Conte Antonio Vendettini fare ulteriori diligenze nella cassella, ove esistono più e diversi documenti spettanti alla Badia di S. Silvestro di Pereto e Santa Maria de Bisognosi tutta volta si trovino, che riguardino il sopra espressato particolare di adempimento di Messe, e Fabrica del Sac: Luogo, e permettere che se ne estraggano pubbliche autentiche copie. Si supplica l'Em.^{ma} V.^{ra} decidere secondo stimarà giusto, Pio, e doveroso, e dare quegl'ordini, che stimarà onesti.

INVENTARI

In questa sezione sono riportati gli inventari riguardanti i beni del santuario.

Inventario dell'anno 1640

Redatto da Desiderio Capitosti, cappellano della chiesa, in occasione della visita pastorale del vescovo dei Marsi, Lorenzo Massimi, avvenuta nel gennaio 1640:¹ si trova allegato alla relazione del vescovo. Questo inventario è menzionato in altri documenti.²

Inventario di tutte le sottoscritte robbe della Chiesa, e Casa di S.^{ta} Maria de Bisognosi, seu del Monte Carsoli, il quale da me Desiderio Capitosti oggi li 14 Genaro [la parola Genaro è stata inserita cancellando la scritta Marzo] 1640 si fa per ord.^{ne} di Mons. Ill.^{mo} et R.^{mo} Lorenzo Massimi Vescovo di Marsi, fattomi d.^o ord.^{ne} hieri nella sua S.^{ta} gen.le Visitat.^{ne} come Economo, o Cappellano che al p.n.te io sono della d.a Chiesa, e Casa.

In ps un lampadario di argento con la casa

un'altro lampadario d'argento senza la casa

calici con le sue coppe d'argento indorati, con piedi, e patene d'ottone indorate n.^o sette.

un altro calice senza patena, non consacrato

due Custodie, seu Pisside da tenervi il S.^{mo} Sacram.^{to} et patina indorata, et un'altro calice non consacrato.

un Incensero, navicella e due cucchiarini d'argento

una croce d'argento con piede d'ottone

due navicelle antiche, nb una di stagno, e l'altra di latta

due piatti per l'impolline, nb uno di stagno, e l'altro di maiolica

Candelieri di stagno vecchi, e rotti n.^o quattro

Candelieri d'ottone n.^o diece, ma due d'essi sono rotti

Candelieri di legno indorati n.^o quattro

Crocifissi d'ottone per gl'altari n.^o cinq.

un Crocifisso grande

Un lampadario di rame indorato, ma vecchio, e guastato in parte

¹ ADM, B/2/5, dal foglio 238 al foglio 256. Ha una numerazione, in alto, apposta a penna, su ogni pagina per un totale di 26 pagine.

² *Memorie II*, lettera del 2 gennaio 1675. Nella lettera è riportato come anno di redazione dell'inventario il 1641: dovrebbe invece riferirsi all'inventario fatto nell'anno 1640.

un lampadario vecchio di legno a tre lampade
 un paro d'Angeli di legno indorati che sono guastati
 un altro paro d'Angeli più piccoli indorati, ma guastati
 un paro di vasetti di legno nuovi indorati, con un paro di fiori di osso colorati di color bianco, et rosso
 Corporali n.° diece, e palle n.° dicisette
 Borze da Calici vestite di seta bianca n.° tre, e di colore di seta rossa n.° quattro, et un'altra torchina chiusa a modo di sopra calice
 Vesti della Madonna n.° tre
 sopra calici di seta di varij colori n.° nove
 sopra calice di tela semplice alq.^{to} lavorata, e di filo a rete n.° trentatre, e due altri ricamati, o tessuti vecchi d'argento bianchi, e colorati di colore rosso, quali sono vecchi
 Porifictorij n.° quaranta
 fazzoletti n.° vintidue
 Cossini di più sorti vecchi, et rotti n.° diecinove
 foderette di tela semplice, e con le foderette qndici lavorati di seta sono cinquantaquattro
 Pianete usate di drappo di seta di variati colori n.° dodici, et due di moccaiale, cioè una rossa, l'altra bianca, et una delle d.° pianete è di fondo d'oro
 due tonicelle di seta bianca, seu damasco
 Palliotti di rete n.° quattro
 Palliotti di drappo di varij colori con le sue armi n.° cinq.
 Palliotti di corame vecchi n.° cinque, ma uno è tutto guasto
 Palliotti piccoli di più sorte, e di più colori vecchi da metterli avanti la Madonna, con uno di taffettano rosso n.° cinq.
 pezzi di voti d'argento grandi, e piccoli, et altri metalli n.° cento e dicisette
 Messali n.° nuove con un Graduale grande
 due altri pezzi di palliotti piccoli di corame rappezzati da metterli avanti la d.ª Imagine
 due cossini di corame
 altri pezzi di palliott guasti n.° sette di pochiss.º valore
 tre altri pezzetti di palliotti, dove stanno attaccati li voti d'argento avanti l'istessa Imagine
 Tre altri voti d'argento
 due cottorelle dell'acqua S.^{ta} di rame
 un campanello grandetto, che pende ad un travicello vicino all'Altare della d.ª Madonna
 due campanelli piccoli p. le messe
 due campane poste nel Campanile di d.ª Chiesa, una più grande dell'altra
 Camisi tra vecchi, et alq.^{to} nuovi sedici, et un'altro tutto guasto
 Amitti tra vecchi, e alq.^{to} nuovi sono n.° vintisei
 Tovaglie p. gl'Altari grandi n.° vintiquattro usate, e due nove

Altre quattro tovaglie tutte stracciate che non servono più p. il s.o servizio
 altre tovaglie piccole, et alcune a modo d'asciugatori usate n.^o cento, et una, con le quali ve ne
 sono incluse alcune lavorate a seta di varij colori, et vi n'è una che potrà valere da sette scudi
 una Cotta vecchia, e tutta rotta
 a me d.^o Economo è sono stato dato un Camiso usato da una divota della Beatissima Verg.e di
 prezzo di nuove giulij, quale p. d.^o prezzo e p. ord.^{ne} di d.^a benefattrice s'è venduto li mesi passati,
 acciò da me si ne cumpri tanta tela p. far una cotta de che io sud.^o economo mi dichiaro debitore
 un baccile d'ottone da lavare le mani
 Pietre sacrate n.^o cinque
 Tavole di carta di gloria numero due nuove, et altre due vecchie
 una Pace di legno indorato con vietro parata, q. le è già vecchia
 un'altra pace d'argento indorata, quale è stata un voto posto avanti la d.^a S.^a Imagine
 Agnus Dei tra vecchi, et quasi nuovi n. ottantanuove
 due altri vasetti di legno indorato da tener fiori
 un tabernacolo di legno indorato con due Angeli di legno medesim.^{te} indorati
 un paro di ferri da far l'hostie
 due scattole da tener l'hostie
 una Centura d'argento stando avanti, seu al Collo della d.^a Imagine
 una catenella d'oro con una Croce di Malda, che sta appesa al Collo della d.^a Imagine
 Anelli d'oro, che stanno messi nelle dita della Madonna, compuntandovine doi rotti
 una collanella d'argento con perle, e coralli, che tiene al collo il Bambino di d.^a Madonna
 due corone che tengono in testa la Madonna, et il Babino, che sono d'argento indorato.
 un reliquiario d'osso negro che tiene al collo la d.^a Imagine
 un fascetto di corone con coralli, che pendono avanti la med.^{ma} Imagine
 Due fiori belli ad ambi li lati della Madonna
 Due Candelieri di fiori con una rosa, e due garofani, cioè uno bianco, e l'altro rosso, con
 qualche altra rosetta p. ornamento d.^a S.^{ma} Imagine di poco prezzo
 due vasetti di legno rosso
 torce sane di più sorte, e peso, seu valore n.^o trenta
 un'Agnus Dei grande e tondo con fede di legno, et cornice
 un credenzone che sta nella sacrestia da tenervi cose spettanti alla Chiesa e S.^{ti} Sacrificij
 un'altra scattoletta, dove stanno alcune cosette di poco valore a mio giudizio
 Anelli d'argento n.^o diciotto, e di ottone n.^o quattro
 un'altro paro di fiori semplici a modo di rose rosse appoggiati avanti la ferrata della d.^a Imagine
 una lampadetta d'ottone semplice
 un palliotto di tela colorato di varij colori
 un Palliotto di seta rossaccia p. il Crocifisso
 un parato nuovo di corame con il suo palliotto piccolo da metterlo avanti l'istessa S.^{ma} Imagine,

quale è indorato
 un Cinto vecchio con alcune bolle a modo di bottoni d'argento
 un instrum.^{to} da sonare, chiamato Regalo.
 due senzili usati, et un fascetto di più sorte di cose spettanti a gl'ormam.^{ti} della d.^a S.^{ma} Imagine,
 quali sono cose tutte vecchie, de che io non so giudicarne valore alcuno di gran momento
 due bossolotti p. l'elemosine
 un quadro della Madonna alq.^{to} grande
 un'altro Quadro di S. Fran.^{co}
 un'altro Quadro di S. Bened.^{to}
 un'altro Agnus Dei grande con Casa racamata posto avanti la d.^a Imagine
 un Quadro in tela senza il telaro della Pietà, molto antico posto nella cappella di rincontro
 all'altare della Madonna S.^{ma}
 un'Imagine antica della Madonna del Carmine indorata, et antica
 un Quadro di S.^{ta} Lucia posto in uno Altare di d.^a chiesa, et un altro quadro della S.^{ma} Imagine
 del Rosario
 Canne d'archibugio n.^o
 un paro di manette, et una catena longa alq.^{to} di fino
 due scabelli, seu inginocchiatori
 un'Arma vecchia, qle pende avanti l'Altare del S.^{mo} Ros.^{rio}
 un velo con l'Imagine della Madonna, e Bambino con il quale si coprono, seu velano d.^e S.^{me}
 Imagini
 Due veli rossi di taffettano
 un tappeto di velluto rosso posto dentro la cappelluccia della d.^a Imagine
 due altri pezzi di corame posti avanti d.^a Imagine, cioè in uno vi è l'Imagine della Annunciat.^{ne}
 della Madonna, e nell'altro vi è l'Imagine dell'Angelo Gabriele.
 Certo argento in pezzetti, che potranno constare da sette giulij, dove è insieme un'altro anello
 d'argento posto nel d.^o Credenzzone
 un ferro da far le particole
 quattro fiori vecchi di coralli rossi e posticci
 un quadretto della S.^{ma} Trinità
 una catenella rotta con un bottone d'argento
 Massaritie di Casa
 In p.s un padiglione con il tavoletto
 matarazzi usati con fodere di tela da sacchi n.^o diece
 Capezzali di lana, et uno di piuma con le soprad.^e fodere n.^o sette
 lenzoli a due tela vecchie, e rotte n.^o diciotto, de quali al pnte sono rappezzate
 pagliaricci vecchi, e rotti n.^o cinque
 banchetti con le sue tavole n.^o otto

tovaglie da tavola usate tra piccole, e grandi diciotto
 servietti usate, e rotte n.° cento settanta
 Asciugatori di più sorte usati, e rotti n.° vint'otto
 Coperte di più sorti, vecchie e rotte n.° sette
 una catena dal fuoco
 due capofuochi semplici
 padelle n.° due una di rame e l'altra di ferro usate
 una Caldarostera
 una Caldarella, et un'altra caldarozza usate
 le molli dal fuoco, et una paletta vecchia dal fuoco
 una Conca di rame usata
 spiedi n.° tre
 piatti di terra n.° quaratasei
 pignatte n.° dodici
 botti tra grandette, e piccole, computandovine tre che sono guaste n.° cinque
 barili vecchi n.° quattro, e guasti n.° due
 Una grattacascio, et cucchiare da menestrare di ferro usati n.° tre
 una Cucchiara, seu schiumarola di ferro grandetta
 un cacciacarne, con due trepiedi piccoli, ma uno più grande dell'altro
 un candeliero d'ottone
 lucerne di ferro n.° tre
 seggie guaste in tutto n.° due et una incuminciata a guastarsi che sono di legno
 un sonaglio dall'acqua
 due scabelli di legno usati, et un'altro guasto
 un Calepino vecchio, un Dizionario Ecclesiastico, un Concilio di Trento
 un discorso sopra l'Evangelij, un Rituale Romano antico, un libro delle meditazioni di Gesù
 X.to
 tre archi vecchie
 due cassette vecchie
 quattro candelieri di legno che servono alla chiesa p. mettervi le torce
 due vettine rotte
 due coperchi piccoli ferro dalle pignatte, et un altro grandetto
 un mortaro di pietra con il pistello di legno
 un setaccio da far la farina p. l'hostie incominciato a rompersi
 uno scanno con l'appoggiatoio tutto quasi guasto, e vecchio.
 un arloggio di ferro da camera con rote con qualche mancamento, e vecchio
 un barilotto da tener l'aceto
 un zappone vecchio

una cettarella vecchia
 una ronca vecchia da fratta
 una statera tutta di ferro
 un paro di tenaglie da sferrare con due martellini
 un paro di forbicette vecchie
 un paro di macenelle
 due buzzichetti vecchi, cioè uno dall'oglio, e l'altro dall'aceto
 un salarolo, et un mercenaro
 un'altra cucchiara di ferro
 un ancino da ricogliere le robbe dalla cisterna
 li Her. del q.^m Paolino della Camerata rispondono annuatim p. lassito del d.^o Paolino due
 bocali d'oglio alla lampada di S.^{ta} M.^a del Monte Carsoli
 Pietro di Ber.^{no}, alias San Martino d'Arsoli p. un oliveto ha risposto alcuni bocali d'oglio alla
 d.^a p. il passato, et al pnte si lo riscotono li fittuarij dell'Abbadia di San Silvestro di Pereto, e
 della d.^a Chiesa del Monte Carsoli, quali fittuarij si chiamano Aquilante, e Castellano Penna
 di Pereto
 un'altro oliveto medesim.^{te} in Arsoli, li frutti del quale similm.^{te} l'esigono li d.ⁱ fittuarij p. q.^{to} io
 sud. Economo ho p. inteso, et il nome di fittario dello d.^o oliveto non mi è stato notificato
 Andrea di Checco di Subiaco p. il passato ha risposto alla d.^a Madonna due fogliette d'oglio,
 quale al pnte similm.^{te} lo riscotino d.ⁱ fittuarij
 Favostina di Savo della Scarpa risponde alla d.^a Madonna da tre fogliette d'oglio annuatim.
 Una certa Camilla, o Cleria della famiglia de Maccafani di Pereto ho p. inteso, ch'abbia
 lasciato alla fabrica della d.^a chiesa di S.^{ta} M.^a del Monte scudi cinquanta, et altri tanti alla
 fabrica di S. Silvestro soprad.^o, e che delli d.ⁱ denari Don Sisto Tiburtij di Rocca di Botte, e D.
 Pirro Vecchionio della Camerata arciprete al p.nte di Pereto n'habbiano fatto nota al q.^m D.^r
 Odoritij Buontepi della Scurcula
 Il q.^m Fabio Cacchione di Rocca di Botte ha lasciato alla d.^a Imagine una veste di seta bianca, et
 un'altra piccola al Bambino di d.^a Madonna quale lascito ancora non è stato adempito
 ho perinteso, che l'anno passato la q.^m Palma di Marco Marino della Rocca di Botte habbia
 lasciato o tenus p. suo ulti.^o testam.^{to} una vigna a beneficio di d.^a Madonna, cioè di d.^o lascito,
 seu testam.^{to} ne sia consapevole un certo Gio: alias Centanni di Rocca di Botte che habitava
 vicino alla casa di d.^a Donna
 Io sud.^o D. Desiderio ho donato alla fabrica della d.^a chiesa di S.^{ta} M.^a del Monte la metà delli
 frutti che p. anni quattordaci mi potessero spettare p. l'heredità delli qq. Massimo Capitosti
 mio avo rispettivo, e di Dom.^{co} Angelone mio parente, della quale donat.^e si rogò gl'anni
 passati Notar Lorenzo Corrado di Tagliacozzo, alla quale si habbia relatione.
 Alli 26 di 7bre 1636 Andrea Terzoli della città di Tivoli ha donata alla fabrica di d.^a
 Madonna S.^{ma} una vigna in ter.^o di Pereto conf.^e più amplam.^{te} si consta nella carta inserta di

donat.^{ne} in q.^{sto} inventario alla quale ³.

Albenzio di Pietro di Oricola ha donato alla d.^a fabrica una possessione in territorio d'Oricola di quattro coppe in circa con cerque iuxta suos fines la quale donat.^{ne} fu da me sud.^o Desiderio mandata al V.D. Properzio Resta, come Abate di d.^a Chiesa di S.^{ta} Maria del Monte

Olisse d'Olimpio della Camerata tiene a staglio, seu a guadagno undici pecore con dichiarat.^{ne} che li frutti di esse si debbiano applicare a gl'ornamenti della Madonna, seu del suo Altare, e non altrim.^{ti} essendo qsta stata la volontà ult.^a di d.^o q.^m Olimpio

Il q.^m D.^{re} Lionidio Justini di Pereto ha lasciato p. beneficio della d.^a fabrica scudi quaranta

Il q. Lionidio nepote del d.^o D.^{re} ha lasciato ducati, seu scudi diece p. benef.^o della d.^a fabrica

Una certa Tomassa Rubini di d.^a tera di Pereto ha lasciato alla d.^a fabrica una soma di grano, quale già s'è applicata

molte tabelle di voti di legno, et in tela con le cornici, et altre sorte di figure di carta

Un paro di S. Gio: e Giesù X.po Bambini p. gl'Altari

delli d.ⁱ denari cioè in parte si ne sono ristorate le due camere nuove del d.^o S.^o luogo, comprati canali, mattoni, legnami, ferri di più sorte, et altre cose necessarie alla d.^a ristaurat.^{ne}

La Cum.^{ta} di Rocca di Botte ha donato alla d.a fabrica p. d.^o ristoro scudi sei.

L' Un.^{ta} di Pereto ha donato alla d.^a chiesa p. ristaurat.^{ne} di essa scudi cinq.

Si sono donati dalli PP.ⁱ de alcuni scolari p. loro habitat.^{ne} di d.^o S.^o luogo scudi tre di moneta papale

Gio: Rossi di Carsoli ha donato una parte di vigna, che valeva da sei scudi sita in terr.^o di Pereto, della quale ho p. inteso, che ne tenga scrittura il d.^o V.D. Properzio E q.^{sto} è q.^{to} so p. la verità, salvo però ogni altra mia dichiarat.^{ne}, seu deposit.^{ne}

Io Desid.^{io} Capitosti mano ppa [L'inventario segue con una pagina aggiunta, con numero 25]

Io Desiderio Capitosti retroscritto mi dichiaro di esser legitimo debitore al d.^o S.^o luogo di scudi quattro de paoli, quali prometto sborzarli a beneficio, e servizio, seu ornam.^{to} della d.^a Imagine S.^{ma} ad ogni ord.^{ne} del retroscritto Mons. Ill.^{mo} Vescovo di Marsi e più tengo in mio potere un pezzetto di cera rossa, seu nostrana, che sarà incirca dieci onze

alcuni voti di cera, cioè incirca a dieci, o dodici

altri stracci di coperte vecchie, et altre cose rotte di legno di pochissimo valore

un arconetto in pezzi, una cassetta vecchia, un canestrino coperchiato che sta nella sacrestia con due scatole quadre da tenervi fazzoletti e purificatori, et altre coselle spettanti alla Messa

³ In allegato a questo inventario [ADM, B/2/5 foglio 251] si trova la copia del lascito datato 26 settembre 1636.

due altri messali, con un breviario di stampa antica, et un'altro libretto medesim.^{te} vecchio, e di poco valore. [L'inventario segue con un'altra pagina, con numero 30.]

Pietro d'Angelo della Camerata per servizio, et uso del d.^o luoco, e S.^a Casa ha lasciato una possess.^e chiamata prato Caneri in ter.^{rio} d'Oricola iuxta suos fines e la scrittura di donat.^{ne} della pred.^a posses.^e l'ha vi.^{to} il soprad.^{to} V.D. Properzio Resta alla quale s'habbia relat.^{ne} due horti con alcuni altri beni stabili vicino alla d.^a S.^{ta} Casa posseduti anticam.^{te} dall'Economi, o Cappellani della d.^a Chiesa, e Casa quattro scali, cioè due grandi, e due piccole di legno p. servizio della d.^a Chiesa e Casa Con il corpo di tutta la chiesa pred.^a, e sale, et altre stanze e mbri di d.^a casa sono in tutti di n.^o venticinq. et agiontovi un Curritore, seu Cortile sono di n.^o vintisei. Queste due carte aggiunte probabilmente segnalano una lacuna tra i fogli 25 e 30.

Inventario dell'anno 1712

Il vescovo monsignor Corradini incarica, in data 13 dicembre 1711, il vicario foraneo, Gabriele Maccafani, di fare l'inventario dei mobili dopo la morte del cappellano Ubaldo De Vecchis, avvenuta il 10 dicembre 1711.⁴ Il 22 dicembre 1711 Gabriele Maccafani scrive al vescovo di aver effettuato l'inventario dei mobili.⁵ Così racconta: *Ieri fu fatto l'inventario e consegna de mobili della Madonna dei Bisognosi e sono state fatte tre copie. Non sono stati descritti gli argenti che si conservano in casa Naldi che si trova a Roma. A piedi di questo inventario si farà una memoria di detti argenti e coralli. Pereto 26 gennaio 1712.*⁶ L'inventario non è rintracciabile allo stato attuale.

Inventario dell'anno 1781

Questo inventario⁷ fu fatto in occasione della benedizione della nuova chiesa a fronte dei lavori ultimati. Fu preceduto e seguito da una serie di lettere verso i Colonna.

Don Antonio Iacomini, con lettera datata 16 del 1781 (non è riportato il mese), ringrazia Marcantonio Colonna per l'accettazione delle Chiese di Santa Maria dei Bisognosi e di Santa Maria dell'Oriente.⁸

⁴ Memorie I, fol. 79.

⁵ Memorie I, fol. 82.

⁶ Memorie I, fol. 82.

⁷ Memorie II, documento del 3 maggio 1781.

⁸ ACR, II-CS-5-lettera 374.

Ladislao Mattei chiede, dopo aver preso possesso delle abbazie di Santa Maria dei Bisognosi e dell'Oriente⁹, con lettera datata Avezzano, 18 aprile 1781,¹⁰ di redigere un inventario dei beni di queste chiese, e il 1 maggio 1781, dei benefici di San Silvestro e del chiericato di San Salvatore di Oricola¹¹.

Per la chiesa in oggetto fu stilato l'inventario il 3 maggio 1781 da don Antonio Iacomini e confermato con lettera datata Tagliacozzo, 6 maggio 1781.¹²

A mezzo lettera, Ladislao Mattei informa di aver ricevuto da don Antonio Iacomini le bolle della chiesa di Santa Maria dell'Oriente e dei Bisognosi, dei benefici di San Silvestro e del chiericato di San Salvatore, gli inventari, il bilancio delle spese e la copia della lettera regia contro la pretenzione dei Maccafani; sostiene di conservare tutte queste carte presso l'archivio e di trasmettere copia al principe Colonna. Datata Avezzano, 15 maggio 1781.¹³

In data Roma, 26 maggio 1781¹⁴ il principe Colonna dichiara di aver ricevuto la relazione di don Antonio Iacomini e impartisce le direttive sulla gestione delle due badie [Santa Maria dell'Oriente e dei Bisognosi]. Ladislao Mattei con lettera indirizzata al principe Colonna comunica di procedere all'affitto delle suddette badie per 180 scudi l'anno.¹⁵

Inventario della Chiesa, ed Ospizio di S. Maria de Bisognosi nel monte di Carsoli.

Chiesa, ed Altare della Bma Vergine.

Esiste la nuova chiesa fabricata, e terminata nel caduto ano 1780. a spese dell'Ecc.^{ma} Casa Colonna e la stessa statua di Rilievo della B.ma V.^e coronata di oro col suo Bambino nell'altare maggiore – Un manto di raso torchino; un vazio per la Madonna, e Bambino:

⁹ Santa Maria dell'Oriente è una chiesa posta nel territorio di Tagliacozzo (Aq).

¹⁰ ACR, II-CS-5-lettera 374.

¹¹ ACR, II-CS-5-lettera 374

¹² ACR, II-CS-5-lettera 374. Don Antonio Iacomini riferisce sul lavoro svolto circa le abbazie di santa Maria dei Bisognosi e dell'Oriente. Dichiara di essersi portato nella curia vescovile ove si era intentato il processo per le pretenzioni dei Maccafani; ottenuto, al termine del processo, il decreto per le spedizioni delle bolle, dichiara di essersi portato subito alla visita di Santa Maria dell'Oriente poi di aver preso possesso del beneficio di San Silvestro, che i Maccafani pretendevano, quindi della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi. Di questa chiesa poi dichiara di aver fatto un inventario. Infine sostiene di aver preso possesso del chiericato di San Salvatore di Oricola. Lettera datata Tagliacozzo, 6 maggio 1781.

¹³ ACR, II-CS-5-lettera 374.

¹⁴ ACR, II-CS-5-lettera 374.

¹⁵ ACR, II-CS-5-lettera 374.

Una crocetta d'argento per la Madona, e Bambino - nove anelli i d'oro, e quattro d'argento: Tre fili di coralli: il tutto sistente prima la venuta de Padri osservanti, a cui si aggiugne altri due anelli di oro - una veste d'imbroccato di Francia - Due tenine ricamate in oro, la custodia, li gradini, ed il paliotto di marmo fatto mediante il zelo, e divozione de PP. Osservanti. Altre quattro vesti antiche con manto, e velo turchino guarnito tutto di merletto, ed altro senza finimento per uso della Sagra Statua sistente prima la venuta di d.ⁱ PP. - Una Piside con coppa d'argento fatta mediante il Zelo di d.ⁱ P.P., ed altr'antica piattata - Una muta di candelieri inargentati con carteglorie - Una croce di Gerusalemme parim. fatto dal Zelo de d.ⁱ P.P. - Tre conopei per il Tabernacolo - Due fatti da d.ⁱ P.P., uno antico. Cinque vesti di Piside in ricamo fatta da d.ⁱ P.P. - Sei calici, uno de quali sospeso 4.^o colla coppa di argento, e piedi di ottone, ed uno di argento: come anche Inglaenziere, e navicella di argento, e lampade antiche di argento num.^o tre, con altre tre di ottone, tutte, e tutto antico del luogo. Acquasantiera, ed aspersorio di rame inargentato fatto da d.ⁱ P.P. - Sedici candelieri di legno d'orati fatti da d.ⁱ P.P., - num.^o Diece candelieri piccoli di ottone, e quattro di stagno antichi della chiesa. Un Crocefisso di Alabastro con altro Crocefisso d'ottone, altro di legno antico del luogo. Altra Croce collo stendardino fatta da d.ⁱ P.P. - diversi vasetti d'orati, e frasche di fiori fatti da d.ⁱ P.P. - Sei Reliquiarj di ottone inargentato, de quali uno antico della Chiesa, e cinque fatti da d.ⁱ P.P. Parimenti altri due di legno ad urna fatti da d.ⁱ P.P. Una quantità di reliquie provedute da d.ⁱ P.P. a riserba di quella del legno della croce antico della Chiesa - Num.^o sette paliotti d'altare, de quali cinque ridotti in mala stato antichi della chiesa, altri due de migliori fatti da Essi P.P. - Altre due mute di Carteglorie. Una di rame inargentato, l'altro di legno fatte da d.ⁱ P.P. - Un'ostensorio d'ottone inargentato fatto da d.ⁱ P.P. - Un baltacchino di legno d'orato per esporre il Venerabile fatto da d.ⁱ P.P. - Un'umerale, ad ombrellino con guarnigione fatto da d.ⁱ P.P. - Un strato di panno rosso per li gradini dell'altare maggiore fatto da d.ⁱ P.P. - Tovaglie d'altare num.o quarantasette. Tre tovaglini per la comunione, delle quali certe antiche della Chiesa, e le più nuove fatte da d.ⁱ P.P. - Num.^o quindici camisci con suoi Amitti, e cingoli, de quali tre nobili: la maggior parte fatti da d.ⁱ P.P. - Circa 90 purificatori: Sedici corporali - 42 palle - 8 fazzoletti per il lavabo - 2 cotte - 8 asciugatoj per la sacrestia per uso della chiesa. Due piviali: uno di colore e l'altro negro fatti da d.ⁱ P.P. - Sedici pianete di diverso colore de quali una nobile fatta dal Cardinal Girolamo: due aggiunte da d.ⁱ P.P., e le altre antiche della chiesa con due Tonacelle di Damasco bianco - Due legini di noce, e 14 cuscini d'altare. Due Messali nuovi fatti da d.ⁱ P.P., sette antichi della chiesa, con 4 messali de morti, ed un rituale fatto da d.ⁱ P.P. - diverse ambolline: due campanelli d'ottone per le messe; un tabernacolo di legno, un campanello più grande per la sacrestia. Una quantiera di ottone - Un ferro da fare ostie - diversi stipi, e ginocchiatoj antichi del luogo - Un quadro dell'Immacolata Concezione fatto da d.ⁱ P.P. con cornice d'orato, con diversi altri che si tralasciano. Due confessionili di legno. Diversi tavolini e diversi stigli di cucina - Una

lucerna di ottone, pagliacci, e coverte per uso de P.P. - Un'orologio con svegliarino, ed un'altro di legno fatti da d.ⁱ P.P. - Le antiche stanze, ed officine, a cui si aggiungono altre sei stanze nuove fatte nell'anno 1780 per servizio de P.P. a spese dell'Ecc.ma Casa Colonna, con alcuni mobili per uso de d.ⁱ P.P. .Diversi libri ... diverse materie Ecclesiastiche per uso di d.ⁱ P.P.

Un'orto murato a macerie fatto mediante il Zelo di d.ⁱ P.P. Un cisternone da acqua fatto da d.ⁱ P.P. .Una stalla, e Pagliaro contiguo fatto da d.ⁱ P.P. Una provvista in abbondanza di biancheria, ed altro per uso, e servizio di d.ⁱ P.P. procurata da medesimi. Parimente dal Zelo di d.ⁱ P.P. si è provisto un piccolo Granaio nella terra di Pereto per uso di d.ⁱ P.P.

Qual'Inventario si è formato in occasione, che l'E.mo e R.mo Cardinal D. Marc'Ant.^o Colonna ha preso il Pos.o di d.^a Chiesa di S.^a Maria de Bisognosi, una colli edificj annessi per mezzo del di lui Procuratore D. Antonio Iacomini, di cui se n'è steso il duplicato. Uno da restarne in mani dell'Attuale Presidente F. Paolo da Carbognano, l'altro da trasmettersi al cenato E.mo, e R.mo nuovo Abbate in conformità dell'istrumento, con cui li cennati P.P. Osservanti furono chiamati, e amessi in Esso Santuario, ed a futura cautela si è sottosto a ambi le parti alla presenza degli infrasti Testj, in fede e dato nell'Ospizio di S.^a Maria de Bisognosi nel Monte di Pereto oggi li 3 Maggio 1780uno.

Io F. Paolo da Carbognano Presidente ho invelato il sud.^o ed annodamento come sopra.

Io Ant.^o Iacomini Prore dell'E.mo. e Ilmo Sig.^e Card.^e D. Marcant.^o Colonna conf.o c.^e sopra.

Io Domenico Arciprete Penna testimonio

Io Vincenzo Santarice testimonio

Io Simone Giustini Tes.^o.

Inventario dell'anno 1811

L'inventario fu fatto a Pereto il giorno 1 giugno 1811 in occasione della chiusura degli ordini monastici.¹⁶

Inventario del Convento de' Minori Osservanti sotto il titolo della Madonna de' Bisognosi situato nei confini di Pereto e Rocca di Botte.

Utensili

¹⁶ ASA, Intendenza atti conventi soppressi, 1792-1811, sez I, cat. X – 1185, fasc. 59, Pereto, Convento dei Minori osservanti sotto il titolo Ospizio della Madonna dei Bisognosi (inventario). Un inventario simile si trova in Memoria II, firmato da Giuseppe Piconi, Amadeo Camposecco e Filippo Scìò.

Nella Cucina

Due Capo Fuochi // Un Treppiede Grande // Due Caldare piccole // Un Paio Molle, ed una Paletta // Tre Treppiedi Piccoli // Un Sbrasciatojo // Un spieto // Un Forchettone senza manico // Due Schiumarole // Quattro Scomarelli // Un Maniere di Rame // Una Cucchiara di Rame per li Maccaroni // Due Coltelli // Tre Padelle di Ferro // Una Conca // Una Forata di Rame // Un Trinciatojo // Una Credenzuola // Un Tavolino // Una Grattarola // Un Mortale di Piedra // Un Baccille di Rame // Due Cupelle per l'Aceto // Una Catinella // Tre Lumi di Ferro.

In Cantina

Botti cinque tra grandi, e piccole vote.

In Refettorio

Tre Tavolini // Venti Serviette // Tovaglie due.

In Dormitorio

Tre Credenzoni.

In Sacrestia

Camisci sette in mediocre stato // Pianete due verdi di seta – Pianeta una di tutti cotori // Pianete due Bianche di Damasco // Due Tonicelle // Pianete tre Rosse di Damasco // Due de Vellutino // Due Pianete violace di seta // Una Pianeta nera di Damasco // Due Piviali uno di tutti colori, e uno negro di Toboletto // Due Tendine per la Madonna di seta Bianca // Due vesti per l'istessa di seta una Rocca, e una Bianca ricamata – Due Veli di color di Cielo di Raso per la Madonna // Un Velo Umerale Bianco di seta // Un Paliotto di Ciborio d'imbroccato // Quattro Messali due de' vivi e due de' Morti // Calici tre d'ottone // Candelieri dieci piccoli con Croce di Rame in Argentati // Un Ombrellino di Toboletto Bianco // Tovaglie dodici di altare // Un Baldacchino per esporre il Sacramento di Legno // Due Cornocopi di Rame in Argentato // Una Croce di Rame in Argentata da processione // Cinque Riliquiari con l'astrà di Rame in Argentata // Cotte Tre // Paliotti due di seta, uno Bianco, ed uno Rosso – Due Credenze // Un Tavolino // Un Inginocchiatojo // Due Pisite D'Orate // Un Ostensorio di Rame in Argentato.

In Chiesa

Tre Altari Guarniti di Candelieri di Legno // Quattro Confessionili // Due Campane al Campanile // Un Campanello alla porta della Sacrestia // Una Lampada di Rame in Argentata, e Tre piccole d'ottone // Tre paia di Carta Gloria di Legno, ed una di essa con l'astrà di Ferro in Argentata.

Argento, Oro e Libri

Due Corone di Oro, una per la Madona, ed una per il Figlio – Un Calice di Argento // Un ingensiere con Navicella di Argento // Una credenza de Libri in competente stato consistenti in Libri Morali, ed Asceteci.

Stato del Convento

Un piccolo Corridoio con cinque stanze da Dormire // Altre quattro stanze fuori di esso parimenti da Dormire // Una stanza per uso di Dispensa // Una Stanza col Forno // Una Legnara // Due Cammere per di sotto per uso di Forastieri // Due Cantinuole // Il Pozzo di Acqua da Capo le scale della Porta // Un Orto di circa quarti tre ricavato sopra macera de sassi, con il Pozzo da Capo a detto Orto // Una stalla con Fienile contigua al Convento // La Chiesa con la Sacrestia.

Giuseppe Piconi Sindaco

Amadeo Camposecco

Filippo Sciò

Gius.^e Lucatelli Dep.^o Ecclco

P. Gio: Francesco Giustini Presidente

TABELLE DELLE MESSE

Alcuni fedeli benestanti facevano testamento lasciando delle proprietà in cambio di un certo numero di messe annue prefissate, celebrate dal cappellano della chiesa o da suoi delegati. Questi obblighi testamentari venivano registrati in elenchi chiamati *Tabelle di messe*.

Tabelle delle messe anno 1656

Questi obblighi, descritti nelle *Memorie I*, fol. 101 retro, sono riportati anche nelle *Memorie II*, foglio 5, con il titolo *Copia di Tabella antica delli obblighi di Messe perpetue da sodisfarsi dal Cappellano della Madonna SSma de Bisognosi esistente, originalmente nell' Archivio del Ill.mo Conte Antonio Vendetini*.¹

In *Memorie II*, Lettera del 1717 si legge: *due antichissimi fogli uno dei quali in parte corroso, l'altro in buon essere, benché antico, ove si esprimono li beni stabili lasciati da pii devoti al sac. luogo per l'adempimento di annue perpetue messe, e per la fabrica, nell'anno del contagio 1656 ... e riporta di seguito questo elenco.*

Obblighi di messe per persone da soddisfarsi dal cappellano della Madonna SS de Bisognosi per lascite di terreni e censi.

<i>per l'anima della qm Frautilia Belliccioni e suoi He e successori</i>	4
<i>per l'anima del qm Cola Bove suoi He e successori</i>	12
<i>per l'anima del qm Domenico Nalli e suoi He e successori</i>	30
<i>per l'anima della qm Margherita Petrilli suoi He e successori</i>	12
<i>per l'anima del qm Gio: Franco Franchi una messa il mese all'altare del SS Rosario</i>	12
<i>per l'anima di Rosana Folca suoi antecessori, He e successori</i>	4
<i>per l'anima degl'antecessori e successori di Alessandro Nalli</i>	4
<i>per l'anima degli antecessori e successori di Domenico Quintiliani e Lavinia sua moglie</i>	9
<i>per l'anima di Gio: Zimino e successori per lascita d'una vigna con sodo a pie' di Serrasecca</i>	1
<i>per l'anima di Sempronio Mosca e successori per lascita di coppe 9 di terra a fonte tamagno</i>	3
<i>per l'anima di Eleuterio Naumato e successori per lascita di un pezzo di terra d.° prato Renzo</i>	2

¹ *Memorie I*, fol. 101 retro, e *Memorie II*, foglio 5.

<i>per l'anima di Fabio Maialetti per diversi beni lasciati</i>	12
<i>per l'anima di Abbondantia Bellincioni</i>	4
<i>per l'anima d'Eleuterio Naumato per lascita d' una possessione</i>	
<i>la stretta d'Oricola</i>	2
<i>per l'anima degli He e successori di D. di Pereto</i>	24
<i>messe in tutte</i>	135

Questi obblighi di messe furono registrati dal vescovo dei Marsi durante la visita pastorale svolta nell'anno 1723.²

Obblighi e messe

<i>Fraudilia ed Abundanzia Pelliccioni</i>	4
<i>Nicola Bove</i>	12
<i>Domenico ed Alessandro Bove</i>	30
<i>Rosata Falca</i>	4
<i>Domenico Quintiliano</i>	9
<i>Giovanni Gimino</i>	1
<i>Sempronio Mosca</i>	3
<i>Eleuterio Naumato</i>	4
<i>Fabio Maialetti</i>	12
<i>Faustina Sturabotte</i>	2
<i>Francesco Franco all'altare del S. Rosario</i>	12

² ARPA, Visita pastorale 20 maggio 1723.

ATTI

Di seguito sono riportate le trascrizioni di documenti di particolare interesse.

1.

1498, settembre 13

Nomina di Giovanni Maccafani ad abate di Santa Maria dei Bisognosi.¹

Anno MCCCCLXXXVIII die XIII Septembris

Ioannes Maccaphanus constituitur Rector S. M. de Terrasicca & a Gabriele Maccaphano Marsorum E.po Renunciante ei Georgio per Angelum Procuratorem.

Gabriel Dei et Applicæ sedis gratia E.pus Marsicanus. Dilecto nobis in X.to Venerabilis viro D.no Ioanni de Maccafani de Pireto clerico nostræ diæcesis Marsorum salutem in D.no sempiternam litterarum scientia, ac morum honestas, aliaque probitatis, et virtutum merita quibus fide digno comendaris testimonio nos inducunt, ut tibi ad gratias reddamus liberales. Cum itaque rectoria S. Mariæ de Serrasicca, et S. Ioannis Vallis Carulæ ac clericatus S. Thomæi de Auricula, nec non S. Viti de Rocca de Butte de Carseolo sine cura ecclesiarum nostræ Marsorum Diæcesis; Quas Rectorias, et quos clericatus nuper Venerabilis Vir D.nus Angelus Camilli de Maccafani de Pereto Procurator, et procuratorio nomine Venerabilis Viri D.ni Georgii de Maccafani de Pireto decretorum Doctoris prædictarum Eccliarum S. Mariæ de Serrasicca, et S. Ioannis Vallis Carulæ, ac clerici S. Thomæi de Auricula, nec non S. Viti de Rocca de Butte habens ab lodem D.no Georgio potestatem resignandi pure libere, et simpliciter rectoria prædictas et clericatus, quas et quos idem D.nus Georgius in dictis Eccliis obtinebat, prout de sua potestate per publicum instrumentum manu et signo discreti Viri Luciani de Podio Clerici diæcesis Narniensis aplica, et imperiali auctoritate Notarii publici subscriptus, et signatum legitime constat; in manibus nostris sponte et legitime resignavit: Nos itaque resignationem huiusmodi uti præfertur factam ad ipsius Procuratoris instantiam auctoritate nostra ordinaria duximus admittendam, et presentium tenere admittimus; Recepto primitus ab eodem D.no Angelo procuratore nomine procuratorio, cum in resignatione huiusmodi non intucatur fraus, dolus, simonia, sive quevis alia illicita pactio ad Sancta Dei Evangelia corporali iuramento cum vacare noscatur ad præsens. Nos præmissorum meritorum tuorum intuitu et consideratione Rectoriam S. Mariæ de Serrasicca, et S. Ioannis Vallis Carulæ ac Clericatus S. Thomæi de Auricula, nec non S. Viti de Rocca de Bucte de Carseolo sine

¹ Maccafani Gian Gabriello, raccolta manoscritta di 16 pagine, conservata in casa Falcone in Pereto, databile intorno al 1780.

cura nostræ Diæcesis sic vacantes cum plenitudine iuris, ac omnibus juribus, et pertinentiis suis tibi eadem auctoritate nostra ordinaria tenore præsentium conferimus, et assignamus de eisdem etiam providemus: Teque coram nobis propter hæc personaliter constitutus in corporalem possessionem Rectoriæ et Clericatus prædictarum Eccliarum iuriumque et pertinentiarum ipsarum omnium per tui proprii birreti in tuo capite immissionem ducimus et investimus de eisdem: Recepto per nos atque nobis, et nostris successoribus E.pis obediens eris canonica infrantibus et obedienteris fidelis corporali ad Sancta Dei evangelia juramento: Jura quoque ad quæ teneris ratione dictarum eccliarum nobis, et nostris successoribus E.pis Anno qualibet sine diminutione persolvas: nec ipsa iura, res, possessiones, et bona dictarum Eccliarum ullo modo alienabis nobis, et dictis successoribus nostris inconsultis imo alienata preposse recuperabis: Dantes propterea dilecto nobis in Christo Venerabili viro Dno Sancto De Bruschi de Pireto nostræ Diæcesis tenore præsentium in mandatis quibus te in corporalem possessionem dictarum Eccliarum, ac iurium earum omnium auctoritate nostra inducat, defendat, et provideat; et faciat tibi de fructibus, redditibus, proventibus et obentionibus universis integre responderi: Contradictores quoslibet, et rebelles per censuram Ecclesiasticam compescendo: In quorum omnium et singulorum, fidem et testimoniorum præmissorum præsentis litteras nostro pendenti sigillo Pontificali exinde duximus concedendas: Datum Bisinei in Domo Antonutii Rubei intus cameras ad præsens nostræ residentiæ anno D.ni MCCCCCLXXXVIII Indictione VI die vero XIII Mensis Septembris Pontificatus SSmi in Xto Patris et Dni nostri Dni Alexandri divina providentia Papæ VI Anno eius septimi feliciter Amen et Ego Dominus Jacobus de Cischalis de Sancto Sebastiano Marsicanæ Diæcesis Aplica et Imperiali Auctoritate Notarius Publicus: præfatique R.mi E.pi Marsicani ad præsens scribe, quia prædictis omnibus interfui, et audiui ad hoc rogatus presentem bullam mea propria manu scripsi et me subscripsi, nec non et meum signum in fine apposui.

2.

1502, aprile 4.

Atto del notaio Pietro Bonomini di Pereto, reggeva le sorti del monastero Giovanni Maccafani. Con tale atto Giambattista Antonisio di Rocca di Botte lascia al santuario un appezzamento di terreno seminatorio in contrada Serrasicca.²

Istrumentum donationis cuiusdam petii terrae arativae positi in territorio Pireti et proprie a piedi Serrasecca pro S. Maria Egentium de Serrasicca a Bapta Antonis de Arcebutte facta an. 1502 Rectori Ecclesiae Ioanni Maccaphano.

² Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, note introduttive. Questo documento è riportato anche da Lozzi Antonio, *Il Santuario di Maria SS.ma dei Bisognosi in Pereto*, in "Bollettino di studi storici archeologici di Tivoli e mandamento", pag. 667 e seg.

In nomine D.ni Amen Anno Domini Millesimo quingentesimo secundo Indictione V die IV mensis aprilis. Apud Castrum Periti in domo Marcelli dicti Castri Regnante Ser.mo D.no n.ro D.ni n.ro D.no Alovisio Rege Francorum hae huius Regni Siciliarum anno eius IV Nos Petrus Colecte de Pereto Annalis Iudex ad presens. Ego Petrus de Bonishominibus de Roccha di Bucte dei g.ra publicus Aplica Regiaquene auctoritate Notarius et testes subscripti ad hoc specialiter vocati requisiti pariter et rogati videlicet D.nus Xristophorus Antonii Xristophori D.nus Paulus Iohannis Colecte D.nus Sanctus Andreae Sancti Angelus Salvatoris Butius Marenutus et Iohannes Grassillus, omnes dicti Castri, presenti scripto publico significamus notum facimuset testamur qualiter Baptista Antonisis di Roccha de Bucte non vi, non dolo, nec aliqua fraude ductus, sed sua bona mera et spontanea voluntate et ex una sua certa scientia non per errorem per se suosque heredes et successores Donavit et titulo donationis inter vivos et irrevocabiliter dedit cessit concessit tradidit et mandavit iure proprio in perpetuum Venerabili Viro Domno Iohanni de Maccaphanis de Pereto Rectori Ecclesiae S.cte Mariae de Serrasicca presenti et recipienti pro dicta ecclesia suisque successoribus et cui jus suum dare et concedere voluerit videlicet petium terrae unum aratorium situm in tenimento Pireti in contrada quae vulgariter dicitur pedi Serrasiccha juxta res dictae Eccl.iae res Eccl.iae S. Georgii res Eccl.iae S. Salvatoris et viam publicam et si qui alii essent plures vel veriores confines antiqui vel moderni cum accessibus vel egressibus suis cum arboribus fructiferis et infructiferis stantibus in dicto petio terrae donato et cum omnibus et singulis usibus iuribus utilitatibus iurisdictionibus auxiliis Iuris Canonici et civilis statuis adiacentis et pertinentiis suis, et cum omni iure usu seu requisitione modo aliquo pertinente ad dictum petium terrae spectat et pertinet pleno iure ad habendum locandum et alienandum et facere quidquid dicto R.do Rectori Ioanni pro dicta Eccl.ia suisque successoribus deinceps placuerit perpetuo faciendum. Nullo iure nullaque actione in dicto petio terrae pro dicto donatore reservato imo omne ius omnemque actionem eidem Donatario pro dicta Eccl.ia trastulit et donavit constituense dictus Donator dictum petium terrae donatum pro dicta Eccl.ia tenere et possidere nomine praecario donec dictus Donatarius pro dicta Eccl.ia possessionem acceperit corporalem quam accipiendi et retinendi deinceps licentiam omninodam dedit, et plenariam potestatem eundem Donatarium per quemdam calamum investivit. Hanc autem Donationum et omnia et singula super et infrascripta dictus Donator fecit eidem Donatario pro dicta Eccl.ia amore Dei et eius Gloriosissimae Matris ac pro anima ipsius donatoris Patris et matris ipsius et suorum mortuorum quod quidem petium terrae donatum cum iuribus et pertinentiis suis promisit et convenit esse ipsius et quod nulli aliae personae est datum venditum cessum nec de eo est factus aliquis contractus in prejudicium preentis et nihilominus ab omni homine legitime defendere auctorizzare antestare et desbrigare in Indicio vel extra semel vel pluries quotiens opus necessarie fuerit suis sumptibus periculis et expensis eam donationem irrevocabiliter inter vivos promisit dictus Donator aliqua causa revocare. Quae quidem omnia et singula supradicta dictus Donator per se suosque heredes et successores eidem donatario pro dicta

Eccl.ia suisque heredibus et successoribus stipulanti actendere et observare et in nullo contrafacere vel venire per se vel alios aliqua ratione vel causa de iure vel de facto sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum et sub poena quinquaginta ducatorum auri applicandorum pro medietate curiae ubi fuerit reclamatum, et pro alia medietate dicta Eccl.iae Sanctae Mariae qua poena soluta vel non firma maneat omnia et singula et ad maiorem cautelam Iuravit ad Sancta Dei Evangelia tactis scripturibus praedicta omnia et singula perpetuo et irrevocabiler observare. In cuius rei futuram memoriam dicti donatarj seu dictae Eccl.ae S. Mariae suorumque successorium ac aliorum quorum interest et poterit interesse cautelam factum est exinde presens publicum istrumentum manu mei Petri Notarij supradicti signis predictorum Iudicis et Testium roboratum quod scripsi et publicavi rogatus ego qui supra Petrus Aplica Regiaque auctoritate notarius meo solito signi signavi, Signum crucis manu p. Petri qui supra Iudex Infctus. Signum crucis p. manu Ioannis qui supra testis habtis.

3.

1516, febbraio 10

Nomina di Gian Francesco Maccafani ad abate di Santa Maria dei Bisognosi.³

Anno MDXVI die X februarii

Ioannes Franciscus Maccaphanus renunciante Ioanne Maccaphano per Antonium Procuratorem suum eligitur Rector S. Mariae Indigentium a Leone X P.O.M.

Leo Ep.us Servus Servorum Dei. Dilecto Filio Sancto de Cola Francisco de Pisana Canonico Marsic. Salutem et aplicam benedictionem. Laudabilia Dilecti Filii Iohannis Francisci De Maccaphanis clerico Marsicanæ Diæcesis puerilis etatis iudicio ex quibus prout fidedignorum se habet assertio verisimiliter concipitur quod succedentibus Annis in virum evadere debeas virtuosum nos inducunt ut eum aplico suffragio et gratia prosequamur. Dudum siquidem omnia beneficia eccl.iastica apud sedem Aplicam tunc vacantia et manta vacatura collationi et dispositioni vestræ reservavimus decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter centingeret aptemptari. Cum itaque postmodum Sanctæ Mariae Indigentium de Monte in Carceoli et S. Iohannis Vallis careotæ de Auricula ac S. Viti de Rocha de Buto Ecclesiæ Rurales nec non quoddam perpetuum simplex Beneficium Ecclesiasticum Clericatus nuncupatum in Eccl.ia S. Thomæ de Auricula dictæ diæcesis per liberam

³ Maccafani Gian Gabriello, raccolta manoscritta di 16 pagine, conservata in casa Falcone in Pereto, databile intorno al 1780.

resignationem dilecti filii Iohannis de Machaphanis nuper dictarum Ruralium Eccliarum Rectoris et in dicta Eccl.ia S. Thomæ perpetui Beneficiati de illis quas et quod tunc obtinebat per dilectum filium Antonium etiam de Machaphanis Laicum eiusdem Diæcesis procuratorem suum ad hoc ab eo specialiter constitutum in manibus n.ris sponte factam et per nos admissam apud Sedem eandem vacaverint et vacent ad præsens nullusque de illis præter eos hac mos disponere potuerit sive possit reservatione et decreto obsistentibus supradictis. Nos dictum Iohannem Franciscum qui ut asserit in nono suæ etatis anno constitutus ac ipsius Iohannis nepos existit apud nos de vitæ ac morum honestate aliisque probitatis et virtutum meritis multipliciter commendatum horum intuitu gratioso favore prosequi volentes, ac a quibusuis excommunicationis suspensionis et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis censuris et pænis a jure, vel at homine quavis occasione vel causa latis si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes discretioni tuæ per Aplica scripta mandamus quatenus si per diligentem super præmissis indibitiis per te habendam indaginem eundem Iohannem Franciscum ad hoc idoneum esse reppereris super quo tuam conscientiam oneramus Ecclias rurales que sine cura sunt ac Beneficium prædictum quorum insimul fructus, redditus et proventus duodecim ducatorum auri de Camera secundum communem existimationem valorem annum ut dictus Iohannes Franciscus etiam asserit non excedunt sine præmisso, sine alio quovis modo aut ex alterius cuiusquam persona seu per similem dicti Iohannis vel cuiusvis alterius resignationem de illo in Romana Curia vel ... am etiam coram Notario publico et testibus sponte factum ... eorum si tanto tempore vacaverunt quorum collatio juxta Lateranensis statuta Concilii ad sedem prædictam legitime devoluta ac Eccl.ia rurales et beneficium huiusmodi dispositioni Ap.licæ specialiter vel alias generaliter reservata existunt et super eis inter aliquos ho cuius statum presentibus haberi voluimus pro expresso pendeat indecisa dummodo eius dispositio ad nos hac vice pertineat cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem Iohanni Francisco auctoritate nostra conferas, et assignes inducens per te vel alium seu alios eundem Iohannem Franciscum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem Eccliarum ruralium ac beneficii iuriumque et pertinentiarum prædictorum et defendens inductum amobis quibuslibet detentoribus ab eisdem ac faciens Iohannem Franciscum vel pro eo procuratorem prædictum ad beneficium huiusmodi ut est moris admitti sibi que de illius ac dictarum ruralium Eccliarum fructibus redditibus proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi. Contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo Non obstantibus felicis recordationis Bonifacii PP. VIII prædecessoris nostri et aliis Ap.licis Constitutionibus contrariis quibuscumque. Aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis Ecclesiasticis in illis partibus speciales, vel generales dictæ sedis, vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas inhibitionem reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum

quibus omnibus dictum Iohannem Franciscum in assecutione Eccliarum ruralium, ac beneficii prædictorum volumus anteferri sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem beneficiorum aliorum preiudicium revocavi Seu si Venerabili Fratri nostro E.po Marsicano vel quibusvis aliis coniuncter vel divisim ad eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius immune teneantur, et ad id compelli aut qd interdicti suspendi vel excommunicari non possint quod de huiusmodi vel aliis beneficiis Ecclasticis ad eorum collationem provisionem presentationem seu quamvis aliam dispositionem coniunctum vel separatum spectantibus nulli valeat provideri per litteras Aplicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dictæ sedis indulgentia generali vel speciali cuiuscumque tenoris existant, per quam presentibus non expressam vel totaliter non infertam effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differi et de qua unus quisque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis. Nos enim prout est rogitum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter attemptatum forsitan est hactenus vel in posterum contingerit attemptari. Dat. Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ MDXVI quarto Id: Februarii. Pontificatus nostri anno quarto.
[Seguono firme]

4.

1532, dicembre 25

Nomina di Gian Eustachio Maccafani ad abate di Santa Maria dei Bisognosi.⁴

Anno MDXXXII die XXV Decembris

Vacante Eccl.ia S. M. de Monte ob renunciationem Ioannis Francisci Maccafani, Ioannes Eustachius Maccaphanus illius Rector a Io: Dionisio Marsorum Epo constituitur.

Ioannes Dionisius Maccaphanus Dei et Ap.licæ sedis gratia E.pus Marsicanus Dilecto nobis in X.po D.no Ioanni Eustachio Maccaphano de Pereto nostræ Marsicanæ Diæcesis salutem in D.no Sempiternam. Vitæ conditio ac morum honestas aliaque laudabilia virtutum tuarum merita quibus apud nos fide digno testimonio comprobaris inducunt nos et suadent ut tibi reddamur in gratiam liberales. Hinc est quod vacante Eccl.ia S. Mariæ Montis nostræ præfatæ Diæcesis ad nos nostramque collationem pleno iure spectante propter resignationem Ioannis Francisci Maccaphani de Pereto in manibus nostris factam libere ac pure ac ex eius bona, et spontanea voluntate. Et ne si diutius vacaverit detrimentum pateretur: volentes tibi pro tuorum exigentia meritorum gratiam facere

⁴ Maccafani Gian Gabriello, raccolta manoscritta di 16 pagine, conservata in casa Falcone in Pereto, databile intorno al 1780.

specialem: ac in illa de idoneo Rectore providere auctoritate nostra ordinaria præfatam Eccl.iam S. Mariæ tibi D.no Ioannis Eustachio cum iuribus honoribus ac oneribus suis gratiose conferimus ac te in eadem benigne investimus Curam regimen ac administrationem præfatæ Eccl. iæ Divæ Mariæ pleno iure comittendo: recepto tamen a te iuramento fidelitatis: et quod debita, solita ac consueta nostræ Marsicanæ Eccl. iæ integre ac liberaliter persolves: Committentes propterea sacerdotibus dicti castri ut quicumque a te requisitus fuerit ratione nostræ collationis tibi factæ: ut te vel procuratorem tuum in actualementalem et corporalem possessionem dictæ Eccl. iæ ponat et inducat inductumque defendat assignando tibi stallum in coro et locum in Eccl. ia amoto exinde quocumque illicito detentore: Contradictores et rebelles quoscumque per censuras Eccl. iasticas auctoritate nostra firmiter compescendo: In cuius rei certitudinem et tui cautelam has presentes scribe iussimus nostro solito sigillo communitas ...

Datum Aveani XXV Decembris MDXXXII Pontificatus SS.mi D.ni nostri D.ni Clementis PP. VII anno autem eius nono.

Ego abbas An.tus de Caballis de mandato scripsi m. pp.

INDULGENZE

Sono riportate le indulgenze di cui si hanno notizie documentate. Le indulgenze che si attribuiscono a Bonifacio IV, e riportate da alcuni storici, quali:

- in tutte le feste della Madonna, anni 6000
- in tutte le feste del Signore, giorni 600
- in tutte le domeniche dell'anno, giorni 600
- in ciascun giorno dell'anno, giorni 350
- nel dì 11 e 12 Giugno indulgenza plenaria

non sono documentate, ovvero non si conosce chi le ha concesse e quando. All'epoca di papa Bonifacio IV (pontefice dal 608 al 615) le indulgenze non esistevano!

Di seguito sono riportate - ordinate per data crescente - le indulgenze concesse a questa chiesa. Per i papi è riportato tra parentesi il periodo del loro pontificato.

Indulgenze di papa Pio IV (1559-1565)

Il giorno 11 giugno, San Barnaba, indulgenza plenaria.¹

Indulgenze di papa Clemente VIII (1592-1605)

Il giorno 11 giugno, San Barnaba, indulgenza di 7 anni. Datato 25 maggio 1596.²

Indulgenze di papa Benedetto XIII (1724-1730)

Papa Benedetto XIII concedeva l'indulgenza plenaria da lucrarsi nella visita della detta chiesa nella stesso stesso giorno dell'incoronazione, ovvero il 5 novembre, e nell'anniversario in ogni anno. Ecco il testo dell'indulgenza, datata 6 ottobre 1724:

Benedictus Papa XIII

Universis Christi Fidelibus praesentes literas inspecturis salutem, et Apostolicam Benedictionem. Ad augendam Fidelium religionem, et animarum salutem coelestis Ecclesiae

¹ Viaggio istorico del miracoloso trasporto del vetusto sacro simulacro di Maria Santissima de' Bisognosi sul Monte Carsoli nell'anno dcx, anno 1849, pag. 46.

² ACR, III BB XVI 134.

thesauris, pia charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christi Fidelibus vere poenitentibus, et confessis, ac sacra Comunione refectis, qui Ecclesiam, seu Cappellam publicam B. M. V. de Bisognosi nuncupatam, in Monte prope Terram Pireti Marsorum Dioecesis, die quinta proximi futuri Mensis Novembris a primis Vesperis usque ad occasum Solis diei huiusmodi singulis annis devote visitaverint, et ibi pro Christianorum Principum concordia, Haeresum extirpatione, ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, Plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, et remissionem misericorditer in Domino concedimus. Volumus autem, ut si pro impetratione, praesentatione, admissione, seu publicatione praesentium aliquid vel minimum detur, aut sponte recipiatur, praesentes nullae sint.

*Datum Romae apud S. Mar. Major. sub annulo Piscatoris die 6 Octobris 1724. Pontificatus nostri anno Primo.*³

Indulgenze di papa Pio VI (1775-1799)

Con diploma del 21 giugno 1779 papa Pio VI concede indulgenza plenaria a chi visita la chiesa della Madonna dei Bisognosi nei giorni 10, 11, 12 giugno.⁴ Ecco il testo relativo del diploma:

Pius Papa VI Ad Perpetuum rei memoriam Ad augendam Fidelium religionem, et animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus, et singulis utriusque sexus Christifidelibus, vere poenitentibus, et confessis, ac Sacra Communione refectis, qui Ecclesiam sub titulo B. Mariae Virginis de Bisognosi nuncupatam, sitam in Monte prope Piretum Marsorum dioeces. die decima Mensis Junii, ac duobus immediate sequentibus, singulis annis devote visitaverint, et ibi pro Christianorum Principum concordia, haeresum extirpationem, ac S. Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, Plenariam spatio praedictorum dierum, per unumquemque Christifidelem semel tantum quolibet anno ad sui libitum eligen, lucrificandam, omnium peccatorum suorum Indulgentiam, et remissionem misericorditer in Domino concedimus. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

³ Flaminio Annibali da Latera, *Ad Bullarium Franciscanum a P. Fr. Joanne Hyacintho Sbaralea*, Roma 1780, nota a pag. 107. In riferimento a questa indulgenza viene riportato nella nota “*Diplomate, eius extat Autographum apud eadem nobilem Familiam de Maccaphanis*”.

⁴ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, fol. 50.

*Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 21 Junii 1779. Pontificatus Nostri anno Quinto.*⁵

Indulgenze di papa Pio VII (1800-1823)

Papa Pio VII, con lettera datata 27 gennaio 1815, concedeva indulgenza plenaria⁶ a tutti i fedeli che avrebbero visitato la chiesa. Questa indulgenza fu concessa in seguito alla richiesta scritta di frate Gio: Francesco di Perreto [sic] dei Minori Osservanti e presidente nel santuario della Madonna dei Bisognosi. La lettera è seguita dal rescritto della segreteria della Santa Congregazione delle indulgenze in cui si concedeva detta indulgenza plenaria. Datato 14 marzo 1815.⁷

Papa Pio VII, su richiesta del canonico Carlo Naldi di Rocca di Botte, concedeva indulgenza a coloro che avrebbero recitato la preghiera della Madonna dei Bisognosi. Rescritto della segreteria della Santa Congregazione delle indulgenze che concedeva 300 giorni di indulgenze. Datato 15 gennaio 1820.⁸

Indulgenze del cardinale Prospero Veronese

Indulgenza di *anni 100 altri anni 100 a chi recita cinque Pater, ed Ave in ginocchio innanzi la cappellina, in dove cadde la mula, e vi lasciò impresse le orme.*⁹

⁵ Flaminio Annibali da Latera, *Ad Bullarium Franciscanum a P. Fr. Joanne Hyacintho Sbaralea*, Roma 1780, nota a pag. 108.

⁶ *Memorie II*, lettera del 27 gennaio 1815.

⁷ *Memorie II*, lettera del 14 marzo 1815.

⁸ *Memorie II*, lettera del 15 gennaio 1820.

⁹ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, fol. 40.

PROCESSO MACCAFANI

Di seguito sono trascritte alcune testimonianze rese nel corso della vertenza svoltasi nel 1540 tra la famiglia Maccafani ed il principe Colonna per il possesso della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi.¹

Presens comparitio exhibita et presentata fuit R.do D. Marino Antonio Generali Vicario Marsicano, et Commissario deputato per Ill.mum D. Ascanium Columnam pro parte D. Ioannis Eustachij Maccaphani de Pereto per Ioannem Mariam ejus Germanum Fratrem petentem eam recipi omni modo meliori

Die 22 Ianuarij 1540

Rubrica supradicti q.ti interrogentur testes examjnandi ad instantiam D. Ioannis Eustachij Maccaphani de Pireto super tentam possessionem et perceptionem fructum ecclie et beneficiorum S. Silvestri, et S. Marie de Monte de Pireto Diecesis Marsorum in curia magnifici D. Francisci Alexandri Morlinis de Sulmon. Carseolorum Gubernatoris de commissione Commissariorum, R.di D. Marini Antonji de Piscina Vicarij Generalis Marsicani, et Magnifici D. Salvatini Salvis de Trevio Auditoris Illmi O.D. Ascanii Columne =

Rdus D. Lucas Sebastiani de Rocca Buttis vicarius Foraneus Carseolorum

D. Andreas Dorisij de Pireto

D. Antonius Camposicci silmiliter de Pireto

Cosmus Gregorij Balduini de Rocca de Buttis

Ioannes Antonutij de Pireto

Antonius Palumbi, alias Centofanti

Antonius Bovis de eodem

Interrogentur primo testes desuper examinandi: Se lo so sanno o hanno inteso, o vero se hanno visto tenere, e possedere al detto Misser Ianni Statij le sopradette due Chiese, Beneficij, possessioni e beni di dette Chiese come Rettori, e Beneficiati delle chiese prefate pigliando li frutti, rendite, e panni di esse chiese, e de suoi beni come Rettori e Beneficiati per omni tempo, che non vi è memoria incontrario pacificamente, e senza minima contraria diceria.

I.r 3° Se hanno visto, o hanno inteso che Misser Francesco della casa di Maccafano, e successive poi Monsig.re Giorgio Vescovo di Sarno similmente di Casa Maccafano, et appresso D. Ianni Maccafano e successive lo Vescovo Dionisio, ultimo lo detto Misser Ianni Statio ordine successivo hanno tenuto e posseduto le due Chiese e beneficij pigliando li frutti, rendite, e prezzi delle due chiese, possessioni, e beni di esse, come Rettori, e

1) Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, manoscritto.

Beneficiati di dette Chiese pacifice, senza minima contraria diceria per tempo che non vè memoria in contrario.

I.r 4° Si domandino se li detti di Maccafano in tempo che sono vacati detti Beneficij di dette Chiese. signanter S. Silvestro. e per le ragioni che hanno del iuspatronato nella detta ecclesia, e se per vigor della presentata collazione fatta dalli predetti di Maccafano, li detti Rettori e Beneficiati di detta Chiesa pro tempore, che sono stati istituiti e confermati e possedere dette Chiese e Beneficij per vigore ut supra della Presentata e collazione fatta per li uomini, e persone della casa di Maccafano.

Venerabilis Vir D. Lucas Sebastiani de Rocca de Buttis Vicarius Foraneus Carseolorum primus testis inductus. prod. citat. monit. interrog. et dixit primus cum juramento examinatus in presentiar more Sacerdotali super primo interrogatorio Rs. dixit: che lui sa ha visto possedere S. Maria del Monte ad Misser Ianni Eustachio di Pereto e che lui ci ave cantata la messa in lo di di S. Barnaba per comissione del prefato Ianni Eustachio Maccafano come Rettore di detta Chiesa di S. Silvestro pacifice, e quiete similmente et minima contraria diceria

Interrogat: de tempore dixit che fu alli 32, et alli 33

Interrogat: de loco dixit in ecclis S. Marie de Monte, et S. Silvestri

Interrogat: de contestibus dixit de se teste. et predicto D. Ianne Eustachio Rectore dictarum eccliarum, et D. Luca Modi. et D. Marco de Arce buttis, et D. Andrea Adorisij, D. Bir.o de Colettis de Pireto Cosmus Gregorij Balduini de dicta Roccha Buttis alter testis similiter inductus prod. cit. relat. monit. interrog. diligenter examinatus ad instantiam supradicti D. Eustachij Maccaphani Rectoris supradictarum super dicto possessorio testis suo juramento dixit chè non son che alli 32 et alli 33 per quanto si ricorda ave visto possedere lo Beneficio di S. Maria del Monte ad M.r Ianni Eustachio di Pereto, e che lui lavorando certo pezzo di terra della detta Chiesa posto in loco detto Serra Secca, li ave fatta la risposta del grano come Rettore e Padrone di detta Chiesa. In causa scientie dixit predicta scire, quia vidit, audivit, interfuit, presens fuit

De loco et tempore dixit ut supra

Interrogatus de contestibus dixit, de se teste, et D. Ianne Eustachio supradicto, et D. Remo, et pluribus aliis, de quibus ad presens dixit se non recordari.

Antonius Palumbi, alias Centofanti Massarius Castri Pireti alter Testis similiter inductus, prod. citat. relat. monit. interrog. et diligenter examinatus ad instantiam supradicti Iannis Eustachij Maccaphani super dictis interrogatoriis, et testis suo iuramento dixit se hoc [sic!] non.

Interrog: super primo dixit si hoc sciret. Che lui ave visto possedere lo beneficio di S. Silvestro e S. Maria del Monte a M.r Ianni Eustachio, e che lo prefato M.r Ianni Eustachio li ave dato la Botiga in lo di di S. Barnaba, dove si fa la Feria, che lo prefato ave pagato lo prefato Ianni Eustachio dello loco della Bottiga come Rettore, e Padrone di detta

chiesa per due anni, e questo in lo 1532 e 33

Interrog: super 2° dixit, che dal tempo, che lui si ricorda, che sempre ha visto possedere la Chiesa di S. Maria del Monte, e Santo Silvestro alli Uomini di Casa di Maccafano, e li ave visto pigliare li frutti, grani, vini, come Rettori, e padroni di dette Chiese pacifice, e quiete e senza minima contraria diceria

Interrog: super 3° Dixit che lui si ricorda aver visto possedere li beneficij di S. Maria del Monte, e S. Silvestro a M.r Francesco Maccafano, e poi a Mons.re Giorgio Vescovo di Sarno di Maccafano, ed appresso a D. Ianni Maccafano, e poi a Monsig.re Dionisio Vescovo Marsicano, e di poi a M.r Ianni Satio, e che hanno tenuti, e posseduti detti beneficij, et pigliati li frutti, et risposta come Rettori, e Padroni, e da ottanta anni che lui si ricorda anno posseduto S. Silvestro, e che mai lì è stato dato impaccio alcuno. In Causa scientie predicta scire, quia vidit, audivit, interfuit, presens fuit

Interrog: super 4° articolo. Dixit, che dal tempo che lui si ricorda sempre ave inteso dire che la Casa Maccafano hanno presentato S. Silvestro per vigore del iuspatronato alli Uomini di detta Casa Maccafano

Interrog: de tempore dixit ut supra

Interrog: de loco dixit in terra Pireti

Interrog: de contestibus, dixit de se, Antonio Andrione, et Antonio Bovis, et pluribus aliis de quibus dixit se precise non recordari.

Venerabilis Vir D. Andreas Dorjsij alter testis inductus product: cit: relat: monit: interrogatus diligenter examinatus super dictis interrogatoriis cum iuramento more Sacerdotali cum suo iuramento dixit se Interrogatus super primo dixit. Che lui sa che M.r Ianni Eustachio ave tenuti, e posseduti li Beneficij di S. Silvestro, e S. Maria del Monte, e che lui insieme con D. Antonio Camposicco di Pereto, per commissione dello prefato M.r Ianni Eustachio come Rettore hanno pigliato tutti li panni, denari, ed altre robbe, che entravano in lo dì di S. Barnaba a S. Maria del Monte, e che le prefate robbe, e denari si furono consegnati in potere del prefato M.r Ianni Eustachio come Rettore, e padrone di detta Chiesa, e questo dice essere stato per due anni cioè nell'anno 1532 e 1533 che lo ave visto possedere pacifice, e quietamente senza fastidio, ed impaccio alcuno. Circa S. Silvestro lui dice esse stato mandato dal prefato M.r Ianni Eustachio insieme con D. Antonio in lo dì di S. Lucia, e S. Silvestro a mettere le reliquie ed altri panni di detta chiesa, e che ave pigliata l'offerta, e datata in mano del prefato M.r Ianni Eustachio, come Rettore e Padrone di detta Chiesa, e beneficio, e che lo possedette fino a cinque mesi, ut circa senza esserli dato impaccio alcuno

Interrog: 2° dixit che da trentotto anni che lui si ricorda sempre aver visto possedere la Chiesa di S. Maria del Monte, e di S. Silvestro alli Uomini di Casa di Maccafano et signanter a M.r Giorgio Vescovo di Sarno, di poi a D. Ianni Maccafano, e lo Vescovo Dionisio, e di poi a M.r Ianni Eustachio, li quali sempre sono state tenuti, e reputati come Rettori, e Padroni di dette Chiese, e che li ave visto pigliare risposta cioè grano, vino, fieni, e

frutti di S. Silvestro, e S. Maria del Monte, e che non li è stato impaccio da persona alcuna
Super 3° interrogatorio dixit ut supra

Interrog: super 4° dixit che lui ave inteso dire, e di poi ave visto che essendo vacata la chiesa di S. Silvestro, che li Uomini di Casa Maccafano hanno sempre presentato per vigore del iuspatronato, e quelli a lui sono stati presentati hanno posseduto come Rettori, e Padroni di detta Chiesa quietamente e pacificamente; Circa S. Maria, che lui sempre ave inteso, e poi ave visto la renuncia fatta da D. Ianni Maccafano in persona di M.r Ianni Francesco Maccafano, di poi ave inteso, che il prefato Ianni Francesco la rinuncio al prefato M.r Ianni Eustachio.

Interrog: in causa scientie dixit ut supra

Interrog: de loco dixit in castro Pireti, et in Ecclia S. Marie de Monte

Interrog: de tempore dixit ut supra

Interrog: de contestibus dixit de se, et D. Antonio Camposicco de Castro Pireti et pluribus aliis de quibus precise dixit ad presens se non recordari.

Ioannes Antonius de castro supradicti Pireti alter testis inductus produc: citat: relat: monit: interrog: diligenter examinatus ad instantiam supradicti, supradicta rubrica et testis suo iuramento dixit si ho.

Interrog: super p.o dixit che lui fu testimonio quando M.r lo: Maria in nome di M.r Ianni Eustachio suo fratello pigliò la possessione di S. Silvestro, e che d.i poi ha visto pigliare le offerte al prefato M.r Ianni Eustachio di detta chiesa, come Rettore, e Padrone, senza minimo impaccio.

Interrog: super 2° dixit che lui ha inteso. e poi visto possedere S. Silvestro e S. Maria del Monte sempre alli Uomini di casa Maccafano di Pereto pacificamente e quietamente e pigliare frutti risposte delle possessioni di dette Chiese senza nessuno impaccio

Interrog: super 3° dixit che lui ha visto possedere il beneficio di S. Silvestro e S. Maria del Monte a D. Ianni Maccafano, e poi allo vescovo Dionisio, et poi a M.r Ianni Eustachio, cioè lo beneficio di S. Silvestro, ma di S. Maria dice averlo visto possedere a D. Ianni Maccafano e poi a M.r Ianni Francesco Maccafano e poi a M.r Ianni Eustachio Maccafano. e che li ha visto pigliare risposte di terreni, Prata, e possessioni di detta Chiesa come Rettori e Padroni

Interrogat: super 4° dixit che lui ave inteso dire, che ogni volta, che è vacato lo beneficio di S. Silvestro, et iusto per quaranta anni che lui si ricorda, che sempre lo hanno presentato li uomini di Casa di Maccafano, ed a chi sono stati presentati. hanno posseduto pacificamente, e quietamente come Rettori. e Padroni

Interrog: in causa scientie dixit predicta scire, quia presens fuit. interfuit

Interrogat: de loco et tempore dixit ut supra

Interrog: de Contestibus: Dixit de se Teste, et Cola Simonis, et D. Bir.e de Colectis de Castro Pireti.

Venerabilis Vir D. Antonius Camposicci alter testis ind: prod: citat: relat: monit: ac diligenter examinatus more sacerdotali iuravit in presentia

Interrog: super p.o dixit che esso insieme con D. Andrea di Dorisio soprascritto fu mandato da M.r Ianni Eustachio come Rettore di S. Maria del Monte in lo 1532 e 1533 ad agiustare la chiesa in lo dì di S. Barnaba, et pigliare tutti i denari, voti, panni, e tutte robbe, che entrarono in detta chiesa, e che lui pigliò i denari suddetti, robbe e li consegnò a M.r Ianni Eustachio come Rettore, e Padrone di detta Chiesa e che lui dette a mangiare alli preti in detto dì per commissione, ed ordine del prefato M. Ianni Eustachio, e che esso riscosse la Feria riconsegnò li denari al prefato M.r Ianni Eustachio. In conto di S. Silvestro lui dice essere stato insieme con D. Andrea sopradetto ad mettere le reliquie et ad accomodare la Chiesa nello dì di S. Lucia, e che ave visto possedere, pigliare i frutti, ed offerte al prefato M.r Ianni Eustachio di detta Chiesa quietamente e pacificamente

Interrog: super 2° dice che per quanto lui ha inteso, e per quanto si ricorda lui sempre ave visto tenere, e possedere dette due Chiese alli Uomini di Casa di Maccafano, e pigliare risposte de frutti di dette Chiese quiete, e pacifice

Interrog: super 3° Dice che lui si ricorda aver visto possedere a M.r Giorgio Maccafano Vescovo di Sarno, e poi a D. Ianni Maccafano, in appresso al Vescovo Dionisio, et ultimamente a M.r Ianni Eustachio lo beneficio di S. Silvestro, come Rettori e Padroni di dette Chiese. Circa S. Maria del Monte dixit che lui l'ha vista possedere a D. Ianni Maccafano, e poi a M.r Ianni Francesco Maccafano, e poi a M.r Ianni Eustachio Maccafano, e per quarant'anni che lui si ricorda dice aver visto sempre possedere alli Uomini di Casa Maccafano li beneficij di dette Chjese quietamente e pacificamente

Interrog: super 4° Dixit, che sempre ha inteso dire, che li uomini di Casa Maccafano hanno presentato lo Beneficio di S. Silvestro per vigore del iuspatronato, e quelli che sono stati presentati, sempre li hanno visto possedere pacificamente, e quietamente, senza minima contraria diceria

Antonius Bovis alter testis inductus product: citat: monit: interrog: diligenter examinatus super dictis interrogatoriis et suo iuramento depo

Interrog: super p.o dixit che lui ave visto possedere lo Beneficio di S. Maria del Monte, e di S. Silvestro a M.r Ianni Eustachio come Rettore e Padrone, e che lui ave venduta la risposta di S. Silvestro ad M.r Ianni Eustachio come Padrone di detta Chiesa

Interrog: super 2° Dixit, che sempre di più che si ricorda aver visto tenere e possedere le sopradette Ecclesie, e Benefici alli Homini di casa Maccafano quietamente e pacificamente

Interrog: super 3° Dixit che lui ave visto possedere lo Beneficio di S. Silvestro a M.r Francesco Maccafano, e successivamente a M.r Giorgio Vescovo di Sarno simiilmente di Casa Maccafano in appresso a D. Ianni Maccafano, e successive al Vescovo Dionisio et ultimamente al predetto M.r Ianni Eustachio, e che li ave visto pigliare li frutti delle

possessioni di dette Chiese, e Beneficio di S. Silvestro, e che da ottanta anni, che lui si ricorda sempre ave visto possedere detto beneficio alli Homini di Casa Maccafano

Interrog: super 4° Dixit che dal tempo che lui si ricorda sempre ave inteso dire che li Homini della Casa Maccafano hanno presentato per vigore del iuspatronatus, e che quelli che sono stati presentati hanno posseduto pacificamente e quietamente.

Interrog: In causa scientie dixit predictas scire, quia vidit, audivit, interfuit, presens fuit. De loro dixit in terra Pireti. De contestibus, dixit de se, et Antonio Andreoni, et pluribus aliis de quibus dixit se ad presens non recordari.

IL RESTAURO DELL'ANNO 1982

La statua lignea della Madonna fu restaurata tra il 1983 ed il 1985 da Amedeo Cicchitti.¹ Per l'occasione furono scattate delle fotografie che testimoniano le operazioni effettuate sulla statua ed una relazione degli interventi eseguiti ; di seguito la relativa documentazione.

La vetustissima statua lignea raffigurante la Madonna col Bambino in braccio, venerata sempre con straordinaria devozione col titolo di Madonna dei Bisognosi nel Santuario omonimo sito sul crinale di Monte Serrasecca sul confine tra Pereto e Rocca di Botte in provincia di L'Aquila, non mi consta se precedentemente sia stata oggetto di vero restauro, mentre, come verrò dicendo, più volte è stata trattata con empirici consolidamenti, ultimo quello del 1910 in occasione di un centenario che si celebrava. Questa scultura è stata sempre ritenuta pervenuta dalla città di Siviglia (Spagna) circa l'anno 610 e che fosse stata scolpita in legno di olivo. Ogni operatore tecnico, pur interessandosi alla storia dell'opera d'arte, nel momento che inizia un lavoro di restauro si concentra per guardare ed analizzare l'opera come un antico e prezioso bene da custodire, cercando i trattamenti più idonei per una valida e lunga conservazione. E il lavoro di restauro, se condotto con metodologie e tecniche appropriate, mentre riesce ad assicurare validamente tale conservazione, restituisce nel contempo all'opera medesima gran parte della sua autenticità. Io credo di non peccare di presunzione affermando di aver raggiunto i precisati scopi. Quando ho visto per la prima volta la statua, l'ho trovata assai goffa per il vestimento adattatovi. Pertanto la prima operazione fatta è stata quella di toglierle i paramenti che l'avvolgevano. Sotto gli abiti trovai un informe groviglio di vari materiali: tela incollata, stucchi, rozzi sostegni metallici ed un colore marrone scuro che ricopriva ogni cosa. Come di dovere, preparai una relazione dettagliata, che dopo la parte descrittiva presentava il progetto preventivo degli interventi tecnici, urgenti per il caso. Il lavoro, come progettato, ebbe l'approvazione della Soprintendenza di L'Aquila, competente per territorio. Quello che allora scrissi in previsione del cattivo stato e del relativo intervento, mi venne confermato subito appena iniziato il mio lavoro, che si è svolto in tre fasi: 1° Rimozione dei materiali sovrapposti; 2° Disinfezione e consolidamento; 3° Elaborazione espositiva.

1° Rimozione dei sovrapposti

Ho liberato il complesso ligneo di tutte le sovrapposizioni susseguitesì nei vari periodi precedenti. Questa prima fase di lavoro non è stata difficoltosa, perché la colla usata per

¹ Il testo di questa appendice è stato raccolto da un sito Internet che illustra l'attività svolte da questo restauratore. Vedi anche la relazione e le immagini editate nel Bollettino *Voce del Santuario*, 87, marzo 1997, pp. 6-20.

incollare la tela aveva perduto la forza adesiva per il lungo tempo ed anche a causa di umidità e sbalzi di temperatura, sicché la tela che ricopriva la scultura ancora fin sotto le ginocchia, era già quasi del tutto distaccata. Con uguale facilità e con mia grande soddisfazione perché accade raramente, sono riuscito a togliere e recuperare per intero la "maschera", che ricopriva il volto della Madonna, e portata certamente per più di qualche secolo. Essa è apparsa nella sua totale integrità e senza gravi danneggiamenti. Tale "maschera" è stata conservata a testimonianza dei maltrattamenti subiti e quale documento storico. Anche la maschera del volto del bambino è stata asportata per intero ed ugualmente conservata anche se alquanto danneggiata. Le accennate sovrapposizioni si devono far risalire probabilmente al 1700 come può dedursi da una accurata ricerca e lettura delle varie stesure di colori, di gessi e ridipinture, che col tempo erano diventate un corpo unico e rigido permettendone il distacco integrale dal legno della scultura sottostante. Come già accennato, si precisa che nel 1910, per salvarla dalla preoccupante fragilità, il Superiore del tempo fece costruire un apposito sostegno costituito da base e schienale in castagno, a questo addossando e fissando con strisce di ferro la statua. Questa operazione di consolidamento è così ricordata nel retro dello schienale: "P. Liborio Superiore, nel tempo del centenario 1910". Tale sostegno ho rimosso subito dopo aver tolto il vestimento e prima di iniziare il distacco della tela incollata. Il gruppo scultoreo, liberato dalla tela, come sopra detto, mi si è presentato nella sua primitiva integrità: la Madonna leggermente seduta su appoggio col Bambino seduto sulle sue ginocchia, tenuto alla coscia col braccio sinistro; la mano destra del Bambino è in atto di benedire mentre la sinistra regge al petto un libro. L'impressione da me ricevuta nell'osservarla è stato di alto gradimento estetico, che assai cresceva nel mio animo immaginando la statua con la sua policromia, come avevo rilevato da piccole superfici in varie zone notate. La parte più bella è quella superiore, che ho trovato ben proporzionata e realizzata. Il viso dolce e pieno di espressività accenna ad un tenue sorriso di materna amabilità; le bocche, le gote, il mento formano un insieme ben modellato, che, mentre invita l'osservatore, l'appaga di crescente soddisfazione. Sul capo porta una corona posata con grazia sul manto o velo cadente ai lati del viso con brevi e morbide curve fin sulle spalle. Ben modellata è anche la fronte, che va a ricoprirsi sotto il bordo del manto sottostante alla corona. Gli occhi, anche se non rifinitamente modellati, con la loro espressione danno molta soavità al viso. Solo il naso, dritto e pieno, un po' troppo squadrato, si presenta eccessivo; però, anche se trattasi di un difetto, esso vien poco notato dall'osservatore, interessato maggiormente dalla soavità dell'intero viso. Il Bambino ha un atteggiamento assai rigido, dovuto alla scarsezza del legno a disposizione dell'artista, e per lo stesso motivo è piatto il seno della Vergine. Il corpo del Bambino in alto è staccato dalla Madonna per circa quattro cm. e nella parte inferiore è incorporato al blocco. Il braccio con la mano benedicente è molto sottile e rigido, forse l'unico pezzo difettoso. Il panneggio che dalla vita scende fino ai piedi è duro e senza alcuna piega, il che rende questa parte molto



La maschera della Madonna dei Bisognosi prima della rimozione.



La statua priva delle



All'inizio dei lavori di restauro.



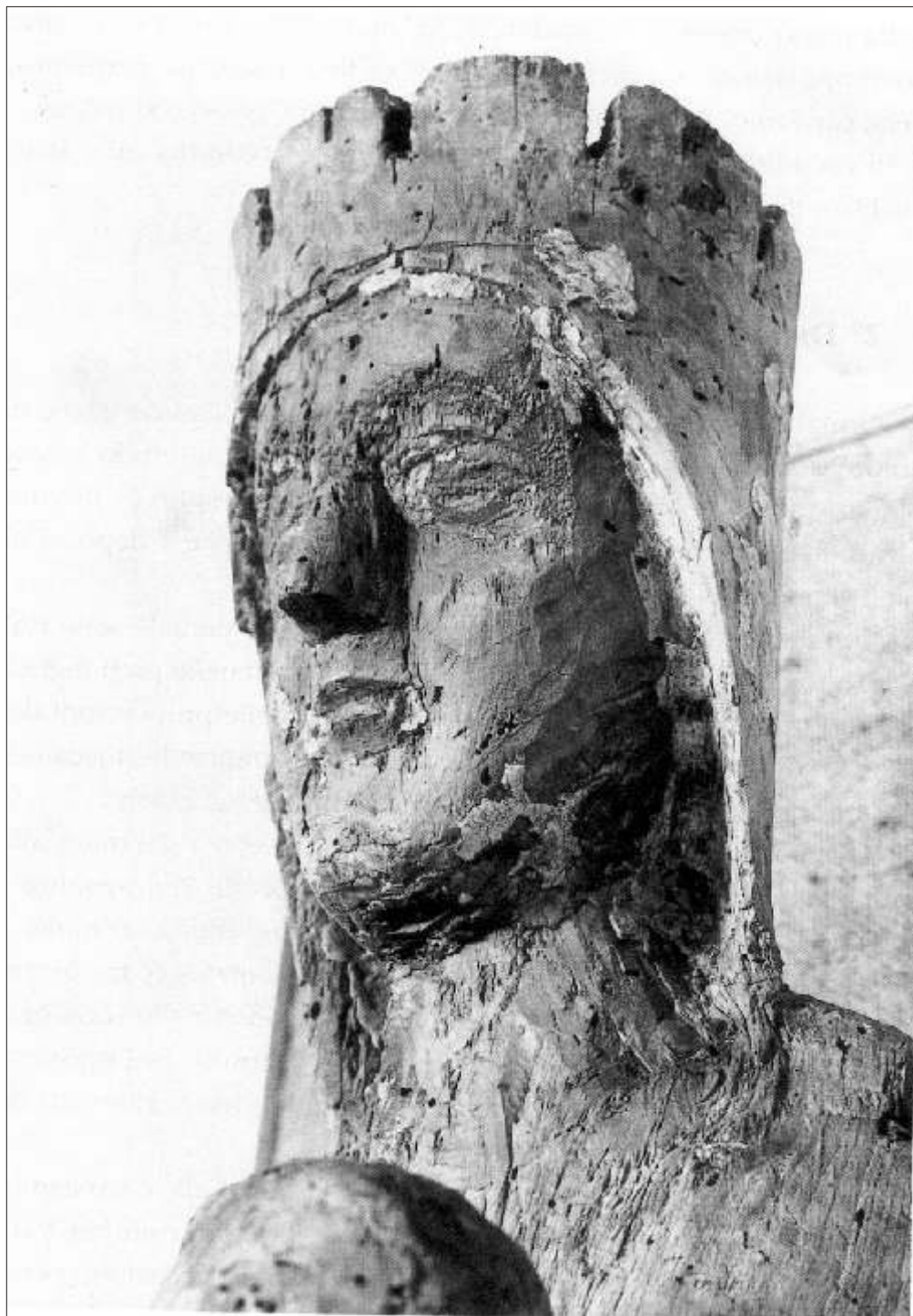
La statua nel corso della pulitura.



La statua dopo la pulitura vista di fronte.



Vista dal retro.



La statua della Madonna dei Bisognosi dopo la rimozione della maschera.

pesante rispetto a quella superiore assai più esile. Il viso, con lo sguardo pieno di fissità, non è molto bello. Il tutto è stato ricavato da un unico tronco tranne il braccio e la mano destra della Madonna, e il braccio e la mano destra del Bambino; questi sono stati applicati al corpo con chiodi forgiati, e certamente nello stesso modo dovevano essere applicati il braccio e la mano destra della Madonna, ma a seguito di avaria dell'intero braccio, questo era stato supplito da un perno rivestito con cera per tenere la mano. All'integrità del complesso fanno difetto l'accennato braccio destro della Madonna ed alcune dita della sua mano staccata, precisamente il pollice, l'indice e parte del medio; il piede destro della Madonna è rimasto solo in parte, tenuto in aderenza con impasto di segatura e colla. Il legno usato, a mio parere, è pioppo o di pianta appartenente alla stessa famiglia in quanto il tempo trascorso ha quasi staccato le fibre; questo si è verificato sull'intero complesso ligneo, ma più evidentemente nel lato destro, dalla spalla fin giù alla vita. Il legno nel suo insieme si è conservato abbastanza bene, tranne le avarie già descritte, che nella parte inferiore saranno state facilitate dal ridottissimo spessore del legno e dalla porosità e fragilità dello stesso; perciò qui gli insetti hanno aggravato la corrosione. La scultura è rimasta integra e la lettura della lavorazione è facile poiché è chiaramente evidente il taglio degli scalpelli usati. Credo di aver giustamente riscontrato il centro dell'albero nella sua giovinezza, quando aveva il diametro di un solo centimetro, e i successivi anelli di crescita fino al diametro di circa ventisei centimetri. Nelle estremità laterali si nota bene la parte finale ove aderiva la corteccia e in alcuni punti si notano i colpi di ascia per lo sgrossamento. Dal conteggio da me fatto si può ritenere che al momento dell'abbattimento l'albero aveva circa ottanta anni. La statua all'origine e per vari secoli è stata certamente policroma poiché tracce di preparazione e coloritura si trovano in più parti. Nella parte interna della corona sotto un colore grigio e poi bianco trovasi un colore arancio a tempera. Lo stesso colore ho trovato dietro la schiena del Bambino, nel braccio destro e nel pannello delle sue gambe, nei quali punti si trova sotto un colore rosso dato su sottofondo a base di gesso. Anche sotto la mano sinistra della Madonna, quella che sorregge il Bambino, si trova lo stesso colore arancio, però qui sotto vari strati di colore e gessi, e precisamente in ordine a scalare: verde scuro, rosso, gesso, marrone su sfumature di cinabro, azzurro e infine l'arancio dipinto su una base preparatoria in gesso di Bologna. Nel manto della Madonna, sotto al ginocchio destro, ho trovato un piccolissimo frammento di colore verde scuro: detto colore verde scuro è stato dato sopra una preparazione a gesso con lieve patina di colore avorio, - probabilmente trattasi di un fissativo dato sul gesso. Si nota ovunque uno strato di gesso granuloso e colorato in grigio, forse usato a riempire le rotture della preparazione originale per nuova coloritura; con maggiore evidenza tale stuccatura si trova ai lati del volto della Madonna e sul volto stesso. Il colore originale della carnagione si trova in piccolissime superfici nella mano benedicente del Bambino, sulla sua fronte e nella mano destra della Madonna. In quest'ultima ho trovato varie sovrapposizioni, e precisamente con ordine a scalare:

carnicino, cera, carnicino, gesso, carnicino, cera, gesso con patina. Il riscontro dei vari strati di preparazione e coloritura mi è stato facilitato dagli strumenti ottici.

2° Disinfettazione e consolidamento

Ormai sulla scultura, eccettuate le poche e piccolissime tracce di colore o sottofondo preparatorio, più nulla restava sul nudo legno. Ma su questo si era formata una certa patina di sporco, dovuto all'accumulo di polvere ed agenti atmosferici, nonché a depositi di oli e grassi in taluni punti. Con un misto di acqua e alcool a minima percentuale sono riuscito a togliere ogni traccia di sporco, servendomi nelle parti ingrassate di una soluzione di alcool e acquaragia nelle proporzioni del 60 e 40%. Con attentissimo uso del bisturi ho eliminato le stuccature posteriori, lasciando solo quelle originali con o senza colore. Terminata questa accurata pulitura sono passato a garantire alla statua la completa eliminazione di insetti e parassiti. Per raggiungere tale scopo ho improvvisato una camera a gas, che ho riempito a pressione con Xilamon, tenendovi chiuso dentro per tre giorni l'intero complesso ligneo. Il liquido venefico, ridotto allo stato gassoso, penetrando in tutti i pori del legno, ha distrutto ogni presenza di vita, impedendo così qualunque successivo deterioramento da insetti. Ormai le mie premure si rivolgono tutte a ridare alle fibre legnose la maggiore durezza possibile. Anche se il legno non era stato eccessivamente attaccato dai tarli, sempre facendo eccezione per il piede destro della madonna, presentava nell'insieme una certa fragilità, che aggravandosi col tempo avrebbe potuto portare la statua alla distruzione totale. Oggi con le tecniche più avanzate e i materiali a nostra disposizione possiamo ridare durezza a qualunque cosa, ma, come in ogni campo, anche nel nostro tutto dipende dalla perizia e scrupolosa applicazione dell'operatore sul manufatto che gli viene affidato. Per ottenere la ricercata durezza ho impregnato ripetutamente la statua con abbondantissimo prodotto chimico a base di Paraloid B 72 diluito al 10% con clorotene. E per meglio conseguire lo scopo l'ho sottoposta a immersione totale inducendo il liquido alla più completa penetrazione in tutte le profondità, fino alla saturazione. Tale trattamento è valso a rinforzare tutto il blocco ligneo, specialmente le parti più delicate e fragili così d'aver reso al tutto la necessaria solidità per una lunga durata nel tempo. Ora l'opera affidatami non potrà essere ulteriormente attaccata dagli insetti, né ancora deteriorarsi, ma rimarrà nello stato a noi arrivata, purché protetta da danni e distruzioni di altro genere.

3° Elaborazione espositiva

Come già dettagliatamente descritto avevo trovato la " Madonna dei Bisognosi " interamente coperta da vestimento, sotto esso fissata a una specie di trono, con la mano destra tenuta da blocco di cera ed adesivi, con alcune dita mal rifatte nella stessa mano, col piede destro reincorporato con posticcio agglomerato di segatura e colla, con tela incollata sull'intero corpo della Madonna e del Bambino; ecco ora come la restituisco. Eliminate tutte le



La maschera della Madonna dei Bisognosi dopo la rimozione.



La rimozione della maschera.

aggiunte, ho riportato l'opera d'arte alla sua autenticità primitiva, ridandole il giusto valore storico ed artistico, orpellati da affatto accorti interventi. Tutto è stato lasciato alla sua integrità, risarcendo solo i difetti di adesione sia negli strati preparatori che sul legno stesso pulito e consolidato. Sono intervenuto con leggere velature ad acquerello solamente per abbassare di tono alcune lacune più vistose. Infine, poiché il gruppo ligneo non si reggeva isolatamente, mi sono adoperato nella ricerca di un valido sostegno. Dopo varie prove mi è parsa assai confacente la soluzione adottata. Ossia: su una base rettangolare in legno di noce, semplicissima e spianata con ascia, ho fissato un'asta tubolare in ferro e a questa, occultata nell'incavato posteriore, ho apposto la statua, ben assicurata a tenuta senza l'ausilio di bulloni o viti. Per darle una migliore evidenza e ad evitare un fondo generico qualunque, a circa dieci centimetri da essa, ho fissato alla base un pannello rettangolare, di poco eccedente la statua in ogni lato, formando tale pannello con tela di sacco (juta) apposta a tavola leggermente bordata da regolo ligneo per tenuta. Quei visi, una volta inspiegabilmente anneriti e di forme assai discutibili, stranamente uscenti da pesanti vestimenti, oggi li ammiriamo pieni di soavità altamente religiosa sui corpi come voluti dall'ignoto ma devoto artista.

*Il restauratore
Amedeo Cicchitti*

CASSA ECCLESIASTICA

In ASA si trova una carta dal titolo: *Regio sub-economato de' benefici vacanti della diocesi dei Marsi in Avezzano. Avezzano 2 aprile 1872*.¹ Di seguito è riportata la trascrizione.

Estratto del catasto provvisorio dei benefici di S. Silvestro di Pereto.

Corte di Cassazione di Napoli. Sezione civile per l'economato generale per lo stralcio della cessata cassa ecclesiastica per la direzione del demanio e delle tasse e per la regia regalia contro il principe Carlo Felice Barberini – Duca di Castelvecchio sul rapporto dell'onorevole consigliere Lomonaco – ufficiale dell'ordine Mauriziano per l'udienza de' ... febbraio 1867.

PARTE PRIMA

Prenozioni storiche

Nel comune di Pereto, che sta nel perimetro della diocesi dei Marsi in Abruzzo, s'incentrano alcune proprietà immobiliari, che costituiscono i benefici ecclesiastici di regio patronato, eretti sotto il titolo di santa Maria dei bisognosi, di s. Silvestro, e di s. Salvatore. Son note le lotte secolari tra i Colonna e gl i Orsini, le quali con verità venne detto costituir la storia di Roma del nono, decimo, ed undecimo secolo, fino al monaco Ildebrando. Il vincitore restava padrone dei feudi del vinto, e le Marsicane contrade, seguendo le alterne vicissitudini della guerra determinante le investiture papali, si appartennero ora agli Orsini ed ora ai Colonnese. Gli ultimi investiti furono questi, che fin da tempo remoto canonicamente conferirono quei benefici al sacerdote sig. Giuseppe Mattei, come risulta da due bolle del vescovo di quella diocesi del 1793 e 1794.

Essi, per la sola ragione che i fondi integranti i benefizii istessi si comprendeano nell'orbita di quel feudo, pretendeano vanarne il juspatronato: quindi, pubblicatosi appo noi il decreto del 17 giugno 1807 abolitivo di tutti i legati pii e delle cappellanie laicali; poiché il dominio dei beni ritornava ai legittimi padroni, non appena seguita la morte del beneficiato Mattei, che era in possesso dei beni, i Colonna pensarono al modo come avessero potuto attuare il loro desiderio, e non ostante la specchiata qualità ecclesiastica dei benefici suddetti, ritennero, che bastasse dar loro il battesimo di semplici legati pii, per essere colpiti dal detto decreto di abolizione, e per reclamarne quindi il dominio assoluto.

Laonde con istromento del 24 marzo 1815, certo Baldassarre Lanciani, qualificandosi agente generale del contestabile Filippo Colonna, conferì per un triennio l'amministra-

¹ ASA, Vacanze – S. Silvestro, 65-III-149.

zione di quei beni al sacerdote sig. Raffaele Resta, che dovea farne suo tutto il reddito, parte col dovere di adempiere a tutti i pesi inerenti, e l'eccedenza in compenso delle sue cure.

Seguirono il concordato del 1818 ed il decreto del 20 luglio dello stesso anno. E poiche questi atti governativi ripristinarono, nella polizia ecclesiastica del regno, tutti i juspatronati annessi ai beneficii, la famiglia Colonna, reagendo alle pratiche della Curia, che ingegnvasi a conservare la integrità dei dritti inerenti ai beneficii ecclesiastici, mise in opera ogni mezzo, perche sovranamente venissero dichiarati semplici legati pii laicali, tutti i beneficii sui quali vantava il diritto, di patronato, i cui beni dopo il decreto del 18 giugno 1807, dal morto contestabile Colonna in parte erano stati dati in amministrazione, e del resto si erano costituiti diversi sacri patrimoni. L'obbiettivo precipuo della famiglia Colonna era di sottrarre quei beni alla potestà e vigilanza dell'amministrazione diocesana. Fu in seguito di tali pratiche, che il Supremo Consiglio di Cancelleria, disaminata sommariamente la cosa, merce avviso del 17 settembre 1820, approvato con real rescritto del 25 dello stesso mese ed anno, dichiarò non aversi a sottoporre a sequestro quei beni, in fino a quando il regio procuratore presso il tribunale civile di quella provincia, all'uopo espressamente delegato, non avesse definita la genesi e la natura del giure patronato in quistione. E quando vi avesse trovata l'impronta feudale, ebbe facoltà di adottare le misure opportune.

E noto come nell'organismo delle amministrazioni diocesane il regio procuratore del tribunale rappresentasse i diritti di regalia. Nel caso in ispecie vi si aggiungeva l'incarico espresso che abbiamo narrato.

Quindi nel 20 settembre 1828, il regio procuratore di Aquila, convenne innanzi a quel tribunale civile le signore Margherita Colonna, moglie del duca Giulio Cesare Rospigliosi, Vittoria Colonna moglie del principe Francesco Barberini, e Maria Colonna moglie del duca Giulio Lanti, tutti di Roma, quali eredi del fu principe Filippo Colonna, per sentir dichiarare, ai termini del decreto del 20 luglio 1818, colpito dalla legge eversiva della feudalità, e per conseguenza, reintegrato alla suprema regalia, il patronato per lo addietro esercitato dal detto principe sulle badie, arcipreture, cappellanie, e beneficii tra i quali i seguenti:

In Oricola - L'abbazia curata sotto il titolo di S. Salvatore ? In Pereto, tre cure, sotto il titolo del ss. Salvatore, di s. Nicola, e di s. Giorgio - Beneficio semplice dell' Assunta - Simile della Madonna de' bisognosi.

Sulla quale istanza, il tribunale con sentenza contumaciale del 8 gennaio 1829, considero e dispose come segue:

Che la devoluzione alla real Corona, e suprema regalia de' patronati de' beneficii ecclesiastici, appartenenti agli antichi feudatarii, era una conseguenza delle sanzioni contenute nei reali decreti de' 20 luglio 1818 e 21 ottobre 1825. Che d'altronde, dentro i confini del feudo, per legge, si presumono feudali i beni ed i dritti degli ex-baroni. Che

sebbene le convenute debitamente citate non han dimostrato, come dovevano, la qualita burgensatica di tali patronati, pure, l'equita suggerisce di metterle in mora per tale dimostrazione, dichiarando pero fin da ora devoluti i suddetti patronati, dove, dentro un discreto termine, non si fosse documentato questi appartenersi alle convenute, per un titolo indipendente dalla concessione del feudo, o di data posteriore allo stesso e Il tribunale, pronunziando diffinitivamente, ordina che le convenute, fra giorni 60 dalla intimazione della presente sentenza, a norma del rito, producano validi documenti comprovanti che il diritto di nomina de' benefizi ecclesiastici menzionati nella citazione, appartenga alla loro famiglia, indipendentemente dalla qualita di antica feudataria de' Comuni ove trovansi quelli eretti. Ed in mancanza di tale giustificazione, fin da ora dichiara il patronato di tali benefizi devoluto alla real corona e suprema regalia.

Siffatta sentenza venne Confermata con altra sentenza in grado di opposizione del 24 dello stesso anno, intimata sin dal 9 dicembre 1829, senza farsi giammai dalle convenute signore Colonna la prescritta giustificazione.

Non ostante che il mandato come sopra conferito al sig. Resta dal contestabile Colonna, si fosse estinto dopo il triennio, e dopo la morte del mandante; pure egli continuo ad amministrare i sopradetti beni, non piu come gerente della famiglia Colonna, ma nella qualita di abate beneficiato, tuttoche fosse privo di formale presentazione e di bolla d'investitura. E quindi, in seguito alla reintegra de' patronati ordinata dal decreto del 16 settembre 1831, esso sig. Resta, assumendo la detta qualita di abate beneficiato, nel di 23 aprile 1833, presento nella curia vescovile de' Marsi, lo stato de' beni del beneficio di s. Maria de' bisognosi detta Madonna Santissima del Monte in Pereto, ed annessi di s. Silvestro in Pereto e ss. Salvatore in Oricola, col totale generale della rendita di duc. 185.

Avvenuta nell'agosto del 1861 la morte dell'anzidetto sig. Resta, il regio economo della diocesi de' Marsi, in forza del real decreto del 12 febbraio 1843, e delle altre disposizioni governative sul riguardo, nel di 18 dicembre 1861, dispose il sequestro delle rendite appartenenti agli anzidetti beneficii, ordinando che i reddenti versassero nelle mani del cassiere di quello economato, tutte le somme scadute prima della vacanza de' cennati beneficii, e non pagate all'estinto beneficiato, e tutte le altre successivamente scadute e da scadere.

Al seguito di tal sequestro, imposto con atti del di 30 dello stesso mese ed anno, la direzione della cassa ecclesiastica, in forza del decreto del 17 febbraio 1861 e del regolamento del 13 ottobre detto anno, con verbale del di 8 ottobre 1862 prese il possesso de' beni appartenenti ai precennati benefizii.

Nel di 29 dicembre 1862, il principe sig. Carlo Barberini di Roma, nell'asserta qualita di uno degli eredi del principe sig. Filippo Colonna, e di spettatario degli anzidetti beni, fece tra l'altro dichiarare alla cassa ecclesiastica, ed all'economato generale, che erroneamente eransi le suddette pie istituzioni ritenute come beneficii ecclesiastici, mentre invece erano

semplici legati pii, i cui beni appartenevansi in piena proprieta alla famiglia Colonna, per effetto del decreto del 17 giugno 1807, e del suddetto rescritto del 25 settembre 1820: che i detti beni eransi posseduti dal sig. Resta non come beneficiato, ma come semplice amministratore del principe Colonna, e che percio non potevasi ordinare e disporre il sequestro sopra beni che non erano posseduti a titolo di beneficio E quindi, ritenendo che il sequestro e la presa di possesso di cennati beni costituivano una vera turbativa da doversi reprimere con l'azione possessoria, li convenne innanzi al tribunale civile di Avezzano, per sentire annullare il sequestro e gli atti possessivi, condannarsi la cassa ecclesiastica a restituirgli tutti i beni di cui avea preso possesso col suddetto verbale, ed i frutti percepiti, e condannarsi si la cassa anzidetta, che l' economato generale ai danni de interessi.

A 12 maggio 1863, il principe Barberini fece intimare tra l'altro i seguenti due certificati rilasciati nel 18 febbraio 1862, l'uno dalla curia vescovile, e l'altro dal vescovo de' Marsi - Dal primo di essi rilevasi

Come avendo fatte le debite ricerche ne' vari bollari esistenti nello archivio della curia suddetta, ho rinvenuto non esistere altra bolla posteriore a quella del 18 giugno 1794 d'immissione nel possesso de' beni del beneficio di S. Maria de' bisognosi e poi annessi a favore del sig. Giuseppe Mattei, e che da quell'epoca la curia non ha piu preso ingerenza nel conferimento .

L' altro e cosi concepito

Attestiamo che il beneficio e legato pio sotto il titolo di s. Maria dei bisognosi, ed annessi di. s. Silvestro, e ss. Salvatore, esistenti in Pireto in questa nostra diocesi e di patronato (come si dice) del principe Colonna, si e tenuto in amministrazione triennale dal sacerdote D. Raffaele Resta di Tagliacozzo per incarico del suddetto sig. Principe: dovendo dar conto direttamente allo stesso di tale amministrazione, come si rileva da copia legale dello istromento esibitaci del di 24 marzo 1815 per gli atti di notar Spina di Avezzano, senza che questa curia, durante detta amministrazione del sig. Resta, vi abbia presa ingerenza alcuna .

L' economato generale, con atto del 6 novembre 1863, sull'appoggio di varii documenti, e specialmente de' giudicati del 1829, e del surriferito stato presentato dal sig. Resta nella curia, di cui diede amichevole comunicazione alla controparte, eccepi la nullita ed inammissibilita di siffatta dimanda, ed in ogni caso ne chiese il rigetto.

In replica, pel sig. Barberini, nel 12 novembre 1863, si dedusse che il Sig. Resta., dalla morte dell'ultimo beneficiato sig. Mattei, avea posseduti i beni pel proprietario. principe Colonna, che glieli aveva dati in amministrazione, non avendovi ne la curia, ne la regalia preso ingerenza.

Che tal possesso avea tutti i caratteri voluti dalla legge, bastando all'uopo un solo anno per dar luogo all'azione possessoria, ai termini dell'art. 123 della procedura civile - Che non erano di ostacolo i giudicati del 1829, si perche non eseguiti pel corso di oltre i 39 anni, si

perche dessi contemplavano il solo beneficio di S. Maria de' bisognosi, e non quelli del chiericato del ss. Salvatore; e che intanto il sequestro e la presa di possesso, da cui emergeva la turbativa, eran caduti esclusivamente nei beni appartenuti al beneficio di s. Silvestro; essendo ben diverso il chiericato del ss. Salvatore, dall'abadia curata sotto lo stesso titolo: ed indi si soggiunse.

Che non puo trarsi alcuna illazione utile dallo stato de' beni addetti ai beneficii cosi impropriamente chiamati, e sottoposto dal sig. Resta. Questo titolo, che non si sa ne anche come e perche venne richiesto, non cangio per nulla, ne inverte il possesso che l'amministratore teneva in nome degli eredi Colonna - Sarebbe stato necessario un decreto reale per effetto di cui il sig. Resta da amministratore del principe, fosse stato scambiato in beneficiario del re con apposita nomina e .

Per la cassa ecclesiastica si osservava tra l'altro - Il beneficiato signor Resta aver posseduto per la regalia - Delibandosi i titoli esibiti, risulturne, non aver gli eredi Colonna posseduto il beneficio in esame.

Il giudicato petitoriale essere stato bene eseguito per la rivela fatta dal beneficiato alla curia de' beni che componevano il suo beneficio - Gli attestati della curia e del vescovo, essere smentiti dallo stato di rivelamento presentato alla Curia, il quale erasi per ben due volte: inventariato, cioe alla morte di Segna, ed a quella dell'ultimo vescovo Sorrentino, sotto i num. 3 e 39 - leggervisi cotesto in dorso di detto stato - Esser notevole in fatto che il titolo del beneficio era quello di S. Maria de' bisognosi e, che al medesimo beneficio erano annessi quelli di s. Salvatore, e s. Silvestro, come emergeva, tra gli altri titoli, dalla bolla del 1794, e dallo stato di rivelamento del 1833 - La badia curata di Oricola sotto il titolo di s. Salvatore esser diversa dal beneficio di S. Salvatore, annesso alla badia della Madonna de' bisognosi; e la rivendica del beneficio che porta per titolo s. Maria de' bisognosi, importare certamente la rivendica di tutti i beni che vi erano annessi, tra i quali quelli di s. Silvestro e di s. Salvatore.

E dove poi vi fosse stato identita, in tal caso si osservava che la badia curata di Oricola, sotto il titolo di s. Salvatore, era stata anche rivendicata, giusta i titoli, dal sig. Barberini nel 16 novembre 1863 si replico, che la riunione de' tre legati pii, per conferirli ad un solo beneficiato, era un fatto del principe Barberini, che avrebbe potuto questi cangiare a suo talento; e quindi il giudicato che contemplava l'un beneficio non era estensibile agli altri.

E si soggiunse che l'esecuzione del giudicato medesimo, la quale vuol desumersi dall'elenco de' fondi fatto nel 1833, dal sig. Raffaele Resta, ultimo godente colla semplice qualita di amministratore de' beni devoluti per legge al principe, non puo sostenersi in alcun modo, sia perche l'epigrafe di quell' elenco e stato e non gia revelo, sia perche in fine nel dorso del medesimo vi e una volta, la quale proviene dagli agenti della commessione diocesana, ed e precisamente di carattere del sig. Andrea Costanzo Reglio procuratore della stessa, in cui dicesi che lo stato concerne il legato pio di S. Maria de' bisognosi ed annessi, pel quale pendeva la decisione sulla devoluzione alla real corona .

Nel di 5 dicembre 1863, la commissione speciale per la revisione dei conti e per lo stralcio delle sciolte amministrazioni diocesane, fece intervento in causa. E l'economato ad un tempo chiese esser messo fuori causa, e laddove non reggesse siffatta eccezione, dimando, uniformemente alle prime sue deduzioni, dichiararsi inammissibile, ed in ogni caso rigettarsi la dimanda del principe Barberini; e così conchiuse pure in udienza.

Similmente dalla cassa ecclesiastica e dalla commissione speciale si conchiuse per la inammissibilità, e subordinatamente pel rigetto della detta dimanda.

Il tribunale, con sentenza del 25 gennaio 1864, dispose come appresso.

Pronunziando definitivamente al seguito di riunita contumacia, ammette l'intervento in causa, spiegato dalla commissione speciale per la revisione dei conti, e per lo stralcio delle sciolte amministrazioni diocesane con l'atto del di 5 dicembre prossimo passato, e senza attendere alla messa fuori causa dell'economato generale; in merito rigetta l'azione possessoria spinta dal principe sig. Carlo Felice Barberini con la istanza del di 24 dicembre 1862, contro l'economato generale, la cassa ecclesiastica ed il pubblico ministero nello interesse della regalia, condanna detto p. Barberini alle spese del giudizio in pro delle contro parti liquidabili sommariamente ec. .

Il principe Barberini, con atto degli 8 giugno istesso anno, ne produsse gravame d'innanzi alla corte di appello degli Abruzzi, intimandolo a tutte le parti che erano intervenute in prima istanza: disse di voler sostenerlo per tutti i motivi dedotti in prima istanza.

L' economato generale, con atto del di 28 febbraio 1865, ne appello per incidente, deducendo; contro i sequestri sui benefici vacanti non competere azione possessoria, ma soltanto la petitoria a norma del regolamento degli 8 dicembre 1863, e del decreto organico della cassa ecclesiastica del 17 febbraio 1861.

Anche dopo l'anno dalla vacanza del beneficio, il regio economato poter procedere al sequestro de' beni che lo costituivano, essendo il sequestro un mezzo di conservazione ed una misura provvisoria, ed il titolo ad attuarlo stava nella legge. L'istromento del 24 marzo 1815, col quale il sig. Barberini confida dimostrare lo estremo di aver posseduto a titolo di proprietà, essere inefficace, tra perche il mandato conferito al sig. Resta erasi estinto con lo elasso del triennio, o almeno con la morte del mandante; e tra perche il patronato fu poscia rivendicato alla real Corona, ed il beneficio ripristinato col decreto del 16 settembre 1831: dal che desumevasi che il sig. Resta non aveva amministrato per conto della casa Colonna Barberini, ma pel beneficio avendo all'uopo, nella corrispondenza da lui tenuta con l'amministrazione diocesana, assunta la qualifica di abate - E quindi conchiudeva che la corte facendo ciò che far doveva il tribunale, dichiarasse inammissibile la dimanda del principe Barberini.

Con atto del 9 marzo 1865, il principe Barberini eccepi la inammissibilità dell'intervento in causa fatto dalla cennata commissione speciale, allegando: non potersi trarre induzione alcuna da' sopradetti giudicati, per non incorrere nel vizio di cumularsi il petitorio col possessorio: dessi non risguardar punto la commissione diocesana, ma la regalia: la

commissione dello stralcio non aver diritto a rappresentarla. Vi aggiunse, che il Resta non avea facoltà d'immutar l'origine e la Causa efficiente del suo possesso; essendo al proposito inefficace la rivela fatta nello stato de' beni annessi alle pie istituzioni, sottoscritti con la qualità di abate beneficiato, quale stato era richiesto, tanto pei beneficii con fondazione ed erezione di titolo, quanto pei legati pii o di nomina regia in origine, o devoluti alla real corona, o di patronato particolare. E da ultimo dedusse la inammissibilità dell' appello incidentale prodotto dall' economato, perchè contrario alle deduzioni da quest'ultimo spiegate in giudizio.

La cassa ecclesiastica, con atto del 10 nello stesso, mese ed anno, adottando le stesse ragioni dedotte dall' economato, produsse eziandio appello per incidente contro la suddetta sentenza, per non avere i primi giudici dichiarata inammissibile la dimanda dell' attore, essendosi da essa eccepita siffatta inammissibilità, tanto con l' atto del 21 agosto 1862, che con le conclusioni date in udienza.

Parimenti il regio procuratore, come parte principale rappresentante la real corona del 16 detto, ripetendo i motivi e le ragioni spiegate dagli altri cononi non l'intendiamo, quando il possesso era conseguenza ed attuazione di quel giudicato che si vuole prescritto.

CONCLUSIONE

A queste prolisse disquisizioni credevamo non dover giugnere; tanto ci pareva grande la bontà dalla nostra causa. Ma la ferace avversaria sottigliezza ce ne ha imposto il debito. Noi crediamo averlo soddisfatto laconicamente; poichè su queste cose la materia è vasta. Crediamo non aver nulla azzardato, ma che le nostre sieno teoriche di buona lega. Lo averle esposte, speriamo non valga a rafforzare il rimprovero del nostro contraddittore, di aver noi tutti ostinatamente resistito.

Chè se difendere con zelo ed energia e noi abbandonare codardamente il campo, importi resistere ostinatamente; noi, quando avremo visto trionfare la nostra causa, ci farem plauso di non aver fatto correre l' acqua per la china come Dio vuole.

Napoli XV marzo MDCCCLXVII.

Cav Ruggiero de Ruggeri

Com. Paolo Cortese

Vito Mininni

Cesare Pyrrò

LA PESTE DELL'ANNO 1656

Nell'anno 1656 il Regno di Napoli fu flagellato dalla peste, a seguito dell'approdo di un vascello carico di soldati spagnoli, provenienti dalla Sardegna. Il viceré e le autorità napoletane non si erano preoccupati di adottare subito le misure profilattiche del caso, come la proibizione dell'esodo dalla città per impedire il dilagare del morbo. Così vari cittadini abbandonarono la città per rifugiarsi nelle terre del Regno ed il contagio si propagò in tutto il reame.

Di seguito è riportato un documento conservato in *Memorie I*, fol. 5, che parla della peste che contagiò il carseolano nel 1656. La lettera è indirizzata al viceré, Garcia D'Avellaneda Y Haro, conte di Castrillo e testimonia la presenza di persone che, radunate presso la chiesa, chiedevano la grazia di essere salvate dal contagio. In questa occasione furono fatti diversi lasciti a questa chiesa.

A Don Garzia de Avellaneda, viceré del regno e locotenente e capitano generale.

Li deputati per la sanità di Pereto

Essendo pervenuto a nra notizia che in Carsoli, e nella Rocca di Botte si sia scoperta infermità contagiosa, mentre in Carsoli fra lo spazio di giorni cinque sono morte sessanta persone, ed altrettante di esso morbo maleaffette, continuoando senza ritegno alcuno di giorno in giorno la mortalità, si in Carsoli, come anco nella Rocca di Botte. Desiderando noi, come si conviene, la conservazione della general salute di questo publico, col preservarlo da questo mal influxo, che colle dovute diligenze, speriamo in X.to, e nella Santissima Vergine Maria sua madre, e nel glorioso S. Rocco, ed in tutta la Corte Celestiale, ci habbiamo a mantenere illesi da simil contagio. Però havemo risoluto in nome di S.E. far lo presente bando, per lo quale suspendemo il commercio, e contrattazione con dette terre di Carsoli, e Rocca di Botte sino a tanto che dall'Eccellenza Sua, o da noi in suo nome sarà altrimenti ordinato, così a rispetto delle persone, come delle robbe, che però ordinamo, e comandamo a tutti, e singoli particolari di Pereto di qualsivoglia stato, grado, e condizione si siano, li homini, come donne di qualsivoglia età, che non ardischino, ne presumino ricevere, ne indurre, o fare indurre sotto qualsivoglia pretesto robbe da esse terre di Carsoli, e R. di Botte, e s'ordina alle guardie stiano sopra di ciò avertite, e non facciano il contrario sottopena di carcere ad arbitrio di S.E., o nostro in nome Suo. Oltre che le robbe immesse non solo li abbrugeranno, ma così anco si farrà di tutte l'altre robbe che saranno in esse case dove saranno introdotte, e si serraranno le case, e nell'istessa pena incorrino anco li complici, e fautori, ed anco le guardie se sarranno in colpa. Avertendo che si darrà fede alli indizii.

Item Ordiniamo, e comandiamo che non sia alcuno che ardischi, ne presumi scalare, o in qualsivoglia modo scendere, o salire per le muraglia della Terra; ne debbia andare fuori dell'incasato per vie insolite, e fuori di strada, non si faccia il contrario sotto pena di giulij cinque, di carcere ad arbitrio di S.E., o nostro in nome suo, e di altri maltrattamenti, e si starrà all'indizij.

Item Che le Genti comandate a far la guardia, si debbiano trovare al loco, o posto assegnatoli ad un'hora di notte sotto l'istessa pena di carcere, e di giulij due per volta.

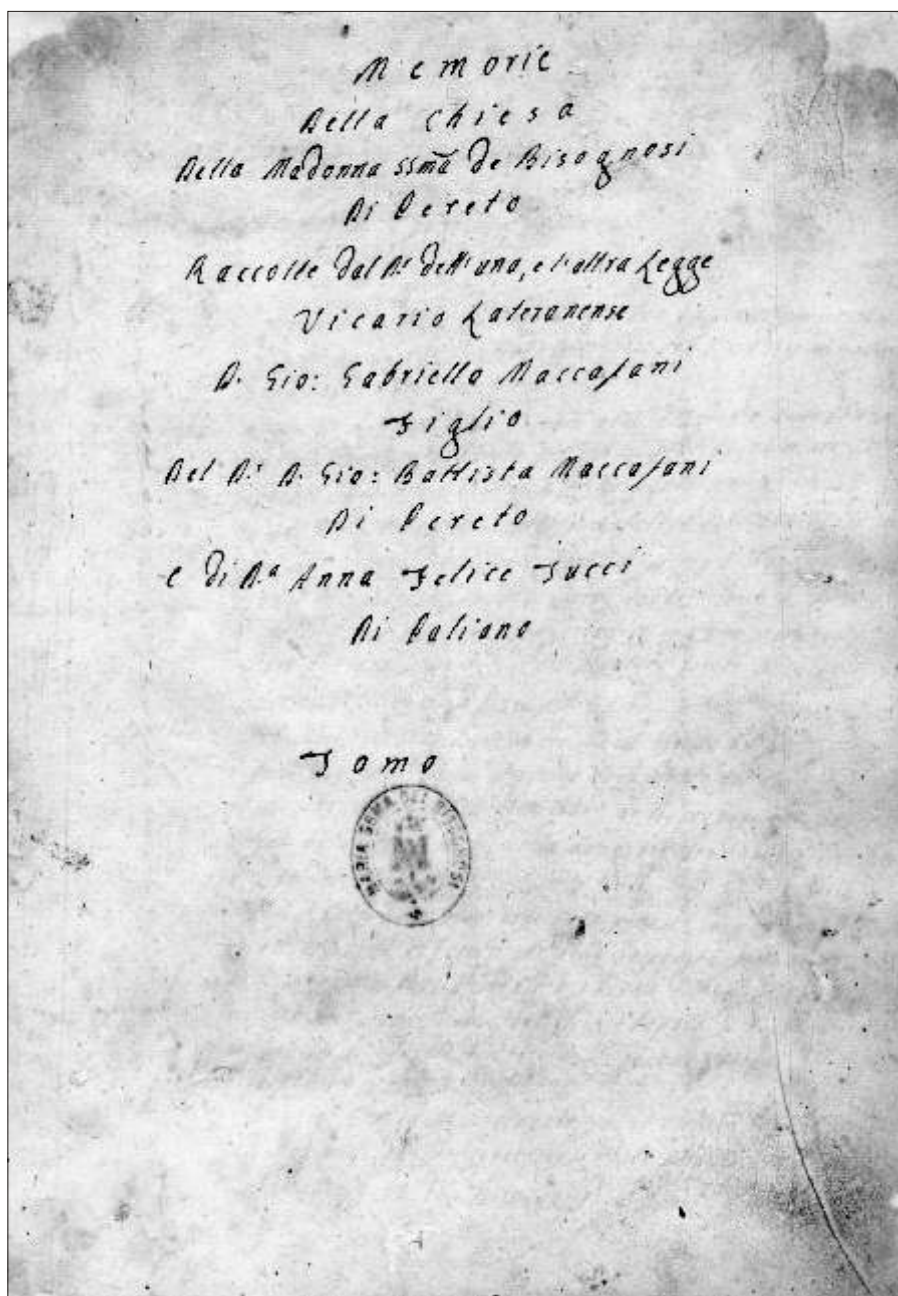
Item Ordiniamo, e comandiamo che quelle persone che sarranno da noi comandate per il bene publico, si ad accodire nell'andare a riveder le guardie tanto di giorno, come di notte, si anco in resarcire le muraglia, o altre cose in beneficio publico, sotto pena alli contravvenuti di carcere come sopra, e di altre pene arbitrarie a sua Eccellenza, o a noi in nome Suo.

Item Ordiniamo e comandiamo che nell'uscire che si farrà da Pereto, si debbia dire alle guardie se in che loco si va, et a che fare, e poi si debbia rientrare dall'istesso loco dove è uscito, altrimenti no si farranno più rientrare, e se sarranno rientrati se li farrà fare la quarantana.

Item Si ordina, che si debbiano pulire le strade due volte la settimana ogn'uno avanti la sua casa, cioè il mercoledì a sera, ed il sabato a sera, sotto pena di carcere ad arbitrio di S.E., o nostro in nome suo, e di un carlino per ciascuna volta.

Item Perchè di notte è più pericoloso il commercio, ordiniamo però, e comunichiamo in nome di S.E., a nostro invece di quelIo, che le guardie non facciano entrare ne uscire dalla terra di Pereto, persona alcuna senza nostra saputa, da un hora, e mezzo di notte; ed anco non facciano entrare persone forastiere, senza nostra saputa, sotto pena di carcere come sopra ed altre pene corporali arbitrarie. E perchè alla Madonna del monte s'intende vi siano genti sospette di contagio, però s'ordina alle guardie, che sotto le medesime pene non facciano entrare persone che venghino da detto loco. Pregando bensì tutti, vogliano ritenere nel cuore la divotione di quella gloriosa Madonna del monte de Bisognosi, pregandola a preservarci da questo male contagioso.

*Dato in Pereto l'ultimo di Agosto 1656
Joannes Angelus Maccaphanus U.I.D.*



Memorie I: frontespizio. Memorie / Della Chiesa / Della Madonna SS.ma de Bisognosi / Di Pereto / Raccolte dal D.^o dell'una e l'altra Legge / Vicario Lateranense / D. Gio: Gabriello Maccafani / Figlio / Del D.^o D. Gio: Battista Maccafani / Di Pereto / e di D.^o Anna Felice Tucci / Di Paliano / Tomo



Peregrinatio Mariae, l'immagine della Madonna dei Bisognosi è giunta nella chiesa di San Giovanni battista.

LE IMMAGINI

Note

Nella didascalia delle figure è riportato il testo a fronte della stampa.

I testi preceduti da * sono quelli impressi sul verso delle immagini.

I testi tra [] sono del redattore.

Il simbolo // indica che il testo prosegue su un rigo nuovo.

IMMAGINI

Questa sezione è formata da una raccolta di figure: stampe, santini e cartoline che hanno per tema il santuario della Madonna dei Bisognosi.

Santini

Si hanno notizie di santini stampati già agli inizi del Settecento. Ad esempio, la duchessa di Carpineto, principessa Costanza Ghigi Altieri, per grazia ricevuta fece dono alla Madonna d'una veste da lei ricamata¹ insieme a *50 immagini della suddetta Madonna acciò il dì di S. Barnaba si dispensassero ai massari di Pereto, sacerdoti e forestieri che vi si trovassero*. La lettera è datata Roma, 6 giugno 1725.²



La Madonna SS. De Bisognosi.³

¹ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, fol. 48 retro.

² ACP, *Memorie I*, fol. 195.

³ Riprodotto all'interno del libro di Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa immagine di S. Maria de' Bisognosi portata dalla Spagna in Italia, detta poi la Madonna di Monte Carsoli, ...*, Ronciglione 1763.



Antica e miracolosa Immagine della B.ma V. de' Bisognosi // posta nella Chiesa consacrata da Bonifacio quarto // nelli confini tra Pereto, e Rocca di Botte diocesi // de' Marsi, coronata con corona d'oro dall'Ill.mo e // Rev.mo Capitolo Vaticano per mano dell'Ill.mo e // R.mo Pietro Massimi Canonico di detta Basi // lica il dì 5 novembre dell'anno 1724. // Traslata ivi da Siviglia di Spagna miraco // losamente l'anno di nostra Salute // 610.⁴

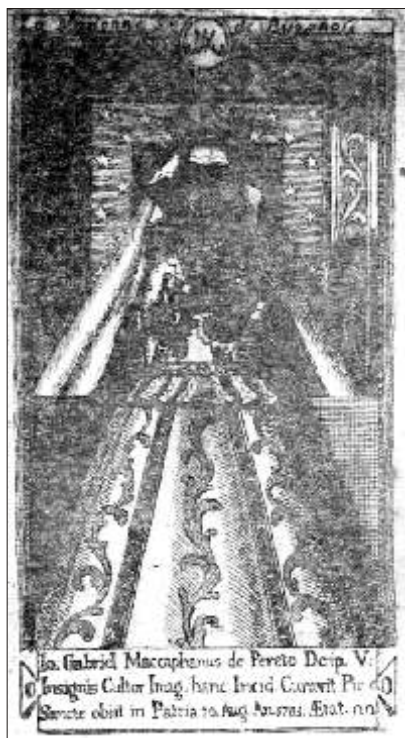
⁴ Alla base della figura della Madonna si trova la scritta riportata e sotto questa si trova inciso *Giuseppe Piconi* [si legge poco la scritta]. Sotto ancora, sulla destra *Marco Carloni incise Roma ...* [non si legge bene una parola] 1763.



Maria SS. de' Bisognosi.⁵



Maria SS. de' Bisognosi.⁶



La Madonna SS de Bisognosi.⁷

⁵ Alla base del santino si trova scritto: FOTOTIPIA LOPEZ - BARI. L'iconografia è la stessa di un santino riportato precedentemente. Questa immagine si trova incollata all'interno di un baule, messa a protezione del suo contenuto. Fotografia fornita da Pietro Venedetti.

⁶ Alla base del santino si trova scritto: FOTOTIPIA LOPEZ - BARI. L'iconografia è la stessa di un santino riportato precedentemente e donato all'autore di questa pubblicazione da don Enrico Penna.

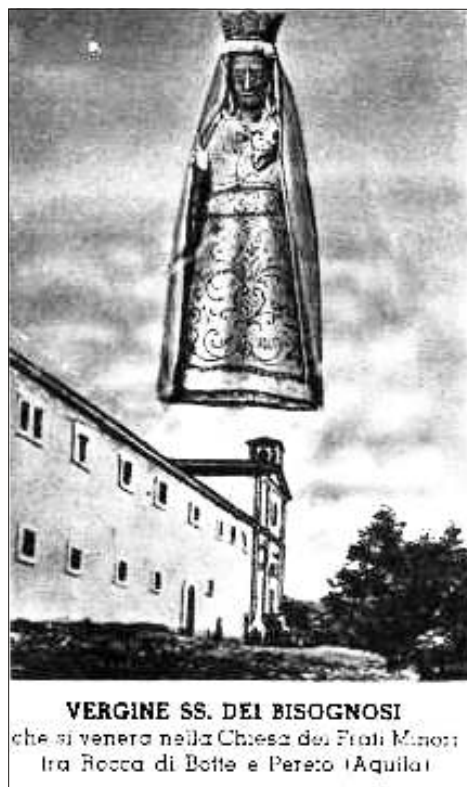
⁷ In basso si trova la scritta: Io. Gabriel Maccaphanus de Pereto Deip. V. // Insignis Cultor Imag. hanc. incid. Cvravit. Pie et // Sancte obiit in Patria 30 Aug. An. 1785 AEtat 22. Il santino è riprodotto all'interno del libro: Partenio Giuseppe Mariano, pseudonimo di Maz-zolari Giuseppe Maria, *Il Santuario di Maria Santissima detta de' Bisognosi ne' Marsi*, Roma 1785.



La Madonna SS. de Bisognosi.



VERGINE SS. DEI BISOGNOSI // che si venera // nel Convento Franciscano tra Pereto // e Rocca di Botte (Aquila)⁸



VERGINE SS. DEI BISOGNOSI // che si venera nella Chiesa dei Frati Minori // tra Rocca di Botte e Pereto (Aquila)

⁸ Santino fornito da Giorgio Cicchetti.



VERA EFFIGIE DELLA VERGINE SS. DEI BISOGNOSI // che si venera nella Chiesa dei frati Minori // presso Pereto (Aquila).⁹

⁹ Santino fornito da Vanda Meuti.



VERA EFFIGIE DELLA VERGINE SS. DEI BISOGNOSI
che si venera nella Chiesa dei Frati
Minori presso PERETO (Aquila).

VERA EFFIGIE DELLA VERGINE SS. DEI
BISOGNOSI // che si venera nella Chiesa dei
Frati // Minori presso PERETO (Aquila).¹⁰



Madonna dei Bisognosi

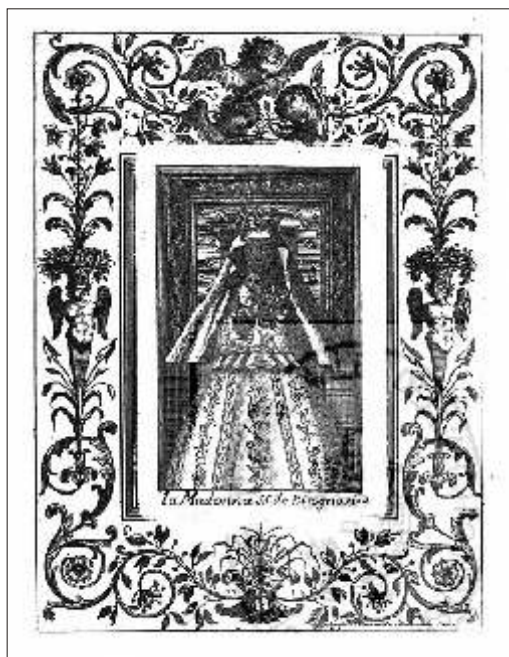
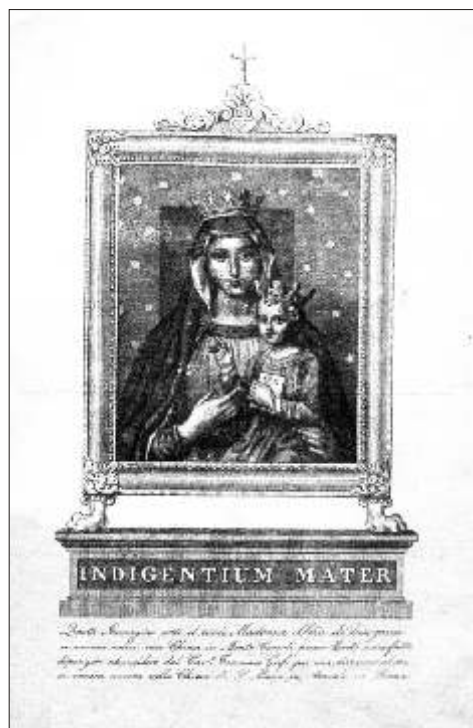


MARIA SS. DEI BISOGNOSI

¹⁰ Santino fornito da Vanda Meuti.



Stampe

La Madonna SS. de Bisognosi¹¹

INDIGENTIUM MATER

Questa Immagine sotto il titolo Madonna SSma de' bisognosi // si venera nella sua Chiesa in Monte Carsoli presso Pereto è stata fatta // dipingere ed incidere dal Cav. Tommaso Grifi per sua devozione ed ora // si venera ancora nella chiesa di S. Maria in Aracoeli in Roma.

¹¹ Acquaforte 159 x 212 mm. L'incisore è anonimo; stampata da Agapito Franzetti, stampatore attivo a Roma, dove aveva diverse botteghe, al Corso, a Torsanguigna e nella strada della Croce. Conservata nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna. La stampa presenta il timbro antico ad olio della biblioteca.

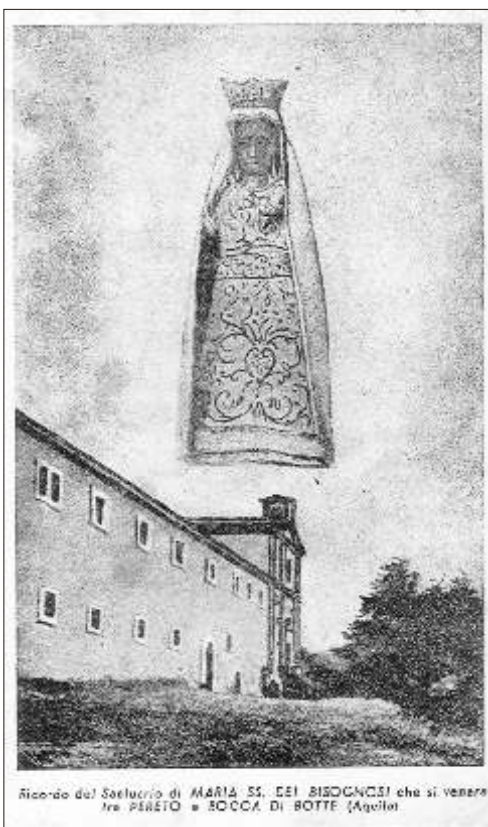
Cartoline

Questo tipo di comunicazione fu inventato sul finire dell'Ottocento e quindi non si trova materiale oltre quel periodo. In nessuna cartolina, tra quelle ritrovate, esiste un qualche riferimento temporale ovvero quando è stata stampata.



Ricordo del Santuario // di PERETO (Aquila) // e ROCCA DI BOTTE





MARIA SS. DEI BISOGNOSI

* SANTUARIO MADONNA DEI BISOGNOSI
67064 PERETO 67066 ROCCA DI BOTTE (L'Aquila)

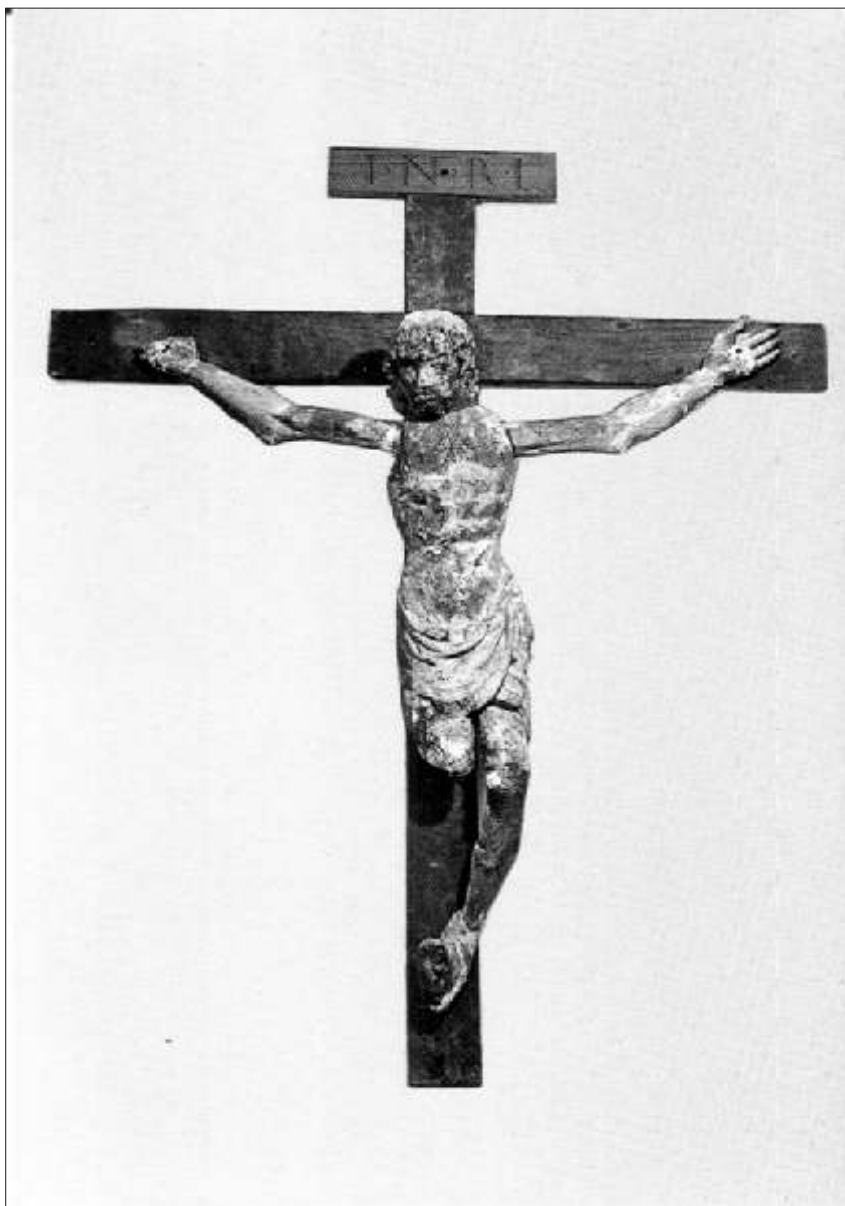
☎ 99.917



* SANTUARIO MADONNA DEI BISOGNOSI 67064 PERETO 67066 ROCCA DI BOTTE (L'Aquila) ☎ 0863/998127



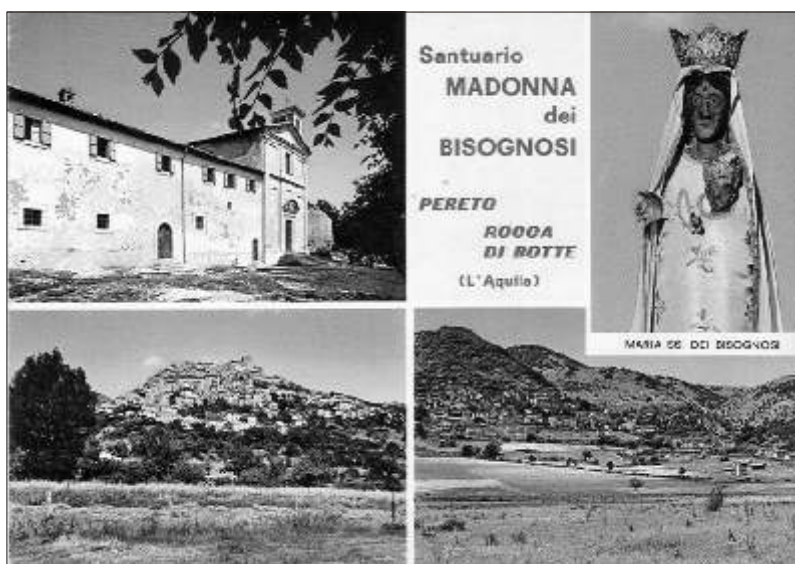
* SANTUARIO MADONNA DEI BISOGNOSI 67064 PERETO 67066 ROCCA DI BOTTE (L'Aquila) ☎ 99.917



* SANTUARIO MADONNA DEI BISOGNOSI 67064 PERETO 67066
ROCCA DIBOTTE (L'Aquila) ☎ (0863) 99.81.27.
Crocifisso ligneo donato da Papa Bonifacio IV in occasione della sua visita al
Santuario, 11 Giugno 610.



* SANTUARIO MARIA SS. DELL'ORIENTE 67069 TAGLIACOZZO (L'Aquila) ☎ 6257 SANTUARIO MADONNA DEI BISOGNOSI 67064 PERETO 67066 ROCCA DIBOTTE (L'Aquila) ☎ 99917 DALLA CARTA AUTOMOBILISTICA ALL' 1: 200.000 DEL T.C.I. RIPRODUZIONE AUTORIZZATA DAL TOURING CLUB ITALIANO



* SANTUARIO MADONNA DEI BISOGNOSI 67064 PERETO 67066 ROCCA DIBOTTE (L'Aquila) ☎ 99.917



* SANTUARIO MADONNA DEI BISOGNOSI 67064 PERETO 67066 ROCCADIBOTTE(AQ) ☎ 99.917. Affresco del sec. XII [sic!]. Madonna col Bambino.



* SANTUARIO MADONNA DEI BISOGNOSI 67064 PERETO 67066 ROCCA DI BOTTE (L'Aquila) ☎ 99.917 Affresco del Sec. XII [sic!]. Giudizio Universale.



* SANTUARIO MADONNA DEI BISOGNOSI 67064 PERETO 67066
ROCCA DIBOTTE (L'Aquila) ☎ 99.917



* SANTUARIO MADONNA DEI BISOGNOSI 67064 PERETO 67066
ROCCA DIBOTTE (L'Aquila) ☎ 99.917



* SANTUARIO MADONNA DEI BISOGNOSI 67064 PERETO 67066
ROCCADIBOTTE (L'Aquila) ☎ 0863/998127



[Riproduzione statua della Madonna: è una cartolina postale]



* SANTUARIO MADONNA DEI BISO-GNOSI 67064 PERETO 67066
ROCCA DIBOTTE (L'Aquila) ☎ (0863) 99.81.27

La Madonna e Gesù consegnano il mondo alla Chiesa Cattolica [sic!]
(affresco sec. XIV-XV).



Santuario della Madonna dei Bisognosi, affreschi della parete con la porta d'accesso da Pereto.

GLI AFFRESCHI



Santuario della Madonna dei Bisognosi, affresco della Presentazione di Gesù al tempio.



Santuario della Madonna dei Bisognosi, affresco del Giudizio finale (prima dei recenti restauri).

Concludiamo con un estratto dello studio di Paola Nardecchia, dal titolo Pittori di frontiera. L'affresco quattro-cinquecentesco tra Lazio e Abruzzo, Casamari 2001, relativo ai dipinti della cappella più interna dell'attuale chiesa settecentesca, attribuibili a vari maestri e a diverse epoche (dal secondo Trecento all'inizio del XVI secolo), che esaltano l'ininterrotto culto rivolto alla Vergine Maria.

Ella è ritratta nei più antichi pannelli votivi sulle pareti del corridoio di ingresso. Torna insieme a sua madre Anna e a Gesù bambino in un riquadro sopra la porta che giunge da Pereto. È onorata nelle scene che decorano la volta dell'ambiente più interno, dove distinguiamo la sua Nascita, il Matrimonio con Giuseppe, la Presentazione di Gesù al Tempio e il suo Trionfo tra angeli. È rappresentata ancora, a livello più basso, in uno degli episodi residui che descrivono la leggenda di fondazione del santuario (l'arrivo sul monte Serrasecca della mula, cavalcata dalla Vergine e dal Figlio). La Madonna è infine celebrata come Madre di Dio su tre pareti dell'aula più grande: nell'Annunciazione, nella Visita alla cugina Elisabetta e nella Natività di Gesù (a sinistra); nella Crocifissione, nel Compianto sul Cristo morto e nella Pentecoste (di fronte); nelle perdute ma prevedibili scene della sua Morte, Assunzione al cielo e Incoronazione (a destra).

Avremmo voluto dare più spazio ai dipinti, ma preferiamo attendere che l'autrice concluda le sue ricerche, arricchite da belle illustrazioni che documentino i frutti del restauro in corso.

Dal libro della Nardecchia estraiamo liberamente, senza apparato bibliografico, alcuni passi relativi alla scena del Giudizio finale, quella che attrae maggiormente la curiosità dei fedeli e dei visitatori.

Il Giudizio Finale

Nella scena del Giudizio è chiara la divisione dello spazio tra l'alto, occupato dal Paradiso ove si ascende, e il basso con l'Inferno ove si cade, perché fosse chiaro a tutti il destino al quale si era chiamati.

La comunità degli eletti, composta da santi, patriarchi, profeti, evangelisti, apostoli, martiri, dottori, papi, cardinali, vescovi, chierici e diaconi, monaci e frati, vedove e vergini, riuniti in gruppi e precisati qualche volta da epigrafi, si intreccia a coloro che risorgono dalla terra, mentre a ogni fedele è promesso di godere, grazie alla loro intercessione, della presenza di Dio.

I buoni, rigorosamente distinti nei sessi, siedono in gruppi a rafforzare gerarchicamente il potere di Cristo. Spiccano su un fondo chiaro, allusivo alla pace, ed invocano la misericordia del Padre come fossero avvocati di un tribunale d'appello. Il loro unificato gesto di preghiera, a mani giunte all'altezza del petto, con le dita distese e parallele in segno di supplica, indica il loro totale abbandono a Dio.

Nell'affresco vi sono anche gli angeli con la croce e la colonna, cioè con alcuni strumenti della Passione di Cristo, e l'arcangelo Michele, *prepositus Paradisii* dopo la cacciata di Adamo ed Eva, che impugna la spada con la quale respinse Lucifero. Sta pesando le anime nella fase giudiziaria che precede la sentenza, mentre sui piatti della bilancia vi sono le personificazioni delle cattive e delle buone azioni compiute dagli uomini: quella che pende a sinistra si strappa i capelli, mentre l'altra prega serenamente in ginocchio, certa che le sue opere saranno offerte all'altare divino.

Un ruolo importante svolgono anche i guardiani del Paradiso terrestre. Sono il profeta Elia, rigoroso asceta, ed Enoch, settimo nella serie dei patriarchi tra Adamo e Noè, vivi entrambi perché secondo la tradizione furono risparmiati alla morte e trasferiti alla soglia dell'empireo. Si addolorano intanto per la stoltezza degli uomini e attendono fiduciosi, sino all'ultimo istante, le anime liberate da Cristo.

Essi indicano con la mano il Risorto, nodo dell'intera composizione, seduto in posa ieratica quale Pantocratore, sofferente ma giudice, incluso nella mandorla di luce del settimo cielo. Le sue mani non puniscono né benedicono: la destra, che corrisponde al lato migliore, evidenzia le piaghe della Passione sofferta ed accoglie l'intercessione della Vergine, alla quale corrisponde dal lato opposto Giovanni il battista; la sinistra preme invece un fiotto di sangue dal costato, ferita più preziosa delle altre, sorgente di salvezza per i vivi e per i morti.

Il candido giglio che gli spunta da una guancia, segno della grazia divina elargita nel momento finale, ma anche di beatitudine, integrità e purezza per gli eletti che hanno scelto di seguire la volontà di Dio, fa pendant con la spada a doppio taglio, strumento di severo giudizio.

Cristo, dolce e umano, è l'antagonista di Satana, che occupa invece un'angusta e tetra caverna in basso, arretrata e scura, opaca ed opprimente, perché non vi penetra la luce divina; è il regno delle fitte tenebre, causate dalla massa dei dannati e dalle membrane dei pipistrelli, distese a molestarli e a colpirli in rapido volo.

Il diavolo è più grande di Gesù, ma gli si sottomette; è il re malvagio, seduto come unico elemento stabile nel regno del disordine, trattenuto da incandescenti catene di ferro e onorato dai boia e dai peccatori ritratti in pose convulse, diverse dall'elegante flessuosità di coloro che risorgono, o degli eletti seduti in modo composto nel cielo.

Ha anche una doppia natura: il suo corpo e le estremità sono umanoidi, le articolazioni delle ginocchia hanno protomi canine e denti acuminati; il viso trifronte è una maschera che ghigna; la capigliatura è irsuta; le zanne sono

penetranti come le corna; gli orifizi sono occupati dai dannati, alcuni dei quali sono espulsi dall'ano. Il colore del corpo è inoltre di un rosso cattivo ("roscio"), impuro e perverso, opposto a quello, rosso brillante, del sangue di Cristo.

Vi sono anche molti demoni seviziatori, in genere più grandi delle vittime alle quali infliggono torture esiziali, come mostra il sangue copioso che goccia dalle ferite. Immaginiamo di sentire le loro grida, i pianti ed i gemiti provocati dalle torture; vediamo anche i tagli, le mutilazioni, gli sventramenti e le eviscerazioni, i fissaggi alle tavole con chiodi, le perforazioni eseguite con uncini, pali e grappe, o con gli stessi strumenti del lavoro artigiano. Ci troviamo infatti nell'unico luogo dove sia ancora possibile svolgere lavori manuali.

Tra i peccatori riconosciamo il calzolaio, il fabbro, il mercante, il proprietario o il gestore di taverne, il macellaio, il sarto, persino la prostituta e la concubina, ogni categoria specificata da scritte in un volgare tendente al parlato e pieno di sgrammaticature, selezionate forse tra le persone più bisognose di ravvedimento, che trascuravano spesso di rispettare l'obbligo del riposo festivo.

Vi sono anche i gruppi tacciati tradizionalmente d'infamia: i manigoldi, i soldati, gli omicidi (miciari), i peccatori di lingua (traditori, bestemmiatori, ipocriti), i soldati, i mercanti, i pessimi Tartari, i Turchi e i Giudei, elencati nell'ordine della reputazione di cui godevano presso i contemporanei.

Né mancano le personificazioni dei sette vizi capitali (superbia, accidia, lussuria, invidia, gola, ira, avarizia), schema di antica origine sfruttato dai predicatori ed utile per le confessioni, precisati anch'essi da didascalie, ingoiati ed espulsi da Satana, mentre gli altri, che da essi derivano, occupano disordinatamente lo spazio.

La scena del Giudizio, dipinta nel nostro santuario da Desiderio da Subiaco nel 1488, corrispondeva però soprattutto al bisogno di salvezza di chi sperava nelle preghiere pronunciate da amici e parenti, nelle celebrazioni in suffragio, nelle elemosine, nelle offerte, nelle opere pie, nel tentativo di mitigare le pene derivanti da colpe di cui non era conclusa in terra la riparazione e per le quali si confidava in un tempo ancora utile di "solidarietà", tempo compreso tra il giudizio individuale, al quale si veniva sottoposti con la morte, e quello finale e collettivo, premiato con la contemplazione di Dio.

Del resto nell'immaginario aldilà si proiettava il desiderio di veder trionfare la giustizia, e le coscienze, più che intimorite dai castighi divini, venivano esortate a discernere le proprie azioni e a vivere rettamente.

